Carni CAF Cooperativa Agricola Fiorenzuola
FIRENZE
TEL. 055 8490367
E-MAIL: caf@centrocarnimugello.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.257 | venerdì 19 settembre 2003 | euro 1,00

l'Unità + libro Giorni di Storia n. 9 "Ordine e terrore" **€ 4,10;**
l'Unità + libro "L'8 settembre dei partiti" **€ 4,10;**
l'Unità + libro Giorni di Storia n. 8 "Memoria e giustizia" **€ 4,00;**
l'Unità + libro "Allende" **€ 4,30;**
l'Unità + rivista "Sandokan" **€ 3,20**

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Carni CAF Cooperativa Agricola Fiorenzuola
FIRENZE
TEL. 055 8490367
E-MAIL: caf@centrocarnimugello.it

Antiamericani: «Invece di unire il mondo noi ci stiamo alienando la simpatia di tutti. Invece di unire l'America la stiamo

dividendo spingendo il Paese sempre più a destra. Bush governa con l'ideologia. Dobbiamo far capire chiaramente che noi siamo diversi». Bill Clinton, discorso di Indianola, (Iowa) 14 settembre 2003

Il governo butta l'Italia nel buco

Non si trovano 10 miliardi di euro, il Fmi taglia la crescita, aumentano i disoccupati

Loro litigano e non riescono a far quadrare i conti: Finanziaria appesa al condono

ROMA Il vertice di Palazzo Chigi si è chiuso con un nulla di fatto. La maggioranza è divisa sulla Finanziaria che dovrebbe essere presentata il 26 settembre. E mentre aumentano i disoccupati e il Fmi taglia la crescita, il ministro dell'Economia ammette che la «situazione dei conti è grave» e per il 2003 c'è un buco di 10 miliardi, che sale a 17 miliardi al netto dei condoni. Vincenzo Visco, in un'intervista a *l'Unità* lancia l'allarme: gli italiani saranno chiamati a pagare il buco di Tremonti, il bilancio pubblico rischia di essere manomesso.

SERVIZI ALLE PAGINE **6-7**

Dura condanna del fascismo

Il presidente Ciampi: non provate a distruggere la Costituzione

DALL'INVIATO **Vincenzo Vasile**

CUNEO Si commuove Ciampi, si commuove due volte nel teatro Toselli di Cuneo, dove sta parlando alle autorità locali della "provincia granda". E non appena la voce gli s'incrina, nei passaggi dedicati ai campi di concentramento degli ebrei e alla lotta antifascista, scocca un applauso. Oggi il presidente recita un elenco che sembrerebbe un decalogo laico, un intervento che si presta, per la prima volta dall'inizio del settennato, a essere interpretato come un solenne rimprovero, come una bordata polemica e censoria nei confronti del presidente del Consiglio che quei valori, quella memoria ha offeso. Si fa sapere che il testo era abbozzato da tempo. Non cambia molto. Comunque sia, si capisce che è finita l'epoca dei consigli e delle punture di spillo. Si sente nel timbro e nei concetti la volontà di dare risposta pubblica anche ai continui strappi del tessuto costituzionale, rivendicando - dice Ciampi - l'uso della "ragione" contro "gli impulsi e i risentimenti che non rispecchiano lo stato d'animo degli italiani".

SEGUE A PAGINA **3**

Opposizione

Bertinotti: in piazza contro il governo Molti sì dall'Ulivo

COLLINI A PAGINA **8**

Tremonti condona, Veltroni no

Ostia, ore 11 di ieri: il sindaco di Roma fa demolire una costruzione abusiva **Andrea Sabbadini**

ZEGARELLI A PAGINA **6**

Sinistra

L'Unione non fa la Forza

Alberto Asor Rosa

Quando nel 2103 uno storico cercherà di ricostruire le travagliate vicende seguite alla vittoria elettorale di Silvio Berlusconi nel 2001, fra i tanti fenomeni confusi e irrazionali di cui tale nefasto periodo è stato contraddistinto, dovrà anche cercare di spiegare come mai, nell'ambito del centrosinistra soccombente, da un movimento ampio e forte di contestazione e di rinnovamento, apparentemente orientato a sinistra, sia nata una sola proposta politica degna di questo nome, ma di segno fortemente moderato e di destra (nell'ambito, ovviamente, lo ripeto, del centrosinistra).
Per conto di quello storico tornerò più avanti sulla delicata questione se le categorie di destra e sinistra possano essere ancora fondatamente usate per significare le diverse allocazioni delle forze politiche all'interno del medesimo schieramento. Per ora mi limiterò a ribadire quanto ho già detto, e cioè che l'unica proposta politica seria uscita dal dibattito e dal travaglio delle attuali forze di opposizione porta un segno moderato e di destra.

SEGUE A PAGINA **29**

Giudici in sciopero, il giorno dell'orgoglio

Magistrati in assemblea in tutti i tribunali respingono e restituiscono gli insulti di Berlusconi

Iraq, sanguinose imboscate nel deserto

Un soldato americano sul luogo di un'imboscata **Jamal A. Wilson/Ansa**

FONTANA A PAGINA **9**

ROMA Pieno successo per la protesta «simbolica» dei magistrati che ieri hanno sospeso brevemente le udienze in tutte le sedi giudiziarie. L'adesione è stata «massiccia e compatta». Il documento dell'Anm denuncia «l'assoluta ineguatezza dell'azione» di Castelli. Bruti Liberati: «Il premier non ha offeso solo i magistrati». Replica il Guardasigilli: «Questa giunta è connotata a sinistra». La proposta di Armando Spataro: un'azione giudiziaria contro il premier per il risarcimento danni.

FANTOZZI RIPAMONTI A PAG. **4**

Usa

«Isabel» fa paura Washington chiusa per uragano

MAROLO A PAGINA **11**

Devolution

Rottami di Scuola Italiana

Marina Boscaino

Strano Paese il nostro. Mentre il Presidente della Repubblica, in un discorso tenuto davanti a 1500 studenti provenienti da ogni parte d'Italia, ribadisce inequivocabilmente la funzione fondamentale e insostituibile della scuola pubblica, il capo del Governo - solo quattro ore dopo - annuncia il varo di una riforma istituzionale che intacca gli equilibri tra le istituzioni, compromettendo il bilanciamento tra i diversi poteri dello Stato.

In questo ampio contesto occorre rilevare, oltre alla questione nevralgica del «premierato», come alla Camera dei Deputati, che manterrà potere legislativo sulle materie di competenza statale, verrà affiancato un Senato federale, con potere legislativo sulle materie «devolute» alle Regioni. Tra queste l'assistenza sanitaria, la polizia locale e la scuola.

SEGUE A PAGINA **29**

L'autofrancobollo di Bossi

La Patacca Padana

Alfio Bernabei

Umberto Bossi o un cane sono esattamente allo stesso livello di importanza per quanto riguarda le poste inglesi che si occupano degli "smilers". Si tratta di francobolli un po' speciali che dovrebbero far sorridere (smile). Da tre anni a questa parte le poste permettono alla gente di ordinare dei francobolli che accanto all'immagine standardizzata vera e propria, con la regina, un uccello delle Galapagos o altro, hanno una linguetta supplementare sulla quale è possibile far stampare una foto personale, una scritta o una dedica personalizzata. La richiesta minima è di venti francobolli al costo di quindici sterline, circa ventidue euro.

SEGUE A PAGINA **8**

fronte del video Maria Novella Oppo

Santo patrono

Bruno Vespa è tornato. Fedele al suo stile, ha inscenato una serata su Salvo D'Acquisto come una sorta di festa del santo patrono. Nel tabernacolo della sua poltrona sedeva il senatore Giulio Andreotti, eterno custode della Storia patria televisiva, perché nessuno come lui sa anche quello che non si può dire, ma dice solo quello che si sa. Accanto, due storici in lite, uno impegnato nella difesa impossibile della viltà monarchica, l'altro a difesa di Maria José, dimenticata dal re in fuga. Assenti, ovviamente, gli storici della Resistenza e collegato, in una lontananza siderale, il partigiano Aldo Aniasi, che ha difeso le ragioni della sua lotta, definendola guerra di civiltà, non guerra civile. Ma, come sempre, tutto scorreva su doppi binari: la fiction si sostituiva alla Storia, i filmati d'archivio si confondevano col chiacchiericcio, mentre lo stesso Vespa si confondeva, a tratti, con Alda D'Eusanio. L'eroico carabiniere, rimasto solo a difendere la popolazione, diventava un esempio di santità, un altro Padre Pio da far fruttare, anziché un caduto nella lotta contro la barbarie nazista, complice di quella fascista. La storia purtroppo è scritta nel sangue, non nello champagne. Come italiani, attendiamo le scuse, o, a scelta, le dimissioni.

Ninni Andriolo

> La Grande riforma prevede un radicale ridimensionamento della Corte costituzionale alla vigilia di una stagione di sentenze delicatissime

> La prima riguarda proprio il processo del presidente del Consiglio. Sul condono la Consulta nel '94 aveva detto «basta così». Tremonti che farà?

Condono, Lodo, Gasparri Ecco perché vogliono picconare l'Alta Corte

Alla fine la montagna partorirà il classico topolino, forse nemmeno quello. La Grande riforma costituzionale rimarrà in mostra sugli scaffali del supermarket della destra. Invenduta come un detersivo scadente che alla prova del bucato non sbianca e non toglie le macchie. Il detersivo/diversivo lanciato da Palazzo Chigi non fa i conti con la prova del tempo che passa. Altro che 2004! Se tutto andrà avanti male come adesso, e se Berlusconi subirà la terza sconfitta elettorale profetizzata dai sondaggi, l'aria diverrà irrespirabile dalle parti del centrodestra. E i diversivi che gettano fumo negli occhi, per nascondere il disastro governante e per cercare di lavare i panni sporchi della maggioranza nel chiuso della casa di famiglia, non potranno celare i fallimenti della ditta e le grandi zuffe delle quali abbiamo assaggiato soltanto un tiepido antipasto. La Costituzione da smontare come fosse un giocattolo, «entro il 2004»: lo spot rimarrà negli annali che racconteranno ai posteri le trovate del Grande illusionista. Se ne discuterà concretamente nella legislatura prossima ventura, semmai il Cavaliere dovesse rimanere saldo sul suo cavallo. «Rompiamo il Quirinale? E perché no! Anzi, rompiamo anche la Consulta visto che prende palazzo sullo stesso colle». Un gioco da ragazzi tradotto in «riforma» da D'Onofrio, Pastore, Nania e Calderoli che, ormai cresciuti, vengono definiti dal Polo «i quattro saggi». Cambiare pelle alla Corte costituzionale per compiacere Bossi, elevare da 15 a 19 il numero dei membri della Consulta, modificare gli equilibri a vantaggio dei giudici costituzionali scelti dai partiti ed eletti dal Parlamento (che passerebbero da 5 a 9), lasciando inalterato il numero dei giudici nominati dal Capo dello Stato (5) e dalle «supreme magistrature ordinarie e amministrative» (5): questo il progetto del centrodestra. E non sfugge la coincidenza: chi vuol fare a pezzi la Carta fondamentale, vuol picconare anche l'istituzione che presidia la legittimità costituzionale delle leggi che regolano la Repubblica. «Diventerà una Consulta federale», dicono: il Senato delle Regioni dovrebbe eleggere 6 componenti dell'Alta corte, mentre Montecitorio dovrebbe scegliere i rimanenti 3 membri che spetterebbero al Parlamento.

Ora, se c'è un'istituzione che funziona questa è proprio l'Alta corte. Perché smontarla, allora? Perché «rompere il suo equilibrio»? «Un collegio, quando supera il numero di 15, non consente quello scambio dialettico che spinge ogni membro ad ascoltare gli altri e a farsi un'opinione - commenta Augusto Barbera - Quando si infrange quella soglia numerica è inevitabile che si formino maggioranze precostituite e schieramenti». Questi oggi non ci sono: sul punto i costituzionalisti sono un po' tutti d'accordo. Maggioranze e minoranze, oggi, si formano attorno alle singole sentenze. «L'esperienza dice che i membri della Corte di estrazione politica, tranne qualche eccezione, non si comportano in maniera faziosa», ricorda Barbera. Ma cosa succederà domani, se l'equilibrio cambia? Schierare gli attuali membri della Consulta con la logica dell'appartenenza? Cinque alla destra, cinque alla sinistra e cinque pendolanti? Lo sport è poco appassionante.

«Innanzitutto la Costituzione», è la prima regola che vige normalmente all'Alta corte. È questo che manda su tutte le furie Berlusconi e Bossi? Quante volte da Arcore e Pontida sono piovute reprimende sui «comunisti» della Consulta? Cercando i rossi anche nel palazzo che fronteggia il Quirinale, B&B potrebbero correre il rischio di scambiare lucciole per lanterne. Di scambiare cioè un fior di moderato come il cattolicissimo Riccardo Chieppa per un pericoloso sovversivo. Sventolando come prova, magari, quel minuto di silenzio fatto osservare dall'attuale presidente ai giudici costit uzionali ai tempi del conflitto in Iraq. Perché «la guerra è una violenza» e «la violenza ha sempre provocato orrori, deportazioni e stermini». Pensate, se passasse il condono edilizio! Chieppa redasse molte delle ordinanze e delle sentenze della Consulta sulla sanatoria del 1994, lo ha ricordato l'Avvenire nei giorni scorsi. La Corte costituzionale, allora, affermò che «la non punibilità conseguente al condono trova ragionevole giustificazione nel carattere del tutto eccezionale della disposizione».

Insomma, la sanatoria varata dal primo governo Berlusconi non è ripetibile. «La Corte - aggiungevano i giudici - ha peraltro già avvertito che una tale soluzione, ove reiterata, soprattutto con ulteriore e persistente spostamento dei termini, non troverebbe giustificazione sul piano della ragionevolezza, in quanto finirebbe col vanificare le norme repressive di quei comportamenti che il legislatore ha considerato illegali perché contrastanti con la tutela del territorio». Un bel grattacapo per Giulio Tremonti che potrebbe accorgersi, nel caso possibile di ricorsi antisanatoria spediti alla Consulta, di aver sbagliato i conti per l'ennesima volta e di averli fatti, soprattutto, senza l'oste. Chieppa, molto meno «sovversivo» del suo predecessore, Cesare Ruperto (colui che dichiarò che «il regime democratico non è solo governo di una maggioranza»), lascerà la Consulta alla fine di gennaio. Prima, cioè, dei tempi utili alla Corte costituzionale per affrontare il nodo della sanatoria edilizia. Ma i presidenti passano, mentre le sentenze rimangono. Ed è con quelle che il governo Berlusconi, prima o dopo, dovrà vedersela. I riflettori del centrodestra, tra l'altro, sono puntati già da tempo sul palazzo della Consulta. I giudici costituzionali, infatti, dovranno dire la loro sul «lodo Schifani», cioè sull'immunità che Berlusconi ha garantito innanzitutto a se stesso. Il fascicolo del processo Sme è giunto alla Consulta ai primi di settembre. Il tribunale presieduto da Luisa Ponti ha chiesto di verificare la conformità alla Costituzione della legge 140. Per i giudici di Milano quel «lodo» è incostituzionale: incide sul principio di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, sul diritto alla difesa, sull'obbligatorietà dell'azione penale, sulla ragion evole durata dei processi. Il tribunale, però, è andato oltre. Ha chiesto alla Consulta di abrogare la norma che non consente al giudice Guido Brambilla di rimanere in servizio per portare a temine il procedimento contro Berlusconi. Una spada di Damocle sull'impunità pretesa dal Cavaliere, nella sostanza.

La Consulta potrebbe mettere in calendario il lodo Schifani entro la fine dell'anno. Ma Chieppa potrebbe anche decidere di inserirlo nell'ordine dei lavori del gennaio 2004. Su questa scelta potrebbe pesare una sorta di conflitto d'interessi. La legge sull'immunità coinvolge anche il presidente della Corte costituzionale. Ma a gennaio, a ridosso della scadenza del suo mandato, Chieppa non potrebbe partecipare ad alcuna udienza e al varo, quindi, di una decisione che riguarda la carica che ricopre in quel momento. Una sorta di tributo ad un galateo istituzionale del tutto sconosciuto in altri palazzi. Il «lodo Schifani», così, verrebbe discusso e deciso dal collegio presieduto dall'attuale vice presidente, Gustavo Zagrebelsky. Quest'ultimo, se la Corte seguirà il criterio della maggiore anzianità, potrebbe essere eletto presidente nel febbraio 2004. A gennaio, invece, potrebbe presiedere in qualità di vice le udienze sulla costituzionalità di un «lodo» che investe anche la carica più elevata della Consulta. Su Zagrebelsky si concentrano le preferenze dell'area più progressista. Il suo nome, alla vigilia di appuntamenti importanti (condono edilizio, legge Gasparri sull'emittenza, provvedimenti sulla giustizia, ecc.), non rassicura però il centrodestra al governo che, tuttavia, - al di là del moderato Chieppa o del progressista Zagrebelsky - non guarda alla Consulta come a un'istituzione «autonoma e indipendente» che può dare ragione o torto senza partito preso e solo in ossequio alla Carta. La Grande riforma messa sul mercato dal governo vale poco per il domani, figuriamoci per l'oggi. La presenza del Senato delle Regioni, che giustificherebbe la Consulta federale - che dovrebbe superare il deficit di regionalismo che la Lega imputa all'Alta corte - in realtà è una foglia di fico.

Impotenti e infastiditi per l'autonomia dei giudici costituzionali, i centrodestrini fantasticano su come sarebbe bello fare i conti con un'altra Corte. «L'obiettivo è quello di accontentare Bossi - commenta Barbera - Ma il risultato sarebbe quello di rompere l'equilibrio della Consulta».

Una manifestazione in difesa della Costituzione

> Sulla sanatoria del 1994, si affermò la non punibilità per il carattere eccezionale della legge. C'era Chieppa

> La Destra teme l'Alta Corte. La prima regola della Consulta è: Innanzitutto la Costituzione

persino i suoi dicono di lui

«Nello stesso istante in cui la sinistra apprendeva dal messaggio di Giovanardi che il governo sta con Berlusconi anche su Mussolini, Berlusconi prendeva le distanze da se medesimo confessando: "Ero un cincin sbronzo, perdonatemi amici della Comunità ebraica". Caro Silvio, quando tutti l'attaccano, a me viene un forte desiderio di difenderla; ma stavolta come faccio? Si metta nei miei panni. Già sono di Bergamo e i bergamaschi hanno fama di non disdegnare un bicchiere o sette o otto, non vorrei si dicesse che scrivo i fondi tracannando champagne. Non me lo posso permettere: né lo champagne né di essere un direttore alticcio. Giù il gomito, Cavaliere».

Vittorio Feltri, Libero
18 settembre 2003

«Non ha capito che un uomo serio e forte sa scusarsi senza se e senza ma, mentre una persona fragile di gesti simili è strutturalmente incapace...

Non c'è spontaneità né verità né allegria nella burocrazia dei comunicati che dicono tutto e il contrario di tutto, e giocano sempre allo scaricabarile. Se uno decide di parlare come mangia, prima di tutto deve imparare a mangiare meglio, e poi deve essere coerente con il proposito: non si può essere chiari e diretti come in uno scompartimento ferroviario quando si elogia Mussolini per grottesco patriottismo, e poi obliqui e diplomatici quando (non) si chiede scusa né si conferma quanto detto sopra».

Editoriale del Foglio
18 settembre 2003

l'intervista
Enrico Gasbarra
Presidente Provincia di Roma

Siamo di fronte all'ennesimo rinvio. Il governo ha scelto una strada tortuosa e impropria

Su Roma capitale ha vinto Bossi

Simone Collini

ROMA «Roma Capitale? Di fatto siamo di fronte all'ennesimo rinvio, come per tutte le questioni che creano dissidi all'interno della maggioranza. Finora possiamo soltanto dire che Bossi ha vinto e che è stata gratificata solo nominalmente Alleanza Nazionale». Per anni vice di Walter Veltroni al Campidoglio, oggi presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra si dice «profondamente deluso» per come il governo sta affrontando la questione di Roma Capitale nel quadro delle riforme istituzionali. Legge il testo varato dal Consiglio dei ministri di martedì, dove si dice che poteri speciali possono essere attribuiti alla città «nei limiti e con le modalità stabiliti dallo Statuto della Regione Lazio», e dice: «Vogliono sottrarre la Capitale alla dimensione e al patrimonio nazionale».

Presidente Gasbarra, il governatore del Lazio Francesco Storace è soddisfatto per come il governo ha affrontato la questione di Roma Capitale e lei?

«Nient'affatto, perché si continua a scegliere una strada lunga, tortuosa e francamente impropria. Noi abbiamo una Costituzione che guida il nostro vivere nella comunità civile, e che stabilisce che Roma è la Capitale. Quindi, il conseguente provvedimento logico per dare seguito a questo principio costituzionale è quello dell'approvazione di una legge ordinaria».

È due anni che la si aspetta...

«Due anni persi, e se ne perderanno tanti altri. Perché nel percorso indicato, si parla di un dibattito parlamentare che dovrebbe concludersi entro il 2004. Poi, sempre che questa ipotesi ottimistica si realizzi, dovrà pronunciarsi la Regione Lazio. E quindi non si sa quanto altro tempo ci vorrà. Il risultato è che dall'annuncio, nulla è cambiato e nulla cambierà per gli amministratori di Roma e soprattutto per i cittadini romani».

Con la legge ordinaria i nuovi poteri sarebbero arrivati immediatamente, perché secondo lei il governo non ha voluto seguire questa strada?

«È chiaro che si è voluto puntare all'ennesimo rinvio. Quella di centrodestra è un'alleanza elettorale, non di governo. E tutto ciò che crea dissidi, e il tema di Roma Capitale è di questo tipo, viene rinviato nel tempo. Il problema, però, non è solo che siamo di fronte a un nuovo ritardo. Ancora più grave è che per come stanno ora le cose vince Bossi e si gratifica solo nominalmente An».

Perché dice questo?

«Nel disegno di legge costituzionale, per come è stato prospettato, emerge con molta chiarezza che l'assetto istituzionale del Paese va più verso la devolution che non verso il federalismo. E soprattutto si sottrae la Capitale alla dimensione e al patrimonio nazionale. Qui non si tratta di Veltroni o di Gasbarra. Il problema è: la Capitale del paese è patrimonio nazionale, sì o no? E allora, perché nell'articolato viene affidato questo argomento alla Regione Lazio?».

C'è chi ha ironizzato: Roma capitale del Lazio...

«Effettivamente, una partita nazionale è stata ridotta a un derby Roma-Lazio. È come se la Virginia definisse le funzioni di Washington, questo sta accadendo. Il principio del federalismo è un principio a noi caro. Il trasferimento delle funzioni legislative alle Regioni è un percorso che deve essere completato, ampliato, sviluppato. Ma il patrimonio che la Capitale ha e deve assumere è di dimensione nazionale. Anche perché, altrimenti, si corrono seri rischi».

A cosa si riferisce?

«Se passa il principio proposto dal governo, il comune di Milano potrà fare le stesse richieste di poteri speciali alla Regione Lombardia. Per questo dico che Bossi vince, e vince sei a zero. Si pensi a quella proposta che frettolosamente, a ridosso delle elezioni, fu fatta mettere nel cassetto a Bossi, quella delle vicecapitali. Con questo iter ho paura che tra un po' torni a galla».

Ha una proposta da fare alle altre istituzioni locali?

«L'unico nostro interesse deve essere quello di lavorare per la comunità. La sola proposta che si può fare, allora, è di non far diventare questo tema uno scontro politico. Dobbiamo essere veramente rappresentanti di tutta la comunità. Dobbiamo fare una proposta correttiva e tutti insieme presentarla al governo».

L'ANGOLO DI PIONATI

La Finanziaria non c'è Ma il clima è buono

La maggioranza non sa come varare una Finanziaria che possa mascherare il disastro dei conti pubblici e rinvia tutto di una settimana.

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, parla a ruota libera: "Sulla Finanziaria si continua a lavorare. Sarà presentata ufficialmente venerdì 26 settembre in Consiglio dei ministri. Il vertice di maggioranza, insomma, rappresenta una tappa di avvicinamento. Un colloquio di quattro ore fra tutti i rappresentanti del centrodestra per cercare un punto di equilibrio fra le proposte, tante, e le risorse disponibili, limitate.

De Michelis, al termine del vertice, parla di intesa di massima raggiunta. Clima buono, lavori in corso, aggiunge Buttiglione, che a nome dell'Udc insiste, come Alleanza Nazionale, perché siano aumentate le risorse da destinare allo sviluppo del Sud e alla spesa sociale. L'opposizione intanto affila le armi".

p.oj.

> A Cuneo ricorda la persecuzione degli ebrei e l'umanità della nostra gente: un monito, dopo le offese del premier, che suona come un duro rimprovero

> Una risposta ai continui strappi del tessuto costituzionale: usiamo la ragione contro gli impulsi che non rispecchiano lo stato d'animo degli italiani

Ciampi: «Shoah, vergogna d'Europa»

Il capo dello Stato condanna il fascismo e dice: «Non provate a distruggere la Costituzione»

Segue dalla prima

Primo: (in tono angosciato) «teniamoci cari i principi» della nostra Carta fondamentale. Secondo: non dimentichiamo mai che le sue radici affondano nella Resistenza. Terzo: evitiamo "comportamenti" poco consoni a uomini di Stato, attraverso i quali la Repubblica può venir giù a spallate. Quarto: occorre «rispetto» fra le istituzioni. Quinto: se si vuol metter mano ad «aggiornamenti della Costituzione», bisogna farlo con «spirito unitario». Sesto: non arrendiamoci al negazionismo che cancella il dramma della shoah, «suprema vergogna» dell' Europa. Settimo: rendiamo omaggio agli antifascisti massacrati. Ottavo: onoriamo i valori che unirono nella lotta partigiana le «formazioni» armate e l'«appoggio istintivo della popolazione». Nono: applichiamo la predicazione europeista contenuta nell'appello redatto proprio qui sessanta anni fa da Duccio Galimberti, il martire di Giustizia e Libertà. Decimo: riflettiamo sull'analogo "Manifesto" di Altiero Spinelli, che fu scritto a Ventotene, isoletta in cui i patrioti non stavano, dunque, in villeggiatura.

Solo quest'ultima battuta è sottintesa. Il resto è nero su bianco in un intervento che il capo dello Stato ha calibrato insieme come un richiamo e come un appello. Sarà la quinta o la sesta volta in dieci giorni che riparla della Costituzione, ma a Cuneo nel suo discorso c'è un rapporto stretto con l'attualità della polemica politica e istituzionale.

La battuta gliela offre, introducendo l'incontro, il governatore piemontese, il forzista Enzo Ghigo, che polemizza apertamente con il pasticcio cucinato in una baita di montagna dai cosiddetti "saggi" della maggioranza di cui fa parte, e poi trasferito sulla tavola del Consiglio dei ministri. Vuole, al contrario, una «riforma condivisa istituzionalmente». Scarta la «strada breve» piena di «insidie, lacerazioni, tensioni e sordità», per un «percorso più lungo», con «diverse tappe, proposte e controproposte, dialettica politica, confronti istituzionali». Pretende che vengano «ascoltate» regioni, province, comuni, forze di maggioranza come di opposizione, e sia elaborata infine una proposta di «sintesi». È un' analisi che il capo dello Stato condivide, anzi vuol concretamente e pubblicamente appoggiare. «Le sue considerazioni, presidente Ghigo, meritano attenzione», è contento di potergli replicare, a sostegno, con un palese invito al governo a prestare, appunto, quella «attenzione».

Si richiama a Galimberti e allo spirito europeista, scevro di odi e ambizioni nazionalistiche dei suoi appelli alla lotta antifascista, per indicarvi «la grandezza del nostro Risorgimento, la sorgente dello spirito che anima la Costituzione». Perciò uno «spirito unitario deve essere sempre presente anche in qualsiasi aggiornamento», (altre volte ha usato il termine "ritocco") del testo costituzionale del 1948. Evidentemente, non gli va di scomodare la parola, impegnativa e positiva: riforme. Il clima non è affatto buono, dal Colle si vedono nubi scure, anche se «giornate come queste rafforzano la fiducia nelle nostre istituzioni democratiche, saldamente radicate nella coscienza e nel costume degli Italiani». Ciampi, insomma, è fortemente preoccupato, e il fatto che questo discorso sia stato preparato, almeno nel suo impianto generale, quasi un mese addietro, appesantisce anziché alleviare, a ben vedere, il giudizio che ne traspare su politiche sempre più conflittuali con i principi predicati dal presidente. Usa i toni forti, spinge sul pedale degli ammonimenti di ordine generale e strategico, con una carica spiccatamente etica: «Operiamo e comportiamoci in modo che prevalga il meglio di noi», è l'appello. E l'invito conseguente a rispecchiare con uno sforzo di sintesi «lo stato d'animo dominante dei cittadini» si può leggere come la rivendicazione di una personale sintonia che Ciampi avverte con una vasta opinione pubblica, a differenza del declino dei consensi con la linea oltranzista ormai prevalente nella maggioranza. Proprio mentre infuria la polemica per l'assalto all'arma bianca nei confronti dei magistrati: «Teniamo cari i principi della nostra Costituzione, che ha come presupposto il rispetto reciproco fra le istituzioni in cui si articola la nostra Repubblica».

Oggi il programma prevede un seguito di «reprimenda» sotto la forma di una lezione di storia, intuibilmente anch'essa rivolta non solo alle giovani generazioni ma anche a quel pubblico "adulto" cui Ciampi già s'è riferito con accenti di delusione e di incitamento, dal Vittoriano nel giorno d'apertura dell'anno scolastico: prima a Boves, poi a Borgo San Dalmazzo il presidente rievocherà la tragedia e la gloria degli «anni della rinascita dell'Italia libera». Ciampi non si stanca di rileggere quella pagina, molto istruttiva sulla pretesa «bonarietà» della dittatura mussoliniana, alleata del nazismo, autrice ed esecutrice delle «leggi razziali». Il programma del viaggio della memoria iniziato l'8 settembre a porta San Paolo a Roma, è stato mantenuto. Non è stato rinviato, nè modificato dopo la doccia fredda dell'intervista di Berlusconi allo "Spectator".

Anche fisicamente il capo dello Stato procede per la sua strada: «Noi non dimentichiamo che i più di mille ebrei di mezza Europa, non italiani, che avevano cercato rifugio dopo l'8 settembre su queste montagne, vi erano giunti da Oltralpe, al seguito e con l'aiuto generoso delle nostre truppe, che già li avevano protetti dalla Gestapo nella Francia di Vichy. Un terzo di loro fu poi catturato e il campo di Borgo San Dalmazzo fu, per trecentoquarantanove ebrei lì rinchiusi, soltanto una tappa per Auschwitz. Lo stesso percorso seguirono ventotto ebrei piemontesi. Di tutti loro, soltanto dodici fecero ritorno». Senza commenti. Tranne che per dire, senza riuscire a liberarsi da un groppo in gola, che «nel momento più tragico rifulse ancor più l'umanità della nostra gente». Ed è questo anche un modo per chiedere scusa alla comunità ebraica italiana, dopo che le goffe scuse del premier per le «chiacchiere allo champagne» sono state respinte.

Vincenzo Vasile

Il presidente Ciampi ieri in visita a Cuneo

la polemica

I Ds a Pacifici: sconcertati dalle parole su D'Alema

ROMA Le dichiarazioni di Riccardo Pacifici, assessore alle relazioni esterne della comunità ebraica romana, hanno sollevato «grande sconcerto» nei Ds.

È quanto si legge in un comunicato della Quercia, nel quale si sottolinea che «nel giorno in cui, di fronte agli esponenti dell'ebraismo romano e italiano, il presidente del Consiglio è costretto a doversi rimangiare le irresponsabili espressioni di comprensione del fascismo, il signor Pacifici non trova di meglio che attaccare il presidente dei ds Massimo D'Alema».

Pacifici aveva attaccato D'Alema (nonchè Lamberto Dini), definendo «infami» gli articoli del presidente dei Ds apparsi sul «Messaggero» e dedicati alla questione mediorientale.

«Vorremmo ricordare che i Democratici di Sinistra - sottolinea la nota della Quercia - si sono sempre battuti in ogni sede per il pieno riconoscimento delle aspirazioni e dei diritti dell'ebraismo italiano. I Ds e il loro presidente non hanno mai esitato a condannare il terrorismo e ogni forma di azione violenta e assassina contro inermi e civili. Così come i Democratici di Sinistra hanno sempre sostenuto una pace in Medio Oriente fondata sul pieno riconoscimento, accanto ai diritti del popolo palestinese, dei diritti di Israele e del popolo ebraico a vivere nella sicurezza e riconosciuto dai suoi vicini. E per affermare queste posizioni i Ds - conclude la nota - non hanno esitato a polemizzare contro chiunque, anche a sinistra, demonizzasse Israele e le ragioni del popolo ebraico».

lettera dei sindaci di Marzabotto, Monzuno e Grizzana

Caso Mussolini: il premier venga a Monte Sole

BOLOGNA Le parole di Berlusconi su Mussolini suonano come un doppio sfregio per Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi, i tre Comuni dell'appennino bolognese vittime di uno dei più feroci eccidi nazifascisti contro i civili (oltre 1800 i morti). Uno sfregio che non poteva rimanere senza risposta, concretizzata in una lettera dei sindaci dei tre Comuni martiri e rivolta al presidente del Consiglio perché si rechi sui luoghi della strage «per rendersi conto di persona, a Montesole, di che cosa è stato il nazifascismo».

I sindaci esprimono «il rammarico» che le dichiarazioni di Berlusconi «hanno provocato nelle comunità che rappresentiamo». Accresciuto dal fatto che «già in occasione dell'ultimo 25 aprile, le dichiarazioni dell'onorevole Bondi avevano portato, nei nostri Comuni, dolore e amarezza». Allora l'uomo da poco "incoronato" come coordinatore di Forza Italia aveva provato a mescolare le carte, accusando i partigiani di aver «inasprito lo scontro» e in sostanza di aver provocato la terribile repressione nazifascista. Ma non è bastato: «Ora, fatto di ben maggiore gravità, siamo di fronte a dichiarazioni» di chi è chiamato «dal suo alto ruolo istituzionale, prima di tutto al massimo rispetto per chi ha pagato con la vita perché l'intera comunità nazionale potesse vivere in libertà e democrazia». Da qui il monito rivolto a Berlusconi: «Lei ha il dovere di onorare e ricordare i nostri morti, caduti fra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, per dar vita a quella democrazia che ella è chiamata a promuovere e difendere». Quello sottoscritto da Andrea De Maria, Andrea Marchi e Claudio Sassi è un affondo che richiama in più punti le parole del presidente delle comunità ebraiche italiane, Amos Luzzatto. Che per tutto il corso dell'incontro con Berlusconi aveva insistito sull'«insufficienza di memoria» del premier, fino a quella frase così spiazzante: «Le racconto cosa è stato il fascismo per tutti gli italiani...era omicidio come forma di governo». Ecco allora che ritorna il tema della storia e, soprattutto, dei rischi che la sua ignoranza comporta: «La tragedia dell'eccidio che ha colpito le comunità che siamo chiamati a rappresentare le dovrebbe essere ben nota». Ma «se così non fosse, la invitiamo a rendersene conto di persona, fra i ruderi dei paesi che furono devastati dalla ferocia delle Ss». E per non offrire alcuna possibilità di equivoco, magari, tra le responsabilità dei tedeschi e quelle dei loro alleati italiani, chiariscono: «I morti di Monte Sole sono stati vittime del nazismo e del fascismo, non solo perché furono degli italiani a guidare le Ss tedesche sui luoghi della strage, come è evidenziato da numerose testimonianze, ma perché è stata la guerra voluta da Benito Mussolini che ha portato anche all'eccidio di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi». **a.com.**

l'intervista

Aldo Aniasi

comandante partigiano

Chieda scusa a tutti gli italiani, dice indignato l'ex sindaco socialista. I delitti di Mussolini e del fascismo sono iniziati nel '20

«Berlusconi? O era ubriaco o non conosce la storia»

Susanna Ripamonti

MILANO Chi ha memoria storica lo ricorda come Iso, il mitico comandante partigiano che il 25 aprile del '45, quando Milano era in festa per la Liberazione, stava ancora combattendo contro l'esercito tedesco sulla riva piemontese del Lago Maggiore, fra Stresa e Arona. L'ex sindaco socialista, sempre rimasto a distanza di sicurezza dalla corte di Bettino Craxi, adesso è presidente della Federazione italiana associazioni partigiane e commenta con raccapriccio le esternazioni del presidente del consiglio Silvio Berlusconi che parla di Mussolini come di un estroso tour operator.

Comandante Iso, che effetto fa scoprire che il premier non ha mai aperto un libro di storia?

«Primo, mi sembra ridicolo che un capo del governo giustifichi le sue esternazioni dicendo che in quel momento era ubriaco. In secondo luogo, lui ha chiesto scusa agli ebrei, che le hanno accolte solo parzialmente, ma deve chiedere scusa a tutti gli italiani, perchè i delitti commessi da Mussolini e dal fascismo risalgono al 1920. La violenza con la quale i fascisti hanno conquistato il potere, i secoli di carcere che hanno comminato i tribunali speciali...»

Da Gramsci a Pertini, ai fratelli Rosselli. Si direbbe che Berlusconi non ne abbia mai sentito parlare.

«Evidentemente non conosce la storia o la vuole ignorare per favorire una deriva qualunquistica e far perdere la memoria di quella che è stata la lotta di liberazione, che non è stata la lotta dei partigiani, ma di un intera popolazione. Gli scioperi operai, le ragazze che facevano le staffette, le donne che aiutavano a curare i feriti, i pastori che vedevano bruciare le loro baite e disperdere il loro gregge...Sono tutte cose che lui ignora ed è gravissimo che questo avvenga in un Paese che ha le sue radici nella Costituzione».

> Non ricorda Gramsci, Gobetti, i Rosselli Ma nemmeno la guerra partigiana, gli scioperi operai, le staffette

Beh, non è un caso che questo governo sia arrivato all'attacco finale contro la Costituzione, con un progetto di riforma destinato a stravolgerla.

«È un progetto che a mio avviso è diretto proprio a cancellare non solo le radici, ma i presupposti di una democrazia parlamentare e a preparare il terreno per una pseudo-democrazia fondata sul plebliscito e sul governo di un solo uomo».

Onorevole Aniasi, c'è chi dice: "siamo in un regime" oppure: "ci stiamo avviando verso una svolta autoritaria". Lei cosa ne pensa?

«Bisogna sembre essere obiettivi se vogliamo combattere i pericoli reali. Non c'è dubbio che non siamo al fascismo, anche perchè la storia non si ripete mai con gli stessi meccanismi. Oggi c'è il pericolo di un diverso fascismo, di un graduale scivolamento verso una democrazia di tipo autoritario».

Sembrerebbe una contraddizione: cos'è una democrazia autoritaria?

«Voglio dire che queste riforme costituzionali, per quel poco che si sa, sono preoccupanti perché non è solo un regime presidenziale quello che si prospetta. Mancano tutte quelle strutture di controllo che ci sono in una democrazia presidenziale, come quella americana o francese. E quello che ancora di più preoccupa è l'acquiescienza degli alleati di governo di Berlusconi, alcuni dei quali mordono amaro, ma non lo contrastano. Se a questo si aggiunge che il premier ha un pieno e totale controllo sull'informazione, dalle case editrici ai giornali e le televisioni è chiaro il pericolo di una restrizione della democrazia».

> Infatti sta preparando una riforma costituzionale che porta al regime presidenziale, alla democrazia autoritaria

A proposito di televisioni, come si è trovato l'altra sera nel salotto di "Porta a Porta", tutto sotto il segno della par condicio?

«Non direi proprio, ad eccezione del senatore Andreotti che ha detto cose ragionevoli, tutti gli altri erano schierati su posizioni revisioniste, ma di un revisionismo che falsifica la storia. Anche gli storici come Petacco, che una volta era democratico e socialista, oggi è allineato col peggiore revisionismo. Quando sostengono che la guerra partigiana fu guerra civile dicono cose aberranti, perchè questo equivale a parificare coloro che combattevano per la libertà con gli alleati dei nazisti. Perchè poi Vespa invita solo gli storici di destra? In questi anni mi sono occupato soprattutto di storia e ho visto che ci sono anche storici imbroglioni».

il compleanno

Vittorio Foa ha 93 anni Auguri da Ciampi e dalla sinistra

ROMA Ieri Vittorio Foa ha compiuto 93 anni. Dal presidente della repubblica in testa e da tutto il mondo della sinistra sono giunti gli auguri al leader storico del sindacato e della sinistra italiana Il segretario dei DS, Piero Fassino ed il capogruppo alla Camera, Luciano Violante hanno inviato messaggi d'augurio, anche a nome del partito e dei deputati. Fassino ha telefonato a Foa ringraziandolo, tra l'altro, «per tutto quello che ci hai dato e continui a darci ogni giorno»; Violante ha aggiunto: «conservati bene e a lungo; abbiamo bisogno tutti del tuo pensiero lucido, della tua schiettezza, della tua capacità di aprirti al futuro». Gavino Angius, capogruppo dei Ds al Senato ha rivolto, a suo nome e a quello di tutte le senatrici e i senatori dei Ds, gli auguri a Vittorio Foa per il suo 930 compleanno. «Siamo certi - afferma - che la tua passione civile, l'amore per la libertà, la tua lucidità e la capacità di aprirti al futuro continueranno a stimolare la nostra azione politica quotidiana». Caro Vittorio, desidero rivolgerti gli auguri più affettuosi e forti per il tuo novantatreesimo compleanno ed è questa, per me, anche l'occasione per ringraziarti dell'impegno, della passione e del coraggio con cui, in tutti questi anni, hai contribuito a costruire la nostra democrazia. È il contenuto del messaggio inviato dal leader della Margherita, Francesco Rutelli all'ex senatore dei DS Vittorio Foa. «Sono tempi nei quali nulla deve essere dato per scontato, ancora meno i valori alla base della nostra convivenza civile, valori per i quali hai speso la tua vita», ha concluso Rutelli riferendosi al contributo dato da Foa prima alla Resistenza e poi alla nascita dell'attuale disegno costituzionale.

Bruti Liberati: «Berlusconi non ha offeso solo i giudici ma la funzione giudiziaria». Fucci: «Sì alle riforme ma per rendere efficiente il sistema»

Il Guardasigilli a Studio Aperto: «Questa giunta è connotata a sinistra contro il governo». Gli fa eco Sandro Bondi: «Servono riforme profonde»

La magistratura non si fa intimidire

Adesione massiccia alla protesta dei giudici in tutta Italia. L'Anm: «Inadeguata l'azione di Castelli»

Federica Fantozzi

ROMA Pieno successo per la protesta «simbolica» dei magistrati che ieri mattina hanno brevemente sospeso le udienze in tutte le sedi giudiziarie per la lettura di un documento. L'Associazione nazionale magistrati (Anm) registra la partecipazione «massiccia e compatta».

Aule gremite di magistrati, dagli uditori ai presidenti di Corte d'Appello ai consiglieri di Cassazione, ma anche di avvocati e docenti universitari. All'assemblea nell'aula magna del Palazzo di Giustizia milanese hanno partecipato anche il presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati, Armando Spataro, i pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo. A Firenze è andata la vedova di Antonino Caponnetto, Elisabetta. A Roma, il presidente del Tribunale Luigi Scotti e il pg della Corte d'Appello Salvatore Scarpinato. A Palermo, i pm Sergio Lari, Roberto Scarpinato, Gioacchino Natoli.

Durissimo il comunicato letto nei distretti giudiziari: l'Anm riepiloga in toni critici le recenti affermazioni di Silvio Berlusconi sulla categoria e denuncia l'«assoluta inadeguatezza dell'azione» del ministro Castelli. Inoltre, i ripetuti «attacchi all'indipendenza della magistratura» e le «dichiarazioni di alti responsabili politici che offendono i magistrati e delegittimano la funzione giudiziaria» sono tutti motivi di «vivo allarme» per i magistrati. I quali tuttavia hanno «trovato sicuro punto di riferimento» nelle parole del presidente Ciampi. E hanno apprezzato i numerosi messaggi di solidarietà provenienti da tutta Europa, dove le frasi del premier hanno suscitato «sconcerto e preoccupazione». Infine, per risolvere il problema «centrale» della giustizia, cioè «l'eccessiva lentezza dei giudizi», l'Anm annuncia un monitoraggio delle situazioni concrete di «disorganizzazione, inefficienze, disfunzioni».

Ed è subito polemica con il Guardasigilli, che dagli schermi di *Studio Aperto* (il tg di Italia1) commenta la giornata di protesta: «È un evidente innalzamento del tono di polemica contro il governo. Questa giunta (dell'Anm, ndr) si contraddistingue sempre di più come un organo politico connotato a sinistra contro questo governo». Castelli fa poi sapere che allo studio del governo c'è un provvedimento sull'elezione popolare dei magistrati. Sulla stessa linea il neo-coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi: «Il pronunciamento inusuale dell'Anm avvenuto in una sede inappropriata conferma la necessità di una profonda riforma dell'apparato giudiziario». Il leghista Calderoli ricorre ai toni consueti: «Vadano a lavorare, lavorare, lavorare».

Replica Bruti Liberati «La magistratura ha risposto come sempre con fermezza e pacatezza. Oggi (ieri, ndr) non un solo processo viene rinviato o ritardato». Mentre il premier «ha insultato non solo i giudici, ma la stessa funzione giudiziaria». Gli fa eco il segretario del «sindacato delle toghe» Carlo Fucci: «La difesa del principio costituzionale dell'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge garantita dall' autonomia e dall'indipendenza della magistratura non è contro questo o quel governo, ma è a tutela della democrazia. Non c'è nulla di partigiano e politico nel senso inteso dal ministro della Giustizia». E a Bondi dice: «Sì alle riforme per rendere più efficiente il servizio giustizia, ma non per assoggettare la magistratura al potere politico, qualunque colore esso abbia».

Intervengono anche la responsabile Giustizia della Quercia Anna Finocchiaro («Condividiamo le preoccupazioni dell'Anm, ci impegneremo per evitare la distruzione della giustizia minorile») e il senatore diessino Guido Calvi («La protesta non è solo dei magistrati ma di tutti noi»).

Nell'aula Occorsio del tribunale penale di Roma, a piazzale Clodio, la lettura del comunicato da parte di Filippo Paone ha suscitato lunghi applausi. Il presidente del tribunale Luigi Scotti si è detto «dispiaciuto per l'atteggiamento di sottovalutazione della categoria». E «preoccupato perché «un periodo delicato come questo sta durando da un bel po'».

La sospensione delle udienze ha avuto luogo anche in Cassazione. Laconica la presidente di quella sezione dell'Anm: «Qualunque commento è inutile di fronte all'enormità di ciò che è stato detto».

Ma qualche giudice usa l'ironia per reagire alle sortite berlusconiane. Come Francesco Aliprandi, della Corte d'Appello di Venezia, che in un telegramma inviato al premier si firma «dottor Scimpanzè-Aliprandi, antropologicamente diverso dal resto della razza umana».

Mentre pochi giorni fa un suo collega è intervenuto in un dibattito affermando di «parlare in uno dei rari intervalli di lucidità...».

L'assemblea dell'Associazione Nazionale Magistrati a Milano
Luca Bruno/Ap

movimento per la giustizia

«Citeremo in giudizio il premier Vogliamo un risarcimento morale e civile»

MILANO Assemblea lampo a Milano, giusto il tempo di leggere il documento dell'Anm che elenca gli insulti che la magistratura italiana, in quest'ultimo anno, ha dovuto incassare dal presidente del Consiglio. Niente dibattito, anche se tra i magistrati si discute dell'opportunità di una risposta più forte. Il «Movimento per la giustizia» è la corrente che con più decisione caldeggia l'ipotesi di un'azione civile promossa dall'Anm contro Berlusconi: una richiesta di risarcimento, più morale che economico, ma che metta nero su bianco, con una sentenza, che neppure il presidente del consiglio può permettersi di alzarsi un mattino e dire che i magistrati sono un cancro da estirpare, poi tornare alla carica qualche mese dopo per affermare che sono «matti, mentalmente disturbati, antropologicamente diversi dalla razza umana». Qualcuno è deciso a muoversi anche individualmente e a citare in giudizio il presidente, indipendentemente dalle decisioni che collettivamente potrebbe prendere il sindacato delle toghe e il 4 ottobre anche questa proposta verrà esaminata dal direttivo dell'Anm. Le perplessità però sono molte, a partire dalla netta avversità del presidente dell'Associazione, Edmondo Bruti Liberati, che dice senza mezzi termini: «sono assolutamente contrario a questo tipo di proposte». Anche i dubbi riguardano l'opportunità politica di un'iniziativa che potrebbe trasformarsi in un boomerang, in caso di insuccesso. Ma c'è anche un paradosso giuridico che rende impraticabile questa ipotesi: se la magistratura italiana, che è quasi interamente associata all'Anm denuncia Berlusconi, quale tribunale potrebbe pronunciarsi sulla questione, dato che tutti i giudici sarebbero parte in causa? E se la causa venisse assegnata a quel 2 per cento di magistrati che non aderiscono all'Anm si tratterebbe palesemente di giudici ostili al sindacato delle toghe.

Bruti Liberati glissa sulla questione evitando di entrare nel merito. «Un risarcimento? Lo abbiamo già avuto. Il miglior risarcimento per le offese ricevute è la solidarietà che ci hanno manifestato le associazioni dei magistrati europei e la larghissima partecipazione alle assemblee di avvocati, docenti universitari, esponenti di associazioni della società civile, cittadini, personale amministrativo, sindacati della funzione pubblica». E alla linea dura contrappone «fermezza e pacatezza: i toni del nostro documento sono sotto gli occhi di tutti». **s.r.**

Interrogazione: «Ha chiesto l'eventuale estradizione di un ergastolano serbo che ha ucciso quattro ufficiali italiani in cambio di 12 testimoni serbi del cosiddetto affare Telekom-Serbia?»

Violante a Castelli: «Cosa ha trattato a Belgrado?»

Giuseppe Vittori

ROMA «I ministri della giustizia italiano e serbo hanno stipulato una sorta di contratto giudiziario per consentire un trattamento carcerario leggero e l'eventuale estradizione di un serbo condannato all'ergastolo per l'omicidio di quattro ufficiali italiani in cambio della messa a disposizione di dodici testimoni serbi del cosiddetto affare Telekom-Serbia?». Lo chiede al ministro di Grazia e Giustizia Roberto Castelli una interrogazione, firmata dal presidente del gruppo Ds alla Camera Luciano Violante e dai parlamentari dell'ufficio di presidenza del Gruppo della Quercia a Montecitorio.

«Nessuno scambio di detenuti tra l'Italia e la Serbia. Nessun accordo tra i due Paesi su uno scambio tra dodici testimoni di accusa per l'affare Telekom Serbia in cambio dell'estradizione di un militare serbo detenuto in Italia per aver abbattuto un elicottero con militari a bordo». Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli smentisce le ipotesi giornalistiche oggetto di una interrogazione parlamentare da parte del deputato dei Ds Luciano Violante e si dice indignato per ipotesi «che solo una mente perversa poteva immaginare».

Intervistato dal direttore de *Il Mattino*, Mario Orfeo, Castelli, che partecipa alla festa provinciale di An a Napoli, ha detto a proposito dell'interrogazione di Violante che «con il ministro serbo si è soltanto parlato, come si fa con i rappresentanti esteri della giustizia delle condizioni dei detenuti». Il ministro della Giustizia Castelli poi spiega i dettagli del colloquio con il suo collega serbo: «Abbiamo parlato tra istituzioni, ci siamo scambiati informazioni di carattere tecnico. E abbiamo parlato di come agevolare al massimo la collaborazione giudiziaria tra i due Paesi. Poi il ministro serbo ha fatto una cosa che faccio spesso anch'io quando mi trovo all'estero».

Il dossier degli ex soci di Marini, si parla di rubini, di banche indonesiane, di Ior, dell' avvocato Paoletti, del conte Igor, del notaio Boscaro, di banche svizzere, ma non c'è mai la parola Telekom Serbia. Viene fuori invece «il mondo di Marini, fatto di fanta-finanza, di pochi soldi veri e di tante chiacchiere in libertà, di una corsa affannosa all' affare della vita, al colpo che ti mette a posto per sempre».

Lo scrive l' Espresso in un articolo che sarà pubblicato nel numero oggi in edicola, e nel quale si riporta il colloquio che due giornalisti del settimanale, Francesco Bonazzi e Antonio Carlucci, hanno avuto a Bangkok con Gianni Romanazzi, Aldo Ciappa e Maurizio De Simone, ex soci di Igor Marini, ed autori di un dossier fatto arrivare lo scorso mese di luglio alla commissione Telekom Serbia attraverso un altro faccendiere, Antonio Volpe. Bonazzi e Carlucci, al loro ritorno da Bangkok sono stati fermati dalla Guardia di Finanza, che ha sequestrato, su ordine della procura di Torino, le carte in loro possesso.

E lo scorso febbraio, racconta Romanazzi, incontrarono un politico. «Èta sui 60 e passa, elegante, occhialini. BEviamo un caffè, scambiamo due parole di circostanza. Poi se ne va. Volpe ci dice che è un politico del centrodestra che voleva vedere che tipi eravamo». Lauria della Margherita giustamente si chiede: «Chi era?»

Scandicci

Il revisionismo marcia An ricorda Pavolini

FIRENZE Il revisionismo marcia. «La Firenze di Pavolini. Tavola rotonda sulle opere architettoniche e culturali realizzate a Firenze da Alessandro Pavolini». È il piatto forte della Festa Tricolore, organizzata da Alleanza nazionale, in programma il 26, 27 e 28 settembre a Scandicci (cinque minuti da Firenze). La redenzione del ministro della cultura popolare è per sabato 27 alle 15 e 30, presenti onorevoli fiorentini di An. In zona anche il ministro Gianni Alemanno: «Farebbe bene a non farsi vedere ad una sconcezza simile», mandano a dire i diesse. Pavolini fu il ras del regime a Firenze: An vorrebbe ricordarlo per le opere edificate in città durante il ventennio, dimenticando il resto. Che furono responsabilità infamanti, come precisano i Ds fiorentini in una denuncia pubblica. «La Firenze di Pavolini - ricorda Tognarini, presidente dell'Istituto storico toscano della Resistenza - furono omicidi politici negli anni '20, quando lui stesso era un fiero squadrista. Sono le deportazioni dei tempi di guerra, sono i cecchini sui tetti che sparano e uccidono civili. Un gruppo di assassini preparati dallo stesso Pavolini». La Festa dei nostalgici è sponsorizzata da un sito che vende feticci fascisti (t-shirt con la mascella di nota memoria).

Sulla vicenda, l'onorevole del collegio, Lapo Pistelli della Margherita, ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro Pisanu. **m.buc.**

TELEKOMICHE

Loro ci avevano sperato tanto: adesso la signora Dini viene qui e, rapita dalla geniale regìa di Quentin Trantino, nonché dalla sagacia investigativa di Alfredo Vito e di Vincenzo Consolo, confessa di aver ricevuto una valigetta con 5 miliardi da Curio Pintus mentre Aigor Marini occhieggiava astuto da dietro una siepe del Golf Club «Le Querce». Invece niente. La moglie dell'ex direttore generale della Banca d'Italia ed ex primo ministro non ha confessato. Pazienza, sarà per la prossima volta. L'onorevole avvocato Taormina, molto provato dalle ultime fatiche valdostane, non ha aperto bocca, se non alla fine, per esternare il suo amaro disappunto: «Questa c'ha le palle. Noi dovevamo prepararci, convocarla noi, non farla venire a dire quello che le pareva». Giusto, bisogna prepararsi. Se uno inventa un'accusa, perlomeno deve impararla a memoria. Date date, cifre, luoghi esatti. «Punto, punto e virgola, due punti, abbondantis abbondandum», direbbe il maestro Totò. Invece niente. Non studiano, non si applicano. Debolucci in matematica, largamente insufficienti in geografia, si sono presentati all'interrogatorio impreparati. Prendete Alfredo Vito da Capri, che pure le mazzette le sapeva contare bene. Appena esce dai confini della sua materia preferita e si avventura in mare aperto, trasforma l'attesissima audizione in un film di Alvaro Vitali: «Signora, ha mai avuto un paradiso fiscale nell'isola di Turco e Caicco o alle Caimane?». Torna ad aleggiare Totò, con le sue traduzioni a orecchio: tipo «mo' esce Antonio» (Moët & Chandon) o «hai sete, vuoi un'oliva?» (I said when you leave?). L'interrogata, che ha girato il mondo, gli corregge la punteggiatura e soprattutto la pronuncia: «Onorevole, solo per dare un contributo alla sua cultura geografica, faccio presente che Turks e Caymans sono un arcipelago di 35 isole. A quale intende riferirsi?». Il Magellano della mutua ripiega precipitosamente in rada: «Ha mai commerciato con queste isole?». Prima che il turco napoletano affoghi, il presidente Trantino gli lancia un salvagente: «Gli affari non si fanno con le isole, ma con le persone fisiche. La prego di essere più preciso». La fatidica audizione scivola via tra «batterie al lizio» (litio), «Credit Sciusse» (Suisse), «Comunità di Sant' Eccidio» (Egidio), «Ente Porto» (Poste), mentre la signora, precisina, continua a bacchettare: «Qualche nome suona, credo, un po' diverso». Un commissario fra i più sagaci estrae la domanda trabocchetto: «Lei conosce suo fratello?» e lei è costretta ad ammettere: «Sì, lo conosco». Confessa addirittura di conoscere monsignor Paglia, di Sant'Egidio. Roba grossa, cose compromettenti. Purtroppo si dimenticano di chiederle della Telekom Serbia, che in teoria sarebbe l'oggetto dell'interrogatorio. Non hanno studiato.

Quentin Trantino comunque non dispera: «Tutto serve a completare il quadro, anche i silenzi e i non ricordo». Già, perché - tuonano i commissari più garantisti del Polo - è una vergogna che la signora si sia avvalsa talvolta della facoltà di non rispondere: quella è riservata a Berlusconi quando lo interrogano sulla mafia, sul boss-stalliere, sui miliardi piovuti dal cielo, mica a una Dini qualunque. Taormina, caposcuola del garantismo a pois, trova subito la soluzione: «Convochiamola come teste, così non potrà più avvalersene». Fatica sprecata, secondo l'italoforzuto Enrico Nan: «Il quadro che si sta delineando è questo: Marini conosce Paoletti, Paoletti chiama Pintus e Pintus ha rapporti con la Dini. Stiamo trovando riscontri utili». Elementare Watson, ergastolo assicurato.

Chi pensava che le comiche fossero finite non aveva ancora letto *Il Giornale* dell'indomani. Cioè di ieri. Titolo a tutta prima pagina: «Telekom, la signora Dini non ricorda». Ma che cosa dovrebbe ricordare, visto che nessuno le contesta nulla? Per la verità una cosa la ricorda, la signora: che da un'intercettazione spunta una frase del faccendiere Pintus: «Una certa persona a Milano vorrebbe la documentazione delle fidejussioni della signora… Li porto da Berlusconi, i documenti, evidentemente hanno delle intenzioni verso il marito». Frasi pubblicate da quasi tutti i giornali. Salvo uno, solitamente il più informato: *il Giornale*. Ha ragione Taormina: bisogna prepararsi.

Si moltiplicano le pressioni e i ricatti della destra sull'Udc. Appello dell'Ulivo al rispetto delle indicazioni contenute nel messaggio di Ciampi

Legge Gasparri, si va al voto segreto?

Casini potrebbe concederlo sulle pregiudiziali di costituzionalità. I centristi braccati da Fi

Luana Benini

ROMA Una legge blindata. Così appare la legge Gasparri nella sua terza lettura alla Camera. Con stupefacente evidenza appare la volontà dell'esecutivo di portarla a casa senza ascoltare nessuno. Né il presidente Ciampi, né i moniti dei garanti, Cheli e Tesauro, né le proteste delle parti sociali, degli operatori, dell'impresa, della Fieg, né le direttive europee. Anche le reticenze dell'Udc che per bocca del suo segretario Follini si era impegnata a presentare emendamenti almeno per correggere la mostruosità del Sic, una assurda norma «pro-trust», potrebbero essere sulla via del rientro. Vale quanto ha affermato ieri Rodolfo De Laurentis, l'unico dei centristi del Polo (anzi di tutto il Polo) a presenziare al dibattito generale sulla legge: «Non è detto che ci saranno nuovi emendamenti al ddl Gasparri». Significa forse che le pressioni potenti esercitate in questi giorni da parte di Fi e di An hanno sortito lo scopo che si proponevano. Pressioni surrogate da promesse di scambi in merito alla legge finanziaria o, come sostengono i maliziosi, promesse di due vicedirezioni generali della Rai. Il forzista Paolo Romani, relatore di maggioranza, ha fatto riferimento a un «accordo quadro sul provvedimento che dovrebbe essere ratificato dall'Ufficio politico dell'Udc». Che è stato convocato per mercoledì della prossima settimana. In quella sede l'Udc che adesso appare fortemente divisa sul da farsi dovrà uscire allo scoperto. Nel frattempo la geografia delle alleanze nel centro destra sembra modificata. Si è rotto l'asse Udc-An contrapposto a quello fra Fi e la Lega. An, sia pure con qualche mal di pancia, è schierata a difesa della legge e del suo ministro. Ieri il vicepresidente dei deputati di An Italo Bocchino ha presentato un emendamento al ddl, volto a prorogare il mandato del Cda Rai, che ha tutto il sapore di un ricatto nei confronti dell'Udc. Bocchino si è detto disponibile a ritirarlo solo se i centristi della Cdl non presenteranno i loro. Sono stati i centristi, infatti, a spingere per l'inserimento nel ddl della scadenza del Cda Rai il 28 febbraio del 2004. Scadenza che Maurizio Eufemi, Udc, ha ribadito ieri: «Su questo non si tratta».

In Fi è la fretta a dominare. Fretta di approvare la legge in tempo utile affinché Rete4 non finisca sul satellite. Non a caso nel dibattito generale l'opposizione ha insistito sul tema: se avete il problema di Rete4, fatevi una «Cirami» ad hoc, un provvedimento ad hoc, ma non danneggiate l'interesse nazionale.Fretta di tutelare gli interessi del capo, garantendo utili e fatturato a Mediaset, tutelando le attuali posizioni dominanti anche nel passaggio dall'analogico al digitale. Tutto il resto è accessorio e strumentale.

Ma il percorso potrebbe riservare sorprese. Nonostante la potente chiamata alle armi, nonostante le pressioni affinché il testo abbia via libera a ottobre c'è sempre la possibilità di qualche colpo di scena nel voto segreto che il presidente della Camera Casini potrebbe concedere martedì prossimo quando si voteranno le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione. Ieri Casini si è tirato fuori: «Debbo rispettare il testo di legge che il Parlamento vota. Finora è stato votato dal Senato, vedremo cosa liberamente farà la Camera».

Puntano sul senso di responsabilità dei centristi i capigruppo dell'Ulivo che ieri (anche sull'onda della bocciatura trasversale operata dal Senato Usa alla proposta di Bush di allentare i vincoli antitrust) hanno lanciato un appello alla maggioranza affinché corregga il ddl tenendo conto delle indicazioni contenute nel messaggio di Ciampi alle Camere, nelle direttive europee e nelle relazioni delle Autorità antitrust e Tlc. «Siamo disposti a votare - ha detto il ds Beppe Giulietti - qualsiasi emendamento riduca il danno e migliori questa legge nell'interesse non della sinistra ma del sistema industriale italiano». Martedì prossimo alle 21 si terrà al Senato un incontro fra i segretari e i capigruppo di tutta l'opposizione. All'ordine del giorno anche la proposta di Bertinotti di una manifestazione nazionale a fine ottobre su finanziaria, ddl Gasparri, riforme.

Il corteo organizzato dai giornalisti dei Tg regionali

la polemica

Costanzo: non si può assistere in silenzio allo scempio della Rai

ROMA Un manifesto a difesa della Rai contro gli incompetenti che sono arrivati a guidare le reti senza capire cos'è la televisione. Maurizio Costanzo lancerà l'iniziativa ai primi di ottobre in un convegno a Roma, intitolato "I senza patente", e ne spiega il significato in un'intervista pubblicata sul numero di Prima comunicazione in edicola da venerdì 19 settembre. «Non si può assistere a questo scempio senza aprire bocca, senza intervenire», dice il conduttore di Canale 5, la rete ammiraglia di Mediaset. «Bisogna che le persone di buona volontà intervengano. Cambiamo la legge, decidiamo che la Rai sia commissariata per due anni, affidandola a uno pratico, a uno che di televisione ne capisca qualcosa. Biagio Agnes nel bene e nel male era uno che sapeva di cosa parlava, ma Baldassarre arriva a presidente della Rai e la prima cosa che fa è una dichiarazione che dice: io la televisione non la guardo mai». Al convegno romano, Costanzo inviterà tutti i professionisti della televisione. «Voglio capire», spiega nell'intervista a Prima, «se sono soltanto io che mi scandalizzo oppure se anche altra gente vede che la nostra più grande industria televisiva non può essere abbandonata nelle mani di incompetenti. Ne ho già parlato con i fratelli Bassetti, forse i più grandi produttori di entertainment, rappresentanti in Italia della Endemol. E ne parlerò con altri produttori. Facciamo qualcosa, insomma!».

Corteo sotto gli uffici del direttore Buttiglione e incontro con Petruccioli

Nomine Tgr, la rabbia dei redattori: sciopero per un'informazione libera

Caterina Perniconi

ROMA Hanno sfilato in corteo, sotto gli uffici del direttore Angela Buttiglione, i giornalisti delle testate regionali Rai. Per chiedere chiarezza sulla vicenda delle nomine di Venezia, Bologna, Milano e Palermo. E rispetto per il loro lavoro.

Si è conclusa così ieri a Roma, con un improvvisato trasloco collettivo da Saxa Rubra al centro storico, l'assemblea dei Comitati di redazione regionali. In tutto una quarantina di persone, tra loro anche i 23 rappresentanti dei Cdr, armati di grandi cartelli, tutti con la scritta «Dare del lei alla politica», celebre frase del direttore Buttiglione, estrapolata dal piano editoriale siglato un anno fa. «Noi sì, - spiega uno dei manifestanti - siamo abituati a dare del lei alla politica, ma è la politica che invece tende a dare del tu noi». Una protesta decisa, «la seconda in vent'anni, dopo l'imbavagliamento di Tirrenia contro le censure», raccontano i giornalisti, che hanno già affidato all'esecutivo Usigrai un giorno di sciopero «da realizzare se non arriveranno subito segnali chiari e inequivoci di un cambiamento di rotta». Pochi minuti di attesa fuori dalla sede Rai di Castel S.Angelo, poi l' incontro con il direttore viene accordato, e l'assemblea si presenta al completo, con una copia del documento appena approvato all' unanimità – con un astenuto - a Saxa Rubra. La preoccupazione dei giornalisti del Tgr è espressa senza mezzi termini: «La speranza di una vera autonomia dalla politica rischia di naufragare sugli scogli delle pressioni esterne – recita il documento – per le nomine di caporedattori regionali e per assunzioni prive di ogni criterio, in violazione di accordi e contratti, che le redazioni hanno respinto anche con scioperi». Due pagine in cui si chiede anche un incontro immediato con i responsabili dell' Azienda e con la Commissione parlamentare di Vigilanza Rai. Con lo stop, nell'attesa, delle decisioni sulle nomine.

Claudio Petruccioli ha accolto subito una delegazione di giornalisti, dopo la mezz'ora d'incontro con Angela Buttiglione. E i parlamentari dell'Ulivo, «alla luce delle pressioni che il Polo tenta di imprimere sulle nomine delle testate regionali Rai», hanno inviato una lettera al presidente Petruccioli, con la richiesta formale di una convocazione urgente del direttore Buttiglione in Commissione di Vigilanza. «Siamo molto soddisfatti dell'audizione - ha commentato Roberto Natale, segretario del sindacato dei giornalisti Rai - il presidente Petruccioli ha dimostrato attenzione al tema, che peraltro conosceva, e ci ha assicurato che ne farà elemento di discussione immediata». In particolare, ha riferito Natale, Petruccioli ha detto ai manifestanti che il 24 settembre, in occasione della audizione dei Vertici Rai già fissata in Vigilanza, «porrà la questione dell'informazione regionale, ed in particolare del pluralismo e dell'autonomia nell'informazione regionale».

seconda serata

Vespa e Del Noce temono il Mixer di Minoli

Vespa? «Soffre di ansia da prestazione… Sta per partire col programma, è normale». Minoli ironizza sui timori del patron di *Porta a Porta* che non ama la concorrenza ed è saltato per aria quando il direttore Marano ha annunciato «a gamba tesa» il ritorno di Mixer su RaiDue. Una mina per il monopolio di Vespa. Del Noce, direttore di RaiUno, ripete che «ci sono già le quattro serate di intrattenimento - non c'è spazio sulla rete. Sulle altre il regolamento vieta sovrapposizioni di genere».

Minoli, che dalla «tv delle catacombe» di RaiEducational (picchi di ascolti più 125%), ricucina da esperto i vecchi Mixer e la sua formula: «Non è un talk show, è un racconto storico e non riguarda l'attualità, quindi non c'è sovrapposizione. Ma prodotti di alta qualità a basso costo». Il suo speciale sull'11 settembre ha spiazzato Vespa? «Be', questa volta l'ha fatta lui una cosa da Rai Educational…» graffia Minoli. Il neo Mixer non andrà il martedì ma se RaiUno è bloccata «le altre reti non si spengono», sussurra il giornalista. La disponibilità c'è, anche di andare il sabato in seconda serata. Ma lì Anna La Rosa vorrebbe piazzare le conferenze stampa dei leader di partito. «Orari impossibili», replica il Ds Falomi, «perché Vespa non cede una sera o la sposta al sabato?». Figurarsi… **n. l.**

SIENA
SANTA MARIA DELLA SCALA - MUSEO DELL'OPERA
4 ottobre 2003 - 11 gennaio 2004

Duccio
ALLE ORIGINI DELLA PITTURA SENESE

I&B GROUP

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ENTI PROMOTORI DELLA MOSTRA:
Comune di Siena
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Gruppo Bancario M.P.S.
Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Opera della Metropolitana di Siena
Santa Maria della Scala - Istituzione del Comune di Siena
Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per le Province di Siena e Grosseto
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto
Università degli Studi di Siena

CON LA COLLABORAZIONE DI:
Unipol Assicurazioni
Corriere della Sera
APT Siena, Agenzia per il Turismo

L'ARTE È UN VALORE DI TUTTI.
NOI L'ASSICURIAMO ANCHE PER TE.

Unipol Assicurazioni è lieta di invitarti a questo prestigioso evento. Nelle nostre Agenzie ti aspettano ***sconti speciali sui biglietti e sul catalogo****, tutte le informazioni sulla mostra e sulle modalità di prenotazione.*
Vieni in Agenzia, potrai partecipare a questo appuntamento senza precedenti ed avere l'opportunità di ricevere l'esclusivo ***CD Rom in omaggio*** *dedicato alla mostra.*

Ti aspettiamo.

UNIPOL ASSICURAZIONI
www.unipol.it

I vantaggi sono offerti solo dalle Agenzie Unipol che aderiscono all'iniziativa.

Bianca Di Giovanni

> L'ex titolare del Tesoro accusa il governo: fino a ieri ci aveva garantito il pieno successo del gettito tributario invece non è vero

> È possibile che il ministro abbia deciso di far uscire adesso la notizia per bloccare le richieste dei partiti di maggioranza sulla Finanziaria

«Gli italiani pagano il buco di Tremonti»

Visco: al netto dei condoni mancano 17 miliardi. Rischio di manomissione nei conti

ROMA Il «buco» targato Giulio Tremonti è stato certificato l'altro ieri dallo stesso governo. Un emendamento alla legge di assestamento di bilancio rivela che le entrate sono in «rosso» di 17 miliardi. Soltanto 7 sarebbero recuperabili attraverso il gettito extra del condono fiscale varato con la scorsa finanziaria. Il resto? Ambienti vicini al ministero dell'Economia gettano acqua sul fuoco. «La legge di assestamento? È solo un "gioco" contabile della Ragioneria - dichiarano - Nulla di importante, sono dati vecchi, che non tengono conto del condono». Eppure il condono è già scontato. Dunque se ne tiene conto. E poi, è davvero così poco importante la legge di assestamento? Se fosse così perché mai il senato perde tempo a vararla? «Non voglio neanche commentare questa affermazione», commenta Vincenzo Visco, l'ex ministro del Tesoro che da tempo ha lanciato l'allarme sullo stato dei conti pubblici. Allarme inascoltato. «Al di là delle polemiche la vera questione è un'altra», continua Visco.

Quale?

«Il punto è che noi siamo stati per tutto questo periodo solo bombardati da notizie che davano gettito tributario superiore alle aspettative, tutto tranquillo. Mentre i conti che avevamo fatto noi al Nens ci dicevano che le cose non erano così. Adesso esce fuori un dato che è estremamente grave. Loro ammettono per la prima volta un "buco" di 10 miliardi di euro rispetto alle loro stesse previsioni. Questo è scritto in documenti ufficiali, che sono quelli che contano. Loro avevano una stima di gettito che era di 383 miliardi di euro. Adesso viene fuori che ci sono circa 10 miliardi in meno».

A questo punto che fine fanno questi 10 miliardi?

«Questo andrebbe chiesto a loro. I 10 miliardi corrispondono circa a 0,7-0,8% di Pil. Considerando che l'assestamento riguarda le ammministrazioni dello stato, ci sono due opzioni. O a livello di amministrazioni non statali si risparmieranno 10 miliardi di euro in più del previsto, oppure questi 10 miliardi avranno un impatto sull'indebitamento netto di quest'anno. Dato che l'obiettivo di indebitamento è del 2,3, si arriverebbe al 3%. Noi avevamo fatto le nostre prime stime a maggio, indicando il 3,5%. Poi a giugno abbiamo registrato i risultati del condono e la maggiore riduzione degli interessi e abbiamo corretto al 3%. Proprio dove stiamo ora».

Dunque, la cosa era prevedibile già prima dell'estate?

«Noi l'abbiamo prevista. Il vero problema è che noi non sappiamo se per esempio Tremonti abbia in qualche modo manipolato i dati, facendo uscire questa notizia adesso perché è utile nei confronti della maggioranza per chiudere i cordoni in finanziaria. Ma questo ripropone un problema più generale, che è la questione politica più importante».

Quale?

«Il Parlamento, l'opinione pubblica non hanno nessuna informazione per farsi un'idea precisa sulla situazione. I dati sull'andamento delle imposte non li conosce nessuno. Loro mandano un pezzo di carta sintetico ogni mese, ma non spiegano quali sono gli andamenti delle singole poste di bilancio, non dicono come dall'F 24, che condensa tutto, si ripartiscono i fondi delle varie imposte. I dati non li sa né la Banca d'Italia, né l'Istat,né il Prlamento, e non li sa nemmeno la Ragioneria dello Stato,che li prende come un dato esterno dal dipartimento delle entrate. Quindi a questo punto nessuno sa nulla a parte il ministro».

Dunque lei ipotizza che la notizia sia stata fatta trapelare come forma di pressione?

«Potrebbe addirittura essere così».

Nella maggioranza c'è chi fa anche battute, del tipo: in questo modo si mantiene la promessa di meno tasse...

«Naturalmente questo è ridicolo, perché un crollo del gettito di quella portata si giustificherebbe soltanto se la crescita fosse risultata negativa per uno o due punti percentuali. Invece loro continuano a prevedere un Pil positivo. Dopodiché se qualcuno pensa davvero che questo sia un segnale positivo perché si riducono le tasse, lo stesso qualcuno dovrebbe spiegare cosa succede al disavanzo. E cosa succede agli interessi da pagare e le agenzie di rating che mettono l'Italia sotto osservazione. Senza contare che in questo modo si conferma che le politiche dei condoni sono un disastro anche nel breve periodo. Non solo si "cannibalizza" il gettito degli accertamenti, ma la gente non paga. Tutti si aspettavano già l'anno scorso un'estensione del condono al 2002, e puntualmente sta arrivando. Sono crollati tutti i gettiti».

> Se non ci sono 10 miliardi il debito di quest'anno sale dal 2,3% al 3% del Pil, come avevamo previsto

> Il fatto più grave è che il Parlamento e l'opinione pubblica sono tenuti all'oscuro dell'andamento del bilancio

La demolizione di una casa abusiva all'idroscalo di Ostia (Roma)
Andrea Sabbadini

Maria Zegarelli

Il condono non ferma le ruspe anti-abusivi

Ieri mattina il Comune di Roma ha fatto abbattere alcune costruzioni a Ostia. Analoghe iniziative in altre città

ROMA Lo ammettiamo: siamo crudeli. Perché abbiamo provato un sottile piacere nel vedere il braccio meccanico della ruspa dare una botta tremenda a quelle pareti abusive che stavano lì a sfidare tutte le leggi e le regole da circa trent'anni. Tre manufatti caduti giù l'uno dopo l'altro in via degli Aliscafi, all'idroscalo di Ostia, Roma, il luogo che porta subito alla mente l'omicidio di Pier Paolo Pasolini. Ieri il Comune di Roma ha dato esecuzione agli abbattimenti: l'anno scorso ne erano stati effettuati 15, sempre in quella zona. Ne dovranno cadere, nel prossimi mesi, altri 50 di edifici. Erano sorti tutti sul demanio, il terreno cioè che essendo di tutti non può essere soltanto di alcuni. L'assessore ai lavori pubblici Giancarlo D'Alessandro ha seguito tutte le operazioni. C'erano le telecamere e i taccuini pronti a registrare tutto: perché è una notizia che oggi, nel pieno della bufera provocata dall'annuncio del premier di un prossimo condono edilizio, qualche sindaco dia ordine di azionare le ruspe. Tre case buttate giù sono costate 70mila euro all'amministrazione comunale, una cifra considerevole, uno dei motivi per cui tante amministrazioni italiane non riescono a farcela. Perché i numeri parlano di centinaia di manufatti, in alcuni comuni, sorti al di fuori di ogni regola e senza possibilità di essere sanati. Mancano i soldi nell'Italia del miracolo che verrà. Ma il valore simbolico di quel braccio di acciaio, ieri, è stato forte. Anche se non ci sono state scene di panico e famiglie straziate: il comune ha provveduto a trovare gli alloggi necessari nelle zone vicine. La priorità è stata quella di riqualificare l'area, restituirla alla gente con un parco, una piazza e la vista del mare. Negata finora dall'ammasso di cemento. «Gli abbattimenti di costruzioni abusive effettuati nella zona dell' idroscalo a Ostia sono la nuova, concreta dimostrazione della nostra caparbietà nel continuare la battaglia in favore della legalità», ha detto il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Ci tiene a sottolineare che «il rispetto delle regole di convivenza civile è parte fondante del dna di questa amministrazione che non cesserà di contrastare in tutti i modi ogni tipo di abusivismo». Nonostante tutto, «nonostante i preoccupanti segnali arrivati da parte del governo in materia di condono edilizio che rischiano di incoraggiare nuovi fenomeni di illegalità il comune di Roma continuerà con determinazione ad impegnarsi nella lotta per la prevenzione e la repressione di ogni tipo di abuso».

Non è un caso isolato: un altro sindaco ha emesso un'ordinanza di abbattimento. Si tratta di uno dei tanti ecomostri sparsi sul territorio: l'Hotel Residence, parzialmente costruito in località Marina di Carrara. Il sindaco, Giulio Conti, come ha reso noto Legambiente, ha ordinato alla società liquidatrice della Ditta Marina Mare la demolizione delle opere parzialmente realizzate e sospese, perché costruite in modo difforme rispetto alle autorizzazioni concesse. Ermete Realacci, presidente di Legambiente, parla di «uno squarcio di luce», in tempi bui.

Se a Roma cadono giù i mostri e a Massa Carrara presto cadranno, a Eboli ne sono venuti giù a centinaia. E vale la pena di ricordarlo, in ogni occasione, perché ce ne sono voluti di coraggio e di tenacia (le prime gare d'appalto per l'abbattimento andavano deserte per ordine della camorra) per eliminare dal 1998 ad oggi 472 villette abusive nate tra gli anni Sessanta e Settanta nelle pineta e sul demanio. È stato il primo comune italiano ad osare tanto: sfidare la malavita per ripristinare la legalità. Fu necessario l'esercito per portare a termine l'operazione. E le ruspe non si fermarono neanche sotto le minacce arrivate al primo cittadino, Gerardo Rosania. Dalle pagine dell'Unità il sindaco, nei giorni scorsi, aveva invitato i suoi colleghi a mobilitarsi contro il condono imminente. Ieri è tornato all'attacco: «Facciamo fronte comune», ha ripetuto. Gerardo Rosania propone dunque di ospitare a Eboli «dove si concentra - dice - circa l'80% del fenomeno dell'abusivismo», una grande manifestazione nazionale. E indica anche una data, il 25 ottobre prossimo. Un incontro «a difesa del territorio, della legalità e dell' autonomia degli Enti locali» a cui sono invitati oltre i sindaci, parlamentari, ambientalisti, ma anche semplici cittadini. Da Napoli arrivano le cifre della battaglia contro l'abusivismo: novecentocinque demolizioni in 30 mesi, dal 2001 al primo semestre di quest'anno. Di queste 671 sono state eseguite spontaneamente dai proprietari dei manufatti dopo aver ricevuto le ordinanze di ripristino dello stato dei luoghi; altre 234 sono avvenute invece «in danno», e finora il Comune ha recuperato 155mila euro delle somme anticipate per i lavori di demolizione. Ben 2,6 milioni di euro sono invece stati iscritti nei ruoli esattoriali.

Delle 905 demolizioni 540 hanno riguardato manufatti in cemento o muratura, e 356 opere di altro genere come verande, muri, cancelli e balconi. Abbattuti anche una piscina e un campo di calcio.

In media ogni anno il Comune notifica 1000-1200 ordinanze di ripristino: in molti casi i destinatari seguono la strada del ricorso amministrativo, prima al Tar e poi al Consiglio di Stato.

la protesta

Legambiente, banchetti davanti alle Prefetture

ROMA Leggero o pesante che sia il condono - a parte il governo - non lo vuole nessuno. Quindi l'Italia reale, non quella rappresentata dalle veline di Palazzo Chigi, si organizza. Oggi Legambiente si farà trovare davanti a tutte le Prefetture d'Italia con dei banchetti per raccogliere le firme contro il maxi-condono. Da Torino a Palermo, da Milano a Napoli, sarà presente affinchè, come recita l'appello, «un simile provvedimento, che avrebbe effetti devastanti sull'ambiente e la legalità, non venga presentato nè tantomeno approvato». L'appuntamento principale sarà a Roma in Piazza di Spagna dove i volontari di Legambiente costruiranno una vera e propria casa abusiva. Anche la Toscana si mobilita: il Consiglio regionale ha approvato la mozione «La Toscana contro il condono edilizio», presentata dal gruppo dei Democratici di Sinistra, con i voti favorevoli della maggioranza e di Rifondazione Comunista, voto contrario dei gruppi di centro destra. Nella mozione si chiede alla Giunta regionale di contrastare la possibilità di «un nuovo e grave condono edilizio» e, qualora gli intendimenti annunciati dal Governo fossero adottati, a presentare formale ricorso alla Corte Costituzionale di concerto con le altre regioni italiane; ad adottare provvedimenti che annullino nel territorio regionale gli effetti del condono sul piano amministrativo; ad operare insieme agli enti locali «una scrupolosa vigilanza affinchè in questa fase non vi siano fenomeni di abusivismo sollecitati dall'annuncio del condono». L'Ance, associazione nazionale dei costruttori edili, pensando ai danni (il lavoro nero, il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza e l'evasione contributiva) invita ad una maggiore determinazione nell' applicare le norme esistenti per combattere l'abusivismo. Inoltre, dice l'associazione, «qualora da parte governativa si procedesse comunque sulla strada del condono, andrebbe previsto un forte vincolo di destinazione delle risorse finanziarie così ottenute», da indirizzarsi prevalentemente «ad interventi di recupero ambientale». E infine, i Ds proporranno al vertice di martedì dei segretari e capigruppo dell'Ulivo che si costruisca una «iniziativa unitaria» di tutte le opposizioni, coinvolgendo quindi Prc e Idv, attorno a tre temi prioritari: Finanziaria, condono, pensioni; leggi sull'informazione e riforme istituzionali.

A 15 anni dalla scomparsa del compagno

NICOLA IODICE

I famigliari con l'affetto di sempre ne ricordano l'impegno politico e la carica umana.

Meduno (Pn), 19 settembre 2003

2° ANNIVERSARIO

2001 2003

Sei sempre con noi.

I tuoi cari.

FRANCO ZERMIAN

Milano, 19 settembre 2003

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Bianca Di Giovanni

> Il vertice a Palazzo Chigi è un fallimento. Fini e Follini chiedono 5 miliardi per soddisfare le loro richieste La manovra il 26 settembre

> Si prepara il decreto omnibus con tutti i condoni, Berlusconi e i suoi hanno assoluto bisogno di far fronte all'emergenza. Nel mirino c'è la previdenza

La Finanziaria scatena la rissa nel governo

An e Udc contro l'asse Tremonti e Lega. Il ministro ammette: la situazione è grave

ROMA Dopo sette-ore-sette di incontro a porte chiuse, Gianni Alemanno e Mario Baldassarri hanno il coraggio di dire che il clima nella maggioranza è sereno. Così, dopo la resa dei conti a Palazzo Chigi, i due esponenti di An innalzano una fitta cortina fumogena su Finanziaria e pensioni: ripetono quello che la stampa scrive da una settimana (tutto bene, niente «buco», 5 o addirittura 6 miliardi per lo sviluppo), evitando accuratamente cifre, decimali e condoni. «Non me li chiedete, perché non li so», dichiara Baldassarri. Ma in realtà il nodo sta tutto lì: su quei «decimali» si è scatenato un furibondo braccio di ferro per l'intero pomeriggio di ieri, con An e Udc da una parte e Giulio Tremonti e Lega dall'altra.

I primi chiedono che il deficit del 2004 sia portato al 2,6-2,7%, per poter «incassare» quei 5 miliardi per lo sviluppo da mostrare al proprio elettorato come contraltare alla vittoria leghista sulle pensioni. Ma il superministro avrebbe detto chiaro e tondo di no: il deficit 2004 si fermerebbe al 2,1%. L'Europa non concede di più. «La situazione è grave», avrebbe detto il ministro ai colleghi di governo. «Abbiamo ottenuto il 2,1% (contro l'1,8% indicato nel Dpef) - dichiarano fonti vicine al ministero - grazie alla riforma delle pensioni, altrimenti niente da fare». Falso, ma molto «leghista». In realtà tutti gli esponenti europei che si sono espressi in materia hanno dichiarato che non c'è alcun rapporto tra deficit e pensioni: niente scambi di sorta. La verità è che l'Italia deve contenere il deficit e basta, che faccia o meno un intervento sulla previdenza. Il vero risultato del vertice è questo: sulle risorse resta un buco nero, tanto più che per raggiungere lo stesso 2,1% gli impegni dovranno essere maggiori del previsto, visto il «buco» da 10 miliardi registrato nei conti di quest'anno. Da casa Udc arriva un messaggio inequivocabile. «La Finanziaria la sta facendo Tremonti e noi non ne siamo particolarmente entusiasti - fanno sapere dal quartier generale - La voteremo per senso di responsabilità».

Ma oggi il governo è chiamato ad un'altra prova del fuoco. A sorpresa anche Tremonti parteciperà al consiglio dei ministri (doveva partire già ieri per Dubai). Voci non confermate danno in dirittura d'arrivo il decretone omnibus sui condoni. Il provvedimento, che al più tardi arriverà la prossima settimana, dovrebbe contenere l'estensione del condono fiscale ai redditi del 2002, il concordato preventivo per le piccole imprese e forse il condono edilizio. Anche se ancora non è chiaro se questi provvedimenti andranno invece in Finanziaria.

In ogni caso è un'altra pioggia di vantaggi per l'illegalità. Una mossa che rischia di produrre lo stesso disastro che ha già prodotto il «tombale»: il crollo delle entrate. «Che equivale al crollo del castello di carte costruito da Tremonti - commenta Enrico Morando - Il calo di quasi 5 milioni di euro dell'Irpeg indica un sostanziale fallimento dell'efficacia della tanto sbandierata quanto inutile Tremonti-bis. Una legge che non ha prodotto nuovi investimenti sottraendo risorse allo sviluppo del Paese». Strano che An e Udc non se ne siano accorte. «Prima di varare la Finanziaria ci dicano come stanno davvero i conti - avverte il capogruppo ds al Senato Gavino Angius - Devono spiegare che il buco di Tremonti lo stanno pagando gli italiani».

Secondo quanto riferito dagli esponenti di An il condono edilizio dovrebbe essere «light», con un gettito tra 1,5 e 2 miliardi di euro (come aveva annunciato Silvio Berlusconi a Bari). Quanto al concordato preventivo con le piccole imprese, con questa misura si dovrebbe rastrellare circa un miliardo di euro. Altri 2,5 miliardi dovrebbero arrivare dalla riapertura dei termini del «tombale». Il resto delle misure una tantum dovrebbe essere reperito attarverso la vendita degli immobili. Anche su questo fronte si attende un anticipo già da quest'anno: il Tesoro sarebbe pronto a far partire l'operazione Scip 3 (riveduta e corretta, senza immobili della Difesa ma con quelli del demanio) già a fine settembre. Passando alle misure strutturali, circa due miliardi si reperirebbero dalla stretta sugli enti locali. Quanto alle pensioni, è ormai fuori dubbio che si interverrà solo nella delega, ma il provvedimento andrà di pari passo con la Finanziaria.

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti
Giuseppe Aresu/Ap

> Per recuperare un po' di soldi, all'esecutivo non rimane che premiare l'abusivismo e l'evasione

«Non chiediamo aumenti di stipendio, ma investimenti per lavorare»

La protesta dei diplomatici

Cinzia Zambrano

ROMA Cravatte blu con una scritta verde: «nodo burocratico». Carrozze anni '20, a simboleggiare la quasi paralizzante lentezza burocratica che nega alla Farnesina strutture più efficienti, ed una feluca gigante di cartapesta contenente enormi fichi secchi. Circa trenta diplomatici sono scesi ieri in piazza davanti al Ministero dell'Economia, a Roma, per consegnare al ministro Giulio Tremonti una lettera aperta di protesta contro le risorse inadeguate alle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, «vittime di stretti vincoli economici imposti dal Tesoro».

Una manifestazione ironica e spettacolare, voluta dalle «feluche» per sottolineare l'inefficienza della struttura da cui dipendono e ribadire la necessità di tenerne conto nella prossima legge Finanziaria. «Abbiamo una macchina burocratica che risale al 1923, come le carrozzelle con cui siamo arrivati», dice Enrico de Agostini, presidente del Sndmae, il Sindacato nazionale dei dipendenti della Farnesina. «Non chiediamo aumenti di stipendio, ma piani di investimenti». Il problema è sempre lo stesso, già ribadito nella precedente manifestazione di protesta a luglio: l'esigua percentuale di bilancio che lo Stato destina alla macchina diplomatica. «Siamo alla soglia della sussistenza» denuncia de Agostini. E snocciola numeri: la percentuale di bilancio stanziata dall'Italia per la politica estera è pari allo 0,3%, in altri paesi, come la Germania, stanziano una percentuale del bilancio pari allo 0,87%, complessivamente quattro volte tanto. E gli esempi possono continuare, con la Gran Bretagna (0.40%) e la Francia (1,41%). Insomma, lamentano le «feluche», la nostra percentuale «è la più bassa tra i paesi europei occidentali» a fronte di una rete di rappresentanze diplomatiche e consolari tra le più estese al mondo: 123 ambasciate e 114 consolati. Non solo. A peggiorare la situazione ci si mette anche la carenza di risorse umane: la media del personale in servizio è di 17,1 dipendenti contro i 45,4 della Francia, i 47,2 della Gran Bretagna, i 119 degli Usa.

Le speranze riposte comunque dallo Sndmae nella prossima Finanziaria sono assai esili, visto che lo stesso ministro degli Esteri Franco Frattini ha detto che può impegnarsi a che «le risorse non caleranno». Su un aumento non si è pronunciato. De Agostini sottolinea che «non risulta che siano in arrivo nuovi finanziamenti», aggiungendo che «non è un problema di questo governo, ma è una situazione che si trascina da una ventina di anni. Nell'85 la percentuale che l'Italia destinava alla politica estera era il doppio». Stando ai diplomatici molte risorse potrebbero essere recuperate eliminando gli sprechi che derivano da un bilancio diviso in 462 capitoli. Se ne avesse solo 40, propongono, si dimezzerebbe il lavoro amministrativo dei mille contabili della Farnesina.

Dopo la manifestazione si è anche tenuto un incontro con alcuni parlamentari, a cui era presente anche il sottosegretario agli Esteri Mario Baccini. Dario Rivolta, vice presidente della Commissione Esteri della Camera e responsabile esteri di Forza Italia, e Lapo Pistelli responsabile esteri della Margherita hanno insistito su un'autonomia gestionale della Farnesina. Pistelli ha comunque rivendicato «segnali di responsabilità» da parte del Governo sottolineando che «la buona politica estera non è un'estensione dei rapporti personali dei politici». «La politica non è un Risiko giocato nei fine settimana», ha detto. Da Marina Sereni, responsabile esteri dei Ds, è arrivata invece una proposta concreta: «se la Finanziaria non dovesse venire incontro alle esigenze della Farnesina, maggioranza ed opposizione potrebbero presentare insieme un emendamento serio, non di bandiera, da negoziare con il Governo».

Cgil, Cisl e Uil convocati martedì. Pezzotta: così c'è poco tempo. Si prepara la manifestazione del 4 ottobre

Pensioni, i sindacati temono il peggio

Felicia Masocco

ROMA La Finanziaria verrà illustrata ai sindacati nel pomeriggio di martedì prossimo, venerdì la manovra sarà varata. Dopo aver atteso a lungo e invano sulla porta di poter discutere di sviluppo e pensioni, Cgil, Cisl e Uil ieri si sono visti recapitare la convocazione che le chiama a Palazzo Chigi con tempi che certo non consentono quel che era stato chiesto con largo anticipo dai sindacati, ovvero un confronto vero non certo un'audizione. Invece è quello che si profila, per dirla con Savino Pezzotta «un confronto troppo stretto è limitato». Si dovrebbe partire con un tavolo soltanto che poi si sdoppierà, la Finanziaria da un lato, le pensioni dall'altro: nel caos pressoché totale sembra certo che la riforma previdenziale non sarà contenuta nella legge di bilancio ma oggetto di un emendamento che il governo presenterà alla delega sulle pensioni ferma in Parlamento. E sarà una riforma strutturale.

A darne conferma ai leader di Cgil, Cisl e Uil è stato ieri il ministro per le Politiche comunitarie Rocco Buttiglione che con altri esponenti dell'Udc ha incontrato i rappresentanti della parti sociali, Confindustria oltre che i sindacati. Arrivato in ritardo, il ministro ha detto in sostanza che la riforma strutturale servirà al governo per chiedere a Bruxelles l'allentamento del patto di stabilità, impresa peraltro improba. Ha poi aggiunto che gli interventi saranno «graduali». Gli incentivi per chi resta al lavoro anche se ha raggiunto i requisiti per il pensionamento di anzianità si tradurranno nel versamento in busta paga del 32,7% dei contributi previdenziali destinati all'Inps, e questo a partire dal 2004; dal 2008 invece, come ha spiegato il ministro Roberto Maroni «gradualmente si passerà da 35 anni a 40 anni di contribuzione» come requisito minimo per andare in pensione. Lo si potrà fare anche con 65 anni di età a prescindere dall'anzianità contributiva.

Questo dunque lo schema che sarà illustrato ai sindacati, i quali restano critici: «Stiamo definendo un documento unitario in cui la riforma Dini non va toccata» aveva detto in mattinata Guglielmo Epifani dopo l'incontro a palazzo Chigi con il premier e il segretario della Ces (la confederazione europea dei sindacati). «Va invece profondamente cambiata la delega - ha aggiunto il leader della Cgil - negli aspetti che abbiamo criticato più volte». Per il segretario della Uil Luigi Angeletti, «la proposta dei sindacati è moderna e liberale: lasciare i lavoratori liberi di decidere». Pezzotta aggiunge che la contrarietà non è «solo sulle pensioni ma anche sul condono». Sul che fare, il segretario della Cisl non intende al momento usare la parola «sciopero»: «Non continuiamo a gridare "al lupo al lupo" - ha detto - anche perché le notizie sono quelle che si leggono sulla stampa». È quindi prematuro parlare di mobilitazione e dire se sarà unitaria. A proposito di unità sindacale va comunque registrata una dichiarazione di Pezzotta che rompe un po' lo schema dell'ultimo anno e mezzo, in cui al massimo il leader della Cisl dava possibili «convergenze». «L'unità resta un obiettivo essenziale», ha detto ieri sera, per ricercarla «occorre una onesta di riflessione critica di ciò che abbiamo fatto e perchè certe cose sono avvenute», occorre chiedersi se c'è «una strategia comune» fra i tre sindacati e «quali sono i tratti comuni».

In comune Cgil, Cisl e Uil hanno un modello sociale per l'Europa e le obiezioni al testo del Trattato Costituzionale che la conferenza intergovernativa, convocata a Roma dal 4 ottobre dovrà definire. La Convenzione europea deve essere più incisiva sul terreno sociale (trattato nella terza parte del testo): o l'Europa sarà sociale o difficilmente avrà il consenso dei lavoratori, è stato spiegato a Silvio Berlusconi in qualità di presidente di turno della Ue. Altro punto è il rilancio dello sviluppo che deve diventare centrale per l'azione dell'Unione. Questi i messaggi lanciati dai leader del sindacato italiano e dal segretario generale della Ces, John Monks. «Per difendere l'Europa sociale - ha spiegato Monks - il 4 ottobre saremo in piazza a Roma». Berlusconi dal canto suo ha ascoltato, come di norma ha fatto battute spiritose, «ma - riferisce ancora Monks - non ha preso alcun impegno specifico sulle nostre richieste sul fronte delle politiche sociali».

Ds, Margherita, Verdi, Comunisti dicono sì. Se ne parlerà martedì, nella riunione tra segretari e capigruppo dell'opposizione

Bertinotti chiama l'Ulivo in piazza

Il segretario di Rifondazione propone una grande manifestazione contro il governo in ottobre

Simone Collini

ROMA «Bisogna fermare il governo prima che i danni che sta provocando diventino irreparabili». Fausto Bertinotti lancia un allarme per chiamare a raccolta «tutte le opposizioni, politiche e sociali». E ai leader del centrosinistra, ai movimenti e alle associazioni, propone di organizzare per la fine di ottobre una grande manifestazione nazionale, un primo passo che porti alla caduta del governo e alla fine anticipata della legislatura. La sua, spiega il segretario di Rifondazione comunista, è una strategia di «medio termine», non «una spallata». La mobilitazione, che per considerarsi riuscita dovrà portare in piazza «almeno un milione di persone», dovrebbe contribuire ad accentuare la perdita di consensi che sta colpendo in questi mesi il centrodestra. «Il governo non sa come uscire dalla crisi. Solo il legame del potere ha impedito che questa maggioranza si liquefacesse, perché è evidente uno scollamento del blocco sociale che la sostiene e perché cresce l'insofferenza di popolo a questo modo di governare», spiega Bertinotti. Se questo è il quadro, aggiunge, «per l'opposizione è giunto il momento di cambiare passo, di aprire una fase nuova» che porti alla caduta del governo e alle elezioni anticipate.

La proposta trova il consenso, entusiasta o più moderato, dei partiti dell'Ulivo. Solo lo Sdi esprime delle perplessità. Per il resto, Ds, Margherita, Verdi e Comunisti italiani, seppur con dei distinguo, si dicono d'accordo con l'idea della manifestazione. E dell'iniziativa se ne potrebbe parlare già nel corso di una riunione in programma per martedì sera, quando segretari e capigruppo di Camera e Senato di tutti i partiti d'opposizione si incontreranno per discutere delle riforme istituzionali, di politica economica e della Finanziaria, della legge Gasparri e del pluralismo nel sistema dell'informazione.

Bertinotti: non una spallata ma una strategia nuova davanti alla crisi del centrodestra e del governo

Il segretario dei Ds Piero Fassino insieme a quello di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti **Filippo Monteforte/ Ansa**

tg Rai di Paolo Ojetti

Tg1

Il titolo introduttivo diceva: "Finanziaria, accordo fatto". Un vero e proprio falso. L'accordo nella maggioranza non c'è, ma siccome la delicata faccenda è stata affidata (come dubitarne?) a Francesco Pionati, questo disaccordo non si vede e non si sente. Poi, il Tg1 ha pensato bene di passare subito ad altro argomento senza dire ai suoi utenti (poveracci) che i conti non tornano, che c'è una voragine nelle entrate fiscali e che la Finanziaria si trasformerà – per forza – in una sommatoria di condoni e tagli. Insomma, il Tg1 di ieri sera ha falsato la realtà da una parte e l'ha omessa dall'altra.

Tg2

Il copione sulla Finanziaria subisce una qualche piccola variazione sul Tg2. Più sensibile del Tg1 ai pensieri di Alleanza Nazionale, ci fa vedere il ministro Alemanno che, serafico, ha sostenuto non esserci alcun "buco" delle entrate fiscali. In compenso si vede per la terza volta (il Tg2 è quello che chiude la serata) Gianni de Michelis, del quale s'erano perdute le tracce.

Tg3

Solo il Tg3 dice tutta la verità: la maggioranza non riesce a scrivere la Finanziaria perché è una Finanziaria impossibile. C'è un buco delle entrate fiscali (servizi di Terzulli, Marini e Barile) che fa venire i capelli dritti: 10 miliardi di euro, 20.000 miliardi delle vecchie lire (così si capisce meglio) che vanno ad aggiungersi al disavanzo: totale, 27 miliardi di euro da trovare a tutti i costi entro quest'anno. Come si fa? Le una tantum sono finite, dopo quello edilizio non c'è niente altro da condonare. Tremonti non avrebbe altra strada che inasprire il carico fiscale, ma è possibile che Berlusconi si presenti in Tv a dire che "meno tasse per tutti" era solo una truffa elettorale? Tanto varrebbe dimettersi e ritirarsi in villa. Al seguito di Ciampi, Luciano Fraschetti è molto chiaro: il presidente ha martellato Berlusconi due volte, una perché vuole rifare la Costituzione da solo, l'altra perché straparla di fascismo.

Nei Ds, la proposta di Bertinotti viene accolta con entusiasmo dalla sinistra - Correntone e area salviana - mentre la maggioranza sottolinea che l'idea della manifestazione è giusta, ma non basta. La mobilitazione «è necessaria e deve essere assunta da tutto l'Ulivo», dice il coordinatore del Correntone diessino Fabio Mussi nel sottolineare che «il governo Berlusconi ha fallito ma reagisce aggressivamente». Per Cesare Salvi «è essenziale che le opposizioni si mobilitino per indicare con chiarezza agli italiani una via alternativa e socialmente avanzata rispetto a quella della destra politica e sociale che governa l'Italia».

Insistono invece sul fatto che «non è con manifestazioni una tantum che si mettono in crisi i governi» (concetto comunque ribadito dallo stesso Bertinotti, per il quale la manifestazione è «necessaria ma non sufficiente») il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti e i capigruppo della Quercia a Montecitorio e Palazzo Madama. La proposta «è giusta» e «dà ai cittadini il segno dell'unità dell'opposizione», dice Luciano Violante, che però aggiunge: «Ma non bisogna solo dire di no, dobbiamo anche dire che cosa vogliamo per l'Italia, perché ormai gli italiani hanno capito che la maggioranza sta danneggiando il paese». La manifestazione è quindi un'iniziativa «importante e positiva», spiega il presidente dei deputati della Quercia, ma oltre ad essere «contro Berlusconi» è necessario che «parli all'Italia per dire che cosa l'opposizione vuole per il futuro». Sulla stessa linea Gavino Angius, per il quale «è importante rivolgersi a tutti gli italiani per dire: "aprite gli occhi". Ma - aggiunge il presidente dei senatori Ds - non ci si può fermare soltanto a una grande manifestazione romana. Il nostro impegno è per l'Italia. Dunque l'Ulivo e le forze del centrosinistra devono lavorare per definire un progetto comune per far crescere e rendere più giusto il nostro Paese».

Violante: un segno dell'unità dell'opposizione Angius: prepariamo insieme un progetto comune

«Il partito riformista è un'occasione storica»

Veltroni a Bologna: il Paese è in una situazione drammatica, il centrosinistra si deve mostrare unito

Gigi Marcucci

BOLOGNA "Il vero obiettivo non è Roma, è l'unità del nostro Paese e Roma è capitale del Paese unito. Ma l'Italia è e resterà una, dalla Val d'Aosta alla Sicilia e e di questo Paese Roma è e resterà la capitale". Così, alla Festa dell'Unità di Bologna, il sindaco di Roma, Walter Veltroni risponde al giornalista David Sassoli, che gli chiede: "Perché i cittadini che sono qua dovrebbero interessarsi di Roma?".

La platea, di circa duemila persone, ascolta in silenzio una risposta che parte dal lontano. Veltroni ricorda che siamo un Paese "nato con un travaglio, che ha faticato a stare tutto unito". Poi passa agli attacchi della Lega contro il progetto di Roma capitale, sottolinea come a suo tempo Cavour, Da Piemontese nell'Italia che nasceva, indicasse in Roma la futura capitale del Regno. "Questi però – dice Veltroni – non sono i tempi di Cavour, sono i tempi di Bossi".

Applausi. E spiega: Roma è una città che ha l'onore e l'onere di essere una capitale. In un anno ha ospitato 350 manifestazioni diverse. "Siamo una città gigantesca, si può immaginare di governare una città così con gli stessi strumenti di un Comune di 800 abitanti. E non è invece giusto che Roma abbia gli stessi mezzi che hanno tutte le altre capitali?". Poi ricorda che ad altre città – Milano, Venezia, Palermo, Catania – sono stati concessi gli stessi poteri speciali sul traffico negati alla capitale. "Mi auguro che per il governo sia indifferente il colore di chi amministra la città, altrimenti, man mano che si procede alle elezioni amministrative, non si potrà più dialogare con nessuno", dice il sindaco di Roma.

Sassoli passa poi alla legge finanziaria, ai buchi nel bilancio e, inevitabilmente al condono. Brutta parola. "Il condono è la sanzione istituzionale dell'ingiustizia – argomenta Veltroni – penso che presto gli italiani si accorgeranno di vivere in un gigantesco inganno. Il condono è la sanzione di questo inganno. Quando devono trovare i soldi fanno due cose: il condono edilizio e togliere i soldi ai comuni, che sono quelli che erogano i servizi fondamentali". Per il sindaco di Roma, di fronte a un Paese in recessione, dove l'economia cala invece di crescere, esiste il dovere di dare ai cittadini fiducia e una prospettiva: "E chi può garantire questo se non il centrosinistra? E' nostro dovere non solo dire cosa ha fatto di male Berlusconi, ma cominciare a dire agli italiani quello che faremo quando governeremo. Nella coalizione, più che discutere di formule, bisogna dire ciò che faremo, ad esempio, su scuola e sanità". Veltroni però parla volentieri anche di lista unica e del partito dei riformisti. «Non fare il nuovo soggetto riformista sarebbe perdere un'occasione storica. Già al congresso di Torino avevamo lanciato una sfida. Trasformare il partito del socialismo europeo in una casa che allarghi i suoi confini fino a comprendere altri riformismi, altre culture. Sono contento che oggi questa opinione sia unanimemente condivisa".

Veltroni (che ha reingraziato Ciampi) ricorda anche l'ingresso dell'Italia in Europa. L'Italia del '92 era l'Italia della svalutazione della lira, quella del '98 è l'Italia dell'Euro. In mezzo c'era l'opera svolta dal governo Prodi, di cui Veltroni era vicepresidente del Consiglio. "Quello di allora – dice il sindaco di Roma – nonostante i sacrifici affrontati era un Paese coeso", molto diverso da come si presenta oggi dopo le promesse di un miracolo mai avvenuto.

Si ripete per l'ottava volta il rito dell'ampolla. Ma il popolo leghista scalpita con critiche. Il bilancio: tre ministri attaccati alle poltrone, la fedeltà a Berlusconi e il miraggio delle riforme

Bossi dal Po fino a Venezia. Ma è un cavaliere «bastonato»

Oreste Pivetta

Umberto Bossi ci riprova con l'esorcismo. Non riuscirà a purificare le acque limacciose della laguna versando i pochi centilitri d'acqua pura e limpida che si porterà nell'ampolla sacra dalle sorgenti del Po, sotto il Monviso, proverà almeno a calmare le acque agitate del suo popolo raccontando la favola delle grandi conquiste della Lega di governo e dei nobili traguardi futuri della Lega di lotta. Chissà se ce la farà. Probabilmente sì: è tale il carisma del capo, che il popolo alzerà un'altra volta la testa, è tale il pasticcio verbale che riesce sempre a rovesciare sugli astanti che alla fine si ripeterà la solita festa, anche se il bilancio di anno in anno sembra farsi più magro: le promesse restano mirabolanti, i risultati alle prese con la dura realtà di conti fallimentari e prezzi che salgono (argomento "sensibile" anche per il ceto nordista), con ali e centri della maggioranza, apertamente schizzinosi di fronte al logo padano, sono piuttosto mediocri.

Quando si cominciò, a metà settembre del '96, il viaggio e il rito dell'ampolla da Pian del Re alla riva degli Schiavoni, sembrava che dovessero preludere, tra milioni di padani plaudenti, all'insurrezione popolare e alla indipendenza. I milioni di padani non si fecero vedere. Seguirono altre gite a Venezia e molti raduni nel sacro prato di Pontida. Dopo otto anni resta l'invenzione della Padania e un principio di federalismo (quello votato dal centro sinistra a fine legislatura) e qualche cosa di più e di ambiguo contenuto in un progetto di riforma istituzionale che non si realizzerà mai e che comunque, così come si presenta, ha deluso molti, delusione grossa fino alla rabbia, come s'è sentito dalla voce di *Radio Padania*: «Berlusconi è in politica per difendere i suoi interessi...», «Venite a vedere come siamo ridotti a furia di correre dietro al Polo», «Forza Italia ci prende in giro». Persino un conclusivo: «Abbiamo calato le braghe». Anche se il "capo" non si discute: basterebbe leggere i messaggi (pubblicati dalla *Padania*) per il compleanno d'oggi (sessantadue anni) al «condottiero di tante battaglie che hanno cambiato la storia di questo paese». Peccato che il condottiero abbia visto via via indebolirsi le schiere dei suoi elettori, sia andato incontro a pesanti infortuni (tipo la batosta della povera e altezzosa Guerra in Friuli, dopo tanto braccio di ferro per imporla come candidato), abbia incassato con il suo ministro della Giustizia e con il suo ministro per il Welfare leggi pro Berlusconi e un patto per l'Italia, che non avrebbero potuto in alcune modo appassionare il popolo padano, un trasferimento di Raidue a Milano, risoltosi in un trasloco di poltrone, più, a futura memoria, una devolution a sovranità limitata, Roma capitale d'Italia, secondo le regole di Storace, e un sonoro "interesse nazionale" a governare.

Ovviamente Bossi, a Venezia, racconterà di un trionfo in fila all'altro, farà la storia dei celti, canterà l'operosità nordista, insulterà democristiani e comunisti, illuministi e giacobini, rifarà l'elogio della famiglia, rispiegherà il significato di "balabiott" e i guasti della rivoluzione francese e soprattutto si riempirà la bocca di riforme, magari rassegnandosi ad annunciare, per dovere autocritico e per tenere svegli i suoi combattenti, che «siamo al primo passo» e che altri ne verranno. Avanti Padania. Dopo Gobbo, Borghezio, Gentilini, Cota, Maroni, Speroni, Castelli, Calderoli e compagnia bella. Tutto da ascoltare e da rileggere (se la *Padania* giornale si prenderà la briga della stesura integrale del discorso).

A bilancio, persi i voti, un fantasma le riforme, accantonati Braveheart, la secessione e i mitra bergamaschi, resta un partito locale, con radici sempre meno diffuse e sempre meno profonde, un partito che parla poco ormai ai possibili referenti di un ceto medio produttivo e che parla invece un linguaggio di governo alla vecchia maniera, con la scoperta furbizia di chi alza la voce e poi l'abbassa quando s'accorge di disturbare troppo. Il tira e molla scontato di Bossi (a Venezia di sicuro "tirerà") mostra solo quanto tre ministri siano attaccati a tre ministeri. Bossi s'è scordato gli insulti a Berlusconi. come il cagnone di Giannelli (vedi *Corriere della Sera*) abbaia ma non tradirà mai. Berlusconi se lo terrà accanto: gli fa da spalla nel gioco delle tre tavolette.

segue dalla prima

La patacca padana

«Siamo noi stessi che forniamo varie scelte alla clientela», spiega una portavoce delle poste, «abbiamo linguette già pronte con un coniglietto "new baby" per comunicare una nascita, un orsacchiotto, un Babbo Natale e varie scritte che dicono I love you, hello o tanti auguri. In molti casi però la gente ordina dei francobolli con le loro foto personali nella linguetta, oppure con quelle dei loro bambini o quelle dei loro animali domestici favoriti. I cani per esempio».

Dato che le poste ricevono migliaia di richieste di francobolli di questo tipo non devono aver fatto molto caso quando qualcuno ha mandato la foto di Bossi. Per loro è un pinco pallino qualsiasi. Nessuno lo conosce. Così hanno prodotto gli «smilers» con la foto di Bossi e li hanno consegnati a chi li aveva richiesti. Solo ieri si sono accorti di essere stati ingannati: «Qualcuno ci ha appena mandato un fax dall'Italia per chiedere cosa pensiamo della serie di francobolli che abbiamo fornito su richiesta. Non sappiamo cosa dire. Cosa significa questa scritta?». Scompone la parola «Padania», poi «senatur». L'Unità spiega che all'origine c'è un partito politico. Ma come: le poste, dice la portavoce hanno precisi regolamenti per impedire ai partiti di usare gli «smilers». È scritto sulle istruzioni per chi fa richiesta di francobolli. Sotto il capitolo intitolato «termini e condizioni» si legge: «I francobolli personalizzati richiesti sono soggetti a questi termini e condizioni di contratto» e il paragrafo 2.7 specifica che le poste si arrogano il diritto di respingere la richiesta di riproduzione di fotografie «se sono di natura politica o se possono essere identificate con una causa o una campagna politica». Allora? E' chiaro. Qualcuno ha raggirato le poste britanniche infrangendo i regolamenti del contratto. Da dov'è pervenuta la richiesta? «La richiesta è stata fatta per email da Londra», dice la portavoce, «abbiamo il nome della persona che l'ha firmata. Adesso informiamo i nostri legali. Saranno loro a decidere se è il caso di procedere verso chi ha infranto il contratto». Chi sarà il Braveheart londinese che ha tratto in inganno le poste inglesi?

Trovare un responsabile della Lega a Londra risulta impossibile. Una telefonata all'ambasciata italiana per sapere se hanno il recapito di un ufficio o il nome di uno che rappresenti il partito nella capitale non da nessun risultato: «Non siamo a conoscenza di un ufficio della Lega a Londra, né di loro rappresentanti», dice un portavoce che dopo essersi consultato con un collega conclude: «Forse la cosa migliore è di rivolgersi alla Lega Nord di Padania».

Alfio Bernabei

Sulla strada per Ramadi gli iracheni fanno esplodere un convoglio e bruciano tre veicoli
Attacco nella notte a Tikrit: tre morti e due feriti

I militari sparano su una troupe dell'Associated Press. Bush in difficoltà nei sondaggi: per il 67% degli elettori non sa che fare a Baghdad

Iraq, sanguinosi agguati contro soldati Usa

Tv araba: 8 morti. Gli americani: pochi feriti. Dopo l'imboscata la folla inneggia a Saddam

Toni Fontana

Centcom, il comando Usa, minimizza. Uno scarno e lacunoso comunicato militare parla di «due o tre feriti», ma la *Cnn* e molte altre reti, americane e non, hanno mandato in onda le immagini realizzate da *Al Arabiya* che mostrano un camion con l'abitacolo sventrato che brucia e una jeep completamente avvolta dalle fiamme. Il dubbio dunque resta e le verità su quanto è accaduto ieri a Khaldiya, ad ovest della capitale irachena, appare tutta da scoprire. Negli Stati Uniti intanto un sondaggio rivela che il numero di americani che disapprova la gestione della vicenda irachena da parte del presidente Bush è superiore (47%) a quello di coloro che invece la condividono (46%). E, a tarda notte, il bilancio si aggrava: altri tre soldati vengono uccisi, e due feriti dai guerriglieri iracheni in un'imboscata tesa loro presso Tikrit, la città natale del deposto dittatore Saddam Hussein.

Testimoni, citati dalle principali agenzie internazionali, affermano che la battaglia del pomeriggio è stata durissima. I soldati americani marciavano in convoglio in direzione di Ramadi, l'altro centro teatro di continue aggressioni, quando sono stati aggrediti da commando muniti di lanciarazzi ed armi automatiche. Numerosi mezzi (almeno tre) sono stati colpiti. Gli americani hanno risposto al fuoco ed hanno chiamato in soccorso un elicottero che però non ha potuto atterrare per caricare i feriti perché i miliziani iracheni hanno bersagliato l'autostrada con un fitto lancio di granate. La prima emittente a dare la notizia dell'agguato è stata *Al Arabiya*, l'emittente di Dubai che contende il primato degli ascolti nel mondo arabo ad Al Jazira. Mostrando le immagini del rogo dei mezzi americani la televisione ha sostenuto che i morti tra i militari americani erano almeno otto e sei i feriti. Per buona parte del pomeriggio di ieri la notizia ha fatto il giro del mondo ed è rimbalzata su molti siti Internet. Successivamente, e solo dopo alcune ore, si è fatto vivo il comando Usa secondo il quale il bilancio è molto contenuto. Testimoni affermano tuttavia di aver visto alcuni corpi carbonizzati e i sospetti sono aumentati dopo che i soldati hanno transennato la zona impedendo ai giornalisti di visitare il luogo dell'aggressione. Nel tardo pomeriggio, per l'ennesima volta, un gruppo di reporter ha rischiato la vita a causa del nervosismo dei soldati.

I militari infatti hanno sparato almeno tre proiettili contro l'auto di una troupe dell'agenzia americana *Associated Press*, composta da un cameraman, un reporter ed un autista, tutti iracheni. Nessuno è rimasto ferito, ma l'episodio la dice lunga sulla tensione che serpeggia tra i soldati inviati nelle zone dove più forte è la protesta contro l'occupazione. A Khaldiya, subito dopo la sparatoria, almeno 300 iracheni con ritratti di Saddam, sono scesi in piazza urlando slogan contro gli americani. Assalti ed agguati sono avvenuti anche a Mosul, all'aeroporto di Baghdad (dove sono stati lanciate almeno sei granate) e, ancora una volta, a Falluja. Il bilancio della giornata è completato da attentati ai danni degli oleodotti, stazioni di polizia, banche ed edifici pubblici. Mai come ieri tuttavia il comando Usa è stato parco di notizie e le raffiche esplose contro i reporter testimoniano che anche negli alti gradi si sta diffondendo il nervosismo. I segnali contraddittori che arrivano dalla Casa Bianca stanno del resto seminando delusione e sconforto tra gli americani.

Domenica scorsa il vice-presidente Dick Cheney, commentando un sondaggio secondo il quale la maggioranza degli americani è convinta che Saddam sia coinvolto in qualche misura negli attentati dell'11 settembre, aveva detto che vi erano prove del legame tra il passato regime di Baghdad e al Qaeda. Ieri il presidente si è visto obbligato a correggere precipitosamente le affermazioni del suo vice ammettendo che gli Stati Uniti «non hanno prove che Saddam Hussein sia coinvolto negli attentati dell'11 settembre». Per non apparire troppo in disaccordo con Cheney Bush ha riproposto la storia di Abu Musal Zarqawi, terrorista giordano membro del gruppo radicale Ansar al-Islam protagonista di numerose azioni armate nel dopo-guerra iracheno. L'Intelligence americana non è tuttavia mai riuscita a dimostrare che questo gruppo fosse in contatto con il regime di Baghdad prima della guerra. Che Bush sia sempre più in difficoltà lo conferma anche un sondaggio realizzato dalla rete *Cbs News*. Solo un americano su cinque è convinto che il presidente abbia le idee chiare su come affrontare il dopo-guerra in Iraq. La grande maggioranza degli intervistati, il 67%, ritiene, al contrario, che il capo della Casa Bianca non abbia individuato una chiara strategia per affrontare le difficoltà insorte dopo la guerra. Quando accade a Baghdad e dintorni sta erodendo i consensi del presidente che, in politica estera, convince solo il 47% degli elettori.

Un mezzo americano bruciato dopo l'attacco a Khaldiya

Altri attacchi contro le truppe d'occupazione sono avvenuti all'aeroporto della capitale, a Mosul e a Falluja

Il presidente corregge Cheney: non ci sono prove del legame tra Saddam e gli attentati alle Torri Gemelle

caso Botteri-Gruber

Ecco gli insulti di Gustavo Selva

Sul caso Botteri-Gruber, Gustavo Selva, presidente della Commissione Esteri della Camera, già giornalista Rai per lunghi anni, l'altro ieri ha affermato di «avere la conferma, dopo le rivelazioni dell'inviato di guerra del New York Times a Baghdad, John Burns, che i servizi della Rai ed in particolare quelli della Botteri e della Gruber, le due inviate tanto osannate dalla sinistra italiana antiamericana, non erano obiettivi e bilanciati, come le interessate pretendono». «Capisco -ha aggiunto Selva- che per fare le corrispondenze di guerra, più che curare l'abbigliamento ed il trucco, ci vuole coraggio e un qualche disprezzo del pericolo perché le notizie vanno raccolte sui campi di battaglia e non restando appollaiati sulle terrazze degli alberghi e tanto meno vanno "acquistate" dai portavoce dei dittatori, come Burns nel suo libro assicura, invece, che sia avvenuto».

I quattro giornalisti uccisi a Baghdad

La mattina dell'8 aprile, poco prima di mezzogiorno, un proiettile lanciato da un carro armato americano M1A1 Abrams ha colpito l'Hotel Palestine dove alloggiavano i giornalisti di ogni parte del mondo. Due cameraman sono stati colpiti e sono morti dopo il trasposto all'ospedale di Baghdad. Le vittime sono lo spagnolo Josè Couso, dipendente dell'emittente Telecinco, e l'ucraino Taras Protsyuk dell'agenzia Reuters. Altri tre giornalisti sono rimasti feriti. Poche ore prima era stato ucciso dagli americani il corrispondente di Al Jazira, Tareq Ayyoub, di nazionalità giordana. Dopo la fine della guerra (il 5 luglio) è stato assassinato a Baghdad il cameraman free-lance britannico Richard Wild. Uno sconosciuto gli ha sparato in colpo alla tesa al Museo di storia naturale di Baghdad. Il 17 agosto, vicino alla capitale, gli americani hanno ucciso il cameraman della Reuter Mazen Dana, palestinese.

The Independent

THE INDEPENDENT

Blix: Saddam destroyed his weapons of mass destruction a decade ago

Il titolo: «Blix: Saddam ha distrutto le armi di distruzione di massa 10 anni fa»

disponibilità ad addestrare i poliziotti di Baghdad

Chirac e Schröder d'accordo: al più presto i poteri agli iracheni

«Noi riteniamo che una politica basata essenzialmente sulla sicurezza non sarà in grado di garantire sviluppo e stabilità in Iraq». Queste parole, pronunciate ieri dal presidente francese Chirac a Berlino, esprimono per intero il dissenso che divide una parte dell'Europa (il governo italiano è, come si sa, di altro avviso) dagli Stati Uniti di George Bush. In vista dell'incontro con Blair in programma per domani, il presidente Chirac ed il cancelliere Schröder, hanno confrontato i loro punti di vista sulla questione irachena e non solo e, una volta di più, si sono trovati d'accordo su una linea ben diversa da quella di Bush. Chirac, in sintonia con le posizioni espresse dal ministro degli Esteri de Villepin, ha ribadito che il passaggio dei poteri dall'ammistrazione americana al governo iracheno dovrà essere «il più rapido possibile» e soprattutto una «questione di mesi e non di anni». Schröder non ha ripetuto le parole del capo dell'Eliseo, ma ha annunciato che Francia e Germania stanno studiano la possibilità di addestrare poliziotti e soldati iracheni (secondo il cancelliere anche trasportando gli aspitanti agenti in Europa) e, di conseguenza, escludono di inviare truppe al fianco di quelle statunitensi. Chirac ha subito fatto intendere che l'idea dell'addestramento dei poliziotti iracheni piace anche a Parigi e si è dilungato sulla questione che più gli sta a cuore: «Dobbiamo muoverci al più presto possibile - ha detto - verso il rapido trasferimento, sotto il controllo dell'Onu, delle responsabilità di governo alle istituzioni iracheni già esistenti». In questa precisazione si può forse intravedere il compromesso che, secondo alcuni quotidiani francesi, si profila: l'Onu potrebbe riconoscere il governo provvisorio che, a sua volta, potrebbe chiedere ad alcuni paesi, tra i quali la Francia, di dare una mano alla ricostruzione. Ma, per ora, prevalgono i dissensi e l'incontro di Berlino ha confermato le difficoltà nei rapporti con Washington. Forse Tony Blair riuscirà a mediare tra le posizioni in campo in occasione del vertice con Chirac e Schroeder. Bush, prima di partire ieri per Camp David, ha detto che la nuova risoluzione non sarà pronta prima di martedì prossimo quando si aprirà l'assemblea annuale dell'Onu. Il presidente Usa, che quel giorno terrà un discorso, voleva strappare un voto al palazzo di Vetro prima dell'assemblea, ma Chirac e Schroeder non appaiono disposti a cedere.

t. fon.

Moshe Katsav pone come condizione un deciso impegno dell'anziano raìs contro i terroristi. Si riparla della liberazione di Barghuti. Un uomo di Hamas nel futuro governo dell'Anp

Il presidente israeliano apre ad Arafat: se ferma il terrore torna in gioco

Umberto De Giovannangeli

L'offensiva mediatica è partita. A lanciarla è Yasser Arafat con l'intento di sostenere la sua offerta di tregua a Israele e recuperare la propria immagine internazionale. Nel giro di poche ore, il presidente palestinese ha concesso interviste a ripetizione a televisioni israeliane e arabe e al quotidiano più diffuso dello Stato ebraico, *Yediot Ahronot*. Ma il governo israeliano non prende sul serio le sue dichiarazioni. «È una campagna di bugie», taglia corto il ministro della Sanità Dany Naveh. Una timida apertura è giunta solo dal presidente israeliano Moshe Katsav, secondo il quale - «se si impegna per un cessate il fuoco e smantella le infrastrutture delle organizzazioni terroristiche» - Arafat può «guadagnare il riconoscimento internazionale e consentire la ripresa del processo di pace». Il governo del premier Ariel Sharon esclude però qualsiasi possibilità di riavviare un dialogo con l'anziano raìs (74 anni), che quasi due anni fa ha proclamato «irrilevante» in seguito a una sanguinosa ondata di attentati anti-israeliani. Una nuova chiusura al leader palestinese viene anche dagli Usa. «Arafat ha fallito come leader», sentenzia il presidente George W. Bush. Il capo della Casa Bianca parla da Camp David dove ha ricevuto re Abdallah II di Giordania. Bush ha reso omaggio all'ex premier palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen), un innovatore che «è stato rovesciato dal vecchio ordine, cioè Yasser Arafat, che ha fallito in quanto leader». Bush ha ribadito che il nuovo premier dell'Anp, di cui non ha citato il nome, deve avere come priorità assoluta di «combattere il terrorismo, di non accettare il terrorismo. I palestinesi devono avere una leadership che si impegni al 100 per 100 a combattere il terrorismo, e penso che un giorno questa leadership, impegnata al 100 per cento contro il terrore giungerà». Ma di questa dirigenza non dovrà far parte Yasser Arafat.

Gli auspici di Bush si scontrano però con la determinazione con cui Arafat difende il suo ruolo di presidente «scelto liberamente dal popolo palestinese». E da leader incontrastato nel suo campo, Arafat si rivolge a Israele attraverso le colonne del più diffuso quotidiano dello Stato ebraico. «Se ci sarà un atteggiamento positivo da parte del governo israeliano, allora riusciremo a conseguire la tregua. Dico agli israeliani: basta sangue, basta devastazioni e sofferenze. La nostra posizione è contro l'uccisione di civili palestinesi e israeliani», afferma Arafat. Riguardo all'ipotesi di una nuova tregua, il presidente palestinese ha sostenuto che al Jihad islamica «è già disponibile e ora stiamo continuando i negoziati con Hamas. I risultati sono positivi, c'è un atteggiamento positivo da parte loro». «Non vi vergognate?», ha poi domandato a sua volta Arafat al giornalista di *Yediot Ahronot* che lo intervistava, alludendo al sostegno che l'opinione pubblica israeliana ha manifestato in un sondaggio alla sua uccisione o «espulsione» dai Territori. Continuano anche i lavori per la costituzione del nuovo governo palestinese, che sarà nominato congiuntamente da Arafat e dal nuovo premier Ahmed Qrei (Abu Ala). Fonti palestinesi hanno fatto sapere che comprenderà Mousa el Zabout, un sostenitore del movimento integralista Hamas e un esponente riformista appoggiato dagli Stati Uniti. «Il governo sarà formato la settimana prossima», ha detto un responsabile palestinese. Il governo Sharon continua tuttavia a non prestare alcun credito alle «buone intenzioni» del presidente palestinese e intende tenerlo in completo isolamento, anche se Arafat potrebbe tra non molto ritrovare a suo fianco Marwan Barghuti, il popolare segretario di Al-Fatah (la fazione palestinese di maggioranza), catturato nell'aprile 2002 e attualmente sotto processo a Tel Aviv per reati di terrorismo. Israele e il movimento sciita libanese Hezbollah sarebbero vicini a un accordo per lo scambio di prigionieri. L'esistenza di contatti è confermata dal ministro degli Esteri di Gerusalemme, Silvan Shalom. Lo Stato ebraico, in cambio della liberazione dell'uomo d'affari Elhanan Tannebaum e della restituzione dei corpi di tre soldati (rapiti nell'ottobre 2000 al confine con il Libano), sarebbe pronto a scarcerare detenuti libanesi, siriani e anche palestinesi. E tra quest'ultimi vi potrebbe essere anche l'uomo simbolo della seconda Intifada. Dal carcere, Barghuti - come aveva già fatto a giugno - sarebbe intanto impegnato a mediare una nuova «hudna» (tregua) che, se raggiunta, assicurerebbe sostegno proprio all'offensiva diplomatica di Arafat. Sul terreno ad essere all'offensiva è l'esercito israeliano. A Gaza, reparti corazzati, con la copertura degli elicotteri, sono entrati l'altra notte nel campo profughi di Nusseirat, dove hanno ucciso un capo militare di Hamas, Jihad Abu Suheireh. E nella notte, violenti scontri hanno opposto in città attivisti di Hamas e i servizi di sicurezza palestinesi, causando almeno cinque feriti. In Cisgiordania, un'altra operazione militare è stata lanciata a Jenin, dove dal pomeriggio è stato imposto il coprifuoco.

La leader dell'opposizione democratica sarebbe stata sottoposta ad un intervento all'utero. È agli arresti dal 30 maggio scorso

Birmania, San Suu Kyi in ospedale sotto scorta

Aung San Suu Kyi è in ospedale. La notizia, diffusa ieri dall'agenzia giapponese Kyodo, aveva fatto pensare alle voci che nelle scorse settimane erano state diffuse dal Dipartimento di Stato americano e secondo le quali la leader birmana avrebbe iniziato uno sciopero della fame. Voci smentite, allora, ma indirettamente, senza sgombrare il campo dal dubbio. San Suu Kyi invece sarebbe stata costretta a sottoporsi ad un intervento all'utero. Secondo fonti diplomatiche «è tuttora ricoverata e sta riprendendosi», nulla di particolarmente grave.

La leader dell'opposizione birmana, 58 anni, premio Nobel per la pace nel '91, è agli arresti dal 30 maggio scorso, detenuta in una località segreta, dove finora ha potuto incontrare soltanto gli inviati delle Nazioni Unite e della Croce rossa internazionale. Visite sporadiche, che sono servite a smentire le voci di un suo ferimento negli scontri che accompagnarono il suo arresto e quello di centinaia di oppositori del regime. Più di recente un delegato della Croce rossa internazionale ha avuto modo di vederla, San Suu Kyi sembrava in buone condizioni e non rifiutava il cibo.

I militari della giunta sostengono che la leader della Lega nazionale per la democrazia non si trovi in stato di detenzione, le misure restrittive sarebbero solo un modo per proteggerla in attesa che la tensione politica nel paese si plachi. Ma il regime ha respinto i ripetuti appelli della comunità internazionale che chiedeva la liberazione di San Suu Kyi, limitandosi a sostenere che questa accadrà «quando sarà il momento giusto». Nemmeno l'imposizione di sanzioni - prima la Ue, poi gli Stati Uniti, che da fine agosto hanno introdotto divieti che mettono in seria difficoltà l'industria tessile - ha indotto Yangoon ad ingranare la retromarcia.

Unico esito, qualche vago segnale di apertura, tutto mirato all'esterno del paese. Il primo ministro birmano, il generale Khin Nyunt, lo scorso mese ha parlato della possibilità di aprire negoziati con la Lega nazionale per la democrazia su eventuali modifiche costituzionali. Ha accennato a libere elezioni e alla necessità di stabilire una «roadmap per la democrazia». Parole, finora, perché nei buoni propositi sbandierati per mitigare la pressione internazionale non c'è alcun riferimento temporale: nessuna indicazione del percorso, nessun calendario, tanto meno per la liberazione di San Suu Kyi, che pure dovrebbe essere la premessa di qualsiasi negoziato tra la giunta militare e l'opposizione.

La leader dell'opposizione birmana San Suu Kyi

E come detenuta - sia pure di riguardo - San Suu Kyi è arrivata nell'Asia Royal Cardiac and Medical Centre di Yangoon, una struttura privata che lei stessa avrebbe indicato e dove sarebbe stata operata dal suo medico personale, un trattamento negoziato con le autorità. Per l'occasione il nono piano dell'edificio è stato chiuso agli estranei e c'è stato un visibile dispiegamento di uomini in divisa. L'amministrazione dell'ospedale ha negato che San Suu Kyi fosse stata ricoverata, ma ci sono conferme ufficiose.

Esponenti di spicco della Lega democratica per la democrazia non sono stati in grado di confermare l'intervento, né le ragioni. La leader birmana però sarebbe stata sofferente da tempo e avrebbe insistito per ottenere l'assistenza del suo medico personale.

Dopo il suo ritorno in patria nell'89, Aung San Suu Kyi è stata ripetutamente messa agli arresti dai militari della giunta, che non sono riusciti però ad impedire la sua vittoria alle elezioni politiche del '90, tempestivamente annullate. Rimessa in libertà nella primavera del 2002, Aung San Suu Kyi aveva intrapreso un tour nel nord del paese, prima di essere nuovamente arrestata.

L'inviato dell'Onu per la Birmania, Razali Ismail, che da tre anni cerca di mediare tra la giunta militare e l'opposizione birmana, ha chiesto di poter incontrare una seconda volta la leader detenuta. Richiesta finora disattesa.

ma.m.

Francia, l'autunno buio di Raffarin

Per la prima volta i sondaggi scendono sotto il 40%. Scuola, sanità e tasse: i fallimenti della destra

Leonardo Casalino

PARIGI Per la prima volta da quando è in carica, dal giugno 2002, l'esecutivo Raffarin è sceso sotto il 40% nei sondaggi francesi sul consenso o meno verso la sua azione di governo. Ha rivelarlo è stata «Libération», ma i numeri - un 38 per cento soltanto di giudizi positivi- non hanno fatto altro che confermare una sensazione da tempo presente tra gli osservatori politici.

Se all'inizio del 2003 l'opinione pubblica - con pochissime eccezioni- si era schierata al fianco di Chirac nel suo rifiuto della soluzione militare per risolvere la crisi irachena, la primavera è stata costellata dall'emergere di numerosi focolai di tensione sociale. Chirac e Raffarin hanno scelto una linea intransigente per far approvare la riforma delle pensioni, dividendo i sindacati e sfidando apertamente le grandi manifestazioni che si sono svolte in tutto il paese. Per la prima volta dopo molti anni, si è detto, un governo non «ha ceduto alla piazza».

Contemporaneamente il piano di decentramento nella pubblica amministrazione e i tagli all'istruzione pubblica hanno provocato tre lunghi mesi di scioperi nelle scuole e solo il buon senso degl'insegnanti ha evitato di compromettere lo svolgimento degli scrutini e degli esami di maturità. In questo caso, il governo ha sperato che le vacanze estive e la stanchezza - oltre che il sacrifico economico- di una lunga lotta potessero spegnere il movimento di protesta. L'inizio dell'anno scolastico si preannuncia, al contrario, ancora difficile e un pericoloso senso di malumore si sta diffondendo in una delle professioni più importanti per il buon funzionamento della vita repubblicana.

Infine, proprio all'inizio dell' estate, il piano di riforma dell'aiuto pubblico ai lavoratori precari dello spettacolo, ha suscitato una reazione inaspettata nel mondo della cultura. Per la prima volta, dal 1968, sono stati sospesi importanti festival estivi, come quello di Avignone, e gli artisti sono riusciti a creare una larga solidarietà tra l'opinione pubblica, da sempre sensibile alle vicende di un settore che costituisce il cuore della cosiddetta «eccezione francese» per la valorizzazione e la difesa delle attività culturali.

L'estate è stata poi caratterizzata dalla tragedia dei circa 15.000 morti a causa del calore eccezionale. Gli uomini di governo - ma anche Chirac ,che non ha interrotto le sue vacanze in Canada, mentre all' epoca del governo Jospin era sempre pronto a precipitarsi per primo là dove vi era un'emergenza- hanno brillato per la loro insensibilità e per l'incapacità di saper comunicare alla gente che cosa stesse accadendo e quali misure occorresse prendere per evitare il peggio.

Nel frattempo la situazione economica è continuata a peggiorare e all'inizio di settembre sono stati annunciati numerosi piani di ristrutturazione di aziende con relativi licenziamenti. Malgrado il cattivo andamento dei conti pubblici e sfidando apertamente Bruxelles, Raffarin ha confermato di voler tenere fede alla promessa elettorale di Chirac di abbassare le tasse. Pochi giorni fa, però, ha annunciato, al contrario, la decisione di aumentare la tassa sul gasolio, mentre i Comuni hanno già fatto sapere che saranno costretti a fare lo stesso con le tasse locali, a causa dei tagli centrali della spesa pubblica.

Insomma, ad una situazione sociale ed economica difficile, si aggiunge un comportamento contraddittorio da parte del governo, che non può non far crescere il malumore e il disorientamento tra l'opinione pubblica. E a sei mesi da due appuntamenti elettorali importanti- europee e regionali- non è una buona notizia per la destra francese

Il primo ministro francese Raffarin

indiscrezioni

«L'olandese Scheffer nuovo segretario Nato»

BRUXELLES Con molta probabilità a succedere a Lord Robertson come prossimo segretario generale della Nato, sarà il ministro degli Esteri olandese Jaap de Hoop Scheffer. A renderlo noto alcune autorevoli fonti dell'Alleanza atlantica, stando alle quali la decisione verrà formalizzata la prossima settimana. «Non ci saranno sorprese», ha riferito una fonte, confermando il nome dell'olandese. La decisione, ha osservato un'altra fonte Nato, «dovrebbe essere presa formalmente in una riunione che si terrà a Bruxelles la prossima settimana, probabilmente martedì». L'ultimo ostacolo è rappresentato dalla candidatura del vicepremier canadese John Manley, che resta tuttora sul tavolo dei diciannove. «Ottawa non è ancora pronta a ritirare il proprio candidato», ha spiegato un'altra fonte dell'Alleanza. Tuttavia, ha aggiunto, nel corso dei prossimi giorni il governo canadese, consultandosi con le altre capitali, «trarrà la conclusione che è meglio ritirare quella candidatura». Il motivo di tanta cautela con Ottawa, ha proseguito la fonte, «è di non creare tensioni o risentimento con il Canada», che aveva puntato molto sulla poltrona più alta dell'Alleanza atlantica.

Iraniani in piazza a Londra e Roma «Due attivisti rapiti in Siria e tenuti prigionieri a Teheran»

ROMA *Manifestazioni in tutto il mondo per la libertà di Abrahim Khodabandeh e Jamil Bassam, attivisti politici d'opposizione tenuti prigionieri in Iran. Il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana ha chiamato ieri a Roma tutti gli iraniani per una protesta che si è svolta di fronte all'Ambasciata britannica. I due, membri della commissione esteri del Cnri, vivono da vent'anni a Londra, da dove il 18 aprile scorso erano partiti alla volta della Siria per visitare le loro famiglie. Giunti a Damasco, erano stati arrestati e, dopo due mesi, consegnati al governo di Teheran. Sono detenuti nel padiglione 209 del famigerato carcere di Evin, dove, a detta del Consiglio, sarebbero sottoposti a tortura. Nella capitale britannica, dove si è fermato un Comitato per la loro liberazione composto anche da parlamentari, 200 persone si sono raccolte davanti alla sede del Primo ministro. Questa protesta segue quelle drammatiche messe in atto a Parigi e Roma dai Mujaheddin del popolo iraniani in seguito agli arresti lo scorso giugno di oltre 200 membri del Cnri. Le autorità transalpine, che nell'occasione fermarono anche la loro leader, Maryam Rayavi, ritenevano avessero in preparazione degli attentati terroristici.*

Costituzione europea

E Fischer disse: «Il nuovo Trattato a Dublino...»

Sergio Sergi

Giscard d'Estaing stuzzica Prodi. Dice: «La Commissione imbocca una strada che non porta a niente». L'ex presidente della Convenzione non si rassegna all'idea che il progetto di trattato costituzionale per l'Unione possa essere intaccato da nuovi emendamenti. E per di più da una istituzione «avversaria» e da un «avversario» tenace come Prodi. Giscard vorrebbe che la «sua» Costituzione venisse approvata, nella prossima Conferenza intergovernativa, senza toccare una virgola. Una firma e via da parte dei capi di Stato e di governo.

Ma Prodi non ci sta e l'altro ieri a Bologna, contrariando anche il gruppo del Pse, ha insistito nel difendere la sua richiesta. Anzi, più che d'una richiesta si tratta di un ammonimento: se non si avrà la possibilità di poter cambiare la Costituzione, tranne che nelle parti dei principi fondamentali, c'è «il rischio che essa muoia». A Prodi premono alcune questioni anche ragionevoli: 1) un meccanismo di revisione più flessibile del Trattato, con una maggioranza di cinque sesti; 2)l'assegnazione di un commissario per ciascun Stato membro; 3) il coordinamento delle politiche economiche e della struttura decisionale dei paesi della zona euro; 4) l'estensione del voto a maggioranza in almeno altri dieci settori, anche in materia sociale.

Si può fare o tutte le strade sono ostruite? A quindici giorni dal summit di Roma dove inizierà il negoziato sul testo costituzionale preparato dalla Convenzione, si intensifica il dibattito proprio su questo interrogativo. Germania, Francia e presidenza italiana puntano su una soluzione veloce. Una Costituzione sprint. Praticamente: prendere il testo, infiocchettarlo e approvarlo, magari con qualche ritocco cosmetico e non più di tanto. E a chi, come Prodi - ma non solo - avanza proposte di modifica, che rappresentano anche mutamenti di sostanza e decisamente migliorativi nel segno di una maggiora integrazione, viene inviato un messaggio durissimo: se si tocca qualcosa si sfascia tutto. Si teme l'apertura di un «vaso di Pandora», con tutti i 25 paesi impegnati a sostenere le proprie tesi particolari.

Gli oppositori di questa tendenza sostengono che, così operando, l'approvazione della Costituzione slitterà al 2004 con il rischio di arrivare troppo a ridosso delle elezioni europee di giugno e, ancor prima, dell'ingresso ufficiale nell'Unione dei 10 nuovi paesi, ormai fissato al primo maggio.

I timori possono essere fondati. Eppure ci sono delle controdeduzioni che hanno un loro peso e ci sono fattori obiettivi che autorizzano a ipotizzare che l'approvazione della Costituzione non sarà affatto una passeggiata. Infatti si ragiona: se non si può toccare nulla del testo uscito dalla Convenzione, che senso ha l'apertura di un negoziato tra i governi? La Conferenza intergovernativa sarà un luogo dove si svolgerà una vera trattativa o sarà una finzione?

Senza difficoltà, e le premesse lo lasciano chiaramente capire, il negoziato ci sarà e sarà anche difficile. E la presidenza italiana farà bene a farsi i suoi conti. Se punta alla Conferenza intergovernativa solo dal punto di vista dell'immagine, rischia grosso. Cosa sta facendo, nel concreto, per accertare che aria tira tra i governi? Basta la certezza di Berlusconi («Ad Aznar ci parlo io») il quale pensa di tenere a freno le pretese della Spagna? Cosa si risponderà a Prodi e ad almeno 15 paesi su 25 che vogliono riconosciuto il diritto di avere un commissario europeo? Perché, sostiene Prodi, negare ai nuovi paesi di essere rappresentati con pari dignità nella Commissione esecutiva soprattutto all'inizio del loro rapporto con l'Unione? Sarebbe un gesto, almeno dal punto di vista politico, molto importante per integrare subito le «matricole».

I temi sul tappeto della Conferenza saranno numerosi. Non si sa quanto davvero peserà l'avvertimento della presidenza italiana: o una proposta di modifica avrà una forte base di sostegno oppure non sarà messa neppure all'ordine del giorno dei lavori. Proprio ieri, il francese Chirac e il tedesco Schröder, nel loro incontro di Berlino, hanno messo in guardia dal rischio di un fallimento se si rimettesse in causa l'esito della Convenzione. Basteranno questi moniti? Le trattative si sa come iniziano ma non si sa come finiscono. E hai voglia a incrociare le dita tifando per una soluzione entro il semestre italiano. Uno dei negoziatori più in vista, il ministro degli esteri tedesco, Fischer, ha già avviato una pre-trattativa con il suo collega polacco, un altro osso duro nella vicenda della Costituzione. Fischer, che è cosciente della complessità del negoziato, l'altro giorno ha messo nel conto che si possa andare anche oltre la presidenza italiana. Alla Farnesiana non sarà passata inosservata la frase seguente: «Noi desideriamo che il Trattato sia firmato sotto presidenza italiana. Se sarà impossibile, faremo affidamento sulla presidenza irlandese». Il messaggio è chiarissimo. Se anche la Germania guarda a Dublino, addio festeggiamenti di Roma. La firma del Trattato si svolgerebbe egualmente in Italia ma non più a coronamento del semestre a guida Berlusconi. Un bel guaio, no?

Il presidente Bush parte in anticipo per Camp David. Ritardo di almeno sei ore su tutti i voli in partenza e arrivo a New York

La capitale americana chiusa per uragano

Deserti gli uffici pubblici, bloccati treni e aerei. Mezzo milione di persone senza energia elettrica

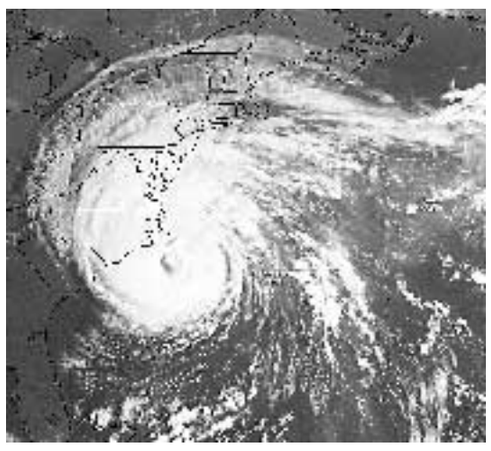
Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush ha dato l'esempio. È stato il primo ad abbandonare Washington davanti all'uragano Isabel in arrivo. Per evitare il viaggio durante il maltempo sì è ritirato un giorno prima nella residenza di montagna a Camp David dove trascorre il fine settimana e ha anticipato l'incontro con re Abdallah di Giordania. Per dare sue notizie alla nazione ha usato un termine marinaro. «Siamo ben preparati -ha detto- ora faremo colazione e poi chiuderemo i boccaporti».

La *Cnn*, di fronte all'emergenza, ha piantato il presidente in asso durante la conferenza stampa con il re. Il collegamento in diretta con Camp David è stato interrotto per trasmettere le immagini dell'uragano che si abbatteva sulle coste della Carolina del nord e della Virginia. Il vento soffiava a 160 chilometri l'ora. Oltre mezzo milione di persone è rimasto privo di energia elettrica.

La capitale degli Stati Uniti da ieri mattina è paralizzata, per paura di un cataclisma che in realtà si sta rivelando meno terribile delle previsioni. Gli uffici del governo federale e dell'amministrazione comunale di Washington sono chiusi, i trasporti pubblici bloccati, e alle auto private è vietato parcheggiare in centro. «Queste decisioni -ha spiegato il direttore della metropolitana Jim Graham- sono state prese nell'ambito di uno sforzo coordinato per convincere la gente a rimanere in casa». A 350 mila dipendenti pubblici è stata data una giornata di permesso straordinario.

Il servizio ferroviario è stato sospeso e più di cento voli aerei sono stati annullati o dirottati. Le conseguenze si sono fatte sentire anche fuori dall'aerea critica. All'aeroporto La Guardia di New York arrivi e partenze erano ritardati in media di sei ore. Le autorità americane, spesso accusate di non fare abbastanza per prevenire i disastri, questa volta forse hanno esagerato nel senso opposto. Non soltanto il presidente, ma anche il suo aereo è stato messo al sicuro. L'Air Force One è stato spostato dalla base di Andrews nel Maryland in un aeroporto lontano dalla costa in Georgia.



Un'immagine dal satellite mostra l'uragano Isabel sugli Stati Uniti

Era il caso? È presto per dirlo, ma dai primi segni sembra che l'uragano Isabel non sia l'arma di distruzione di massa annunciata dai bollettini di allarme. Finora non si è dimostrato più pericoloso degli arsenali inesistenti di Saddam Hussein. Sull'isola di Okrakoke investita in pieno, i cinque baristi dello Haward Pub giocavano a carte imperterriti. «I turisti sono scappati tutti -ha detto il gestore James Tucker, preparando una generosa porzione di rum caldo- ma soltanto i novellini si lasciano impressionare. Noi siamo vecchi leoni, o almeno vecchi beoni».

I meteorologi americani dicono di essere i migliori del mondo. Fanno largo uso delle immagini trasmesse dai satelliti e non ci azzeccano quasi mai, diversamente dai loro nonni che avvertivano l'avvicinarsi del maltempo con i reumatismi. La tempesta di neve dello scorso inverno ha colto Washington alla sprovvista, e questa volta tutti si sono premuniti contro Isabel.

Sull'Atlantico, l'uragano è stato classificato come «forza cinque», cioè come la furia della natura scatenata, capace di distruggere le case e seminare la morte. Prima dell'arrivo a terra Isabel si è indebolita fino a retrocedere nella categoria dei «forza due»: sempre abbastanza per provocare gravi danni lungo il percorso tra la Carolina del Nord e il Maine, che passa per Washington.

I governatori di Maryland, Delaware, Virginia, West Virginia, Pennsylvania e Carolina del Nord hanno proclamato lo stato di emergenza. A 300 mila persone che abitano sulle coste di questi stati è stato chiesto di abbandonare le loro case e mettersi al sicuro nell'interno.

A Chadds Ford in Pennsylvania, John e Rita Razze sono veterani delle alluvioni. La loro casa, in riva al fiume Brandywine, è stata allagata più volte. «Di solito -dice John- restiamo in casa durante gli uragani, ma questa volta scapperemo il più lontano possibile».

A Jamestown in Virginia, dove vi sono i resti del primo insediamento dei coloni inglesi in America, gli archeologi hanno eretto barriere di sacchetti di sabbia intorno alle antiche mura e trasferito 500 mila reperti in un sotterraneo. Intorno a loro Isabel infuria sulla costa deserta, investendo le case abbandonate.

Soltanto poche migliaia di persone sono rimaste malgrado le raccomandazioni delle autorità. A Virginia Beach, presso la base navale di Norfolk, la polizia ha cercato di alzare il loro morale con un consiglio: scrivere sull'avambraccio nome e cognome con un pennarello indelebile, per facilitare l'identificazione del cadavere.

Un secolo di cicloni La classifica dei più distruttivi

NEW YORK *Centinaia di uragani hanno colpito gli Stati Uniti nel corso del XX secolo, ma solo nel secondo dopoguerra sono stati assegnati loro dei nomi. L'Amministrazione nazionale per gli oceani e l'atmosfera (Noaa) degli Stati Uniti ha stilato due classifiche, quella dei più letali e quella dei più costosi.*

I PIÙ LETALI
- Galveston, Texas, 1900: 8-12mila morti
- Lago Okeechobee, Florida, 1928: 1836 morti
- Florida e Sud Texas, 1919: 600-900 morti
- New England, 1938: 600 morti

I PIÙ COSTOSI
- Andrew (Florida e Lousiana), 1992: 35 miliardi di dollari
- Hugo (Sud Carolina), 1989: 7 miliardi
- Floyd (centro Atlantico e Nord-Est), 1999: 4,5 miliardi
- Fran (Nord Carolina), 1996: 3,2 miliardi

Wesley Clark e i predecessori

I generali alla Casa Bianca fanno i diplomatici

Siegmund Ginzberg

Ad eccezione forse di Israele, nessun paese democratico ha avuto tanti militari eletti presidenti come gli Stati Uniti. Dieci dei quarantadue presidenti Usa erano generali, 12 se si include un paio di colonnelli. Superano in numero i provenienti da qualsiasi altra professione, con la sola eccezione degli avvocati. Ma sarebbe sbagliato dedurne che si tratta di un paese affascinato dal militarismo. Anzi, in comune, quelli che ce l'hanno fatta ad arrivare alla Casa Bianca, hanno il fatto di essersi presentati in genere all'elettorato come candidati di pace e non di guerra, come leader che avevano vinto guerre ma davano la migliore garanzia che non se ne facessero più. Come fautori di una più netta separazione degli ambiti tra esercito e società civile, anziché di una militarizzazione della società. Come politici più che uomini in divisa, anzi, quasi sempre, se non come «indipendenti», nella veste di ricucitori al di sopra degli schieramenti tradizionali muro contro muro, svincolati dalla baraonda sfuggita al controllo. Spesso come gente spinta alla politica loro malgrado, che scende in lizza non per ambizione personale di potere (che sarebbe legittima per tutti gli altri «politici»), ma a grande richiesta popolare. Un commentatore l'ha definita «sindrome di Cincinnato».

Da questo punto di vista il generale Wesley Clark si ritrova in compagnia dei suoi predecessori. Aveva fatto di tutto per far sembrare di essere stato spinto ad entrare nella contesa presidenziale quasi di malavoglia, senza troppa preparazione, «reclutato» a forza dai sostenitori che invocavano lo facesse. Aveva atteso a lungo prima di dichiararsi democratico, anziché «al di sopra della mischia». Ha vinto una guerra, quella per il Kosovo, ma si presenta, come la maggioranza degli altri candidati democratici, come critico della guerra all'Iraq e della politica unilateralista, e di guerre preventive e infinite dell'amministrazione Bush. Nella storia Usa il presidente che ha maggiormente evocato il mito del romano Cincinnato, ritiratosi ad arare il suo campicello dopo le vittorie, restio ad assumere il ruolo di dittatore, estraneo alla politica politicante, era stato George Washington, comandante supremo per dovere durante le guerre rivoluzionarie, tornato ad occuparsi delle sue terre al termine di quelle e chiamato nuovamente ad assumere la carica suprema e dirimere i litigi politici nel nuovo Stato. Si nota che gli orrori della guerra contro gli inglesi avevano istillato diffidenza nei confronti del militarismo (anche se la pretesa di pacifismo non valse nei confronti degli indiani). William Henry Harrison, l'eroe delle guerre indiane contro la Lega di Tecumseh, disse di accettare la presidenza rassegnato a «lasciare l'aratro per salvare il paese». Zachary Taylor, l'eroe della guerra contro il Messico si candidò sostenendo di «non essere legato da obblighi di partito». Ulysses Grant, il vincitore della guerra di secessione, si era presentato come presidente della riconciliazione. Come terzaforzista indipendente si era presentato per il secondo mandato anche l' «imperialista», teorico del «parlare dolcemente e impugnare un grosso bastone», Theodore Roosevelt, che aveva comandato un reggimento nella guerra contro la Spagna per Cuba. Dwight Eisenhower, il comandante supremo che aveva vinto Hitler in Europa, prima di candidarsi nelle file repubblicane era stato corteggiato a lungo da entrambi i partiti perché si candidasse nel 1948. Quando si presentò nel 1952 come repubblicano, il suo impegno principale era «far finire la guerra in Corea». Si ritrovò alla Casa Bianca in piena guerra fredda e minaccia di conflitto nucleare con l'Urss. Ma fu lui il primo presidente a denunciare, in termini durissimi, le ingerenze del «complesso militare-industriale». George Marshall era anche lui un generale, e duro, ma è passato alla storia, da segretario di Stato, per il Piano Marshall che risollevò l'Europa nel dopoguerra, più che per le imprese belliche. Al di sopra degli schieramenti di partito si presentava anche il generale Colin Powell, il vincitore della prima guerra nel Golfo del 1991. Gradito sia a destra che a sinistra, aveva accarezzato l'idea di presentarsi come «indipendente» nel 1996. Rinunciò e fu rieletto Bill Clinton. Ora è segretario di Stato del repubblicano di destra George W. Bush. Ma i falchi dell'amministrazione non gli hanno mai perdonato di preferire la diplomazia alla guerra.

Che coloro che hanno fatto di mestiere il soldato siano in genere i più restii a fare la guerre è forse una tendenza generale. Le critiche più dure alla politica di Bush e agli ultra falchi del Pentagono (tutti civili, da Donald Rumsfeld al suo numero due e ideologo capo dei «neo-cons» Paul Wolfowitz, al suo numero tre Douglas Feith) sono venute dai generali in pensione (dall' «Orso» Norman Schwarzkopf al suo successore Anthony Zinni). Si sa che anche quelli in servizio mugugnano, anche se la disciplina gli impedisce di farlo in pubblico. E forse non solo in America. Samuel Huntington, il teorico dello «Scontro di civiltà», aveva dedicato un intero capitolo del suo The soldier and the State (La teoria e la politica delle relazioni tra civili e militari), pubblicato negli anni Cinquanta, a ricordare come persino in Germania la Wehrmacht avesse generalmente svolto un ruolo «pacifista» a cavallo tra i due secoli e anche sotto Hitler.

Walter Russel Mead, politologo liberal, nel suo recente saggio Special providence: American Foreign Policy and how it changed the World, individua quattro «scuole» di leadership in America: i Jeffersoniani, che si fidano poco degli alleati e osteggiano le guerre; i Wilsoniani, che mettono l'enfasi sull'obbligo morale dell'America al di là dei propri confini; i Jacksoniani, per i quali conta soprattutto la sicurezza americana; gli Hamiltoniani, propensi all'alleanza col big business. I militari, da George Washington a John McCain (che presidente non è diventato perché aveva perso il duello nelle primarie con Bush), passando per Ulysses Grant e George Patton sono messi tra i Jacksoniani (Bush, padre e figlio, invece tra gli Hamiltoniani).

Ci sono stati anche militari in politica più bellicisti. Ma non sono mai riusciti a farsi eleggere. Ad esempio Alexander Haigh, che era stato brevemente segretario di Stato di Ronald Reagan, e Douglas McArthur, il vincitore della guerra nel Pacifico, di cui si era detto che voleva scatenare la terza guerra mondiale e fu rimosso da Eisenhower perché nella guerra di Corea insisteva a chiedere il permesso di lanciare atomiche sulla Cina. Benché amato a destra non riuscì a candidarsi proprio perché nell'opinione pubblica la sua figura era legata alla linea dura. Anche se nel frattempo era cambiato ed era arrivato a dichiarare che «la guerra non può essere controllata, va abolita», perché «quando si usa la forza non è possibile limitare la forza».

Detto questo, tutt'altra questione è se il generale Clark possa davvero ottenere la candidatura democratica, e se, avendola eventualmente ottenuta, possa farsi eleggere in un duello con Bush. E ancor più se, in questo caso, abbia le qualità per essere un buon presidente.

Dodici presidenti Usa su quarantadue erano militari ma tutti si erano presentati agli elettori come candidati di pace

Il comandante in capo Eisenhower fece campagna elettorale con lo slogan: finire la guerra in Corea

dopo Cancun
UN'ALTRA EUROPA È POSSIBILE

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Roma, 4 ottobre 2003
concentramento **ore 14,00**
stazione metro Laurentina

arci

quella dei diritti
CONTRO LA GUERRA IL LIBERISMO IL RAZZISMO

... e il **12 ottobre** tutti alla **Perugia-Assisi**

Si pensa ad assemblee in tutti gli atenei, due ore di astensione dal lavoro e una grande manifestazione a fine ottobre a Siena

Università, professori verso lo sciopero

Docenti e amministrativi si mobilitano contro il piano del governo che taglia l'autonomia

Osvaldo Sabato

FIRENZE Assemblee nei vari atenei italiani e mobilitazione universitaria di tutto il personale docente e amministrativo, che dovrebbe concretizzarsi prima con uno sciopero di due ore del pubblico impiego. A seguire un'altra giornata di agitazione generale limitata ai professori, studenti e impiegati degli atenei e una manifestazione nazionale convocata, probabilmente a Siena, per ottobre.

In sintesi è questo il pacchetto di protesta a cui sta lavorando il sindacato degli universitari della Cgil. La scelta della città del Palio non è stata fatta a caso dallo Snur/Cgil. È un modo, infatti, per coinvolgere più da vicino nelle iniziative anche il presidente dei rettori italiani, Piero Tosi, capo dell'università senese. Di questo ed altro si parlerà nel direttivo nazionale del sindacato scuola e università della Cgil convocato per oggi a Roma sostanzialmente con due grandi temi all'ordine del giorno: il primo riguarda la nuova organizzazione interna con l'unificazione del sindacato università con la Cgil - scuola, che dovrebbe portare ad un unica branca sindacale. Ma è l'altra questione, molto più attuale e preoccupante, ad attirare il grosso del dibattito. Come cioè contrastare il tentativo dei ministri dell'istruzione, Letizia Moratti, e del tesoro, Giulio Tremonti, di mettere sotto tutela l'autonomia degli atenei.

La Cgil su questo fronte, lo ha già fatto sapere la segreteria nazionale, non ci sta ed è pronta ad aprire un altro motivo di scontro con il governo. Non a caso e proprio per lanciare un segnale significativo al direttivo dello sindacato universitario parteciperà anche uno dei segretari confederali, Giuseppe Casadio. E proprio per preparare la discussione di oggi si è tenuta sempre ieri a Roma una riunione preliminare della sinistra della Cgil università e nell'occasione è stata ribadita la scelta di non abbassare la guardia nè diminuire il livello dello scontro sindacale con il governo sulla bozza di riforma Tremonti - Moratti.

Queste, per ora, sono alcune linee direttive emerse dal dibattito di ieri alla Cgil e non è detto, anzi nel sindacato sono convinti, che sull'università non possa ricompattarsi l'unità confederale con la Cisl e la Uil contro il tentativo del governo di smantellare l'università pubblica. Il momento è delicato.

Il futuro dell'università è a rischio. Come l'autonomia finanziaria degli atenei, almeno stando alle indiscrezioni sulla bozza di riforma del ministro Letizia Moratti, che prevede possibilità di finanziamento del governo solo dopo la presentazione di progetti triennali. In questo modo i ministri dell'istruzione Moratti e del tesoro Tremonti pensano di stabilire un controllo diretto del governo sulle università. Del resto su questo punto il rettore Tosi era stato molto chiaro «è in ballo la nostra storia secolare e l'autonomia conquistata negli anni scorsi» ha dichiarato ancora ieri. Più esplicito è stato il rettore di Firenze, Augusto Marinelli, che nel bloccare il pagamento dell'aumento degli stipendi dei professori e ricercatori aveva giustificato questa decisione con il pericolo di sopravvivenza dell'ateneo. Insomma, il mondo universitario è in fibrillazione ed aspetta con ansia giovedì della prossima settimana quando avrà il primo vero faccia a faccia fra il ministro Moratti e i rettori che faranno con Tosi l'elenco delle disgrazie in cui versa l'università italiana. Solo allora si capirà quali sono gli impegni del governo e se davvero darà il via libera alla riforma che cancellerà l'autonomia universitaria. Chi sta alla finestra e guarda senza entrare nel merito della vicenda sono i sindacati di base. A Bologna, per esempio, le Rdb hanno deciso di stare dalla parte di nessuno. Nè con il ministro, e sarebbe clamoroso, nè con la Cgil che per prima ha preso subito le distanze dalla Moratti. «Noi non temiamo la proposta di Tremonti - hanno scritto le Rdb bolognesi - più di quanto non temiamo l'assodata pratica autonoma sin qui seguita dai rettori». Fatta questa premessa le Rdb precisano che per il momento eviteranno di dare «giudizi sul merito» e definiscono la bozza di riforma universitaria come una «boutade volutamente provocatoria nei confronti dei rettori».

I sindacati discutono e il consiglio regionale del Lazio approverà il 22 settembre un taglio dei fondi per il diritto allo studio, che diminuiranno complessivamente di 7.364.667 euro. Il risultato è di 3164 borse di studio in meno rispetto allo scorso anno. Come dire: in attesa della Moratti il governatore del centro destra Francesco Strorace è già passato ai fatti.

Oggi la decisione: sindacati verso la scelta unitaria contro l'attacco all'università pubblica

In attesa di Palazzo Chigi, Storace taglia 7 milioni di euro al fondo per gli studenti. Risultato: 3mila borse di studio in meno

Studenti universitari durante una lezione — Dario Orlandi

la ricerca

Identikit degli atenei per la terza età Boom di iscritti e non solo anziani

ROMA Donna, tra i 40 e i 64 anni, con almeno un diploma se non una laurea, di professione casalinga o impiegata: questo l'identikit dello studente tipo dell'Upter, l'università per la terza età, che rappresenta l'80% dell'offerta formativa del Comune di Roma, in cui conta 90 unità didattiche, e che dispone di 39 università associate in tutta Italia.

«La nostra offerta formativa è molto ricca - spiega Francesco Florenzano, presidente dell'istituto -. Solo l'anno scorso sono state ben 28mila le persone che hanno frequentato i nostri 2005 corsi tenuti da 404 insegnanti, per un totale di 100mila ore di lezione. E le previsioni per quest'anno sono assai rosee. Il +19,5% delle iscrizioni rende sempre più vicino l'obiettivo di 35mila presenze e tremila corsi». Contrariamente a quanto si possa pensare, tra gli alunni dell'Upter, non ci sono solo adulti e ultrasessantacinquenni (21,5%), ma anche adolescenti della fascia 14-24 anni (5,7%), che così ottengono anche crediti formativi validi per la scuola, e giovani tra i 25 e 39 anni (22,1%). Il dato comune di tutti i frequentanti, giovani e vecchi, è che si tratta di persone «che vogliono imparare cose nuove per stare al passo con i tempi, approfondire materie che normalmente non si studiano o colmare quelle lacune che ci si porta dietro dalla scuola». Una voglia di imparare che non si placa durante le vacanze estive, come è successo anche quest'anno in cui, nonostante il gran caldo e i malori, c'è stato un incremento delle affluenze degli iscritti, saliti da 1500 a 2700.

Tra i corsi più gettonati, le lingue, storia dell'arte e archeologia.

I rettori non smorzano i toni sulla proposta di decreto di Tesoro e Istruzione e si preparano per la manifestazione del 25 a Roma

«L'idea della Moratti? Uno schiaffo in faccia»

Adriana Comaschi

BOLOGNA Smorzare i toni? I rettori italiani non ci pensano nemmeno. E dopo aver guadagnato le prime pagine di parecchi quotidiani con la loro accorata difesa dell'autonomia delle università tornano a tuonare contro il governo. Con una proposta radicale - quella di una «autoriforma», risposta polemica alla bozza di decreto con cui la coppia Tremonti-Moratti li vorrebbe commissariare - e con l'annuncio di mobilitazioni per il prossimo 25 settembre.

In quella data, infatti, si terranno all'Auditorium di Roma gli Stati generali dell'università. A cui, a giudicare dalla dichiarazioni di ieri, i "magnifici" arriveranno con le idee molto chiare sul decreto che prevede controlli ministeriali su cattedre, programmi e stipendi. I toni sono resi ancora più duri dalla consapevolezza di aver fatto il proprio dovere: «Nei mesi scorsi abbiamo lavorato con grande impegno e correttezza - commenta Alessandro Bianchi, rettore dell'università del Mediterraneo di Reggio Calabria, ieri al Com-pa, il salone della comunicazione pubblica in corso a Bologna - per trovare con i ministeri interessati un'intesa sui grandi temi che riguardano il cambiamento del sistema universitario». Come dire: non provate a dipingerci come puri difensori di uno *status quo*. Il risultato? «Ci troviamo di fronte a una proposta che rappresenta un vero e proprio schiaffo in faccia alle università», proposta «inaccettabile» nella forma e nella sostanza. Perché «tende a realizzare una vera e propria controriforma che abolisce di fatto l'autonomia», e perché pretende di farlo con un provvedimento sbrigativo, decreto ministeriale o articolo delle finanziaria che sia».

Gli fa quasi eco il rettore dell'ateneo bolognese, Pier Ugo Calzolari: «L'università di Bologna, pur con grande fatica, è stata rigorosamente fedele alle indicazioni e ha rispettato le norme e i vincoli richiesti dai ministeri». Allora «occorre da parte del governo il coraggio politico di mettere sotto controllo la spesa di chi non ha rispettato le regole, mentre non deve essere toccata l'autonomia gestionale delle università». Perché, ricorda con forza Calzolari per dissipare un altro pericoloso equivoco, «l'autonomia non è un privilegio, bensì uno strumento importante». Un "no" deciso, insomma, all'equazione proposta dalla premiata ditta Tremonti-Moratti, quella di una rinuncia all'autonomia in cambio dei fondi di cui gli atenei hanno disperatamente bisogno. E insieme il richiamo al rispetto delle regole, quello di cui hanno dato prova le università negli ultimi mesi ma anche quello di cui viceversa dovrebbe dare prova il governo, a partire dalle modalità con cui intervenire: «Non si riforma con un decreto o un articolo della Finanziaria - conclude il "Magnifico" di Bologna - una legge dello Stato che affonda le sue radici nella Costituzione». Ma per questo governo, si potrebbe obiettare, non sempre il rispetto delle regole vale come un merito. Anzi.

Intanto promette iniziative di mobilitazione per il 25 settembre all'Auditorium di Roma il prorettore vicario di Bologna, Pierluigi Busetto, che il 23 settembre rappresenterà il suo ateneo all'assemblea generale dei rettori italiani, a cui sarà presente anche il ministro Letizia Moratti. Mentre Bianchi, che è anche membro del comitato di presidenza e delegato della Crui, avanza la sua proposta: «Il sistema universitario deve cambiare strada, uscendo dalla logica della risposta alle proposte ministeriali e presentando un suo autonomo progetto di autoriforma. Basato su due inalienabili: il valore imprescindibile dell'autonomia, che ha prodotto negli ultimi anni numerosi effetti positivi, come il calo degli abbandoni; e il valore strategico dell'università per il futuro del Paese, per la sua competitività sul mercato della conoscenza».

Solo mantenendo fermi questi principi si può affrontare il problema di un adeguato finanziamento, quanto mai urgente in un quadro in cui «tutte le università, nell'arco di 4 o 5 anni, potranno al massimo pagare gli stipendi, e niente più». Ma le scelte del governo devono essere «precise e trasparenti», ammonisce il rettore calabrese ovvero: «Se vorrà investire sull'università come risorsa strategica, dovrà trovare il modo di sostenerla anche in un momento di ristrettezze economiche. Se viceversa l'obiettivo è di mettere gli atenei sotto controllo - avverte Bianchi - il governo lo dica chiaramente al Paese e se ne assuma la responsabilità».

antimafia

Palermo, la Procura è davanti a un bivio

Saverio Lodato

Il titolo del "Giornale di Sicilia" è : «La Procura di Palermo di nuovo divisa». Il titolo dell'edizione locale di "Repubblica" é : «La nuova Procura non decolla». Entrambi i titoli fotografano la situazione di forte disagio - oggettivo, innanzitutto- nella quale ormai si trovano ad operare i magistrati antimafia più esposti d'Italia. Il caos nell' attribuzione di poteri a singoli magistrati, e la mancata individuazione di nuovi titolari d'indagine, sta visibilmente impantanando il lavoro in quest'ufficio nevralgico nella lotta ai poteri criminali organizzati.

Quei due titoli di giornale si riferiscono a un paio di riunioni fiume che si sono svolte fra lunedì e martedì, dopo la pausa estiva, e che dovevano servire, nell'intenzione dei promotori, a ridisegnare proprio la nuova antimafia, all'indomani dell'esclusione - in forza di una preistorica circolare del Csm - di Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato da quelle indagini antimafia che svolgevano da diversi anni.

Dal giorno della votazione al Csm infatti, tutto si è arenato. Il Csm non ha dato indicazioni sui criteri guida da seguire per fronteggiare le delicate situazioni che si sono aperte - e che era inevitabile si aprissero - con l'esclusione di due procuratori aggiunti di riconosciuta esperienza (il centro sinistra aveva votato compatto contro l'interpretazione di Grasso fatta propria dal Polo e a favore del mantenimento di Lo Forte e Scarpinato).

Le riunioni in Procura, nel tentativo di "trovare la quadra", ancora una volta si sono concluse con un nulla di fatto. Sono state riunioni aspre. Quella di martedì è durata, ad esempio, dieci ore. C'è un fossato che non si riesce a colmare.

Qual è l'altro grande pomo delle discordia? A luglio, come molti ricorderanno, un'intervista-sfogo (alla Stampa) del procuratore capo Piero Grasso, aveva provocato forte sconcerto, oltre che amarezza, fra tanti giudici definiti «abitanti del Palazzo», quasi che il procuratore volesse sottolinearne l'estraneità all'apparato investigativo e la marginalità professionale.

Si erano susseguite le richieste di rettifica.

Poi le cose sono precipitate. Proprio l'intervista alla Stampa era stata cavalcata cinicamente. Da parte di un centinaio di parlamentari del Polo per esprimere «solidarietà» a Grasso contro gli «abitanti del palazzo»; da parte dei rappresentanti della Casa delle Libertà all'interno del CSM che avevano chiesto persino la apertura di un «caso Palermo», per mettere sotto processo - va detto - Lo Forte e Scarpinato in quanto «colpevoli» di avere rappresentato la pubblica accusa al processo Andreotti, e perché considerati «giudici rossi» o «giudici matti» (secondo la classificazione berlusconiana): dunque pericolosissimi se titolari di inchieste su mafia e politica.

Siccome l'appetito viene mangiando, nel possibile calderone di magistrati da «punire» (a questo dovrebbe servire nelle intenzioni della maggioranza di centro destra al Csm l' apertura del "caso Palermo") è finito anche Antonio Ingroia, rappresentante - guarda caso - della pubblica accusa al processo Dell'Utri.

Va anche ricordato, a questo proposito, che uno dei primi effetti di quella votazione al Csm fu - non a Roma, ma per decisione del procuratore capo di Palermo - l'estromissione di Lo Forte persino dalla inchiesta a carico del presidente della regione siciliana Totò Cuffaro. Inchiesta aperta, dagli esiti attualmente imprevedibili, e comunque inchiesta sui rapporti fra mafia e politica da manuale (almeno sotto il profilo accademico).

In presenza di questo scenario, nelle ultime riunioni, in diversi hanno puntato il dito contro Grasso addebitandogli una «volontà epurativa e punitiva» che nascerebbe - a loro giudizio - da interpretazioni di comodo, oltre che eccessivamente acquiescenti, nei confronti della linea del Csm.

Dal canto suo, Grasso si è difeso ammettendo di trovarsi dentro «i labirinti» inestricabili creati proprio dall'organo di autogoverno della magistratura. E di non riuscire a trovare la via d'uscita.

Grasso - anche questo va ricordato- afferma di non riconoscersi in quelle «voci» - riportate ad apertura della vicenda da "l'Unità" e "Repubblica" - che lo descrivono ormai irretito nelle maglie del Polo perché disposto ad assicurare una gestione «moderata» e «soffice» dell'ufficio che controlla.

Ora però, dopo le due riunioni, Grasso sa di trovarsi a un bivio. Gli è stato chiesto apertamente di dimostrare con i fatti che un procuratore di Palermo può e deve avere voce in capitolo con lo stesso Csm, soprattutto quando si tratta della lotta alla mafia. Gli hanno chiesto un'iniziativa forte per rendere pubblico come la situazione in Procura sia ormai ingovernabile.

Quale? Mettere per iscritto al Csm che l'applicazione della recente circolare (che ha provocato l'esclusione di Lo Forte e Scarpinato) rischia di provocare la paralisi delle indagini antimafia a Palermo. Gli hanno chiesto, insomma, di diventare il capo anche di quella mezza Procura che lo contesta.

Grasso ha detto che farà sapere. Ma per arrestare il corso inesorabile della clessidra ormai urgono fatti che vadano in direzione di una rinnovata unità dell'ufficio; non più dichiarazioni di intenti. Sarebbe infatti questa - a giudizio di molti - la possibile via d'uscita dagli infiniti labirinti dai quali lo stesso Grasso afferma di non venire più a capo.

Riunioni fiume dopo la pausa estiva per comporre le divergenze conclusesi con un nulla di fatto

I sostituti hanno chiesto a Grasso di produrre fatti che vadano in direzione di una rinnovata unità dell'ufficio

Il dicastero che regala fondi alle scuole private non trova soldi per gli handicappati e inventa nuove regole per ridurne il numero

Costano troppo. Il ministro taglia i disabili

La Moratti modifica il concetto di handicap e molti ragazzi disagiati resteranno senza insegnante di sostegno

Mariagrazia Gerina

ROMA Un tempo li chiamavano «gli svogliati». Caratteriali, ipercinetici che non riescono a stare fermi dietro un banco, distratti con problemi di apprendimento, borderline che incespicano sulla linea della normalità, disagiati che spesso hanno alle spalle una situazione familiare peggiore di un handicap vero e proprio. Il ministero dell'Istruzione ha deciso che mai più un insegnante di sostegno dovrà prendersi cura di loro. Annunciata più volte, più volte bloccata dalle proteste, è in arrivo da viale Trastevere la stretta sugli insegnanti di sostegno. E i primi a farne le spese saranno quei bambini con un «disagio» non riconducibile entro categorie mediche precise. Il ministero ha deciso di trattarli alla stregua dei falsi invalidi e imporrà per legge alle Asl di non contarli più nel numero degli aventi diritti al sostegno. Troppi e troppo costosi, secondo il ministero, che non ha nessuna intenzione di rispondere con nuove assunzioni alle domande di studenti disabili in costante aumento. Per questo ha deciso di ripresentare a breve in consiglio dei ministri il decreto per risparmiare sugli insegnanti di sostegno, già abbozzato lo scorso anno e poi ritirato per le troppe polemiche che già allora aveva suscitato.

Così, mentre nelle scuole aumenta la solitudine dei bambini con disagio o con handicap, che anche quest'anno si sono visti diminuire le ore di sostegno a cui avrebbero diritto, il ministero studia come cambiare le cifre di un fenomeno che tutta Europa considera un fiore all'occhiello del sistema scolastico italiano: l'integrazione nella scuola di tutti dei bambini disabili. Le cifre dicono che questi studenti "speciali" sono in aumento. Precisamente sono aumentati del 34% in circa dieci anni, raggiungendo quest'anno, secondo una stima della rivista specializzata Tuttoscuola, il numero di 154mila (contro gli oltre 140mila dello scorso anno). Un dato che si comprende meglio se disaggregato: la crescita, infatti, è quasi tutta nelle scuole superiori dove attualmente gli studenti disabili sono 25mila, mentre dieci anni fa erano appena 7mila contro i 47mila che quello stesso anno facevano il loro ingresso nella scuola elementare. Quei bambini ora sono cresciuti e almeno una parte di loro ha conquistato il diritto agli studi superiori, spiegano gli esperti. Ma viale Trastevere giura che a gonfiare quella cifra è stato soprattutto l'inganno e ha deciso di fare tutto il possibile per ritoccarla al ribasso.

Il cuore della strategia per contenere l'aumento di studenti disabili, e il conseguente aumento di insegnanti di sostegno, secondo viale Trastevere sarà il controllo delle certificazioni in base alle quali viene riconosciuto a un bambino il diritto ad essere seguito da un insegnante di sostegno. Le certificazioni incriminate vengono per legge rilasciate dalle Aziende sanitarie locali, che, però, secondo il ministero dell'Istruzione, si sarebbero trasformate da tempo in una vera e propria fabbrica di nuovi posti di lavoro per docenti di sostegno. «Loro certificano e io pago». Così vede la questione il ministero, che ha deciso di riprendere in mano quei posti di lavoro sfuggiti al controllo e di imporre un radicale cambiamento di antifona, subordinando in sostanza le decisioni delle Asl alle disponibilità economiche del ministero. In questo modo. Le Asl, che rispondono al ministero della Salute, continueranno a essere titolari delle certificazioni, però sapranno di essere tenute d'occhio dal ministero presieduto da Letizia Moratti (Sirchia non ha nulla da dire?). A decidere però, in definitiva, quante ore accordare ad ogni singolo studente sarà proprio viale Trastevere: le scuole chiederanno e le direzioni regionali che fanno capo al ministero vedranno se accordare o meno. In ogni caso, i bambini con disagio psicologico o psico-sociale, saranno esclusi.

«Il punto è che la scuola attualmente non ha altri strumenti al di fuori del sostegno per occuparsi di questi bambini che sono tanti e hanno disagi non meno importanti dei disabili veri e propri», spiega Jacopo Balocco, insegnante e coordinatore del sostegno all'interno dell'Istituto di via delle Sette Chiese a Roma. «In realtà - spiega Balocco - sono previsti dei fondi per promuovere iniziative di vario tipo in sostegno di questi bambini e per intervenire nelle situazioni di svantaggio culturale, ma la verità è che dal 2001 dei fondi per l'ampliamento dell'offerta formativa, come d'altra parte di quelli per l'handicap, le scuole non hanno più visto un euro o una lira». Il ministero ha deciso di tagliare il sostegno a questi studenti "disagiati ma non disabili", che in cambio dell'insegnante che non sarà più accanto a loro, non riceveranno assolutamente nulla. Non solo: «Mi chiedo come faccia il ministero a dire che un bambino che ha un disagio generico non abbia bisogno di sostegno», obietta Marianna, che quest'anno divide il suo orario di lavoro tra due bambini "speciali", uno disabile e uno, diciamo così, "disagiato". «Inizialmente gli esperti si erano accorti solo di un disagio generico accompagnato da un ritardo globale nell'apprendimento e nel fare le cose, solo in un secondo momento si sono delineati gli aspetti clinici del suo caso. Per questo bambino, che ora ha otto anni, il sostegno, che in ogni caso gli è stato assegnato fin dalla scuola dell'infanzia, è stato molto importante. Gli ha consentito di fare progressi notevoli in questi anni. Secondo le nuove regole gli sarebbe negato».

Un ragazzo disabile in classe con un'insegnante di sostegno **Alessandro Carpentieri**

La Gazzetta Ufficiale annuncia: intesa per una nuova struttura. La giunta: «Nessuno ci ha detto niente, ha deciso tutto il ministero senza consultarci»

Marche, sul centro immigrati scontro Regione-governo

Maristella Iervasi

ROMA Indignati e «incavolati neri» con il governo Berlusconi. Si è detta così la regione Marche quando ha scoperto - grazie alla tempestiva protesta dei Disobbedienti - il «gioco delle tre carte» di Roma per far sorgere al più presto un Centro di permanenza temporanea per immigrati nel loro territorio. «All'inizio non capivamo il perchè di quella protesta inscenata all'improvviso nella sede della giunta marchigiana» - sottolinea l'assessore all'immigrazione Ugo Ascoli -. «Siamo contrari ai Cpt. Ne ora ne mai! strumento superato e sbagliato», aveva più volte precisato il governatore Vito D'Ambrosio. Che poi ha aggiunto: «Il nostro assenso? Ma quando mai...». Ma «carta canta» e l'ordinanza n.3287 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n.125 del 31 maggio scorso, messa prontamente sotto il naso di alcuni esponenti della giunta nel corso del blitz di protesta, ha fatto venire allo scoperto il brutto tiro fatto alla Regione da chi comanda nella capitale. A loro insaputa.

«Acquisita l'intesa - si legge nell'ordinanza - con le regioni Veneto, Marche e Liguria (...)». E si scopre così, che era stato chiesto un parere tecnico sulle modalità dei lavorari pubblici - alle Marche come a tutte le altre Regioni - per poi giocarselo invece come un'intesa diversa. Mai stata: un Cpt. Con tanto di area giù individuata: quella militare nei pressi dell'aeroporto di Falconara, secondo i No global. «Stranezza su stranezza - sottolinea l'assessore Ascoli -: sono noi e altre due Regioni, e la conferenza Stato-Regioni? Noi - ha ribadito - non solo non eravamo a conoscenza dell'ordinanza, ma nemmeno abbiamo partecipato a commissioni per l'intesa. Siamo incavolati neri...». Ascoli ha contattato la Protezione civile, ma anche qui dell'intesa non si sapeva niente. Ne era al corrente, invece, «ma solo perchè leggiamo la Gazzetta Ufficiale», il prefetto di Ancona, Giulio Maninchedda: «Sappiamo che c'è un'esigenza generale di fare altri centri - ha detto -. Ma qui ancora non c'è nulla».

Un giallo sempre più fitto? Ma il ministero dell'Iterno in questa materia può fare il bello e il cattivo tempo superando anche i vincoli dei piani regolatori? Pare di si. Il sottosegratario Alfredo Mantovano, ha cercato di salvare la faccia del suo dicastero così: «I centri di permanenza temporanea sono indispensabili per l'applicazione della legge Bossi-Fini. Mettiamoci dunque tutti l'animo in pace. Si può essere ideologicamente contrari al Cpt, posizione rispettabilissima, ma che ha il limite di non essere condivisa dal Parlamento, dal governo attuale e neanche da quello passato, visto che sono stati istituiti con la Turco-Napolitano».

La Regione, dunque, è contraria all'istituzione di tali centri. «Puntiamo verso l'accoglienza e l'integrazione, non alla detenzione degli immigrati» - ha precisato il governatore D'Ambrosio. Come i No global, che attraverso il portavoce Paolo Cognini hanno annunciato: «Faremo di tutto per fermare la nascita dei Cpt, veri e propri lager». Strutture carcerarie anticostituzionali dove vengono rinchiusi, fino a 60 giorni, gli immigrati clandestini: «esseri umani - sottolinea Cognini - che non hanno commesso reati penali».

Sul fronte immigrazione le Marche negli anni Novanta hanno registrato un forte incremento: 42mila immigrati regolari (con permesso di soggiorno); ai quali la regolarizzazione Bossi-Fini ne dovrebbe aggiungere altri 15mila, tra colf-badanti e lavoratori delle imprese. «Ci stiamo dando un gran da fare per la loro integrazione - ha sottolineato l'assessore Ascoli -. Un call center a loro disposizione, progetti per inserire i bambini nomadi nelle scuole e varie politiche di integrazione sociale. Questo anche perchè il tessuto industriale marchigiano non può fare a meno degli immigrati. E per fortuna, tanti comuni stanno ragionando in questo senso».

Lettere dal Silenzio

Jack Folla

CORTESIA E RABBIA

Sotterranei di Via Civinini, Parioli (Roma)
Giovedì 18 Settembre 2003, ore 11:45
(Meno 219 giorni, 19 ore, 55 minuti alla caduta del governo Berlusconi)

La mia Cuba, di cui sono il dittatore, è una gabbia d'oro. Le sbarre sono gli scaffali dei libri, il silenzio il suo chiavistello, la solitudine il secondino, speranze e ricordi i compagni di cella. Sono un italiano clandestino e non me ne vanto né me ne lamento. Nel vivere ai margini c'è una sorta di predisposizione, quasi un'ereditarietà. I miei erano fatti così, e i miei dei miei, schivi fino all'antipatia. Maleducati mai. La gentilezza è un passaporto di civiltà. Quanto al rispetto per le istituzioni e l'autorità, mio padre mi rinfacciava sempre che ne ero carente. E mia madre, fiaccata dalle difficoltà economiche e preoccupata per il mio futuro, rincarava la dose: «Devi imparare a strisciare come un verme».

La mia reazione è stata l'anarchia. Nel fondo di ogni scelta politica adulta si nasconde un infantile segreto familiare.

A nuotare controcorrente si può peccare di presunzione, talvolta di superbia. Ma la rabbia sociale intesa come acredine, indifferenza assoluta verso il prossimo, astio generalizzato per gli altri, italiani conosciuti e potenti, o sconosciuti e deboli, e soprattutto nei confronti degli stranieri, quella mai, non l'ho mai provata e senza alcuno sforzo. Cercare il trave nel proprio occhio senza spiluccare la pagliuzza negli sguardi altrui posso dire di averlo scoperto prima ancora di essere battezzato cristiano. Tolleranza e cortesia hanno radici nella storia di un popolo prima che in quella familiare. Non è un fatto di educazione, credo, ma di sangue. E noi italiani nati negli Anni Cinquanta eravamo, più o meno, fatti tutti così.

Poi qualcosa è cambiato. Una società cupa e ostile ha oscurato l'Italia nella quale ero nato e cresciuto. Oggi basta fare due passi fuori di casa per sentirsi stranieri.

Mi sono appena rintanato nella gabbia sotterranea della quale sono il «leader maximo» e l'unico responsabile della mia emarginazione. Detesto il vittimismo mammone, non credo che il destino vada oltre la coincidenza, penso che ciascuno di noi viva la meno peggiore delle esistenze che ha ritenuto di concedersi, altrimenti farebbe di tutto per rivoluzionarsi la vita. Il fatalismo immobile è troppo comodo, e attribuire ossessivamente la colpa dei propri guai alla società temo che sia il nostro peggior vizio nazionale.

Un fratello di Testaccio mi lascia in prestito la sua macchina a un incrocio prestabilito un giorno alla settimana. È una piccola «station», l'utilizzo per fare la spesa e portare al parco Sarak che, a forza di vivere con me nelle fogne e ringhiare alle ombre, sta cominciando comicamente ad assomigliare a un topo. Questa mattina, mentre mi stavo dirigendo a Villa Borghese, in quella generosa fetta di verde pubblico destinata dal Comune ai giochi dei cittadini a quattro zampe e per questo ribattezzata «valle dei cani», ho affiancato la macchina davanti a un'edicola, con il muso della vettura che sconfinava nell'area di un distributore di benzina. Sono sceso al volo per prendere i giornali, ma un urlo imperativo in romanesco mi ha fulminato sulla portiera: «Aò, ma ndo cazzo vai, a stronzo?»

Era il benzinaio.

La macchina, in realtà, non impediva l'accesso alle pompe, velava solo il cartello metallico giallo con la scritta «Aperto».

Ho finto di non aver sentito l' «a stronzo« e ho risposto: «Un secondo, per gentilezza. Prendo il giornale e vado subito via». Macché, il benzinaio ha impugnato un cacciavite che teneva in un secchio, e imprecando neanche fossi l'assassino di sua madre, è avanzato a grandi passi, minacciando d'infilzarmi come un galletto amburghese.

Oggi a Roma c'è un cielo così azzurro da intenerire un boia. Non ho voluto guastarmi la giornata. Ho comprato il giornale a un'edicola dove c'era uno slargo e non un'anima viva. Ma il turbamento, nel mio sangue, è rimasto. Cupo, sordo, insonne.

Quel benzinaio potrà avere avuto mille e una ragione. Tranne darmi del «tu» e dello «stronzo» con il cacciavite in mano. Questa, oggi, è la regola: non ci sono più regole di convivenza civile. Non sono un sociologo e non mi alambicco sul perché. Lo constato, come un vigile avrebbe constatato la mia effrazione.

Venti o trent'anni fa, lo stesso benzinaio si sarebbe avvicinato e mi avrebbe chiesto, per il futuro, di evitare se possibile di parcheggiare in quel punto. Avrebbe convenuto che si trattava di pochi secondi, così come io gli avrei riconosciuto che pochi secondi, moltiplicato migliaia di auto ferme all'edicola, sono un'eternità per uno che lavora nella pompa accanto. Ci saremmo salutati ringraziandoci vicendevolmente e dandoci del lei. E il cielo di Roma sarebbe rimasto azzurro, senza questa pennellata rosso sangue. Perché la violenza di una pugnalata non inferta, salva la carne, non le sue invisibili conseguenze. La rabbia trattenuta si propaga attraverso piccole e crudeli onde nere pronte a coagularsi nella realtà di una prossima occasione e a scaricarsi sugli altri. Tua moglie, i tuoi figli, gli amici, o il primo estraneo che ci attraversa la strada. Essere «altro» da noi è diventata una colpa. L'altro, in Italia, è aprioristicamente uno che ci pesta i piedi.

Qualche giorno fa, i giornali hanno un po' svogliatamente pubblicato una ricerca del Cnel, svolta in collaborazione con la Fondazione Silvano Andolfi su un campione di 400 colf e badanti provenienti da sette Paesi (Filippine, Perù, Polonia, Capo Verde, Eritrea, Etiopia e Somalia). Quelle persone che la maleducazione dei quartieri alti, di ieri e di oggi, definisce «serve». Non fate cenno di no con la testa, nel linguaggio in voga si usa dire, di un pettegolezzo, «radio serva», e il riferimento è sempre quello: il ciacolare delle colf con i portinai. Sarà un razzismo «all'acqua di rose» ma l'abbiamo nel sangue e con il sapone non se ne va via. Il rispetto, nel nostro Paese, non è una materia di successo.

Come ci vedono queste lavoratrici che vivono nelle nostre famiglie, si occupano dei nostri anziani, lavano i nostri bambini, ascoltano inevitabilmente i nostri discorsi, custodiscono le nostre cose più care, smaltiscono i nostri rifiuti e c'inamidano le camicie? Né più né meno, a me sembra, di come noi italiani siamo diventati: «Ossessionati dal lavoro, con figli viziati e irriconoscenti, e anziani genitori considerati un peso. Poco rispettosi del lavoro altrui e dei diritti di chi lavora.» E loro invece, le lavoratrici immigrate, come si percepiscono? Come gente «che porta guai». Ricordo, dopo l'attentato alle Torri Gemelle, di aver sottratto agli spintoni e alle ingiurie della folla un malcapitato cingalese il cui unico torto era quello di essere salito su un autobus. Mi confidò che lavorava a Roma come cameriere da dieci anni e di non aver mai visto tanto disprezzo negli sguardi della gente. Era terrorizzato.

Sul Corriere della Sera, più recentemente, ho letto la testimonianza di una colf trentasettenne brasiliana: «I bambini italiani sono troppo viziati, hanno troppi giochi e trascorrono troppo tempo da soli con le baby sitter. Sono meno autonomi. A due anni, per esempio, i bambini brasiliani mangiano e si vestono da soli, sono più indipendenti e anche più educati. Gli anziani, poi, da noi sono rispettati».

Quale futuro può attendersi un Paese che alla sua tradizionale ospitalità e cortesia ha sostituito il disprezzo e la rabbia?

LETTERE ED E-MAIL CLANDESTINE

«Caro Jack, mi sento terribilmente sola e oppressa. Non ce la faccio a vivere in un mondo come questo, a competere in questo modo. Mi rendo conto che la colpa è soltanto mia che la maggioranza delle persone riescono a patteggiare quando serve, a corrompere quando ritengono opportuno, a fingere di trovarti simpatico quando invece ti trovano repellente. Io non ci riesco, non ce la faccio proprio, sono una fissata con la buona educazione e quindi non è che vado in giro a insultare ma non posso fingere, non ci riesco.

Adesso mi trovo a lavorare in un posto di lavoro "prestigioso", dove la falsità è d'obbligo, ed essendo una precaria c'è la lotta con le altre per chi riesce a farsi più amici per essere riconfermata. Io non lo posso fare, più che svolgere al meglio il lavoro che mi viene assegnato mi rifiuto di elargire sorrisi fasulli a destra e a manca, mi sentirei un'idiota e mi vergognerei come una ladra. Però mi sento giù, il mio morale in questo momento è sottotraccia perché capisco che comportandomi in questo modo non arriverò mai da nessuna parte.

Hasta siempre. Rosanna».

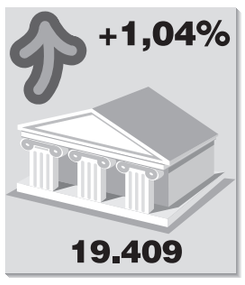
Questa e-mail è arrivata nel preciso momento in cui stavo scrivendo la «lettera dal silenzio» di oggi, e nel punto in cui mi sono fermato. Mi ha colpito, naturalmente, la coincidenza, ma anche l'immediatezza schietta dello sfogo, indice di un malessere giovanile diffuso che comincia a farsi pesante.

La «società dell'apparire» richiede la tessera né più né meno di altri regimi dittatoriali. O si è dentro o ci si sente tagliati fuori. Ed è questo aderire non detto, ma tangibilmente richiesto, che sta creando la «gioventù invisibile» sulla quale ritorno spesso.

Il morale «sottotraccia» che deprime Rosanna è largamente condiviso, ma fino a quando non lascerà emergere una nuova cultura giovanile di riferimento, corre il rischio di deteriorarsi nell'isolamento e di precipitare nell'apatia. Nessuno può resistere a lungo in una società che, neppure nell'ultimo dei suoi specchi, non rifletta neppure uno spicchio della sua personalità e dei valori in cui, nonostante quella stessa società faccia di tutto per oscurarli, ancora crede.

www.jackfolla.it
www.diegocugia.com

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Accordo tra General Motors e sindacati Usa

DETROIT Ora Le Big Three dell'auto (General Motors, Ford e DaimlerChrysler) hanno raggiunto un'intesa con la United Auto Workers (Uaw), cioè il sindacato statunitense di categoria. L'ultima a firmare è stata General Motors, partner della Fiat, che ieri ha chiuso un contratto quadriennale con la Uaw. E la sola intesa con Gm riguarda circa 115 mila lavoratori. Il sindacato aveva raggiunto l'accordo con Ford e DaimlerChrysler.

Richard Shoemaker, del sindacato Uaw, ha già sottolineato come che «i negoziati con Gm sono stati difficili e complessi». Bocche cucite a livello ufficiale, comunque, sui dettagli del nuovo contratto che, secondo fonti vicine alle trattative, prevedono la chiusura di siti produttivi poco redditizi rispetto alla concorrenza estera, in linea con quanto sarebbe stato concordato dai sindacati già con le altre due "big" dell'auto Ford e Chrysler (gruppo DaimlerChrysler). Le stesse fonti, tuttavia, affermano che l'intesa prevede un aumento dei salari intorno al 5%. E' stato inoltre raggiunto un accordo con i sindacati anche sul nuovo contratto di lavoro dei dipendenti di Delphi, l'ex divisione di General Motors che è tra i leader mondiali nei componenti per l'industria automobilistica.

A Wall street i titoli Gm sono quasi invariati a 41,64 dollari (-0,12%) nonostante l'annuncio dell'accordo. Le Ford salgono invece dello 0,7% a 11,57 e le DaimlerChrysler dello 0,47% a 38,35. Infine Delphi guadagna lo 0,93% a 9,57.

Giorni di Storia
n. 10
ordine e terrore
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
n. 10
ordine e terrore
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Fmi: l'Italia è in piena recessione

Per il 2004 forse una modesta ripresa. I deficit pubblici frenano lo sviluppo

Angelo Faccinetto

MILANO L'economia sta uscendo «dal grande buco». Ma per le cose di casa nostra sono ancora tempi grami. E anche i modestissimi obiettivi di crescita - già più volte rivisti al ribasso - previsti dal governo restano un obiettivo irraggiungibile.

L'ennesima conferma arriva dalla riunione del Fondo monetario internazionale in corso a Dubai. La crescita, in Italia, quest'anno sarà dello 0,4 per cento, contro lo 0,8 indicato solo due mesi fa dal documento di programmazione economica. Il che, in sintesi, significa che siamo in recessione. E anche nel 2004 non andrà oltre l'1,7 per cento (la stima precedente parlava del 2,4).

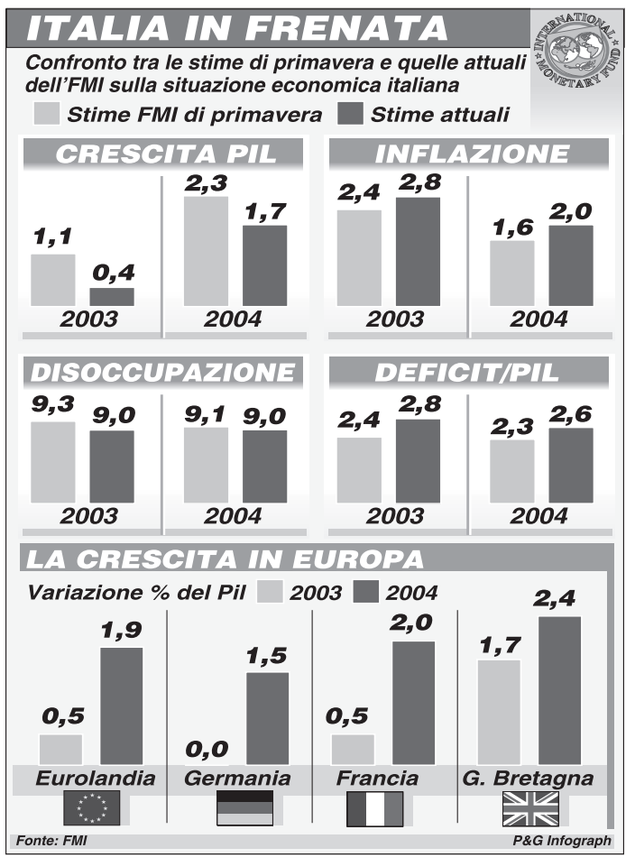
A due anni dalle promesse di nuovo boom economico annunciate in gran pompa da Berlusconi, il nostro Paese arranca nelle posizioni di coda in un'Europa che pure si dibatte tra mille difficoltà.

È ancora il Fmi a confermarlo, cifre alla mano. Nel 2003, effermano gli economisti di Washington, lo sviluppo di Eurolandia sarà dello 0,5 per cento. Nel 2004 salirà, salvo future correzioni, dell'1,9 per cento. Non granché («la ripresa in quei Paesi può restare incerta e irregolare», ammonisce anzi il Fondo), comunque sempre qualche decimale più dell'Italia.

Ma quali saranno i protagonisti di quello che dovrebbe essere, per l'economia mondiale, l'anno della ripresa? Il ruolo di locomotiva della crescita, secondo gli esperti di Washington, sarà giocato ancora una volta dagli Stati Uniti, per i quali si parla di crescita sopra le previsioni, e dal «rientrante» Giappone. In Europa, a tirare la volata, dovrebbero essere invece Spagna e Grecia, con Germania, Francia e, come detto, Italia, ancora in affanno. Già quest'anno per la Spagna si parla di un Pil al 2,2 per cento, mentre la Grecia, grazie al volano rappresentato dalle Olimpiadi, dovrebbe raggiungere addirittura il 4 per cento. In un quadro che vede l'economia globale crescere, nel 2003, del 3,2 per cento in attesa di salire, l'anno prossimo, al 4,1.

Anche sul fronte dei conti pubblici per le tre maggiori economie dell'area euro le cose non vanno bene. A Dubai gli esperti di Washington hanno messo in risalto le cattive performance di Francia e Germania, che chiuderanno l'esercizio finanziario sopra la soglia fatidica del 3 per cento nel rapporto deficit-pil. Ed hanno sottolineato come anche il risultato italiano sia prossimo - col suo 2,8 per cento - a questo limite. Nonostante la raffica di misure una tantum e la «finanza creativa» del ministro Tremonti.

A non destare particolare preoccupazione, invece, è l'inflazione. La pressione inflazionistica - sostiene il Fondo monetario - resta bassa. In alcuni casi (vedi Germania), semmai, il rischio è opposto. Ma anche su questo fronte, come è noto, l'Italia fa eccezione, con un'inflazione ufficiale superiore di quasi un terzo alla media europea: 2,8 per cento contro il 2.



Suggerimenti? Washington non si esime dall'illustrare le sue ricette per la ripresa. Ricette già note e riassumibili nella dizione «riforme strutturali». A iniziare da quelle del mercato del lavoro, della sanità e della previdenza, cosa cha ha subito suscitato il plauso incondizionato di Confindustria. Per l'istituto, infatti, la pressione demografica impone provvedimenti. Che devono andar oltre le scelte già fatte o annunciate dai diversi Paesi. La riforma decisa in Francia e quella annunciata da Berlusconi in Italia, sono «importanti ed incoraggianti», ma, secondo Washington, dovrebbero essere «solo l'inizio di un programma».

Un po' meglio per noi le cose sembrerebbero andare per quel che riguarda il mercato del lavoro. Ma non tutto, ancora, soddisfa il Fondo. In particolare viene sottolineato il basso livello di lavoratori ultracinquantacinquenni ancora in attività: il 28 per cento - un tasso tra i più bassi d'Europa - contro un obiettivo fissato al 50 per cento. E anche sul fronte disoccupazione non c'è da fare salti di gioia. Nel 2003 il tasso di senza lavoro sarà del 9 per cento e rimarrà stabile anche l'anno prossimo. Un tasso decisamente alto, anche perché frutto di profondi squilibri territoriali, ma pur sempre leggeremente al di sotto delle previsioni di Washington.

Il Fondo, comunque, sulla questione non ha dubbi: incentivare la permanenza al lavoro dei più anziani. E, naturalmente, «alzare l'età pensionabile».

> Il nostro Paese cresce meno del resto d'Europa: quest'anno il prodotto interno lordo si fermerà allo 0,4%

> In difficoltà anche Germania e Francia mentre vanno meglio Grecia e Spagna Disoccupazione al 9 per cento

import parallelo

Monti sconfigge la Volkswagen

BRUXELLES Davanti alla Corte di giustizia dellUe, Mario Monti ha riportato una nuova vittoria sul colosso automobilistico Volkswagen, che si è visto confermare una multa da 90 milioni di euro inflitta tre anni fa. La Corte ha ribadito la condanna pronunciata nel luglio 2000 con cui il gruppo tedesco era stato punito per aver ostacolato le importazioni parallele di auto Volkswagen e Audi tra l' Italia, dove i veicoli erano venduti a prezzo inferiore, e i più ricchi mercati di Germania e Austria. Il gruppo tedesco, attraverso le i suoi importatori Audi AG and Autogerma, aveva impedito ai concessionari italiani di vendere auto a clienti stranieri, ad esempio tedeschi e austriaci interessati a risparmiare con un acquisto oltre-frontiera. Prima delle ammende da centinaia di milioni di euro inflitte da Monti ai cartelli delle vitamine e del cartongesso, la multa Volkswagen - leader in Europa - era stata la più salata di tutti i tempi. «Per la Commissione europea la decisione odierna è benvenuta», ha affermato il portavoce Tilman Lueder, sottolineando che la Corte ha respinto «tutti i motivi di appello presentati da Volkswagen». Grazie all'intervento di Bruxelles, i «consumatori sono liberi di comprare veicoli a motore nello Stato membro di loro scelta»

Di nuovo sospesa la trattativa all'Aran

Enti locali, i lavoratori perdono la pazienza: il contratto ancora non c'è

Felicia Masocco

ROMA I lavoratori degli enti locali sono in stato di agitazione a sostegno del rinnovo del contratto che dopo 21 mesi è ancora al palo. Ieri L'Aran ha deciso l'ennesima sospensione della trattativa. Non marciano anche altri negoziati aperti per la pubblica amministrazione e questo fa dire alla Fp-Cgil che nuovi scioperi «sono possibili, anzi probabili». Sui contratti aperti tira dunque vento di battaglia e per quelli che dovranno essere rinnovati nel prossimo biennio lo scontro potrebbe essere ancora più duro. Ora più che mai in ballo c'è la difesa del potere d'acquisto dei salari e dato che il governo ha distrutto la politica dei redditi gettando nel cestino il Patto del luglio del '93, la Funzione pubblica della Cgil risponderà con piattaforme contrattuali di rottura rispetto a quelle presentate nell'ultimo decennio improntate sul tasso di inflazione programmata. L'aumento del costo della vita andrà recuperato tutto - ha spiegato il segretario nazionale Carlo Podda aprendo ieri il direttivo della categoria - in più si chiederà un incremento pari all'inflazione attesa in Italia, una quota di produttività, fino al recupero di una quota di maggiore inflazione per i beni a domanda rigida come la casa, l'alimentazione, l'istruzione. Su questi beni è indirizzata la spesa «incomprimibile» dei redditi medio-bassi, quelli che non superano i 25mila euro lordi l'anno, il 90% dei redditi del nostro Paese. «È emersa l'evidenza di una ineludibile questione salariale», ha detto Podda annunciando che la Fp-Cgil chiederà ai colleghi di Cisl e Uil di farla insieme questa battaglia, già dal prossimo biennio contrattuale. Del resto la Cisl, con il leader Savino Pezzotta aveva già detto che in assenza di una politica dei redditi avrebbe messo in campo misura di difesa dei salari, convergenze, quindi, non sono impossibili.

> La Fp-Cgil chiede il recupero integrale dell'aumento del costo della vita

Fin qui la politica contrattuale. Ma dalla segreteria della Fp arrivata ieri una decisa presa di posizione nel dibattito interno alla Cgil aperto dal manifesto dell'ala «riformista» del sindacato. Ogni posizione è legittima, è stato detto, «ma per una svolta è necessario travolgere il congresso di Rimini e farne un altro. Noi non lo riteniamo né necessario né utile». Una posizione netta che ha tutto il suo peso considerato che la Funzione pubblica è tra le federazioni di Corso d'Italia quella che attualmente conta il maggior numero di iscritti tra i lavoratori attivi. Il sindacato di Epifani «non deve cambiare linea perché i lavoratori la sostengono: continuano ad aumentare gli iscritti e i partecipanti alle iniziative, mentre i risultati elettorali nei posti di lavoro registrano solo successi», ha detto Carlo Podda nella relazione. «Non comprendo ed anzi contesto radicalmente la pretesa di quei compagni che hanno "del tutto chiaro che il sindacato agisce esclusivamente sul terreno dell'organizzazione sociale e della rappresentanza degli interessi" - ha continuato citando il manifesto dei 49. «Questo autoconfinamento del sindacato sarebbe un errore straordinario, lo snaturamento della Cgil. Che ci sia chiesto dalle controparti e da altri sindacati è persino comprensibile». Che lo chiedano «voci» nella Cgil «è inaccettabile». Non sono necessari né svolta né congresso, quindi «ma se qualcuno pensa di fare il cambiamento attraverso una lotta o un aggiustamento tra burocrazie sindacali, sappia che non gli sarà consentito».

Ascesa e caduta di uno straordinario personaggio. Figlio di una povera famiglia italiana, entrato in Borsa come commesso, è diventato il capo del primo mercato azionario

Wall Street, il presidente Grasso si dimette: ha preso troppi soldi

Roberto Rezzo

NEW YORK La campanella che apre le contrattazioni ieri ha suonato anche la fine di un'epoca per il New York Stock Exchange, non più sotto la guida carismatica di Richard Grasso. Il presidente della prima Borsa mondiale è stato costretto alle dimissioni dopo che i suoi guadagni da favola sono diventati di pubblico dominio, accendendo quindi i sospetti su un possibile conflitto d'interesse.

Mentre Wall Street cerca faticosamente di recuperare credibilità agli occhi degli investitori dopo lo scoppio della bolla speculativa e l'ondata di scandali che hanno travolto i vertici della Corporate America, è diventato impossibile giustificare un assegno da 140 milioni di dollari che Grasso si è fatto staccare a titolo di bonus. Una cifra che si aggiunge a un compenso mensile pari a dieci milioni di dollari e ad altre eccentriche regalie, come i biglietti pagati allo stadio, i viaggi di piacere e un altro milione tondo per festeggiare ogni compleanno.

"Lascio l'incarico con estrema riluttanza – ha dichiarato Grasso al termine di una riunione d'emergenza del consiglio di amministrazione, che di fatto lo ha messo alla porta con 13 voti contro sette – Credo tuttavia che questa sia la decisione migliore, sia nell'interesse del Nyse che mio personale". È finita malamente una carriera straordinaria, una storia con il sapore del mito americano. Grasso, figlio di poveri immigranti italiani, aveva iniziato a lavorare alla Borsa come semplice commesso, e ne aveva scalato tutti i gradini, sino a diventarne presidente e amministratore delegato nel 1995. Aveva trasformato l'apertura degli scambi in un avvenimento, facendosi affiancare ogni mattina da celebrità del mondo dello spettacolo, dello sport, della finanza internazionale. Dopo gli attacchi dell'11 settembre, quando a Wall Street il fumo acre del rogo del Wall Trade Center era ancora nell'aria, Grasso volle che la Borsa riaprisse regolarmente, diede il segnale che New York non si dava per vinta di fronte ai terroristi.

Richard Grasso

Quel gesto due anni dopo non ha impedito altre valutazioni. "In un periodo di scandali per i bilanci truccati delle grandi aziende, non è ammissibile che la massima autorità di controllo incassi decine di milioni dalle società che è chiamata a sorvegliare – ha dichiarato Alan Hevesi, il New York State Comptroller, salutando con soddisfazione le sue dimissioni. La stampa ha ricordato altri precedenti, come quello di Jack Welch, ex numero uno di General Electric, a lungo considerato il manager dei manager, finito in disgrazia quando dalla carte del divorzio è saltato fuori che oltre alla pensione si faceva pagare dall'azienda un aereo personale, i vini francesi e la collezione d'antiquariato.

Gli indici non hanno dato segni di rimpianto per la fine di Grasso, il Dow Jones ha toccato il record degli ultimi quindici mesi, sulla notizia di dati economici rassicuranti, che sembrano indicare una frenata della disoccupazione. Negli ambienti finanziari non tutti sono convinti che le dimissioni del presidente rappresentino davvero una svolta per la trasparenza di Wall Street

COMUNE DI COLOGNO MONZESE
Settori Interventi Sociali
AVVISO DI GARA MEDIANTE PROCEDURA RISTRETTA
Questa Amministrazione Comunale indice appalto concorso per l'aggiudicazione del sottoelencato servizio:
AFFIDO GESTIONE DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE
DURATA DELL'APPALTO TRIENNIO GENNAIO 2004- DICEMBRE 2006
L'appalto verrà aggiudicato, ai sensi dell'art. 23, comma 1°, lett. B) del D. Lgs. 7/3/1995 n. 157, alla ditta o cooperativa che avrà proposto l'offerta economicamente più vantaggiosa valutata in base ai seguenti criteri:
- Efficacia progetto gestionale e affidabilità dell'impresa;
- Offerta economica.
Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Ufficio Protocollo - Villa Casati - Piazza Mazzini, n. 9 - 20093 Cologno Monzese (MI) entro e non oltre le ore 12,00 del 20 ottobre 2003. ***Non é ammessa la trasmissione di documenti via fax o altro mezzo. Copia del bando, del capitolato e degli allegati è disponibile presso il Settore Interventi Sociali -Via Petrarca, 11- Cologno M. - Tel. 02/253.08.536 Fax 027253.08.527. La documentazione potrà inoltre essere scaricata direttamente dal sito del Comune: www.comune.colognomonzese.mi.it. La domanda di partecipazione non vincolerà in alcun modo il Comune appaltante.***
Cologno Monzese, 11settembre 2003
Il Direttore del Settore Interventi Sociali
dott. Nello Pozzati

I sindacati non vogliono sorprese dalla decisione del gruppo di scorporare attività ritenute «non strategiche»

«Eni garantisca i posti nella chimica»

Cgil: risposte insoddisfacenti. Attesa per le scelte sul futuro di Marghera

Giampiero Rossi

MILANO Sta per aprirsi il fronte della chimica targata Eni: questione di giorni, dice il sindacato. La prima scintilla, quella che potrebbe infiammare l'enorme polveriera di un settore industriale colpevolmente appeso a un filo, sarà la decisione che il ministero per l'ambiente assumerà nei confronti delle richieste di autorizzazioni per il polo di Marghera. Ma intanto è già aperto, tra sindacati e gruppo Eni, il confronto sulla decisione del vertice del gruppo di scorporare la chimica dal core business aziendale.

«Noi siamo già in vertenza con l'amministratore delegato Vittorio Mincato perché chiediamo un accordo-quadro per l'industria chimica del gruppo - premette Franco Farina, segretario nazionale della Filcea Cgil - ma finora abbiamo solo ricevuto insoddisfacenti formazioni sulle cosiddette razionalizzazioni che l'azienda intende attuare». Ma il sindacato intende ottenere accordi industriali con i due grandi rami della chimica dell'Eni, la Polimeri e la Syndial (ex Enichem), per conoscere quale sarà il futuro di un comparto che oltre dare lavoro a circa 20mila persone influisce direttamente sull'intera industria italiana. «Anche perché - precisa Farina - siamo di fronte a troppe incertezze, dopo che l'Eni ha annunciato l'intenzione di mantenere alcune produzioni e di dismetterne altre, e questo non ci lascia capire quale possa essere il futuro dei singoli stabilimenti». E in effetti, oltre a Porto Marghera, dove potrebbero riaprirsi le ostilità tra sindacato ed Eni se dal ministero dell'ambiente non arriveranno i nulla-osta alla produzione, spirano venti di guerra anche nei siti di Priolo, Ravenna, Ferrara e Ottana (legato a filo doppio a quello di Porto Torres). E, appunto, a tutti questi fronti locali si aggiunge quello nazionale nel caso non si arriverà a un accordo generale: «Convocheremo l'assemblea nazionale dei lavoratori della chimica», annunciano i sindacati.

La questione non è "solo" sindacale. In gioco c'è una fetta del futuro dell'industria italiana. E in questo la politica c'entra eccome. «Senza contare che il 30% del capitale Eni è ancora in mani pubbliche - ricorda Romani Bellissima, segretario generale della Uilcem - e una volta acquisito il fatto che per qualsiasi grande paese industrializzato la chimica è strategica, chi se non l'Eni ha le capacità finanziarie e tecniche per imboccare la strada dello sviluppo di questo settore?». E il leader dei chimici Uil (ma tra le varie sigle che danno vita alla Fulc, cioè Filcea Cgil, Uilcem Uil e Femca Cisl, regna la massima unitarietà) insiste sul fatto che i sindacati sono pronti ad agire a breve, «perché è già evidente quale sia la strada da intraprendere, quindi non c'è tempo da perdere».

Anche senza volerlo, insomma, si finisce per fare riferimento al governo. I sindacati sono unanimi nel chiedere che l'esecutivo, che per altri motivi sta con il fiato sul collo dell'Eni, «dica che la chimica è strategica», per fare in modo che determinate produzioni di base supportino le altre attività industriali italiane. «L'Eni è un'azienda in controtendenza rispetto alla maggior parte delle altre - commenta Mauro Guzzonato, segretario generale della Filcea - perché produce utili, investe e cresce. Però sulla chimica mantiene un atteggiamento che non possiamo avallare: è vero che il settore sta cambiando pelle, ma nessuno può negare che sia indispensabile per un grande paese industrializzato e su queste basi noi siamo riusciti a indurre l'azienda a rinunciare alla vendita totale della sua chimica. Ma ora è inevitabile un serio confronto sul futuro: devono presentare un piano industriale».

L' area industriale di Porto Marghera — Andrea Merola/Ansa

Telecom

La corte Ue boccia lo Stato

MILANO Per la Corte di giustizia europea la legge 448 del 1998 che stabilisce un contributo annuo proporzionale al fatturato delle aziende che operano sul mercato delle comunicazioni, ripristina di fatto il canone applicato in regime di monopolio ed è quindi «contraria alla liberalizzazione completa dei servizi e delle infrastrutture di comunicazione» come previsto dalla direttiva Ue del 1997.

I giudici di Lussemburgo rispondono in questi termini alla richiesta pregiudiziale del Consiglio di Stato a cui spetta ora riprendere i procedimenti che erano stati avviati da Albacom e Infostrada. Le due società sono titolari di licenze per lo sfruttamento di reti di telecomunicazioni ad uso pubblico ed hanno dovuto versare allo Stato italiano un contributo annuo, proporzionale al loro fatturato previsto dalla legge italiana del 1998 e da un decreto di attuazione del ministro del Tesoro del 2000 (3% per il 1999; 2,7% per il 2000; 2,5% per il 2001; 2% per il 2002 e 1,5% per il 2003). Nel caso di Albacom si trattava di una somma di 2,74 milioni di euro (5,3 miliardi di lire).

A rivolgersi alla Corte di giustizia europea è stato il Consiglio di Stato a cui si era rivolto il ministro del Tesoro per ottenere un parere in merito alla validità del decreto nei confronti del quale le due società hanno chiesto l'annullamento con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Nella loro sentenza i giudizi europei ricordano in primo luogo che la direttiva Ue rientra tra le misure dirette alla liberalizzazione completa dei servizi e delle infrastrutture di telecomunicazione. E precisa anche che nella direttiva Ue sono previste alcune prestazioni patrimoniali, ma «il contributo controverso non corrisponde ad alcuno di questi tipi di oneri».

Di conseguenza, la Corte rileva che il contributo in questione «reintroduce (in un primo tempo era stato soppresso) un ostacolo di natura patrimoniale alla procedura di liberalizzazione».

ANTITRUST

Mediobanca multata per 10mila euro

L'Antitrust ha multato Mediobanca per 10mila euro per la mancata comunicazione dell'acquisizione della finanziaria Promotex (avvenuta nel '99). Secondo l'Autorità, l'operazione costituiva una concentrazione ed era soggetta all'obbligo di comunicazione.

ASSICURAZIONI

Linear, premi a più 35%

Linear Assicurazioni, del gruppo Unipol, ha raccolto nel primo semestre oltre 65 milioni di euro di premi (+ 35,5% sul 2002). Migliora anche l' utile netto. L' andamento della sinistrosità si mantiene in linea con il 2002. Linear ha superato la soglia delle 300mila polizze emesse.

RENAULT

Richiamate altre 230mila Laguna

La Renault richiamerà in fabbrica 230mila Laguna per potenziali difetti al sistema anti-bloccaggio delle ruote e al sistema di controllo della trazione. E non è la prima volta: lunedì erano state richiamate altre 110mila auto per problemi al sistema di iniezione del carburante.

OLIMPIADI

Alla Torno l'appalto per Torino 2006

La Torno Internazionale, leader nel settore delle costruzioni civili e industriali, si è aggiudicata i lavori per il Palahockey di Torino, che ospiterà le olimpiadi di Torino nel 2006. I lavori, appaltati per un importo a base d'asta di 55.906.813,34 euro, saranno realizzati in meno di due anni.

Resca: quest'anno cresceremo del 10%. Nuovi colori e offerte

McDonald's cambia look

Laura Matteucci

MILANO McDonald's rilancia. Dopo anni di relativa stasi («consolidamento delle posizioni», la chiamano) la catena di fast-food riparte con un piano di sviluppo che punta alla conquista di un nuovo target. Acquisito quello familiare - mamma, papà, bambino, palloncino - adesso è la volta dei 25-34enni, i cosiddetti adulti giovani: per attirarli, McDonald's cambierà look, con una ristrutturazione degli ambienti che ha già investito 700 punti commerciali in Francia e 70 in Germania, nuovi prodotti, nuove divise per il personale.

E una nuova campagna pubblicitaria (a partire dal 28 settembre), per la prima volta la stessa in 118 paesi nel mondo (quelli in cui McDonald's è presente), per la quale il rap è di rigore. Una campagna mondiale, insomma, il cui costo è di circa 10 milioni di euro, la metà del budget previsto per gli investimenti per il 2003.

«Questo è l'anno del rilancio - annuncia il presidente di McDonald's Italia, Mario Resca - Abbiamo una previsione di 500 milioni di fatturato, il 10% in più del 2002». McDonald's festeggerà nel 2005 il cinquantesimo anno di attività: al momento, in tutto il mondo è presente con 31mila ristoranti, quotidianamente visitati da 47 milioni di clienti. Quanto all'Italia, dopo la prima inaugurazione, nell'85, la crescita è stata lenta ma costante, segnata nel '96 dall'acquisizione della catena Burghy. Ed oggi i fast-food sono in tutto 330, i clienti quotidiani quasi 700mila, i dipendenti 16mila. «Ma il mio obiettivo - riprende Resca - è di arrivare a mille ristoranti».

Mario Resca — Guatelli/Ansa

Nuovi esercizi, quindi, e soprattutto diversi dai precedenti. Entro la fine dell'anno, già 15 fast-food tra Milano, Roma, Torino, Firenze e Napoli verranno ristrutturati secondo le nuove linee guida. Niente più rossi e gialli alle pareti e lampade al neon, ma uno stile attento all'uso dei materiali, colori e luci più caldi, marmi, graniti colorati e legno. Anche le divise del personale avranno colori meno sgargianti. Al design innovativo si aggiungeranno prodotti che amplieranno il menù attuale. In risposta alle esigenze dei consumatori, che chiedono un'alimentazione più varia e bilanciata, McDonald's inserirà infatti anche lo yogourt, la frutta e i succhi di frutta.

Altra esigenza dei consumatori è poi quella del contenimento dei prezzi: «Nelle ultime settimane in cui è maturata la rivolta dei consumatori per il rincaro di tanti prodotti, noi siamo invece cresciuti del 10% - dice Resca - Siamo passati da 650 verso 700 mila clienti al giorno, grazie anche al fatto che i nostri prezzi sono praticamente fermi da tre anni».

«La forza della nostra crescita - ha aggiunto Resca - è dovuta anche al fatto che siamo in grado di offrire a poco prezzo un prodotto di qualità, in locali puliti ed aperti per gran parte della giornata, in alcuni casi giorno e notte, sette giorni su sette, per giunta in tempi rapidi».

Quanto alle critiche ai fast food per la crescente obesità tra i bambini, Resca ha escluso l'addebito. «Da noi il cliente medio viene una volta ogni due settimane - ha detto - quello più costante una volta la settimana. E i bambini sono accompagnati dai genitori, che verificano cosa mangiano».

Presentata l'offerta dell'operatore di telefonia mobile Umts

H3G punta al milione

Marco Ventimiglia

MILANO Nei tempi ruggenti della new economy, che poi risalgono ad appena quattro-cinque anni fa, per un lancio del genere si sarebbe provveduto ad effetti speciali stile Hollywood. Ed invece la cerimonia con la quale H3G, l'unico operatore Umts attualmente operativo in Italia, ha presentato la sua offerta, è stata tutto sommata morigerata. Dalle parole dell'amministratore delegato, Vincenzo Novari, si sono estrapolate soprattutto due cose, positiva la prima, di valenza opposta la seconda. Infatti, se gli utenti di "3" potranno essere i primi a ricevere il telefonino in comodato d'uso senza limiti di tempo, d'altro canto si ritroveranno a pagare le telefonate allo stesso modo, se non di più, di quanto accade con le compagnie concorenti.

Il tutto in un progetto caratterizzato comunque da obiettivi ambiziosi in un mercato, quello della telefonia mobile, che in molti vedono già saturo. Per 3 resta quindi valido il traguardo di un milione di clienti da raggiungere entro marzo del 2004 ma, preferibilmente, già al termine dell'anno in corso, quando il segnale dell'operatore arriverà al 60% della popolazione.

Per raggiungere l'obiettivo si punta su «Tua», la prima ricaricabile col telefonino incluso, una nuova offerta che sarà sostenuta da una campagna pubblicitaria da 45 milioni di euro con testimonial illustri quali Carla Fracci, Antonio Zichichi e Roberto Baggio. «Un'offerta che consente di non pagare il telefonino», ha spiegato Novari, sottolineando come la società conti «già oggi 300mila clienti che sarebbero 600mila se i terminali prenotati fossero stati effettivamente disponibili».

Vincenzo Novari

Al cliente di «Tua» - ha spiegato Novari - verrà fornito un videofonino in comodato d'uso gratuito, che 3 sostituirà periodicamente con un nuovo modello da catalogo, senza alcun costo aggiuntivo. Al comodato d'uso gratuito del videofonino sarà possibile accedere in modo esclusivo attraverso gli appositi piani tariffari (ricaricabile o contratto) che prevedono un addebito di 30 euro solo nel caso in cui il cliente di «Tua» non raggiunga 30 euro di traffico telefonico e servizi, nell'arco di ogni mese solare.

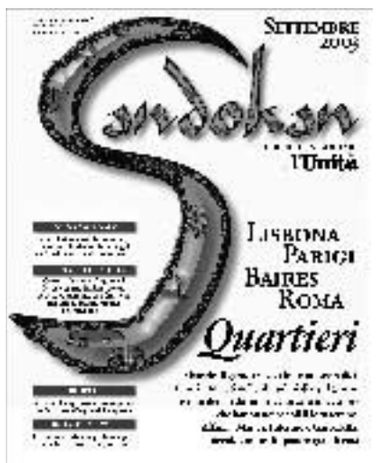
Per evitare l'addebito aggiuntivo il cliente di «Tua» dovrà però anche ricevere, sempre in un mese, almeno 60 minuti di chiamate e videoChiamate. Per aderire all'offerta, sarà sufficiente versare al rivenditore una quota di adesione «una tantum» (99 euro in promozione sino al 31 ottobre) ed essere titolare di carta di credito.

Un'offerta che presenta aspetti innovativi ma, come detto, con un possibile tallone d'Achille. La concorrenza, infatti, deve aver tirato ieri un grosso sospiro di sollievo nell'apprendere che le tariffe di 3 non differiranno granché dalle altre. Anzi, se i 15 centesimi al minuto per le chiamate verso la rete fissa e gli altri utenti 3 rientrano nella norma, i 30 centesimi chiesti per le telefonate ad altri operatori di telefonia mobile appaiono un costo superiore. La cosa colpisce perché la stessa H3G si è resa protagonista in altri Paesi di ben altre offerte tariffarie, notevolmente più basse della concorrenza. Insomma, anche in questo settore si rischia l'ennesima anomalia italiana, con la prospettiva che i competitori finiscano per fare "cartello".

Enna, 40 operai barricati in galleria per protesta

ENNA *Ancora emergenza lavoro in Sicilia. Ancora proteste da parte di chi rischia di perdere l'occupazione che ha.*
Una quarantina di operai si è barricata ieri nella galleria Luculia-Gervasi, in provincia di Enna, minacciando di darsi fuoco se non saranno revocate le lettere di licenziamento da parte dell'Ira costruzioni, l' impresa per cui lavorano.
Gli operai che hanno dato vita alla manifestazione di protesta minacciando il clamoroso gesto stanno completando la realizzazione dell'impianto di canali di adduzione alla diga Olivo per conto dell'Eas.

È in edicola Sandokan



Sandokan di settembre è dedicato ai quartieri di quattro grandi città, dove storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica costruiscono un viaggio perfetto.

In edicola tutto il mese

l'Unità

quotidiano più supplemento euro 3,20

www.sandokan.net

Festa Unità Nazionale
Bologna Parco Nord

venerdì 19 settembre 2003 - ore 18.00
Sala Salvador Allende

Movimenti e Parlamento insieme per la Tobin Tax

Partecipano:
Umberto Bardella
Luca Basile
Marco Bersani
Giovanni Bianchi
Emiliano Brancaccio
Paolo Cento
Vasco Errani
Alfonso Gianni
Alfiero Grandi
Nerio Nesi

COMUNE DI IMPRUNETA
SERVIZIO AFFARI GENERALI
Ufficio Segreteria-Demografici

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 80 comma 11 allegato O del D.P.R. 554/99

IL RESPONSABILE
RENDE NOTO

l'esito della gara tramite asta pubblica dei giorni 12.06.2003 e 15.07.2003 relativa a:
LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA VIE E PIAZZE.
IMPORTO COMPLESSIVO DELL'APPALTO €. 602.697,50=
IMPORTO SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA €. 590.897,50=
Ditte partecipanti: n.44
DITTA AGGIUDICATARIA: C.E.S.A.F. s.r.l. - VIA RENAI N.7 - 50058 SIGNA (FI), con il ribasso del 17,490%
2° CLASSIFICATA ditta S.P.A. VALDARNO LAVORI E FORNITURE - Via di Casellina n. 44 - 50018 Scandicci (FI) con il ribasso del 17,440%
Impruneta, 11 settembre 2003

La Responsabile
Ufficio Segreteria Demografici
(Rossana Razzolini)

COMUNE DI CASCINA
(PROVINCIA DI PISA)

APPALTO DI SERVIZI PER GESTIONE INTEGRATA DEI CIMITERI COMUNALI

AVVISO DI RETTIFICA DEI TERMINI DEL BANDO DI GARA PUBBLICATO SUL SUPPLEMENTO GAZZETTA CEE N. 160 DEL 22.08.03 N.DOC. 147190-2003 E SU G.U.R.I. PARTE II N. 192 DEL 20.08.03.
Sono stati prorogati come segue i termini per la ricezione delle offerte e per l'apertura delle medesime: Scadenza fissata per la ricezione delle offerte o delle domande di partecipazione: **14.10.03.** Ora 12,00 Data, ora, luogo: **16.10.03** - 10,00 presso sala consiliare Comune di Cascina.
Per maggiori informazioni: www.comune.cascina.pi.it

Cascina 12.09.03

Il Responsabile del procedimento
Ing. Roberto Orsini

I CAMBI

1 euro	1,1290 dollari	+0,008
1 euro	130,1500 yen	-0,430
1 euro	0,6990 sterline	-0,001
1 euro	1,5583 fra. svi.	+0,009
1 euro	7,4277 cor. danese	-0,001
1 euro	32,5480 cor. ceca	-0,195
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,1760 cor. norvegese	-0,033
1 euro	9,0318 cor. svedese	-0,046
1 euro	1,6910 dol. australiano	+0,002
1 euro	1,5415 dol. canadese	+0,008
1 euro	1,9341 dol. neozelandese	+0,016
1 euro	256,2400 fior. ungherese	+1,040
1 euro	0,5846 lira cipriota	+0,001
1 euro	235,2350 tallero sloveno	+0,005
1 euro	4,5124 zloty pol.	-0,012

BOT

Bot a 3 mesi	99,69	1,74
Bot a 6 mesi	99,01	1,80
Bot a 12 mesi	97,92	1,88
Bot a 12 mesi	98,10	1,86

Borsa

S'impenna sul finale Piazza Affari e riesce non solo a chiudere sui massimi, ma anche a distinguersi in Europa superata soltanto da Francoforte. Sullo sfondo, ha aiutato Wall Street che si è ripresa dall'apertura debole dopo che il dato sulle richieste di disoccupazione si è rivelato migliore alle attese e col superindice in linea. Tutti e tre i principali indici di casa nostra hanno incassato progressi oltre l'1%: sono Mibtel, Mib 30 e Numtel quest'ultimo protagonista di un vistoso recupero visto che per oltre metà giornata ha viaggiato in terreno negativo. In forte aumento il volume degli scambi, per 3,7 miliardi di euro come controvalore, alla vigilia dele tre scadenze tecniche.

È la richiesta che arriva da tutte le sigle del settore. Al via il piano di riorganizzazione

Alitalia, il governo convochi i sindacati

MILANO Riaprire il tavolo di confronto a Palazzo Chigi sulla situazione del trasporto aereo e di Alitalia in particolare - il cui piano industriale prevede nel complesso 2.500 esuberi. È questa la richiesta che arriva da tutte le sigle sindacali del settore, al termine di una riunione sul confronto coordinato dal viceministro alle Infrastrutture e Trasporti, Mario Tassone, e avviato nelle scorse settimane, sugli sviluppi circa le alleanze, il nuovo piano industriale e le sue ricadute sull'occupazione.

«Sul progetto d'integrazione a tre, Alitalia, Air France, Klm - afferma il segretario nazionale della Filt-Cgil, Roberto Scotti - sarebbe stato preferibile muoversi per tempo. Nel merito il progetto è interessante, a condizione che sia finalizzato allo sviluppo di Alitalia, in coerenza con gli impegni assunti un anno fa a Palazzo Chigi, e che preveda la salvaguardia dei posti di lavoro».

La coda di un aereo Alitalia

«Se si vuole passare dalle campagne mediatiche ai fatti concreti - prosegue Scotti - il governo ci deve convocare a Palazzo Chigi. Se la richiesta del governo al sindacato sarà quella di non ostacolare la privatizzazione, la risposta sarà positiva a fronte di un progetto condiviso. Se invece la richiesta sarà quella di condividere migliaia di esuberi, il dissenso sarà inevitabile e profondo».

Scalda i muscoli intanto la nuova squadra di Alitalia. È ormai imminente il varo della riorganizzazione della compagnia: non è escluso che già oggi possa avere l'imprimatur il nuovo ordine di servizio predisposto dai vertici Alitalia che ridefinirà la stanza dei bottoni. E spetterà proprio alla nuova squadra di manager la missione di attuare il business plan. È previsto anche un cambio della guardia ai vertici di Alitalia Airport.

Nasce Finecovita, polo assicurativo che fa capo al gruppo Capitalia

MILANO Al via il nuovo polo assicurativo che fa capo al gruppo Capitalia. I consigli di amministrazione di Romavita e Cisalpina Previdenza, riunitisi rispettivamente mercoledì scorso e ieri, hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Romavita spa in Cisalpina Previdenza spa. Dall'operazione nasce il polo Finecovita spa.

L'integrazione - spiega una nota diffusa - rientra nel progetto di dar vita al polo assicurativo del gruppo Capitalia, con una raccolta premi al 31 dicembre 2002 di 2,4 miliardi di euro e riserve tecniche pari a 9,7 miliardi di euro, e punta a sviluppare sinergie in termini di prodotti, canali, servizi e tecnologie.

Dopo la fusione, per il cui progetto le due società hanno avuto come consulente la Fox Pitt Kelton Ltd, il gruppo Capitalia deterrà il 96,3% di Finecovita spa, mentre il restante 3,7% sarà di proprietà di Cardiff Assicurazioni.

Cisalpina, con una raccolta premi di 612 milioni di euro al 31 dicembre 2002, ha una quota di mercato nelle assicurazioni italiane dell'1,10% mentre Romavita, con una raccolta premi di 2,397 miliardi, ha una quota di mercato del 3,21% nel ramo vita.

In base al rapporto di concambio individuato dai consigli di amministrazione delle due società, agli azionisti di Romavita, diversi da Cisalpina, verranno assegnate 31 azioni ordinarie Cisalpina ogni 20 azioni ordinarie Romavita.

Il progetto, il cui perfezionamento è soggetto alle prescritte autorizzazioni delle autorità competenti, verrà sottoposto alle assemblee straordinarie di entrambe le società.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	2329	1,20	1,25	9,94	0,50	407	0,90	1,34	-	62,56
	ACEA	8103	4,18	4,13	-1,74	-1,74	846	3,23	4,58	0,1800	891,26
	ACEGAS	9139	4,72	4,74	-0,11	3,40	5	3,97	5,05	0,1500	167,92
	ACQ MARCIA	499	0,26	0,26	-2,14	-2,46	216	0,24	0,29	0,0207	99,69
	ACQ NICOLAY	4550	2,35	2,35	-	-2,04	0	2,21	2,71	0,0880	31,53
	ACQ POTABILI	39558	20,43	20,45	0,25	10,11	0	17,39	22,71	0,1100	166,56
	ACSM	3402	1,76	1,73	-1,82	30,05	7	1,30	1,76	0,0500	65,36
	ACTELIOS	13186	6,81	6,87	1,91	12,27	12	5,62	6,96	-	115,77
	ADF	23318	12,04	12,00	-0,03	26,52	6	8,96	17,32	0,0600	108,81
	AEDES	6225	3,21	3,24	1,03	-2,63	27	2,88	3,46	0,1100	321,29
	AEM	2668	1,38	1,37	-0,29	6,25	2419	1,11	1,41	0,0420	2480,47
	AEM TO W08	457	0,24	0,23	0,47	-	120	0,20	0,26	-	-
	AEM TORINO	2236	1,16	1,15	-0,86	15,00	361	0,85	1,19	0,0360	533,31
	ALERION	1007	0,52	0,52	-0,64	36,97	130	0,38	0,53	0,0258	208,06
	ALITALIA	567	0,29	0,29	-0,20	18,98	194877	0,20	0,29	0,0413	1134,06
	ALLEANZA	17155	8,86	8,87	0,26	18,96	6338	6,59	8,99	0,1900	7498,59
	AMGA	1775	0,92	0,92	-0,62	14,18	96	0,72	0,93	0,0170	319,11
	AMPLIFON	40468	20,90	20,95	0,29	26,40	7	13,80	20,90	0,1500	410,08
	ARQUATI	1100	0,57	0,56	-2,28	-17,71	27	0,46	0,70	0,0100	13,94
	ASM BRESCIA	3245	1,68	1,68	0,42	-2,39	33	1,60	1,75	0,0600	1232,82
	ASTALDI	4618	2,38	2,38	1,93	29,20	293	1,56	2,38	0,0500	234,74
	AUTO TO MI	21454	11,08	11,16	0,45	24,41	174	8,91	11,88	0,4000	975,04
	AUTOGRILL	20341	10,51	10,56	0,69	36,91	1325	7,06	10,66	0,0413	2672,47
	AUTOSTRADE	23448	12,11	12,19	0,11	27,89	4079	9,31	12,95	0,3100	14468,87
B	B ANTONVENETA	30858	15,94	15,91	-0,49	29,81	1077	12,28	16,82	0,6000	3768,45
	B BILBAO	19039	9,83	9,94	-	-4,81	0	7,03	10,49	0,0900	31424,81
	B CARIGE	5259	2,72	2,70	-	32,55	771	2,05	2,74	0,0723	2389,82
	B CARIGE R	6332	3,27	3,27	-	47,96	0	2,17	3,71	0,0823	459,90
	B CHIAVARI	12005	6,20	6,20	-	-10,44	0	6,07	7,04	0,2000	434,00
	B DESIO-BR	6980	3,61	3,55	-1,03	49,09	132	2,37	3,84	0,0680	421,79
	B DESIO-BR R	4705	2,43	2,43	0,83	21,14	7	2,01	2,61	0,0820	32,08
	B FIDEURAM	10665	5,51	5,54	0,36	17,99	4261	3,38	5,54	0,1600	5399,44
	B FINNAT	675	0,35	0,35	1,75	21,24	193	0,22	0,38	0,0060	75,86
	B FINNAT R	552	0,29	0,29	0,70	22,78	30	0,21	0,32	0,0100	41,40
	B INTERM W04	184	0,10	0,10	-5,38	-28,17	6	0,08	0,14	-	-
	B INTERMOBIL	9970	5,15	5,18	0,39	10,45	14	3,90	5,22	0,1290	773,43
	B INTESA	5445	2,81	2,87	2,84	32,08	51165	1,83	2,99	0,0150	16634,97
	B INTESA R	4134	2,13	2,15	2,53	40,92	2396	1,32	2,21	0,0280	1990,87
	B LOMBAR W04	50	0,03	0,03	1,57	-1,16	206	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	19653	10,15	10,15	0,50	8,37	42	8,81	10,38	0,3300	3212,70
	B PROFILO	3034	1,57	1,59	5,37	17,82	906	1,13	1,57	0,0594	191,91
	B SANTANDER	14603	7,54	7,71	-0,39	14,34	0	5,12	8,15	0,0775	35963,29
	B SARDEGNA R	22600	11,67	11,64	-0,33	61,51	18	6,75	12,27	0,5000	77,04
	BASICNET	1444	0,75	0,75	3,52	5,59	190	0,56	0,83	0,0930	21,92
	BASTOGI	258	0,13	0,13	-1,48	32,93	326	0,09	0,14	-	90,03
	BAYER	40313	20,82	21,02	6,58	-1,47	403	10,17	22,14	0,9000	-
	BEGHELLI	1300	0,67	0,68	3,36	45,41	608	0,35	0,78	0,0258	134,24
	BENETTON	18621	9,62	9,73	2,55	9,62	1355	5,92	10,04	0,3500	1746,05
	BENI STABILI	873	0,45	0,45	0,24	4,20	3514	0,37	0,46	0,0100	767,70
	BIESSE	4209	2,17	2,17	-0,73	-9,08	13	1,91	2,50	0,0900	59,55
	BIPIELLE INV	6821	3,52	3,55	1,05	23,44	7	2,69	4,12	0,1500	2090,08
	BNL	3290	1,70	1,71	-0,70	53,48	42255	1,06	1,70	0,0801	3718,20
	BNL RNC	2906	1,50	1,50	0,07	37,58	162	1,03	1,51	0,0415	34,82
	BOERO	26194	13,53	13,69	-	9,10	0	11,39	14,60	0,2500	58,72
	BON FERRARESI	24660	12,74	12,96	0,82	16,12	1	10,70	13,50	0,1100	71,64
	BPL-BCRL W05	1839	0,95	0,95	-	-	5	0,82	1,14	-	-
	BPU W 02/04	699	0,36	0,37	3,24	-	383	0,30	0,37	-	-
	BPU W 99/04	37	0,02	0,02	-2,06	-	95	0,02	0,03	-	-
	BREMBO	9976	5,15	5,16	0,58	18,08	91	4,26	5,54	0,1100	359,82
	BRIOSCHI	444	0,23	0,23	-0,09	3,94	49	0,21	0,25	0,0038	110,49
	BRIOSCHI W	50	0,03	0,03	-	2,77	180	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	13444	6,94	6,96	-0,43	52,33	1824	3,56	6,95	0,0740	2055,09
	BURANI F.G.	15014	7,75	7,78	-0,21	4,14	33	6,49	7,84	0,0650	217,11
	BUZZI UNIC R	12026	6,21	6,17	-0,16	2,66	3	4,50	6,38	0,2740	79,90
	BUZZI UNICEM	16664	8,61	8,59	-1,39	26,95	394	4,79	9,01	0,2500	1128,13
C	C LATTE TO	4554	2,35	2,36	-0,63	3,34	9	2,03	2,49	0,0300	23,52
	CALTAG EDIT	12200	6,30	6,31	-0,13	10,16	80	4,50	6,35	0,2000	787,63
	CALTAGIRON R	10582	5,46	5,50	-	28,59	1	4,01	5,95	0,0700	4,97
	CALTAGIRONE	10276	5,31	5,36	-0,92	30,65	80	4,05	5,68	0,0500	574,70
	CAMFIN	3770	1,95	1,98	3,02	-4,72	558	1,62	2,64	0,0520	398,27
	CAMPARI	67673	34,95	34,89	-0,26	16,93	27	27,43	36,12	0,8800	1014,95
	CAPITALIA	4124	2,13	2,15	0,42	62,84	26655	0,97	2,13	0,0500	4700,53
	CARRARO	3363	1,74	1,73	-2,37	25,05	120	1,28	1,77	0,1540	72,95
	CATTOLICA AS	48039	24,81	24,86	0,20	13,57	20	20,14	24,87	1,0000	1175,77
	CEMBRE	4221	2,18	2,18	0,37	19,71	5	1,82	2,27	0,0800	37,06
	CEMENTIR	5141	2,65	2,66	-0,41	9,62	116	1,88	2,75	0,0600	422,46
	CENTENAR ZIN	1508	0,78	0,77	-2,41	-31,97	4	0,72	1,19	0,0361	11,10
	CIR	2397	1,24	1,25	1,71	33,61	1182	0,77	1,24	0,0413	953,72
	CIRIO FIN	337	0,17	0,17	-	-17,14	0	0,16	0,30	0,0129	64,47
	CLASS EDITORI	3257	1,68	1,69	0,66	1,33	196	1,27	1,76	0,0220	155,14
	COFIDE	965	0,50	0,50	1,84	30,33	1240	0,34	0,50	0,0100	358,45
	CR ARTIGIANO	6020	3,11	3,12	2,60	-14,96	325	3,01	3,66	0,1165	351,06
	CR BERGAMASCO	31267	16,15	16,12	0,44	13,95	0	13,89	16,23	0,7000	996,77
	CR FIRENZE	2293	1,18	1,19	0,25	0,51	491	1,06	1,21	0,0520	1287,50
	CR VALTELLINESE	16365	8,45	8,46	-0,22	-5,43	30	7,77	8,94	0,4000	434,59
	CREDEM	11360	5,87	5,86	-0,36	10,87	200	4,25	5,95	0,2000	1603,50
	CREMONINI	2943	1,52	1,53	0,66	15,41	91	0,99	1,54	0,0206	215,57
	CRESPI	1291	0,67	0,67	-0,15	-2,46	8	0,56	0,73	0,0350	40,01
	CSP	2746	1,42	1,42	-0,14	-6,83	12	0,94	1,63	0,0500	34,74
	CUCIRINI	1723	0,89	0,89	-	-2,73	0	0,75	0,92	0,0516	10,68
D	DANIELI	4469	2,31	2,31	-0,04	32,19	24	1,67	2,48	0,0300	94,35
	DANIELI RNC	3075	1,59	1,57	-0,44	26,33	5	1,21	1,70	0,0516	64,19
	DE FERRARI	12601	6,51	6,51	-	-2,30	0	6,31	7,14	0,1160	145,63
	DE FERRARI R	7170	3,70	3,70	-2,63	37,66	3	2,69	3,91	0,1210	55,78
	DE'LONGHI	7098	3,67	3,67	0,41	-15,20	64	3,00	4,73	0,0600	548,07
	DUCATI	2914	1,50	1,52	1,00	-16,34	276	1,11	1,80	-	238,54
E	EDISON	2717	1,40	1,39	-1,62	51,74	10251	0,76	1,40	-	5722,94
	EDISON R	2506	1,29	1,28	-0,54	29,56	38	0,74	1,29	-	143,11
	EDISON W07	1085	0,56	0,55	-3,18	-	2034	0,22	0,57	-	-
	EMAK	6241	3,22	3,23	0,09	37,09	10	2,35	3,30	0,1400	89,13
	ENEL	10628	5,49	5,51	0,82	9,00	21180	5,02	6,03	0,3600	33280,22
	ENERTAD	7555	3,90	3,91	0,36	6,15	5	3,48	4,04	0,0207	244,34
	ENI	26244	13,55	13,55	-0,30	-12,96	31851	12,10	15,59	0,7500	54254,93
	EPLANET W03	70	0,04	0,04	-5,01	-69,89	50	0,01	0,12	-	-
	EPLANET W04	313	0,16	0,16	-1,22	-16,36	132	0,11	0,20	-	-
	ERG	8461	4,37	4,33	-3,48	18,69	537	3,14	4,70	0,2000	706,99
	ERGO PREVIDE	6593	3,40	3,40	0,27	15,11	34	2,20	3,88	0,0300	306,45
	ERICSSON	39132	20,21	20,34	0,15	1,05	7	14,48	21,16	0,1400	520,21
	ESPRESSO	8177	4,22	4,26	3,22	32,18	1987	2,71	4,22	0,1000	1818,68
F	FIAT	13327	6,88	6,94	2,14	-10,87	12610	5,18	8,79	0,3100	5509,27
	FIAT PRIV	7863	4,06	4,08	1,47	-1,27	197	2,91	5,02	0,3100	419,47
	FIAT RNC	8127	4,20	4,22	1,86	5,30	186	2,94	4,94	0,4650	335,39
	FIAT W07	543	0,28	0,28	-0,07	-6,44	249	0,19	0,35	-	-
	FIERA MILANO	14295	7,38	7,37	-0,82	-0,50	8	6,56	7,57	-	243,64

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	FIL POLLONE	1981	1,02	1,04	16,72	49,67	443	0,66	1,02	0,0500	10,89
	FIN.PART	465	0,24	0,24	-1,64	-64,03	1390	0,19	0,67	0,0168	80,20
	FIN.PART W05	52	0,03	0,03	-3,57	-57,81	516	0,02	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	3412	1,76	1,78	4,27	21,85	37	1,33	2,06	0,0362	88,24
	FINECOGROUP	1205	0,62	0,62	3,15	34,62	44084	0,32	0,62	0,0671	2181,96
	FINMECCANICA	1247	0,64	0,65	-0,06	19,05	23294	0,43	0,67	0,0100	5429,82
	FOND-SAI	29844	15,41	15,46	0,26	45,86	416	8,88	15,59	0,2600	1984,11
	FOND-SAI R	16087	8,31	8,29	-0,02	75,72	79	4,67	8,35	0,3120	347,17
	FSA W08	5474	2,83	2,84	0,67	36,04	21	1,56	2,85	-	-
G	GABETTI	3874	2,00	2,02	0,75	12,80	36	1,59	2,04	0,0700	64,03
	GANDALF W04	216	0,11	0,11	-5,91	-54,06	2	0,11	0,27	-	-
	GARBOLI	1555	0,80	0,80	-	3,61	0	0,72	0,83	0,1033	21,68
	GEFRAN	7429	3,84	3,84	-1,03	1,70	2	3,59	4,08	0,2000	55,25
	GEMINA	1535	0,79	0,80	1,90	-2,41	205	0,65	0,83	0,0100	289,03
	GEMINA RNC	1936	1,00	1,00	-	-4,76	1	0,78	1,05	0,0500	3,76
	GENERALI	39597	20,45	20,65	1,28	3,23	8790	17,71	24,21	0,2800	26094,19
	GEWISS	6699	3,46	3,47	0,70	-4,68	25	2,91	3,83	0,0500	415,20
	GIACOMELLI	335	0,17	0,17	-1,42	-71,28	77	0,17	0,69	-	9,47
	GIM	1358	0,70	0,70	-	-24,56	47	0,67	0,93	0,0200	104,29
	GIM RNC	1791	0,93	0,93	-1,60	-8,42	0	0,87	1,06	0,0724	12,64
	GIUGIARO	8520	4,40	4,40	-	16,37	1	3,26	4,50	0,1200	227,83
	GRANDI NAVI VEL	2788	1,44	1,43	0,21	-7,99	32	1,33	1,71	0,0200	93,60
	GRANDI VIAGGI	1281	0,66	0,66	-1,23	21,11	111	0,51	0,75	0,0129	29,77
	GRANITIFIANDRE	14911	7,70	7,70	-	2,58	20	6,22	7,92	0,1100	283,88
	GRUPPO COIN	5143	2,66	2,65	-1,63	-34,65	540	1,63	4,06	-	176,89
H	HERA	2428	1,25	1,28	3,65	-	2603	1,17	1,27	-	994,68
I	IFI PRIV	13531	6,99	6,95	-0,30	-14,97	557	5,00	9,47	0,6300	536,69
	IFIL	4953	2,56	2,59	4,02	-17,06	3902	1,65	3,40	0,1800	2654,72
	IFIL RNC	4455	2,30	2,34	2,95	4,48	205	1,42	2,42	0,2007	177,94
	IM LOMB W05	21	0,01	0,01	5,88	120,83	1143	0,00	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	201	0,10	0,10	-1,92	1,36	163	0,08	0,12	-	62,38
	IMA	18176	9,39	9,44	-0,11	-21,77	0	8,94	12,00	0,4000	338,87
	IMMSI	1375	0,71	0,71	-0,27	-1,69	59	0,66	0,81	0,0300	156,22
	IMPREGIL W03	68	0,04	0,04	1,43	17,00	277	0,02	0,06	-	-
	IMPREGILO	1029	0,53	0,53	1,87	47,46	1438	0,22	0,56	0,0100	384,00
	IMPREGILO R	1092	0,56	0,56	1,44	66,85	1	0,32	0,58	0,0980	9,11
	INTEK	1033	0,53	0,54	-0,26	15,78	34	0,46	0,59	0,0156	88,24
	INTEK RNC	1034	0,53	0,54	0,64	32,24	23	0,40	0,56	0,0416	19,58
	INTERPUMP	6413	3,31	3,29	-1,23	-12,95	329	3,09	3,90	0,2000	276,72
	IPI	7265	3,75	3,75	-	-0,90	1	3,74	4,51	0,1890	153,02
	IRCE	4632	2,39	2,39	-0,71	-0,33	7	2,08	2,54	0,0200	67,28
	IT HOLDING	4554	2,35	2,36	0,43	-1,71	5	1,85	2,51	0,0258	578,30
	ITALCEMENT R	11943	6,17	6,14	-0,19	17,20	337	4,95	6,37	0,3000	650,30
	ITALCEMENTI	19990	10,32	10,23	-2,21	7,39	719	8,24	10,90	0,2700	1828,56
	ITALMOBIL	74876	38,67	38,80	-0,89	13,14	4	30,50	39,83	0,9400	857,80
	ITALMOBIL R	46277	23,90	23,90	0,21	14,52	36	18,44	23,90	1,0180	390,60
J	JOLLY HOTELS	8427	4,35	4,41	2,58	-7,54	10	3,65	4,72	0,0500	86,38
	JUVENTUS FC	3871	2,00	2,00	-0,15	25,33	55	1,22	2,48	0,0120	241,74
L	LA DORIA	4407	2,28	2,29	-0,22	25,05	12	1,60	2,28	0,0279	70,56
	LA GAIANA	2719	1,40	1,40	3,63	43,27	12	0,98	1,40	0,0400	25,21
	LAVORWASH	3764	1,94	1,96	1,03	-6,13	15	1,53	2,18	0,3500	25,92
	LAZIO	120	0,06	0,06	-0,16	-32,53	20801	0,05	0,40	-	146,15
	LINIFICIO	2587	1,34	1,32	-4,95	11,52	2	0,90	1,49	0,0200	15,87
	LINIFICIO R	2500	1,29	1,29	-	43,44	0	0,77	1,35	0,0500	8,09
	LOCAT	1855	0,96	0,96	-	35,02	20	0,70	0,97	0,0380	523,27
	LOTTOMATICA	29209	15,09	15,08	-0,21	6,75	208	13,24	16,10	3,3000	1335,84
	LUXOTTICA	26467	13,67	13,66	-1,26	4,82	364	9,33	14,01	0,2100	6209,91
M	MAFFEI	2608	1,35	1,34	-0,74	7,76	9	1,23	1,41	0,0430	40,41
	MANULI RUBBER	4055	2,09	2,11	1,69	68,06	146	1,22	2,09	0,0600	175,12
	MARCOLIN	2107	1,09	1,09	0,65	-7,95	34	1,00	1,23	0,0290	49,37
	MARZOTTO	13258	6,85	6,86	0,88	30,27	17	4,79	7,08	0,3200	454,23
	MARZOTTO RIS	12686	6,55	6,55	-0,15	22,24	0	5,04	6,75	0,3400	21,98
	MARZOTTO RNC	11014	5,69	5,72	1,42	11,12	16	4,80	5,69	0,3800	14,18
	MEDIASET	16075	8,30	8,37	0,90	11,54	8032	6,19	8,66	0,2100	9806,55
	MEDIOBANCA	17293	8,93	9,00	2,03	11,65	1528	7,24	9,44	0,1500	6953,23
	MEDIOLANUM	11743	6,07	6,12	-0,20	19,25	6202	3,51	6,13	0,1000	4401,18

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	MELIORBANCA	7898	4,08	4,15	0,24	-5,18	132	3,84	4,39	0,0500	332,00
	MERLONI	24947	12,88	12,91	-0,49	28,30	59	9,15	13,37	0,3220	1396,75
	MERLONI RNC	16125	8,33	8,31	-0,31	23,34	2	6,22	8,42	0,3400	20,84
	META	3427	1,77	1,77	-0,78	-	9	1,70	1,89	0,0720	261,78
	MIL ASS W05	132	0,07	0,07	3,34	5,89	795	0,04	0,07	-	-
	MILANO ASS	4846	2,50	2,51	1,79	26,99	1544	1,49	2,50	0,0500	868,29
	MILANO ASS R	4624	2,39	2,40	1,39	21,16	115	1,65	2,39	0,0700	73,41
	MIRATO	9699	5,01	5,04	0,86	-2,55	11	4,41	5,16	0,2000	86,15
	MITTEL	7218	3,73	3,63	-3,12	10,62	14	3,05	3,77	0,1000	145,39
	MONDADORI	13054	6,74	6,80	0,28	11,83	901	5,26	6,99	0,2500	1749,08
	MONRIF	1277	0,66	0,65	0,55	29,82	48	0,40	0,70	0,0200	98,94
	MONTE PASCHI	4930	2,55	2,56	1,38	7,93	4768	1,97	2,75	0,0832	6233,86
	MONTEFIBRE	858	0,44	0,44	-0,52	-18,92	33	0,41	0,60	0,0300	57,63
	MONTEFIBRE R	1103	0,57	0,57	-0,35	10,12	4	0,52	0,62	0,0500	14,80
N	NAV MONTANARI	2902	1,50	1,48	-0,13	21,47	591	1,14	1,52	0,0600	184,16
	NECCHI	214	0,11	0,11	-0,54	48,39	489	0,07	0,17	0,0516	25,25
	NECCHI W05	104	0,05	0,05	-2,73	33,75	55	0,02	0,12	-	-
	NEGRI BOSSI	4238	2,19	2,19	-0,36	-18,17	11	2,13	2,69	0,0400	48,16
O	OLCESE	446	0,23	0,23	-5,68	-30,59	1597	0,16	0,33	0,0775	20,97
	OLIDATA	2796	1,44	1,44	-0,14	-8,26	33	0,98	1,62	0,0909	49,10
P	P CREMONA	36921	19,07	19,05	-0,23	15,37	30	16,14	19,10	0,1500	640,41
	P ETR-LAZIO	35314	18,24	18,21	-0,43	57,51	30	11,22	19,83	0,1900	468,53
	P INTRA	26872	13,88	13,81	-0,66	26,28	81	10,29	14,05	0,4000	637,03
	P LODI	17303	8,94	8,89	-1,11	3,53	439	7,87	9,00	0,1800	2150,61
	P MILANO	8005	4,13	4,13	-1,78	16,45	2490	3,21	4,32	0,1200	1595,68
	P SPOLETO	13207	6,82	6,89	-0,14	10,91	2	5,51	7,35	0,2500	122,66
	P UNITE	26161	13,51	13,59	1,18	-	983	12,61	13,88	-	4306,98
	P VER-NOV	24988	12,90	12,98	1,29	19,92	1534	9,33	12,90	0,3900	4776,20
	PAGNOSSIN	3483	1,80	1,80	2,45	30,36	355	1,04	1,80	0,0250	35,98
	PARMALAT	5152	2,66	2,64	-0,86	17,90	17959	1,32	3,06	0,0200	2170,50
	PERLIER	319	0,17	0,17	-	2,48	27	0,15	0,20	0,0050	7,99
	PERMASTEELISA	27809	14,36	14,34	0,13	-3,73	95	12,88	17,20	0,3600	396,39
	PININFARIN R	40662	21,00	21,00	-	7,42	0	15,85	21,00	0,3814	-
	PININFARINA	46529	24,03	23,99	-0,87	39,40	47	16,41	24,03	0,3400	222,30
	PIRELLI REAL	43992	22,72	22,70	-1,52	25,73	28	17,97	23,79	1,2500	922,55
	PIRELLI&CO	1434	0,74	0,75	1,69	5,12	46802	0,59	0,74	0,0800	2462,29
	PIRELLI&CO R	1363	0,70	0,71	1,64	17,90	283	0,48	0,70	0,0904	94,83
	POL EDITORIALE	3154	1,63	1,66	1,28	45,19	100	0,80	1,78	0,0413	215,03
	PREMAFIN	1740	0,90	0,90	0,09	13,98	623	0,56	0,93	0,1033	279,43
	PREMAFIN W03	60	0,03	0,03	-1,61	-25,96	1011	0,01	0,08	-	-
	PREMUDA	2358	1,22	1,22	-0,16	12,67	126	1,00	1,25	0,0800	75,56
R	R DEMEDICI	1580	0,82	0,81	0,10	19,45	210	0,49	0,82	0,0165	219,58
	R DEMEDICI R	1588	0,82	0,82	-	-7,41	0	0,51	0,93	0,0275	0,48
	RAS	25989	13,42	13,45	1,01	13,30	2247	10,04	14,04	0,4400	9004,65
	RAS RNC	26349	13,61	13,60	-0,77	-2,64	0	10,83	14,37	0,4600	18,23
	RATTI	971	0,50	0,50	-1,96	-6,28	10	0,39	0,54	0,0516	15,64
	RCS MEDGR R	3325	1,72	1,74	3,57	31,37	80	1,07	1,72	0,0600	50,39
	RCS MEDIAGR	5362	2,77	2,83	4,81	32,55	2397	1,71	2,77	0,0400	2024,72
	RECORDATI	30018	15,50	15,39	-0,97	3,17	159	11,04	17,09	0,3750	776,47
	RICCHETTI	668	0,34	0,35	1,02	-5,72	129	0,31	0,37	0,0050	73,86
	RICH GINORI	1392	0,72	0,71	5,54	-20,04	701	0,66	0,91	0,0530	65,27
	RISANAMENTO	2447	1,26	1,26	1,37	-9,39	216	1,12	1,41	0,0140	346,76
	ROLAND EUROPE	2717	1,40	1,40	0,07	69,51	39	0,80	1,41	0,0300	30,87
	RONCADIN	938	0,48	0,48	-0,17	123,39	315	0,21	0,52	0,0413	63,09
	RONCADIN W07	652	0,34	0,34	-1,23	395,44	64	0,07	0,37	-	-
S	SABAF	26806	13,84	13,80	-0,04	-7,69	6	13,63	15,00	0,3700	156,90
	SADI	2953	1,52	1,52	-1,61	-18,41	1	1,50	2,06	0,1500	15,71
	SAECO	6578	3,40	3,42	2,34	-2,27	1002	2,86	3,55	0,0750	679,40
	SAES GETT R	11091	5,73	5,73	0,35	3,66	2	4,67	5,87	0,1656	55,13
	SAES GETTERS	17980	9,29	9,26	0,11	12,41	0	7,14	9,36	0,1500	128,84
	SAIAG	7551	3,90	3,90	1,56	10,98	1	2,97	3,92	0,0156	67,89
	SAIAG RNC	5228	2,70	2,70	3,85	30,75	0	1,88	2,77	0,0260	26,30
	SAIPEM	12563	6,49	6,51	1,13	0,39	6643	5,24	7,31	0,1440	2857,85
	SAIPEM RIS	13515	6,98	6,98	3,41	1,75	0	5,80	7,19	0,1740	1,50
	SCHIAPPARELLI	248	0,13	0,13	-0,23	39,15	658	0,08	0,19	0,0155	27,52
	SEAT PG	1573	0,81	0,81	1,69	-	68345	0,73	0,85	-	6593,61
	SEAT PG R	1407	0,73	0,72	2,24	-	2923	0,61	0,77	-	98,91
	SIAS	13707	7,08	7,08	-0,14	54,39	163	4,54	7,78	0,2200	902,57
	SIRTI	2072	1,07	1,07	-0,74	10,40	83	0,80	1,13	0,5000	235,40
	SMI METAL R	739	0,38	0,38	2,40	-10,55	17	0,33	0,43	0,0408	21,84
	SMI METALLI	600	0,31	0,31	0,52	-26,01	622	0,28	0,42	0,0080	199,72
	SMURFIT SISA	3216	1,66	1,70	8,28	20,62	233	1,29	1,75	0,0100	102,32
	SNAI	3799	1,96	2,02	10,52	15,28	1116	1,21	1,96	0,0387	107,80
	SNAM GAS	6467	3,34	3,35	0,57	0,60	5449	3,10	3,45	0,1600	6529,70
	SNIA	3398	1,75	1,76	1,73	-4,05	1910	1,46	1,95	0,0487	1035,66
	SOCOTHERM	7100	3,67	3,65	-0,08	5,46	22	3,07	3,94	0,0750	137,88
	SOGEFI	4967	2,56	2,57	1,34	24,33	182	1,98	2,56	0,1300	279,62
	SOL	6351	3,28	3,25	-3,13	35,76	111	2,42	3,38	0,0610	297,50
	SOPAF	494	0,26	0,26	1,86	-19,37	131	0,23	0,33	0,0620	29,82
	SOPAF RNC	485	0,25	0,25	1,41	-15,46	250	0,23	0,30	0,0723	10,19
	SPAOLO IMI	17548	9,06	9,22	2,50	38,64	8500	5,81	9,20	0,3000	13130,76
	STAYER	64	0,03	0,03	-1,52	-63,64	435	0,03	0,15	0,0258	5,97
	STEFANEL	2447	1,26	1,27	1,27	5,16	73	1,01	1,50	0,0300	68,32
	STEFANEL RNC	4395	2,27	2,27	-	-1,30	0	2,27	2,50	0,0300	0,23
	STMICROEL	44941	23,21	23,43	0,34	19,36	22067	15,57	24,03	0,0800	20884,29
T	TARGETTI	5724	2,96	2,96	0,68	-4,71	6	2,76	3,27	0,1000	52,32
	TECNODIF W04	383	0,20	0,20	-	-4,07	72	0,12	0,24	-	-
	TEL EXOL 04W	78	0,04	0,04	2,53	-49,56	1263	0,03	0,09	-	-
	TELECOM IT	4382	2,26	2,29	3,21	6,08	155089	1,82	2,44	0,0350	23280,49
	TELECOM IT R	3052	1,58	1,59	3,18	-	59674	1,43	1,58	-	9134,37
	TELECOM ME	736	0,38	0,39	0,68	-43,07	163292	0,26	0,69	0,1048	1169,71
	TELECOM ME R	699	0,36	0,36	3,14	-31,24	415	0,23	0,54	0,0030	18,63
	TENARIS	4517	2,33	2,35	-0,26	27,07	46	1,78	2,39	0,0541	2707,91
	TIM	7981	4,12	4,16	2,39	-6,30	85068	3,66	4,69	0,0477	34764,97
	TIM RNC	7579	3,91	3,94	1,42	-3,24	307	3,60	4,19	0,0597	516,92
	TOD'S	64245	33,18	33,01	-1,81	6,38	232	23,15	36,56	0,3500	1003,70
	TREVI FINANZ	1589	0,82	0,82	1,18	12,76	154	0,59	0,84	0,0150	52,54
U	UNICREDIT	8096	4,18	4,20	0,74	7,92	59366	3,14	4,38	0,1580	26302,76
	UNICREDIT R	7950	4,11	4,09	-0,12	17,28	28	3,14	4,15	0,1730	89,13
	UNIPOL	6535	3,38	3,38	0,12	-10,30	702	3,31	3,90	0,1104	1947,30
	UNIPOL P	3282	1,70	1,69	-0,47	9,80	1993	1,43	1,73	0,1156	557,98
	UNIPOL P W05	238	0,12	0,12	-0,08	32,51	777	0,07	0,12	-	-
	UNIPOL W05	275	0,14	0,14	-2,36	-4,19	465	0,13	0,16	-	-
V	V VENTAGLIO	4173	2,15	2,15	-0,09	5,48	10	2,03	2,49	0,0700	70,04
	VEMER SIBER	1777	0,92	0,90	5,43	10,32	170	0,62	0,99	0,0516	59,75
	VIANINI INDUS	5147	2,66	2,69	-	4,24	0	2,46	2,83	0,0300	80,02
	VIANINI LAVORI	10605	5,48	5,47	-1,25	16,78	44	4,53	5,64	0,1000	239,88
	VITTORIA ASS	9203	4,75	4,77	1,55	29,02	13	3,42	4,75	0,1200	142,59
	VOLKSWAGEN	85564	44,19	44,68	0,38	21,27	24	28,88	46,29	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	21818	11,27	11,35	-0,47	11,52	5	9,13	12,58	2,6000	281,70
	ZUCCHI	7836	4,05	4,11	0,74	5,14	6	3,11	4,15	0,2500	98,65
	ZUCCHI RNC	7629	3,94	3,94	-	1,03	0	3,49	4,18	0,2800	13,50

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	35060	18,11	18,09	-0,16	-0,55	3	14,23	19,90	0,4000	75,51
AISOFTWARE	4000	2,07	2,09	1,31	12,98	120	1,51	2,36	-	14,11
ALGOL	9071	4,68	4,68	-0,43	-0,34	1	4,30	5,20	-	16,41
ART'E'	53480	27,62	27,83	0,76	2,37	1	22,79	30,06	0,4000	98,88
BB BIOTECH	91702	47,36	47,45	-0,15	22,38	3	31,86	47,78	-	1316,61
BUONGIORNO V	3768	1,95	1,92	-3,51	-56,14	1242	1,50	7,14	-	130,84
CAD IT	17792	9,19	9,15	-1,69	-2,67	8	7,24	12,43	0,1800	82,52
CAIRO COMMUNICAT	49704	25,67	25,73	0,16	28,52	7	18,30	25,88	0,8000	198,94
CARDNET GROUP	5116	2,64	2,73	9,93	-23,33	94	2,03	3,73	-	13,66
CDB WEB TECH	4560	2,36	2,37	-0,63	15,78	171	1,57	2,50	-	237,38
CDC	14042	7,25	7,27	0,58	17,73	2	4,95	7,79	0,1400	88,92
CHL	1517	0,78	0,79	0,01	-12,77	279	0,60	1,00	-	29,89
CTO	2595	1,34	1,34	-3,60	-54,13	19	1,34	3,22	0,2453	13,40
DADA	8969	4,63	4,67	0,06	-10,16	4	3,97	6,07	-	72,59
DATA SERVICE	50769	26,22	26,33	0,73	-34,17	9	21,33	44,85	0,5200	131,59
DATALOGIC	23154	11,96	12,03	-0,37	30,47	59	8,78	12,12	0,1500	142,34
DATAMAT	8494	4,39	4,45	-0,31	10,39	22	3,17	4,80	-	117,89
DIGITAL BROS	6802	3,51	3,54	0,23	8,13	13	2,44	3,70	-	45,32
DMAIL GROUP	5257	2,71	2,84	12,06	-17,12	129	2,22	3,52	0,0200	17,51
E.BISCOM	65620	33,89	34,12	1,61	20,73	182	21,94	34,30	-	1682,20
EL.EN.	31399	16,22	16,45	1,36	27,62	2	12,37	17,17	0,2500	74,59
ENGINEERING	33925	17,52	17,69	0,63	11,20	9	13,33	17,69	0,3600	219,01
EPLANET	974	0,50	0,50	0,46	-13,64	1347	0,40	0,62	-	168,21
ESPRINET	30959	15,99	15,99	-1,14	36,05	5	11,37	16,69	0,5500	76,43
EUPHON	12123	6,26	6,27	0,27	-4,72	11	4,43	7,10	0,6000	29,80
FIDIA	12715	6,57	6,59	-0,53	-9,68	5	5,82	7,50	0,1400	30,86
FINMATICA	18278	9,44	9,51	1,05	-2,33	52	7,95	10,74	0,0258	437,38
GANDALF	2343	1,21	1,21	-	-45,30	31	1,00	2,61	-	8,58
I.NET	98479	50,86	51,13	0,53	2,13	3	38,81	55,68	1,0000	208,53
INFERENTIA	14952	7,72	7,73	-2,38	12,01	20	4,74	8,55	-	74,82
IT WAY	8032	4,15	4,15	0,10	39,71	24	2,75	4,38	0,0600	18,32
MONDO TV	69783	36,04	35,76	-0,69	46,39	5	23,92	37,32	0,3000	137,67
NOVUSPHARMA	45270	23,38	23,26	-0,85	17,76	7	13,00	26,64	-	153,52
NTS-NETWORK	21258	10,98	11,12	0,99	-9,02	7	9,88	14,05	-	158,22
OPENGATE GROUP	3698	1,91	1,91	-	-67,29	0	1,43	6,74	0,2066	17,04
POLIGRAF S F	114976	59,38	60,85	0,08	144,97	97	17,04	77,20	0,3615	53,44
PRIMA INDUSTRIE	14421	7,45	7,33	-0,16	25,90	6	5,92	8,66	-	34,26
REPLY	17188	8,88	8,89	-0,30	-18,97	6	7,43	11,68	0,1000	72,46
TAS	45677	23,59	23,62	-2,64	27,84	16	13,57	28,00	1,7500	41,50
TC SISTEMA	16199	8,37	8,47	-1,11	5,62	41	6,77	10,52	-	36,14
TECNODIFFUSIONE	8272	4,27	4,29	0,80	-3,20	27	3,25	5,02	-	35,14
TISCALI	11017	5,69	5,76	2,97	26,92	5710	3,51	6,15	-	2099,16
TXT	62987	32,53	33,10	-1,95	81,36	58	13,93	41,31	-	81,33
VICURON PHARMA	29201	15,08	15,20	0,69	-	22	9,45	15,13	-	719,04

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	108,440	108,190
BTP AG 02/17	107,230	106,820
BTP AG 03/13	100,210	99,900
BTP AG 94/04	104,940	0,000
BTP AP 94/04	103,220	103,230
BTP AP 95/05	111,820	111,830
BTP AP 99/04	100,620	100,620
BTP DC 00/05	105,600	105,530
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	143,010	143,330
BTP FB 01/04	101,120	101,120
BTP FB 01/12	106,590	106,290
BTP FB 02/13	104,410	104,090
BTP FB 02/33	110,530	109,930
BTP FB 03/06	100,090	100,050
BTP FB 03/19	95,900	95,510
BTP FB 96/06	115,430	115,320
BTP FB 97/07	111,790	111,620
BTP FB 99/04	100,400	100,400
BTP GE 03/08	100,740	100,580
BTP GE 94/04	101,710	101,730
BTP GE 95/05	108,630	0,000
BTP LG 00/05	103,940	103,910
BTP LG 01/04	101,800	101,790
BTP LG 02/05	102,680	102,640
BTP LG 96/06	115,610	115,530
BTP LG 97/07	112,700	112,540
BTP LG 99/04	101,490	101,480
BTP MG 02/05	103,210	103,310
BTP MG 03/06	99,920	99,820
BTP MG 98/08	106,850	106,680
BTP MG 98/09	104,560	104,370
BTP MG 99/31	114,250	113,640
BTP MZ 01/04	101,130	101,140
BTP MZ 01/06	104,810	104,720
BTP MZ 01/07	104,710	104,530
BTP MZ 02/05	102,350	102,330
BTP NV 01/11	91,200	91,350
BTP NV 93/23	153,730	152,940
BTP NV 96/06	114,140	114,030
BTP NV 96/26	131,720	131,110
BTP NV 97/07	110,440	110,290
BTP NV 97/27	121,340	120,640
BTP NV 98/29	103,360	102,850
BTP NV 99/09	103,000	102,800
BTP NV 99/10	110,020	109,770
BTP OT 00/03	100,190	100,200
BTP OT 01/04	0,000	101,810
BTP OT 02/07	106,590	106,440
BTP OT 93/03	100,140	100,160
BTP OT 98/03	100,040	100,040
BTP ST 02/05	101,870	101,780
BTP ST 03/06	99,620	99,510
BTP ST 03/08	100,060	99,970
BTP ST 03/08	100,250	100,040
BTP ST 95/05	114,920	0,000
CCT AG 00/07	100,750	100,740
CCT AG 02/09	100,950	100,940
CCT AP 01/08	100,820	100,830
CCT AP 02/09	100,950	100,940
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,660	100,660
CCT FB 03/10	100,940	100,940
CCT GE 96/06	101,900	101,600
CCT GE 97/04	100,020	100,020
CCT GE 97/07	101,590	101,500
CCT GE2 96/06	101,450	101,400
CCT GN 03/10	100,970	100,950
CCT LG 00/07	101,270	101,300
CCT LG 01/08	101,100	101,180
CCT LG 02/09	100,940	100,940
CCT LG 98/05	100,700	100,690
CCT LG E2/09	100,830	100,960
CCT MG 97/04	100,180	100,190
CCT MG 98/05	100,510	100,490
CCT MZ 97/04	100,130	100,130
CCT MZ 99/06	100,540	100,540
CCT NV 96/03	100,050	100,050
CCT OT 02/09	100,950	100,950
CCT OT 98/05	100,520	100,520
CCT ST 01/08	100,900	100,900
CCT ST 97/04	100,280	100,270
CTZ AG 03/05	95,260	95,185
CTZ AP 03/05	96,280	96,240
CTZ DC 02/03	99,438	99,430
CTZ DC 03/04	97,202	97,170
CTZ GN 02/04	98,395	98,386
CTZ MZ 02/04	98,923	98,916

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B SELLA TV DC06	100,170	100,180
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,640	100,500
BEI 97/04 4,75%	109,910	110,300
BEI 97/04 IND	99,970	99,970
BEI 98/13 FIXED REVERSE FL	107,000	107,080
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	100,700	100,920
BIRS 97/04 IND	100,010	100,050
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	106,300	105,010
BNL/03 DOP CEN 3	99,570	99,550
BNL/04 DOP CEN 3	98,530	98,500
BNL/04 K-O S&P	100,640	100,600
BNL/04 KN-OUT R	100,650	100,600
BNL/06 BIS OICR	93,160	93,000
BNL/06 DOP CEN 5	97,730	97,520
BNL/06 FUND LINK	92,550	92,500
BNL/06 HIM W IND	92,450	92,400
BNL/07 VAL PURO	97,200	97,200
BNL/08 FLASH	99,540	99,270
BPU 00/08 TV EUR	101,000	100,600
BPU 99/06 TV EUR	100,400	100,400
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,170	100,090
CENTROB /05 TV	100,060	100,080
CENTROB /14 RF	100,900	100,960
CENTROB /15 RFC	105,310	105,200
CENTROB /18 ZC	46,980	46,800
CENTROB 97/04 IND	99,990	100,000
COMIT /09	103,000	103,190
COMIT 97/04 6,75%	102,070	102,110
COMIT 97/07 SUB TV	99,900	99,800
COMIT 97/27 ZC	24,700	24,500
COMIT 98/08 SUB TV	99,200	99,200
CREDEM/05 DOPCEN	96,350	96,350
CREDEM/05DC AP02	96,920	96,920
CREDEM/05DC GN02	100,560	100,470
CREDEM/05DC MG02	98,510	98,250
CREDEM/07DC AP02	96,830	96,830
CREDEM/07DC GN02	101,300	0,000
CREDIOP /05 TMT 9	104,650	104,540
CREDIOP /13 FLOAT12	95,850	95,360
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	89,200	89,210
EFIBANCA /05 BLUE CHIPS	112,950	113,850
EFIBANCA /14 REV FLOAT	99,640	99,800
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	104,900	104,520
FIAT STEP UP/11	93,700	93,690
FIN PART 98/05 6,45%	94,700	93,110
IADB 98/18 RFC	91,980	91,500
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	100,750	100,630
INTBCI 02/07 MIX	100,000	99,900
INTERB /13 351 CAL	99,630	99,820
INTERB/06 403 IN	103,260	103,160
MED CENT /04 EQ L	103,650	104,200
MED CENT/05 DJEU	103,320	103,180
MED CENT/09 CONS	101,000	101,150
MED LOM /05 18	103,010	103,000
MED LOM /14 F C 71	99,910	99,920
MED LOM /19 3 RFC	83,200	83,410
MED LOM 00/05 375A IND TLC	95,920	95,800
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	96,530	96,430
MEDIO/05 D AGO02	104,030	103,850
MEDIO/05 D LUG02	103,240	103,130
MEDIO/05 D SET02	106,320	106,010
MEDIO/06 TRI OPZ	97,770	97,240
MEDIO/06 WC BASK	97,120	96,960
MEDIOB /04 MIB30	99,020	99,010
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,610	100,530
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,400	100,440
MEDIOB /08 RUSSIA	83,190	82,930
MEDIOB 94/04	99,990	100,040
MEDIOB 96/11 ZC	69,300	69,360
MEDIOB 97/07 IND	100,820	100,810
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	112,600	112,630
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	121,000	120,760
MEDIOB 98/08 TT	99,950	99,930
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	100,000	100,020
MEDIOCR C/13 TF	102,020	101,990
MEDIOCR C/28 ZC	23,200	23,300
MEDIOCR L/08 2 RF	106,020	105,560
MPASCHI /08 I TEC10	101,200	101,120
MPASCHI 99/14 3 SD	93,360	93,430
MPASCHI 99/29 8	80,300	80,000
OPERE 94/04 3 IND	100,010	100,010
P COM IND/04 43	100,730	101,070
P LODI/04 IND DC	96,800	96,500
P LODI/07 MIX2	99,610	99,550
PARMALAT /07 2	94,800	95,100
PARMALAT /10	99,000	98,970
POP BG CV/12 TV	103,940	103,500
POP LODI/06 IND	94,160	93,990
SPAOLO /05 CONC	94,350	94,400
SPAOLO /06 7	108,560	108,450
SPAOLO /19 SW EURO	90,990	91,000
SPAOLO 97/07 114 ZC	88,810	88,500
SPAOLO 97/22 115 ZC	36,000	35,950
SPAOLO TO /13 161 5,58%	106,700	106,500
SPAOLO/08 S L 25	106,010	106,270
SPAOLO/08 S L 30	104,650	104,450
TECNODIFF /05	79,990	79,500
UNICR IT /04 IND	97,200	97,060
UNICR/10 IND	92,500	92,800
UNICR/10 S-U	105,790	105,700

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	7,092	7,083	3,836	5,709
ALBOINO RE	6,227	6,208	7,196	7,067
APULIA AZ.ITALIA	10,193	10,174	2,319	7,227
ARCA AZITALIA	18,248	18,235	2,047	8,587
ARTIG. AZIONIITALIA	4,893	4,868	4,843	22,971
AUREO AZIONI ITALIA	16,910	16,893	1,702	6,708
AZIMUT CRESCITA ITA.	20,948	20,917	2,802	12,521
BIM AZ.SMALL CAP IT	6,038	6,017	9,404	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,670	6,657	4,545	12,441
BIPIELLE F.ITALIA	21,103	21,119	2,199	8,560
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,790	10,797	5,279	5,681
BIPIEMME ITALIA	13,774	13,759	3,261	8,482
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,561	4,566	2,656	11,570
BPB TIZIANO	14,743	14,760	3,076	11,017
BPVI AZ. ITALIA	4,037	4,033	1,790	7,196
C.S. AZ. ITALIA	10,863	10,845	2,879	8,706
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	17,904	17,912	1,525	8,516
CA-AM MIDA MID CAP	4,267	4,256	8,217	12,764
CAPITALG. ITALIA	15,608	15,571	1,980	9,445
DUCATO GEO ITALIA	12,014	11,998	2,273	7,759
DWS AZ. ITALIA	10,741	10,726	2,500	10,686
DWS ITAL EQUITYRISK	15,911	15,902	2,891	10,012
EFFE AZ. ITALIA	5,757	5,755	1,732	7,427
EPTA AZIONI ITALIA	10,573	10,568	1,138	4,301
EPTA MID CAP ITALIA	3,803	3,792	7,825	9,597
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,110	10,111	1,496	9,321
EUROM. AZ. ITALIANE	20,416	20,380	2,034	13,422
F&F GESTIONE ITALIA	19,171	19,143	3,037	9,305
F&F LAGEST ITALIA	3,582	3,579	3,287	9,207
F&F SELECT ITALIA	11,428	11,414	2,955	9,035
FINECO AM AZ ITALIA	12,082	12,054	3,504	9,260
FINECO AM SC ITALY	3,784	3,766	8,798	9,112
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	11,800	11,765	2,770	7,970
FONDERSEL ITALIA	17,324	17,317	1,870	11,444
FONDERSEL P.M.I.	12,598	12,595	6,519	7,924
G.P. CAPITAL	45,068	45,014	3,279	11,128
G.P. ITALY	16,533	16,512	3,080	10,603
GESTIELLE ITALIA	12,191	12,182	-0,008	2,652
GESTIFONDI AZ.IT.	12,699	12,702	1,195	7,637
GESTNORD AZ.ITALIA	9,653	9,636	2,343	7,518
GRIFOGLOBAL	11,061	11,043	3,567	24,884
IMI ITALY	18,311	18,289	2,479	8,664
ING AZIONARIO	20,424	20,387	3,251	6,954
INVESTIRE AZION.	17,531	17,495	2,389	8,807
LEONARDO AZ. ITALIA	7,752	7,743	2,716	11,572
LEONARDO SMALL CAPS	7,570	7,553	4,732	12,065
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,501	4,505	1,328	7,860
NEXTRA AZ.ITALIA	10,918	10,910	1,847	8,594
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	15,722	15,707	2,417	9,082
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,135	4,145	4,551	7,542
OPTIMA AZIONARIO	5,136	5,132	2,189	9,908
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,911	4,909	6,253	4,779
PADANO INDICE ITALIA	10,325	10,325	1,365	10,216
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,500	4,499	1,764	10,592
RAS CAPITAL	19,692	19,685	1,804	7,536
RAS PIAZZA AFFARI	8,185	8,182	1,892	7,967
RISPARMIO IT.CRESC.	14,857	14,832	2,874	10,683
ROMAGEST AZ.ITALIA	26,317	26,235	2,717	7,184
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,624	3,617	3,661	8,308
SAI ITALIA	17,197	17,189	1,896	10,741
SANPAOLO AZIONI ITA.	24,645	24,606	2,389	7,152
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	11,188	11,166	2,118	7,278
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,037	4,024	4,423	8,668
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,627	12,634	1,609	8,976
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,521	12,528	1,311	8,718
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,331	15,349	1,248	7,285
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,203	15,224	0,929	6,815
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,785	5,783	0,312	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,690	9,663	5,602	10,390
ZETA AZIONARIO	17,332	17,316	2,629	9,675

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,571	7,514	4,140	2,145
ALTO AZIONARIO	14,778	14,730	4,166	7,336
AUREO E.M.U.	8,988	8,987	2,685	3,003
BIPIELLE F.EURO	8,953	8,948	3,228	3,228
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,843	11,846	2,697	6,130
BPB PRUM.AZ.EURO	4,048	4,029	6,977	11,916
BSI AZIONARIO EURO	3,877	3,878	2,242	1,042
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,408	4,398	3,159	7,749
CAPGES FF EUR SECT.	3,822	3,825	1,676	1,111
DWS AZ. EURO	3,673	3,669	3,377	4,823
EPSILON QEQUITY	3,590	3,574	7,068	5,340
EUROM. EURO EQUITY	3,080	3,074	3,739	5,227
FINECO EURO GROWTH	10,628	10,612	3,405	3,124
FINECO EURO VALUE	4,405	4,392	3,965	5,181
G.P. EURO INNOVATION	2,283	2,277	7,334	9,707
KAIROS PARTNERS S.C.	6,287	6,275	7,452	20,974
LEONARDO EURO	4,376	4,368	2,100	5,497
SANPAOLO EURO	12,917	12,883	3,353	4,153
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,155	7,146	2,448	0,098
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,082	7,073	2,341	-0,380
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,160	6,180	2,021	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,012	4,013	2,977	3,669

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,076	5,052	2,318	-3,222
ANIMA EUROPA	3,638	3,626	7,953	13,972
ARCA AZEUROPA	8,065	8,042	2,387	-0,518
ARTIG. EUROAZIONI	2,961	2,951	3,604	0,373
ASTESE EUROAZIONI	4,437	4,425	3,402	3,523
AZIMUT EUROPA	11,989	11,963	3,149	4,671
BIM AZIONARIO EUROPA	7,535	7,486	14,409	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	4,286	4,343	11,731	29,019
BIPIELLE H.EUROPA	5,655	5,639	4,683	1,217
BIPIEMME EUROPA	10,834	10,802	2,926	2,034
BIPIEMME IN.EUROPA	4,563	4,547	9,137	10,618
BPVI AZ. EUROPA	3,407	3,397	2,006	0,353
CAPITALG. EUROPA	5,764	5,751	3,688	1,730
CONSULTINVEST AZIONE	7,959	7,937	5,781	8,478
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,391	1,387	15,820	18,991
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,211	5,196	4,639	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,931	4,915	1,628	0,000
DUCATO GEO EUROPA	7,722	7,697	6,540	2,618
DUCATO GEO EUROPA V.	5,337	5,327	4,259	0,000
DUCATO GEO SM.CAPS	12,066	12,013	10,738	0,000
EFFE AZ. EUROPA	2,474	2,469	2,021	-3,735
EPSILON QVALUE	4,099	4,080	5,156	1,210
EPTA SELEZ. EUROPA	4,235	4,226	2,369	-0,517
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,468	4,457	1,986	1,063
EUROM. EUROPE E.F.	12,880	12,835	3,346	1,154
EUROPA 2000	13,993	13,937	5,775	1,127
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,735	18,678	3,491	2,065
F&F POTENZ. EUROPA	5,398	5,384	4,491	2,819
F&F SELECT EUROPA	15,580	15,533	3,652	2,561
F&F TOP 50 EUROPA	2,923	2,909	6,021	1,989
FIN.PUT. EUROPE EQUITY	7,056	7,044	2,737	-0,423
FINECO AM AZ.EUROPA	10,129	10,087	4,069	0,476
FONDERSEL EUROPA	10,475	10,437	2,305	0,770
FS BEST OF EUR.	4,143	4,102	5,689	2,881
G.P. EUROPA	3,473	3,458	4,388	5,274
G.P. EUROPA VAL.	20,201	20,156	4,398	7,567
GEO EUROPEAN EQUITY	3,313	3,313	6,459	3,370
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,447	3,447	3,265	1,204
GESTIELLE EUROPA	10,080	10,053	2,742	-1,793
GESTNORD AZ.EUROPA	7,463	7,459	1,898	-0,652
GESTNORD AZ.N.MERC.	4,007	3,994	11,336	16,483
GRIFOEUROPE STOCK	5,127	5,117	5,646	16,841
IMI EUROPE	15,077	15,033	3,757	2,224
ING EUROPA	14,881	14,832	4,165	2,578
ING SELEZIONE EUROPA	10,625	10,562	4,525	3,366
INVESTIRE EUROPA	9,847	9,815	5,158	3,099
INVESTITORI EUROPA	4,079	4,065	5,428	5,756
LAURIN EUROSTOCK	2,972	2,962	3,410	2,025
MC GES. FDF EUR.	5,076	5,041	6,706	3,339
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,305	4,294	1,485	4,465
NEXTRA AZ.EUROPA	3,217	3,209	3,741	1,259
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,043	15,008	3,445	0,609
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,301	5,277	9,797	7,875
OPEN FUND AZ EUROPA	3,137	3,107	5,127	1,259
OPTIMA EUROPA	2,596	2,586	2,326	-0,878
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,814	3,800	5,974	2,665
RAS EUROPE FUND	12,728	12,685	3,826	2,977
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,825	5,767	7,018	0,000
SAI EUROPA	8,941	8,913	3,953	4,026
SANPAOLO EUROPE	6,840	6,819	3,558	2,380
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,276	13,223	2,422	-0,248
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,136	13,084	2,305	-0,808
VEGAGEST A.EUROPA	3,946	3,946	2,894	4,696
ZETA EUROSTOCK	3,830	3,817	3,262	3,738
ZETA MEDIUM CAP	4,580	4,569	7,436	16,096

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,698	4,710	5,407	-4,434
AMERICA 2000	10,459	10,517	5,232	-0,589
ANIMA AMERICA	4,877	4,875	8,522	36,381
ARCA AZAMERICA	17,119	17,228	6,814	4,678
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,365	3,389	5,851	1,081
AUREO AMERICHE	3,193	3,197	4,860	0,377
AZIMUT AMERICA	10,038	10,113	4,868	4,825
BIM AZIONARIO USA	5,756	5,776	1,053	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	7,190	7,261	5,102	-2,877
BIPIEMME AMERICHE	9,108	9,157	7,052	8,506
BPB PRUM.AZ..USA	3,661	3,688	9,153	0,577
CAPITALG. AMERICA	8,281	8,281	5,036	-0,301
CRISTOFORO COLOMBO	14,040	14,125	6,412	0,400
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,957	4,987	6,146	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,903	4,940	6,749	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	14,098	14,150	11,087	0,000
DUCATO GEO AM.VAL.	5,662	5,685	3,039	0,000
DUCATO GEO AMERICA	4,745	4,770	3,943	-3,577
EFFE AZ. AMERICA	2,621	2,623	5,600	0,730
EPTA SELEZ. AMERICA	4,223	4,259	5,866	-1,882
EUROCONS.AZ.AM.	4,847	4,854	4,102	-3,060
EUROM. AM.EQ. FUND	14,935	14,942	5,347	-5,259
F&F L.AZIONI AMERICA	3,879	3,885	5,350	-1,046
F&F SELECT AMERICA	10,706	10,721	5,219	-1,081
FIN.PUT. US SMC VAL	5,335	5,339	8,545	5,685
FIN.PUT. USA EQUITY	6,124	6,135	4,881	2,220
FIN.PUT. USA OPPORT.	5,635	5,627	7,661	7,847
FIN.PUT. USA V.EURO	4,121	4,122	2,487	2,871
FINECO AM AZ.NORDA.	10,808	10,819	3,228	2,611
FONDERSEL AMERICA	11,035	11,045	3,918	-3,557
FS BEST.OF.AM.	3,706	3,667	6,128	-1,357
G.P. AMERICA VAL.	16,805	16,890	4,282	-3,130
G.P. USA GROWTH	2,610	2,629	5,968	-1,472
GEO US EQUITY	2,736	2,736	6,005	1,521
GESTIELLE AMERICA	12,126	12,198	4,283	-3,425
GESTNORD AZ.AM.	12,854	12,919	4,504	-4,524
IMIWEST	17,228	17,331	5,273	0,843
ING AMERICA	14,230	14,238	4,972	-5,555
INVESTIRE AMERICA	16,349	16,452	5,484	1,901
INVESTITORI AMERICA	3,743	3,762	4,934	-0,133
KAIROS US FUND	5,322	5,326	5,700	6,440
MC GEST. FDF AME.	5,361	5,298	6,053	8,478
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,785	3,790	5,051	2,049
NEXTRA AZ.N.AM.	5,898	5,935	5,510	-1,585
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	18,184	18,307	4,620	1,405
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	17,345	17,449	13,019	12,171
OPEN FUND AZ AMERICA	3,010	3,009	6,775	1,313
OPTIMA AMERICHE	4,394	4,403	7,066	-0,476
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,589	3,616	6,341	3,073
RAS AMERICA FUND	13,742	13,825	3,776	-2,842
RAS MULTIP.MULTAM.	5,488	5,446	5,905	0,000
SAI AMERICA	12,748	12,760	5,819	11,707
SANPAOLO AMERICA	8,824	8,875	5,449	1,449
UNICREDIT-AZ.AM-A	8,083	8,114	5,138	6,299
UNICREDIT-AZ.AM-B	8,066	8,082	5,700	6,792
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,855	3,856	6,521	3,657
ZENIT S&P 100 INDEX	3,971	3,976	5,612	2,004

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,491	4,464	19,984	1,883
ANIMA ASIA	5,113	5,093	23,413	22,879
ARCA AZFAR EAST	5,260	5,238	19,220	4,739
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,134	3,125	21,238	4,050
AUREO PACIFICO	3,192	3,170	19,372	0,125
AZIMUT PACIFICO	5,940	5,905	19,976	6,052
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,686	4,699	20,494	4,272
BIPIELLE H.ORIENTE	3,354	3,377	14,393	4,421
BIPIEMME PACIFICO	3,975	3,961	20,931	2,554
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,749	4,741	22,020	9,072
CAPITALG. PACIFICO	3,043	3,017	18,497	-0,098
DUCATO GEO ASIA	4,022	4,003	10,313	4,468
DUCATO GEO GIAPPONE	3,238	3,221	26,931	5,575
EFFE AZ. PACIFICO	3,002	2,967	19,411	7,908
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,134	6,116	17,600	1,372
EUROM. TIGER	8,752	8,707	17,936	5,931
F&F SELECT PACIFICO	6,871	6,838	22,784	12,510
F&F TOP 50 ORIENTE	3,474	3,453	19,464	12,682
FERDINANDO MAGELLANO	5,507	5,449	30,745	7,917
FIN.PUT. PACIFIC EQUIT	4,327	4,294	11,406	2,148
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,295	4,264	20,782	1,971
FONDERSEL ORIENTE	3,996	3,963	20,398	0,528
FS BEST OF JAP.	4,615	4,571	20,938	1,184
G.P. PACIFICO	12,525	12,490	20,525	2,112
GEO JAPANESE EQUITY	2,481	2,481	20,554	-0,998
GESTIELLE GIAPPONE	4,507	4,485	22,706	-0,989
GESTIELLE PACIFICO	8,013	7,984	8,196	2,757
GESTNORD AZ.PAC.	5,915	5,891	18,632	0,853
IMI EAST	5,539	5,511	20,833	2,384
ING ASIA	4,050	4,023	16,480	-1,556
INVESTIRE PACIFICO	5,414	5,387	20,098	1,824
INVESTITORI FAR EAST	4,314	4,282	20,234	2,470
MC GEST. FDF ASIA	5,232	5,242	15,650	12,130
NEXTRA AZ. ASIA	5,753	5,746	12,760	2,586
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,714	3,709	27,454	5,451
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,405	3,394	20,403	0,680
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,933	2,926	18,793	0,549
OPTIMA FAR EAST	2,970	2,950	24,842	2,591
ORIENTE 2000	7,374	7,355	29,414	5,994
PRIM.TRADING AZ.GIAP	4,915	4,905	30,371	14,729
RAS FAR EAST FUND	4,759	4,728	19,965	0,021
RAS MULTIP.MULTIPAC.	6,014	5,976	21,470	0,000
SAI PACIFICO	3,372	3,352	16,276	9,909
SANPAOLO PACIFIC	4,589	4,573	18,702	1,504
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,379	4,348	20,733	-2,948
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,334	4,303	20,758	-3,560
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,049	4,025	14,411	5,278
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,484	8,427	15,319	5,772
VEGAGEST AZ.ASIA	4,870	4,850	21,689	4,149

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,351	5,336	13,129	26,831
ARCA AZPAESI EMERG.	4,741	4,744	14,989	9,974
AUREO MERC.EMERG.	3,907	3,898	15,523	11,629
AZIMUT EMERGING	3,938	3,950	13,585	9,969
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,848	4,856	8,651	7,949
BIPIELLE H.PAESI EM	8,138	8,181	14,026	1,712
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,519	4,526	17,866	14,812
CAPITALG. EQ EM	12,726	12,716	18,459	15,838
DUCATO GEO AM.LAT.	6,044	6,059	9,235	0,000
DUCATO GEO EUR.EST	4,907	4,933	8,060	0,000
DUCATO GEO PAESI EM.	3,251	3,261	16,232	11,565
DWS AZ. EMERGENTI	3,808	3,799	19,000	14,837
EPTA MERCATI EMERG.	6,572	6,592	17,169	12,055
EUROM. EM.M.E.F.	4,812	4,795	15,313	13,197
F&F SELECT NUOVIMERC	5,070	5,098	18,902	16,445
FIN.PUT. EMERG. MARK.	4,189	4,176	15,591	10,967
G.P. EMERGING MKT	5,778	5,774	17,846	8,568
GESTIELLE EM. MARKET	6,895	6,906	15,089	7,920
GESTNORD AZ.P. EM.	5,038	5,035	15,128	9,689
ING EMERGING MARK.EQ	5,085	5,069	17,193	10,833
INVESTIRE PAESI EME.	4,708	4,729	14,773	9,514
LEONARDO EM MKTS	3,654	3,648	15,123	5,272
MC GEST. FDF P. EMER	5,606	5,609	12,616	18,470
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,956	6,964	12,139	13,142
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,013	7,071	10,633	19,676
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,378	4,382	16,220	7,225
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,684	5,696	16,213	7,164
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,187	5,190	17,994	14,327
SAI PAESI EMERGENTI	3,500	3,487	16,979	12,903
SANPAOLO ECON. EMER.	5,152	5,162	15,645	9,431
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,143	6,134	13,822	20,168
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,230	6,211	13,108	20,924
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,342	5,339	15,904	14,660
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,313	5,302	15,928	14,727
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,116	7,170	10,070	21,185
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,079	7,112	9,244	21,154

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	8,558	8,568	5,252	4,188
DWS LONDRA	4,880	4,883	1,879	4,744
DWS NEW YORK	8,441	8,465	1,333	11,462
DWS PARIGI	11,319	11,292	4,961	6,995
DWS TOKYO	4,977	4,950	19,639	8,573
EUROM. JAPAN EQUITY	2,949	2,926	25,436	0,136
F&F SELECT GERMANIA	8,385	8,370	8,431	13,418
G.P. JAPAN	2,660	2,651	23,434	1,565
GESTIELLE EAST EUROP	6,906	6,952	12,421	25,586
ZETA SWISS	20,488	20,316	9,398	4,589

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,352	5,317	9,247	0,000
ALTO INTERN. AZ.	4,002	4,004	6,323	2,196
ANIMA FONDO TRADING	11,920	11,895	12,083	22,244
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,157	6,176	5,500	0,081
ARCA 27	11,168	11,195	6,994	3,647
ARCA 5STELLE E	3,272	3,237	7,951	1,995
ARCA MULTFIFONDO F	3,951	3,903	6,467	1,647
AUREO BLUE CHIPS	3,698	3,693	4,611	4,287
AUREO GLOBAL	8,710	8,701	6,583	1,836
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,238	5,232	5,265	4,760
AZIMUT BORSE INT.	10,813	10,842	4,848	5,813
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,204	3,194	7,734	6,023
BDS ARCOB.CRESCITA	5,569	5,495	7,614	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,545	3,545	7,522	11,900
BIPIELLE H.GLOBALE	15,616	15,684	5,293	1,140
BIPIELLE PROFILO 5	3,709	3,720	6,949	-1,014
BIPIEMME COMPARTO 90	3,719	3,687	6,653	0,135
BIPIEMME GLOBALE	18,761	18,793	7,273	5,946
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,693	2,652	8,370	0,861
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,526	3,494	7,402	-0,283
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	4,007	4,013	8,064	4,186
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,807	3,815	6,192	5,195
BPB RUBENS	7,056	7,073	6,153	3,052
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,385	3,393	6,013	0,594
BSI AZIONARIO INTER.	4,490	4,482	8,063	2,418
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,687	6,689	5,807	1,952
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,821	2,820	4,636	2,619
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,995	4,000	4,746	-0,225
CARIGE AZ	5,598	5,611	6,730	0,974
CONSULTINVEST GLOBAL	3,689	3,679	8,916	14,886
DUCATO GEO GL.CR.	5,116	5,131	5,615	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,785	2,792	3,724	-2,075
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,992	2,993	14,242	11,475
DUCATO GEO GL.VAL.	2,913	2,917	3,006	0,000
DUCATO GEO GLOBALE	18,994	19,043	4,472	-1,437
DUCATO GEO TENDENZA	2,666	2,674	4,385	0,718
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,339	3,321	7,122	-2,653
DUCATO MEGATRENDS	3,379	3,338	6,224	-0,559
DUCATO SMALL CAPS	3,866	3,847	15,922	6,326
DWS PANIERE BORSE	5,147	5,144	6,080	1,981
EFFE AZ. GLOBALE	2,783	2,779	4,940	0,288
EFFE AZ. TOP 100	2,701	2,699	5,179	-0,148
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,614	3,581	5,242	-1,230
EPTA CARIGE EQUITY	2,541	2,550	5,743	-1,740
EPTA EXECUTIVE RED	3,676	3,623	8,245	1,913
EPTAINTERNATIONAL	9,773	9,807	5,631	-2,192
EUROCONSULT AZ.INT.	4,990	4,985	4,634	-2,463
EUROM. BLUE CHIPS	10,926	10,918	5,433	-1,550
EUROM. GROWTH E.F.	6,428	6,420	5,136	-1,952
F&F GESTIONE INTERN.	12,259	12,248	6,507	2,031
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,552	10,545	6,457	2,040
F&F TOP 50	4,984	4,980	3,402	0,728
FIDEURAM AZIONE	11,564	11,587	6,995	2,192
FIN.PUT. GL.SMC CORE	4,937	4,928	9,033	2,427
FIN.PUT. GL.SMC GROW	5,566	5,553	10,700	11,790
FIN.PUT. GL.VAL.EURO	3,789	3,780	4,726	3,130
FIN.PUT. GLOBAL EQUITY	6,462	6,462	3,541	-1,629
FINECO AM AZ INTERN.	11,072	11,061	7,641	3,612
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,511	3,460	6,362	2,094
G.P. GLOBAL	12,085	12,128	5,795	0,075
G.P. SPECIAL	8,398	8,420	8,403	4,466
G.P. WORLD TOP 50	2,929	2,941	4,346	-0,136
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,493	5,409	7,812	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,500	3,450	5,996	-0,766
GESTIELLE INTERNAZ.	9,805	9,827	5,498	-5,266
GESTIFONDI AZ. INT.	9,311	9,337	5,173	-0,161
GESTNORD AZ.INT.	2,632	2,640	5,576	0,920
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,587	7,569	10,905	17,756
ING AZIONE GLOBALE	10,857	10,837	6,077	-2,075
ING WSF GLOBALE	3,273	3,241	8,020	-1,623
ING WSF TEMATICO	3,516	3,492	9,057	1,034
INVESTIRE INT.	8,686	8,700	6,734	2,369
LEONARDO EQUITY	2,779	2,774	3,155	-0,644
MC GEST. FDF MEGA. W	5,429	5,395	3,567	10,932
MC GEST. FDF MEGA.H	5,629	5,594	10,611	18,132
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,113	5,094	0,000	0,000
MEDIOLANUM ELITE 95S	10,155	10,117	0,000	0,000
MGRECIAAZ.	5,044	5,055	6,797	1,184
ML MSERIES EQUITIES	3,774	3,766	7,307	-2,857
MULTIFONDO C. D10/90	4,004	3,993	6,745	-0,274
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,017	4,017	4,473	3,424
NEXTRA AZ.INTER.	13,626	13,661	6,913	0,866
NEXTRA AZ.PMI INT.	11,473	11,496	14,547	9,590
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,654	17,709	6,343	0,633
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,295	3,274	6,946	-1,847
OPEN F.AZ.ALTO R.	4,078	4,058	10,665	3,293
OPEN FUND AZ INT.	2,921	2,912	7,706	1,003
OPTIMA INTERNAZION.	4,514	4,509	7,068	1,324
PADANO EQUITY INTER.	3,655	3,664	6,778	1,153
PARITALIA O.AZ.INT.C	54,032	54,062	-4,694	-22,361
PARITALIA O.AZ.INT.L	0,000	0,000	0,000	0,000
PRIM.AZIONI PMI	5,130	5,134	13,924	12,254
RAS BLUE CHIPS	3,344	3,354	4,467	-0,358
RAS GLOBAL FUND	11,524	11,548	6,290	0,629
RAS MULTIPARTNER90	3,455	3,428	9,578	0,641
RAS RESEARCH	3,016	3,022	6,384	0,399
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,314	11,338	3,447	-0,079
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,345	14,333	6,750	-0,713
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,824	7,813	6,348	3,973
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,042	3,037	7,226	4,752
SAI GLOBALE	9,672	9,660	7,538	1,076
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	10,965	10,984	6,065	1,368
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,807	6,807	5,995	2,685
SANPAOLO STRAT.90	5,753	5,696	3,658	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,146	5,140	7,231	4,212
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,089	12,087	6,935	2,310
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,962	11,942	7,119	1,943
VENT.STR.AGGRESS.	4,322	4,270	5,158	3,077
ZENIT ET. & RICERCA	4,824	4,823	2,247	0,000
ZETA GROWTH	2,695	2,693	5,894	3,495
ZETA STOCK	11,887	11,879	5,888	3,826

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	3,998	4,017	5,572	-1,357
AZIMUT ENERGY	4,441	4,477	-0,848	3,255
BIPIEMME RIS. BASE	4,367	4,400	4,100	0,138
DUCATO COMMODITY	3,965	3,942	13,741	5,228
DUCATO SET ENERGIA	5,022	5,067	1,148	0,000
DUCATO SET MAT.P.	9,114	9,165	10,286	0,000
GESTNORD AZ.EN.	4,129	4,168	1,226	-3,325
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,753	5,789	5,154	-2,177
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	9,754	9,833	0,000	0,000
UNICREDIT-RISN-A	4,838	4,858	9,531	6,330
UNICREDIT-RISN-B	4,733	4,741	9,993	6,431

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	2,922	2,931	9,850	-1,417
NEXTRA AZ.INDUST.	5,095	5,112	15,011	7,694
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,333	9,360	0,000	0,000

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,926	3,907	7,238	-4,709
AZIMUT CONSUMERS	4,523	4,530	2,539	-1,137
DUCATO SET CONS.ALFA	5,444	5,452	8,924	0,000
DUCATO SET CONS.BETA	0,845	0,843	3,427	0,000
F&F SELECT FASHION	4,349	4,337	9,381	3,032
GESTIELLE W.CONSUMER	4,165	4,165	6,196	-8,441
GESTNORD AZ .TMP L.	3,623	3,620	8,571	0,111
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,301	6,294	8,060	-2,882
RAS CONSUMER GOODS	5,708	5,698	7,881	-8,394
RAS LUXURY	3,268	3,271	6,207	1,365
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	9,512	9,488	0,000	0,000
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	9,710	9,721	0,000	0,000

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,816	3,809	-0,026	-3,685
CAPITALG. C. GOODS	11,390	11,380	1,208	-7,225
DUCATO SET FARM.	4,872	4,889	-0,429	0,000
EPTA H. CARE FUND	3,656	3,665	1,190	-1,002
EUROM. GREEN E.F.	9,074	9,059	0,465	-2,806
G.P. HEALTH EUROPA	3,588	3,584	3,311	0,336
GESTIELLE PHARMATECH	3,071	3,072	3,505	5,279
GESTNORD AZ.BIOT.	3,739	3,730	4,851	19,686
GESTNORD AZ.FARM.	3,732	3,742	-0,107	-2,150
ING QUALITA' VITA	4,512	4,505	0,423	-3,238
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,525	6,536	-0,199	-1,256
RAS INDIVID. CARE	6,478	6,494	0,465	-1,610
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,838	14,871	0,501	-1,631
UNICREDIT-PH-A	11,269	11,284	2,754	-4,427
UNICREDIT-PH-B	11,132	11,148	2,646	-4,895

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	3,918	3,902	6,236	7,815
AZIMUT REAL ESTATE	5,327	5,325	8,759	9,609
BIPIEMME FINANZA	3,838	3,835	4,549	4,322
DUCATO SET FINANZA	3,442	3,441	4,335	0,555
EPTA FINANCE FUND	4,118	4,120	6,795	8,340
F&F SELECT N FINANZA	3,907	3,894	4,717	5,197
G.P. FIN. EUROPA	3,485	3,460	2,893	6,477
GESTIELLE WORLD FIN	3,697	3,696	4,170	-3,624
GESTNORD AZ.BANCHE	9,126	9,136	1,944	0,022
NEXTRA AZ.FINANZA	5,765	5,762	7,196	2,763
RAS FINANCIAL SERV	4,474	4,465	6,120	4,778
SANPAOLO FINANCE	21,871	21,866	5,504	3,224

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,895	1,895	16,115	18,437
DUCATO HIGH TECH	2,999	2,949	12,070	10,746
DUCATO SET TECN.	1,552	1,557	15,219	0,000
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,940	1,943	13,783	13,384
EUROCONS.TECNOL.	4,025	4,025	13,157	15,033
EUROM. HI-TECH E.F.	11,855	11,863	14,741	19,929
GESTIELLE HIGH TECH	2,002	2,010	17,213	17,145
GESTNORD AZ.TECN.	1,158	1,165	15,224	14,427
ING COM TECH	1,022	1,020	8,955	16,401
ING I.T. FUND	4,689	4,687	11,856	13,288
ING INTERNET	2,333	2,332	5,280	9,685
KAIROS PAR.H-T FUND	2,562	2,546	13,313	33,022
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,590	3,609	13,536	15,064
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,706	3,727	15,740	22,797
RAS HIGH TECH	2,324	2,331	17,433	24,544
SANPAOLO HIGH TECH	4,470	4,491	14,969	22,298
ZENIT INTERNETFUND	1,716	1,719	12,451	26,455

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,063	5,049	4,027	0,000
G.P. TMT EUROPA	2,799	2,784	5,424	17,064
GESTIELLE WORLD COMM	5,576	5,561	2,519	2,689
GESTNORD AZ.TEL.	3,683	3,666	3,659	6,138
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,693	7,671	6,198	17,522

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,137	5,165	1,003	0,000
EPTA UTILITIES FUND	3,023	3,031	0,599	-3,665
G.P. UTIL. EUROPA	4,047	4,050	-1,148	-2,246
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,015	4,030	0,526	-5,906
SANPAOLO UTILITIES	8,302	8,329	0,000	0,000

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,891	1,891	9,054	11,960
AZIMUT GENERATION	4,894	4,894	3,097	2,880
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,106	3,111	10,691	18,414
BIPIEMME BENESSERE	4,134	4,142	1,150	-4,084
BIPIEMME INNOVAZIONE	7,397	7,409	12,434	15,959
BIPIEMME TEMPO L.	4,061	4,062	8,932	2,576
DUCATO SET IMMOB.	6,531	6,537	10,564	1,366
EFFE AZ. B. SECTOR	2,565	2,563	7,053	7,592
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,560	4,554	11,546	1,582
F&F SELECT HIGH TECH	1,564	1,553	4,615	13,006
FS INFO TECNOLOG.	3,680	3,602	13,510	12,058
GESTIELLE WORLD NET	1,458	1,463	9,213	15,348
GESTIELLE WORLD UTI	3,616	3,640	-0,276	-5,882
GESTNORD AZ.AMB.	5,828	5,873	10,988	-3,222
GESTNORD AZ.ED.	4,439	4,442	9,768	4,275
ING GLOBAL BRAND NAM	4,356	4,333	7,689	3,714
ING REAL ESTATE FUND	4,853	4,853	12,364	4,253
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,781	5,801	11,130	2,427
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,878	1,891	13,818	24,042
OPTIMA TECNOLOGIA	2,919	2,914	11,073	15,193
RAS ADVANCED SERVIC.	2,369	2,370	6,329	6,329
RAS ENERGY	5,304	5,336	1,648	-3,476
RAS MULTIMEDIA	4,727	4,729	10,729	16,343
UNICREDIT-SERV-A	11,496	11,474	4,958	1,037
UNICREDIT-SERV-B	11,331	11,310	4,858	0,425

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,687	3,696	7,430	5,857
AUREO FF AGGRESSIVO	3,247	3,206	8,161	3,145
AUREO MULTIAZIONI	6,915	6,905	5,718	2,081
BIPIELLE H.CRESTITA	3,566	3,580	7,930	-1,628
BIPIELLE H.VALORE	3,856	3,873	7,439	0,810
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,910	2,874	6,088	2,573
CAPITALG. SMALL CAP	5,444	5,421	8,967	10,740
DUCATO ETICO GL.	3,269	3,267	6,309	0,926
EUROM. RISK FUND	28,111	28,063	3,027	13,023
FIN.PUT. INTER.OPP.	4,355	4,344	3,469	1,208
GESTIELLE ETICO AZ.	4,873	4,880	4,638	-2,462
ING INIZIATIVA	16,867	16,783	4,098	3,803
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,781	3,777	7,080	-0,995
PRIM. AZIONI VALUE	4,128	4,130	7,472	5,145
PRIM.AZIONI GROWTH	4,177	4,188	6,665	1,163
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,007	6,020	5,645	-0,414

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,689	3,658	5,793	2,132
ARCA MULTFIFONDO E	4,134	4,094	4,738	1,249
AUREO FF DINAMICO	3,460	3,420	7,154	3,624
BDS ARCOB.ENERGIA	5,480	5,430	4,540	0,000
BIPIELLE PROFILO 4	4,515	4,522	0,000	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	4,037	4,011	5,240	0,423
BIPIEMME VALORE	4,083	4,090	5,205	4,052
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,141	3,114	6,187	1,519
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,202	4,200	3,472	8,076
BPOSTA SVIL	5,000	5,000	0,000	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,831	3,817	4,873	-1,567
DUCATO MIX 75	4,053	4,062	3,604	-1,483
DWS BIL. 50-90	3,345	3,343	3,721	-0,683
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,921	3,862	6,116	0,487
F&F LAGEST PORT. 3	4,484	4,481	4,182	-0,422
FINECO AM PROF.DINA.	4,023	4,023	5,868	3,980
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,824	3,779	4,652	1,810
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,755	3,711	4,161	-0,319
IMINDUSTRIA	11,109	11,117	3,755	2,652
ING WSF AGGRESSIVO	3,717	3,682	6,139	0,270
MULTIFONDO C. C30/70	4,176	4,168	5,348	-1,323
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,638	3,604	4,691	1,734
RAS MULTIPARTNER70	3,893	3,870	6,599	1,831
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,856	17,855	4,086	2,810
SANPAOLO STRAT.70	5,569	5,525	2,259	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,449	5,385	4,930	0,000

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,857	13,821	2,409	5,617
ARCA 5STELLE C	4,154	4,130	3,643	2,366
ARCA BB	28,031	28,031	1,757	5,538
ARCA MULTFIFONDO D	4,338	4,304	3,631	1,759
ARTIG. MIX	4,133	4,130	0,024	1,773
AUREO BILANCIATO	21,789	21,769	1,765	3,344
AZIMUT BIL.	18,698	18,672	1,366	9,937
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,170	6,176	2,577	5,524
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,350	5,313	2,786	0,000
BIM BILANCIATO	18,171	18,156	2,297	8,913
BIPIELLE PROFILO 3	11,156	11,186	2,735	4,096
BIPIEMME COMPARTO 50	4,339	4,322	2,407	1,284
BIPIEMME INTERNAZ.	11,070	11,078	3,487	2,576
BN INIZIATIVA SUD	11,245	11,236	1,097	6,426
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,022	4,006	2,838	1,952
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,517	3,495	4,517	1,853
BNL SKIPPER 3	4,356	4,360	2,712	4,111
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,468	4,467	2,336	5,031
BPOSTA CRES	5,000	5,000	0,000	0,000
CAPITALG. BILANC.	17,090	17,066	4,744	-0,234
DUCATO CAPITAL PLUS	4,118	4,108	3,338	-1,624
DUCATO EQUITY 50	4,131	4,121	3,095	-1,385
DUCATO MIX 50	4,338	4,345	2,143	-1,833
DWS BIL. 30-70	4,464	4,463	0,927	3,573
EFFE LIN. DINAMICA	4,100	4,075	2,295	-0,389
EPSILON LONG RUN	4,371	4,367	2,533	2,557
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,216	4,163	4,022	-0,940
EPTACAPITAL	12,684	12,664	0,142	2,150
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,228	5,232	1,259	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,943	4,931	-0,182	-0,723
EUROCONSULT BIL.INTE	5,259	5,252	1,427	-1,091
EUROM. CAPITALFIT	26,693	26,665	1,626	6,751
F&F EURORISPARMIO	19,284	19,284	1,897	4,424
F&F LAGEST PORT. 2	4,628	4,625	1,714	-1,511
F&F PROFESSIONALE	49,502	49,449	4,123	4,267
FIDEURAM PERFORMANCE	10,799	10,812	3,290	-1,199
FIN.PUT. GL BAL	4,630	4,620	2,615	2,253
FINECO AM PROF.ATT.	4,856	4,851	2,838	4,408
FINECO EQUILIBRIO EURO	16,671	16,640	1,547	6,872
FONDERSEL	40,001	39,941	1,696	3,780
FONDERSEL TREND	8,115	8,097	2,735	-2,896
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,310	4,270	3,209	2,157
G.P. REND	23,094	23,073	1,539	5,467
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,190	4,151	2,923	0,988
GEO GLOB BAL.1	5,450	5,450	4,127	3,083
GESTIELLE GL.ASS.3	10,599	10,618	3,506	-2,601
GESTNORD BIL.EURO	12,254	12,238	0,748	1,541
GESTNORD BIL.INT.	11,463	11,482	2,531	-0,192
GRIFOCAPITAL	17,110	17,083	6,851	10,630
IMI CAPITAL	27,331	27,343	2,509	3,276
ING PORTFOLIO	28,886	28,785	1,744	2,658
ING WSF MODERATO	4,003	3,977	3,383	-1,038
INVESTIRE BIL.	12,599	12,596	1,876	2,381
MC GEST. FDF BILAN.	5,444	5,420	3,459	9,251
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,044	5,032	0,000	0,000
MEDIOLANUM ELITE 60S	9,996	9,972	0,000	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,403	4,397	3,600	-1,167
NAGRACAPITAL	16,885	16,919	1,613	2,563
NEXTAM P.BILANCIATO	4,927	4,922	1,108	4,408
NEXTRA BIL. INTER.	8,356	8,365	3,814	0,216
NEXTRA BILAN.EURO	30,373	30,324	0,957	6,778
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,195	4,168	2,643	2,392
OPEN FUND BIL.INT.	3,995	3,991	3,712	-0,523
OPEN FUND GESTNORD	3,926	3,929	2,856	-1,406
PARITALIA O. ADAGIOC	76,369	76,434	-6,660	-10,000
PARITALIA O.ADAGIO L	0,000	0,000	0,000	0,000
PRIM.BIL.EURO	4,943	4,940	0,264	0,000
RAS BILANCIATO	22,750	22,743	2,528	3,428
RAS MULTI FUND	10,978	11,003	3,361	2,388
RAS MULTIPARTNER50	4,354	4,335	4,088	3,249
SAI BILANCIATO	3,494	3,485	3,680	-1,854
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,416	5,416	1,290	3,398
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,336	22,335	2,187	2,964
SANPAOLO STRAT.50	5,423	5,394	0,893	0,000
UNICREDIT-BI.EU-A	19,052	18,996	2,216	0,326
UNICREDIT-BI.EU-B	18,890	18,834	2,114	-0,111
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,132	13,117	3,843	0,153
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,012	12,989	3,797	-0,261
VENT.STR.BILANC.	4,641	4,605	2,518	2,813
VITAMIN LONG TERM	5,344	5,297	3,306	0,000
ZETA BILANCIATO	15,660	15,654	2,026	2,742
ZETA GROWTH & INCOME	3,655	3,648	0,523	4,220

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,894	4,881	0,452	2,129
ARCA 5STELLE B	4,509	4,492	2,037	2,199
ARCA MULTFIFONDO B	4,742	4,720	0,679	1,130
ARCA MULTFIFONDO C	4,499	4,470	1,903	1,033
ARCA TE	14,465	14,471	1,274	2,625
AUREO FF PONDERATO	4,548	4,528	0,442	0,619
AZIMUT PROTEZIONE	6,625	6,619	1,022	4,495
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,229	5,206	1,396	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,898	4,898	0,123	0,803
BIPIELLE PROFILO 2	7,454	7,467	1,250	3,715
BIPIEMME COMPARTO 30	4,598	4,589	0,878	0,437
BIPIEMME MIX	4,846	4,844	0,895	1,296
BIPIEMME VISCONTEO	27,830	27,827	0,998	4,912
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,570	4,560	1,196	2,032
BNL SKIPPER 1	5,206	5,203	0,638	6,419
BNL SKIPPER 2	4,686	4,689	1,781	3,444
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,827	4,825	0,625	2,877
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,828	4,827	0,793	3,162
BPOSTA OPPOR	5,000	5,000	0,000	0,000
DUCATO EQUITY 30	4,393	4,388	1,408	-1,281
DUCATO MIX 25	4,830	4,833	0,751	-1,529
DWS BIL. 10-50	5,060	5,060	-0,335	1,709
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,477	4,434	1,796	-2,990
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,184	5,185	-0,898	3,021
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,419	4,419	0,913	0,960
F&F LAGEST PORT. 1	5,291	5,290	-0,377	-3,219
FINECO AM PROF.MODER.	10,457	10,448	1,122	3,864
FINECO AM VALORE PR85	4,651	4,654	1,043	1,263
FINECO AM VALORE PR90	4,992	4,992	0,930	1,402
FS HIGH YIELD	5,222	5,206	1,615	0,000
FS PRUDENT	5,165	5,157	0,879	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,908	4,888	0,491	2,059
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,796	4,777	0,167	1,117
GEO GLOBAL BAL.3	5,109	5,109	-0,796	0,000
GESTIELLE ET.BIL.30	5,009	5,008	-0,595	0,582
GESTIELLE GL.ASS.2	11,141	11,151	1,420	-4,089
MEDIOLANUM ELITE 30L	4,989	4,983	0,000	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,935	9,922	0,000	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,575	4,560	3,064	0,329
PARITALIA O.PIANO C	80,801	80,930	-12,425	-13,955
RAS MULTIPARTNER20	5,083	5,075	0,395	4,032
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,077	6,074	0,049	2,704
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,331	6,328	0,349	2,843
VENT.STR.PRUDENTE	4,965	4,951	-0,121	2,350
VITAMIN MEDIUM TERM	5,190	5,169	0,698	0,000

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,282	6,281	0,000	2,047
ARCA MM	12,669	12,665	-0,432	3,496
ARTIG. BREVE TERMINE	5,521	5,519	-0,523	2,392
ASTESE MONETARIO	5,462	5,460	-0,183	2,743
AUREO MONETARIO	5,713	5,712	-0,262	2,371
BANCOPOSTA MONETARIO	5,349	5,348	-0,056	2,589
BIM OBBLIG.BT	5,645	5,644	0,053	2,302
BIPIELLE F.MONETARIO	12,842	12,840	-0,163	2,835
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,461	8,460	0,130	2,310
BIPIEMME MONETARIO	10,545	10,544	0,190	2,319
BIPIEMME TESORERIA	5,991	5,991	0,268	2,358
BPB PRUM.EURO B.T.	5,295	5,294	-0,358	3,116
BPVI BREVE TERMINE	5,495	5,495	0,201	2,806
C.S. MON. ITALIA	6,954	6,954	0,303	2,190
CAPITALG. BOND BT	9,145	9,144	0,000	2,247
CARIGE MON.	10,146	10,144	0,020	2,776
CR CENTO VALORE	6,136	6,135	-0,146	3,456
DUCATO FIX EURO BT	5,542	5,542	-0,198	2,877
DUCATO FIX EURO TV	5,402	5,402	0,037	2,021
DWS FAMIGLIA	6,586	6,586	0,213	1,809
DWS MONETARIO	8,540	8,539	-0,175	1,934
EFFE OB. EURO BT	5,548	5,547	-0,126	2,570
EPSILON LOW COSTCASH	5,477	5,477	0,311	2,202
EPTA CARIGE CASH	5,607	5,606	0,054	2,561
ETICA VAL.RESP.MON.	5,074	5,074	0,455	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,705	7,704	-0,194	2,528
EUROM. CONTOVIVO	10,914	10,912	-0,027	2,469
EUROM. LIQUIDITA'	6,451	6,451	0,062	2,870
EUROM. RENDIFIT	7,447	7,445	-0,321	3,173
F&F LAGEST MONETARIO	7,334	7,333	-0,150	2,017
F&F MONETA	6,363	6,362	-0,079	2,365
F&F RISERVA EURO	7,441	7,439	-0,121	2,198
FIDEURAM SECURITY	8,682	8,682	0,138	1,603
FIN.PUT. EURO.SH.T.LIT	5,849	5,842	-0,205	1,106
FINECO AM MONETARIO	11,718	11,718	-0,043	2,011
FINECO BREVE TERMINE	7,957	7,955	-0,025	2,380
FONDERSEL REDDITO	12,467	12,464	-0,272	2,965
G.P. MONETARIO EURO	14,598	14,596	-0,109	2,644
GEO EUROPA ST BOND 1	5,838	5,838	-0,511	3,676
GEO EUROPA ST BOND 2	5,849	5,849	-0,375	3,577
GEO EUROPA ST BOND 3	5,831	5,831	-0,715	3,405
GEO EUROPA ST BOND 4	5,814	5,814	-0,069	3,434
GEO EUROPA ST BOND 5	5,884	5,884	-0,507	4,271
GEO EUROPA ST BOND 6	5,856	5,856	-0,408	3,646
GESTIELLE BT EURO	6,631	6,629	-0,151	2,647
GESTIFONDI MONET.	8,883	8,881	0,068	2,162
GRIFOCASH	6,040	6,039	0,449	2,501
IMI 2000	15,368	15,368	0,124	1,566
ING EUROBOND	7,945	7,943	-0,163	2,437
INVESTIRE EURO BT	6,420	6,417	-0,388	3,033
LAURIN MONEY	6,128	6,127	-0,212	2,526
LEONARDO MONETARIO	5,078	5,076	-0,118	0,000
MGRECMON.	8,534	8,532	0,000	2,658
NEXTRA EURO MON.	13,636	13,634	0,000	2,789
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,227	6,226	0,241	1,848
NORDFONDO OB.EURO BT	7,867	7,866	-0,165	1,904
OPTIMA REDDITO	5,794	5,792	-0,549	2,115
PADANO MONETARIO	6,421	6,420	0,016	2,670
PASSADORE MONETARIO	6,213	6,212	0,016	2,745
PERSEO RENDITA	6,229	6,227	-0,064	2,755
RAS CASH	6,098	6,098	-0,213	1,922
RAS MONETARIO	13,878	13,877	-0,173	2,007
RISPARMIO IT.CORR.	12,024	12,021	-0,125	2,314
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,562	5,561	-0,018	2,036
SAI EUROMONETARIO	15,101	15,101	-0,165	5,197
SANPAOLO OB. EURO BT	6,815	6,813	-0,540	3,101
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,769	8,768	-0,567	2,754
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,287	5,285	-0,523	3,092
SICILFONDO MONETARIO	8,283	8,282	0,060	2,614
TEODORICO MONETARIO	6,445	6,444	0,062	2,726
UNICREDIT-MON-A	11,529	11,527	-0,234	2,800
UNICREDIT-MON-B	11,481	11,479	-0,287	2,573
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,086	5,086	0,158	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,048	5,047	-0,059	0,000
ZENIT MONETARIO	6,589	6,588	-0,015	2,537
ZETA MONETARIO	7,439	7,439	-0,148	2,296

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA OBBL. EURO	5,806	5,806	-0,309	4,934
APULIA OBB.EURO MT	6,732	6,730	-1,449	3,299
ARCA RR	7,462	7,458	-1,777	4,627
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,864	5,860	-2,234	3,788
ASTESE OBBLIGAZION.	5,359	5,357	-2,546	3,060
AUREO RENDITA	17,093	17,096	-1,917	3,953
AZIMUT FIXED RATE	8,653	8,649	-1,804	4,543
AZIMUT REDDITO EURO	13,443	13,440	-1,074	3,855
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,665	5,662	-2,040	4,675
BIM OBBLIG.EURO	5,587	5,585	-1,965	4,606
BIPIELLE F.CEDOLA	6,424	6,421	-1,488	3,137
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,861	5,859	-1,892	4,642
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,614	13,608	-1,233	4,035
BIPIEMME EUROPE BND	5,992	5,991	-1,545	4,154
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,469	5,468	-1,849	4,570
BPOSTA PROT	5,000	5,000	0,000	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,658	5,655	-1,325	4,103
BSI OBBLIG. EURO	5,348	5,344	-0,834	3,124
C.S. OBBL. ITALIA	7,579	7,581	-1,941	4,466
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,832	15,818	-1,805	4,192
CAPITALG. BOND EUR	9,120	9,121	-1,671	3,707
CARIGE OBBL	9,180	9,178	-0,917	3,134
DUCATO FIX EURO MT	6,426	6,424	-1,123	4,726
DWS EURO RISK	11,423	11,429	-0,444	5,097
DWS OBBL. EURO	5,990	5,993	-0,465	4,228
DWS OBBL. EUROPA	12,470	12,475	-0,906	2,922
EFFE OB. ML TERMINE	6,471	6,473	-1,880	3,553
EPSILON Q INCOME	5,924	5,922	-1,872	4,609
EPTA CARIGE BOND	5,751	5,749	-1,203	3,398
EPTA LT	7,457	7,451	-2,916	5,013
EPTA MT	6,872	6,864	-2,066	4,454
EPTABOND	19,042	19,036	-1,193	3,170
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,128	5,131	-1,932	2,560
EUROM. EURO LONGTERM	6,989	6,989	-1,785	4,142
EUROM. REDDITO	13,164	13,160	-1,460	3,401
EUROMONEY	6,856	6,854	-1,540	1,550
F&F BOND EUROPA	8,549	8,553	-1,019	3,737
F&F EUROREDDITO	11,532	11,537	-0,766	4,551
F&F LAGEST OBBL.	16,137	16,145	-0,659	4,352
FINECO AM EURO BD.	7,850	7,847	-1,666	3,713
FINECO AM EUROBB MT	5,422	5,420	-0,859	3,770
FINECO CEDOLA	5,416	5,412	-1,707	4,831
FINECO REDDITO	13,295	13,285	-1,846	4,356
FONDERSEL EURO	6,644	6,643	-1,905	4,762
G.P. BOND EURO	8,348	8,350	-2,271	4,103
GESTIELLE ETICO OBB.	5,162	5,160	-1,826	3,468
GESTIELLE LT EURO	6,494	6,485	-2,434	5,115
GESTIELLE MT EURO	12,462	12,449	-1,291	4,128
HSBC CLUB A BOND EUR	5,437	5,434	-2,001	4,337
IMIREND	8,708	8,710	-1,393	2,909
ING REDDITO	16,384	16,374	-1,951	4,550
INVESTIRE EURO BOND	5,815	5,810	-2,055	3,728
ITALMONEY	6,754	6,753	-1,379	2,748
LEONARDO OBBL.	6,047	6,048	-2,057	4,710
NEXTRA BONDEURO	6,319	6,317	-2,092	4,205
NEXTRA BONDEURO MT	8,867	8,865	-0,883	3,345
NEXTRA LONG BOND E	7,601	7,605	-2,962	3,796
NEXTRA SR BOND	5,053	5,056	-1,539	0,000
NORDFONDO OB.EURO MT	14,589	14,584	-1,406	3,564
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,318	7,313	-1,547	2,264
OPEN F.OBB.EURO	5,234	5,236	-2,496	2,688
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,879	5,875	-1,557	3,906
PADANO OBBLIGAZ.	8,457	8,455	-0,902	3,172
PRIM.BOND EURO	4,890	4,888	-1,984	0,000
RAS OBBLIGAZ.	26,719	26,699	-2,013	4,237
ROMAGEST EURO BOND	7,905	7,899	-1,237	3,958
SAI EUROBBLIG.	11,010	11,008	-0,793	5,743
SANPAOLO OB. EURO D.	11,359	11,359	-1,976	4,527
SANPAOLO OB. EURO LT	6,700	6,703	-2,955	5,082
SANPAOLO OB. EURO MT	6,792	6,790	-1,551	3,949
TEODORICO OB. EURO	5,589	5,587	-1,062	2,532
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,877	6,876	-1,729	4,071
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,847	6,846	-1,779	3,821
UNICREDIT-OB.EU-A	5,909	5,905	-2,185	2,837
UNICREDIT-OB.EU-B	5,883	5,879	-2,243	2,599
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,068	5,069	-2,388	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,436	5,437	-1,557	4,398
ZETA OBBLIGAZION.	15,718	15,721	-1,107	4,473
ZETA REDDITO	6,715	6,719	-1,003	3,038

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	5,126	5,126	0,866	0,000
AUREO CORP.EUROPA	5,090	5,088	-1,127	0,000
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,051	6,045	-0,624	8,811
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,857	5,853	-1,098	6,452
CAPITALG. BOND CORP.	6,077	6,072	-0,800	7,292
DUCATO FIX IMPRESE	5,664	5,659	-0,544	6,908
EFFE OB. CORPORATE	5,600	5,597	-1,408	5,046
EPTA EUROPA	6,184	6,177	-2,090	2,981
EPTA TV	6,183	6,183	0,276	1,811
F&F CORPOR.EUROBOND	6,453	6,451	-0,891	5,908
G.P. CORP.BOND EURO	5,670	5,665	-0,943	6,041
GESTIELLE CORP. BOND	5,588	5,585	-1,045	5,474
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,071	6,065	-1,059	6,285
NEXTRA CORP. BREVET.	7,082	7,079	0,014	3,629
NORDFONDO OBB.EURO C	6,071	6,065	-1,333	5,803
PRIM.BOND C.EURO	5,011	5,005	0,320	0,000
SANPAOL BND CORP.EUR	5,096	5,093	-1,087	0,000
ZETA CORPORATE BOND	6,021	6,017	0,484	7,556

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	5,585	5,581	1,527	16,427
GESTIELLE H.R. BOND	4,424	4,421	1,959	19,957
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,836	4,826	3,933	18,762
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,539	4,536	0,509	6,499

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,828	7,831	3,838	-8,741
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,982	6,971	3,837	-8,744
G.P. BOND DOLLARI	6,139	6,161	3,524	-10,770
GEO USA ST BOND 2	6,109	6,109	-0,294	3,630
GESTIELLE CASH DLR	5,707	5,726	4,047	-9,614
NEXTRA CASHDOLLARO	12,856	12,903	4,156	-10,430
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,446	14,439	4,229	-10,631

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,246	8,242	0,980	-10,272
ARTIG. AREADOLLARO	5,154	5,154	0,546	-10,536
AUREO DOLLARO	5,626	5,598	0,626	-9,477
AZIMUT REDDITO USA	5,797	5,795	1,506	-9,365
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,448	7,449	0,908	-8,748
BIPIEMME US BOND	4,795	4,792	0,608	-6,839
CAPITALG. BOND-$	6,752	6,715	0,671	-11,542
DUCATO FIX DOLLARO	7,077	7,067	0,769	-10,008
EUROM. NORTH AM.BOND	8,555	8,525	1,063	-9,881
FIN.PUT. USA BOND	6,506	6,489	1,847	-7,322
FONDERSEL DOLLARO	8,377	8,332	1,331	-11,261
GESTIELLE BOND-$	8,087	8,087	0,873	-7,809
HSBC CLUB A BOND USD	4,906	4,882	-4,627	-1,208
INVESTIRE N.AM.BOND	5,753	5,750	0,735	-8,827
NEXTRA BONDDOLLARO	7,811	7,804	0,192	-10,383
NEXTRA BONDDOLLARO $	8,777	8,733	0,260	-10,589
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,292	13,288	1,365	-10,098
RAS US BOND FUND	5,851	5,848	0,257	-11,174
SANPAOLO BONDS DOL.	6,711	6,712	0,209	-10,687
UNICREDIT-OB.AM-A	5,951	5,919	0,882	-9,697
UNICREDIT-OB.AM-B	5,936	5,904	0,832	-9,979

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,782	4,781	1,572	-6,765

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,551	6,544	-0,304	0,000
ALTO INTERN. OBBL.	5,506	5,496	-0,721	-4,127
ARCA BOND	10,955	10,957	-0,382	-4,089
ARCA MULTFIFONDO A	5,086	5,075	-1,051	0,873
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,082	5,075	-1,301	-8,251
AUREO BOND	7,077	7,065	-0,646	-3,478
AUREO FF PRUDENTE	5,157	5,145	-0,827	-0,693
AZIMUT REND. INT.	8,337	8,335	-0,561	-0,892
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,476	5,465	-0,959	-3,148
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,077	10,080	-0,386	-2,769
BIPIEMME PIANETA	7,928	7,933	-0,252	-0,689
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,905	4,907	-0,547	-3,672
BPB REMBRANDT	7,459	7,460	-0,679	-3,990
BPVI OBBL. INTERN.	5,135	5,137	-0,349	-3,640
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,400	7,386	-0,095	-3,192
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,113	11,085	0,253	-3,709
CAPITALG. GLOBAL B	8,056	8,044	-0,519	-5,235
DUCATO FIX GLOBALE	7,767	7,768	-0,064	-2,240
DUCATO GLOBAL BOND	4,864	4,866	-1,138	-1,399
DWS B RISK	9,621	9,610	1,167	-2,946
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,991	10,985	0,191	-3,706
EFFE OB. GLOBALE	5,354	5,345	-0,112	-1,923
EPTA 92	10,737	10,735	-0,427	-4,898
EUROCONSULT OBB.INT.	6,564	6,551	-0,515	-3,271
EUROM. INTER. BOND	8,763	8,746	-0,011	-1,295
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,360	11,336	-0,708	-0,508
F&F REDDITO INTERNAZ	7,419	7,404	-0,536	-1,800
FIN.PUT. GLOBAL BOND	7,843	7,824	-1,209	1,122
FINECO AM BOND TR	7,145	7,129	-0,098	-1,066
FINECO AM GLOBAL BD	13,143	13,116	-0,266	-0,552
FONDERSEL INTERN.	12,198	12,175	0,436	-3,847
G.P. BOND	12,822	12,831	-0,927	-4,048
GESTIELLE BOND	9,359	9,355	-0,563	-3,016
GESTIELLE BT OCSE	6,407	6,415	1,457	-2,153
GESTIELLE OBB. INTER	5,566	5,565	-0,197	-3,014
GESTIFONDI OBBL. INT	7,907	7,907	0,038	-1,898
IMI BOND	13,626	13,632	-0,176	-4,177
INTERMONEY	7,001	7,007	0,477	-3,449
INVESTIRE GLOB.BOND	7,909	7,907	-0,076	-7,562
LAURIN BOND	5,359	5,360	-0,261	-3,598
LEONARDO BOND	5,244	5,236	-1,224	-1,595
ML MSERIES BND	5,135	5,134	-2,599	2,454
NEXTRA BONDINTER.	7,929	7,931	-0,076	-2,580
NEXTRA BONDTOPRATING	7,576	7,577	-0,092	-2,809
NORDFONDO OBB.INT.	11,599	11,606	-0,181	-4,456
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,862	5,854	-2,770	1,261
PADANO BOND	8,345	8,346	-0,144	-2,886
PRIM.BOND INT.	4,883	4,886	-1,612	0,000
RAS BOND FUND	14,129	14,130	-0,141	-4,740
ROMAGEST SEL.BOND	5,249	5,237	-0,361	-0,493
SAI OBBLIG. INTERN.	7,809	7,794	-0,306	-3,533
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,188	8,193	-0,389	-4,702
SOFID SIM BOND	6,530	6,532	-0,046	-2,842
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,761	10,735	-0,139	-3,341
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,720	10,695	-0,196	-3,580
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,959	4,947	0,936	-2,363
ZETA BOND	13,679	13,659	0,722	-3,771
ZETA INCOME	5,215	5,210	0,637	-3,747

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	5,842	5,832	-1,782	5,299
BIPIELLE H.COR.BOND	4,344	4,336	-1,653	5,437
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,539	5,526	-2,190	6,458
ZENIT BOND	6,715	6,703	-0,208	0,780

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,931	5,922	1,333	22,415
MC GES. FDF H.Y.	5,617	5,637	-0,071	12,340

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,403	4,398	1,288	-8,519
CAPITALG. BOND YEN	5,152	5,146	5,057	-6,650
DUCATO FIX YEN	4,439	4,448	2,140	0,000
EUROM. YEN BOND	8,229	8,216	2,414	-8,991
INVESTIRE PACIFIC B.	4,491	4,500	1,629	-9,456
SANPAOLO BONDS YEN	5,613	5,625	2,166	-11,060

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,376	9,356	-0,414	22,883
AUREO ALTO REND.	6,403	6,381	1,845	12,294
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,133	7,132	0,550	10,281
CAPITALG. BOND EM	7,185	7,159	1,929	9,327
DUCATO FIX EMERG.	9,765	9,743	-1,374	0,000
DWS OBBL. EMERG.	5,289	5,274	-1,066	8,071
EFFE OB. PAESI EMERG	5,601	5,594	0,883	14,987
EPTA HIGH YIELD	6,030	6,041	2,726	1,944
F&F EMERG. MKT. BOND	7,759	7,743	-0,907	8,730
GESTIELLE E.MKTS BND	7,467	7,468	2,456	6,080
HSBC CLUB B BOND EUR	5,627	5,619	0,071	12,540
HSBC CLUB B BOND USD	5,240	5,216	-3,267	10,619
ING EMERGING MARKETS	16,035	15,986	2,558	12,094
INVESTIRE EMERG.BOND	16,407	16,396	1,736	14,414
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,429	9,434	1,562	17,627
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,974	7,959	-0,499	21,296
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,354	6,354	0,985	6,148
OPTIMA OBB EM MARKET	5,747	5,727	1,699	9,717
RAS EM.MKTS BOND	5,003	4,999	0,060	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,651	7,643	1,003	16,047
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,596	7,577	1,105	15,881
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,412	5,406	1,998	0,000

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,147	15,146	-0,493	2,733
ANIMA CONVERTIBILE	5,219	5,208	1,458	16,029
AUREO GESTIOBB	8,959	8,947	-1,115	-1,474
AZIMUT FLOATING RATE	6,815	6,815	0,088	1,293
AZIMUT TREND TASSI	7,845	7,839	-0,545	4,100
BN REDDITO	6,145	6,146	-0,274	1,746
BNL BUSS.FDF G H Y	4,719	4,712	3,737	5,950
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,541	4,541	1,136	-8,429
BSI OBBLIG. INTER.	4,811	4,793	-0,784	-8,379
DUCATO FIX CONV.	7,662	7,644	1,202	0,000
EUROM. EUROPE BOND	5,794	5,792	-1,813	3,225
EUROM. RISK BOND	5,340	5,327	-0,206	17,414
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,583	5,568	1,288	6,934
FINECO AM PROF.CONS.	5,655	5,654	-0,265	2,371
FS SH.TERM OPTIM.	5,115	5,115	0,078	1,528
G.P. CONV.B.EUROPA	5,047	5,041	1,672	5,608
GAM IT.BND.SEL.FD	5,110	5,109	-1,427	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,985	5,970	1,047	4,396
ING BOND	14,151	14,119	0,234	-3,347
MGRECIAOBB	6,581	6,579	-1,186	1,013
NORDFONDO OBB.CONV.	4,953	4,941	1,413	7,046
PRIM.OBB.MISTO	4,913	4,912	-1,187	0,000
RAS CEDOLA	6,281	6,277	-2,499	1,663
RAS SPREAD FUND	5,164	5,155	0,682	15,191
RISPARMIO IT.REDDITO	12,570	12,571	0,032	2,839
SANPAOLO BONDS FSV	5,986	5,972	-3,186	-2,777
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,739	7,752	1,375	-5,356
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	5,979	5,972	0,033	19,532
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,281	6,283	-1,413	0,191
SANPAOLO OB. ETICO	5,494	5,494	-1,928	4,177
SANPAOLO VEGA COUPON	6,046	6,049	-0,836	2,719
SOLIDITAS	5,053	5,052	0,258	0,000
VASCO DE GAMA	10,816	10,805	-1,071	9,291

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,434	5,431	0,332	4,480
ALLEANZA OBBL.	5,405	5,405	-1,959	2,971
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,218	7,216	-1,809	2,689
ANIMA FONDIMPIEGO	16,666	16,645	2,189	17,598
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,981	6,975	-1,482	2,692
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,608	5,599	-1,476	0,089
AZIMUT SOLIDITY	6,992	6,989	-0,328	2,808
BIM GLOBAL CONV.	4,955	4,944	0,630	3,683
BIPIELLE F.80/20	8,727	8,735	0,333	4,328
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,844	9,842	-0,061	3,057
BIPIELLE PROFILO 1	4,730	4,730	0,000	0,000
BIPIEMME PLUS	5,201	5,201	-0,516	1,463
BIPIEMME SFORZESCO	8,143	8,142	-0,012	3,259
BNL PER TELETHON	4,936	4,938	0,982	-1,300
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,097	5,094	-0,856	3,157
BPB TIEPOLO	7,376	7,371	-1,548	3,219
BPOSTA REND	5,000	5,000	0,000	0,000
CR TRIESTE OBBL.	5,233	5,228	-1,598	4,186
DWS BIL. 0-20	5,259	5,263	-0,605	4,056
EFFE LIN. PRUDENTE	4,589	4,589	-1,227	-0,065
EPSILON LIMITED RISK	5,246	5,245	-0,587	1,392
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,339	5,338	-1,093	3,069
EPTA PROT 95	5,000	5,000	0,000	0,000
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,024	5,022	-1,798	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,104	6,093	-1,342	0,926
FINECO AM PROF.PRUD.	5,500	5,497	0,438	3,422
FINECO AM VALORE PR95	5,220	5,220	0,520	1,065
FINECO IMPIEGO	5,973	5,967	-0,334	6,852
G.P. CASH	5,674	5,674	-1,253	4,590
GEO GL.CONV.BOND	5,011	5,011	0,280	0,000
GESTIELLE GL.ASS.1	7,830	7,829	-0,013	2,020
GESTIELLE OBB. 20	9,598	9,589	-0,980	1,933
GRIFOBOND	6,884	6,873	3,534	0,761
GRIFOREND	7,681	7,672	3,267	3,089
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,303	19,292	-0,124	1,847
LEONARDO 80/20	5,214	5,212	-0,230	1,836
M.G.OBBLIG.DIN.	4,022	4,028	-1,566	-14,133
NAGRAREND	8,577	8,581	-0,360	3,027
NEXTAM P.OBBL.MI	5,197	5,195	0,038	3,013
NEXTRA EQUILIBRIO	7,061	7,066	1,480	-1,944
NEXTRA RENDITA	6,144	6,139	-1,837	1,103
NEXTRA SR EQUITY 10	5,086	5,088	-0,722	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,169	5,168	-0,289	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,575	5,572	-1,641	2,576
PADANO EQUILIBRIO	5,141	5,146	1,681	-1,739
RAS LONG TERM BOND F	5,783	5,781	0,017	3,805
TEODORICO MISTO INT.	5,190	5,192	-0,441	3,531
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,671	7,659	-0,195	2,994
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,639	7,628	-0,248	2,771
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,162	5,163	0,663	0,000
VITAMIN SHORT TERM	5,095	5,088	-0,760	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,130	7,126	-0,056	5,178

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,581	5,580	-1,967	2,649
BIPIEMME RISPARMIO	7,601	7,601	-0,861	4,726
BPM RISP CED	5,075	5,074	0,000	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,016	5,016	0,000	0,000
CAPITALG. B.EUROPA	8,910	8,904	-1,340	2,946
CONSULTINVEST H YIE.	4,921	4,916	1,297	8,679
CONSULTINVEST REDDIT	6,863	6,862	0,380	6,156
DUCATO FIX RENDITA	18,442	18,439	0,589	0,000
GENERALI INST.BOND	5,097	5,096	-1,317	-1,336
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,648	5,648	0,302	3,028
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,567	5,567	0,397	2,391

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,629	5,628	0,464	2,832
ARCA BT	7,784	7,784	0,219	1,871
ARCA BT-TESORERIA	5,038	5,037	0,339	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,339	5,339	0,188	1,386
AUREO LIQUIDITÀ	5,053	5,053	0,238	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,133	11,133	0,135	1,560
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,203	7,203	0,251	2,040
BNL CASH	19,717	19,716	0,295	1,855
BNL MONETARIO	9,051	9,051	0,233	1,765
CA-AM MIDA MONETAR.	10,932	10,932	0,248	1,731
CAPITALG. LIQUID.	6,426	6,426	0,265	1,968
DUCATO FIX LIQU.	5,930	5,930	0,271	2,294
DUCATO FIX MONET	7,540	7,540	0,173	2,071
DWS LIQUIDITA'	6,606	6,606	0,243	2,292
DWS CRESCITA RISP.	7,333	7,333	0,178	1,748
DWS TESOR. IMPRESE	7,381	7,381	0,326	2,471
EFFE LIQ. AREA EURO	5,998	5,998	0,234	1,955
EPTAMONEY B	12,525	12,524	0,288	1,987
EPTAMONEY A	12,532	12,531	0,312	0,000
EPTAMONEY C	12,557	12,556	0,384	0,000
EUGANEO	6,597	6,596	0,121	1,696
EUROM. TESORERIA	10,063	10,063	0,189	2,059
FIDEURAM MONETA	13,155	13,155	0,206	1,685
FINECO AM CASH	5,563	5,562	0,325	1,886
FINECO AM LIQUIDITA'	5,456	5,456	0,405	2,230
FONDERSEL CASH	8,075	8,075	0,348	1,970
G.P. LIQUIDITA'	5,836	5,836	0,275	2,010
GESTIELLE CASH EURO	6,313	6,313	0,222	2,185
ING EUROCASH	5,910	5,910	0,288	1,949
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,142	5,142	0,234	1,761
NEXTRA TESORERIA	6,793	6,793	0,266	2,012
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,487	5,487	0,274	1,762
OPTIMA MONEY	5,495	5,495	0,201	1,872
PERSEO MONETARIO	6,623	6,622	0,212	2,018
RISPARMIO IT.MON.	5,421	5,420	0,258	1,841
SAI LIQUIDITA'	10,118	10,117	0,148	4,063
SANPAOLO LIQ.CL B	6,620	6,620	0,303	2,097
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,580	6,579	0,244	1,826
UNICREDIT-LIQ-A	7,424	7,425	0,243	2,020
UNICREDIT-LIQ-B	7,393	7,393	0,190	1,790
VEGAGEST MONETARIO	5,253	5,253	0,363	2,518

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
COLUMBUS INT. BOND	7,953	7,981	4,042	-11,712
COLUMBUS INT. BOND-$	8,937	8,931	4,122	-11,910

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,319	5,319	0,358	0,000
AGORA FLEX	5,428	5,424	1,080	12,848
ALARICO RE	4,013	4,013	4,587	-2,050
ANIMA FONDATTIVO	12,516	12,489	12,191	21,056
AUREO FLESSIBILE	4,685	4,687	2,899	11,098
AZIMUT TREND	17,503	17,484	3,715	14,108
AZIMUT TREND I	13,617	13,573	4,738	20,933
BIM FLESSIBILE	4,031	4,032	5,331	8,070
BIPIELLE F.FREE	3,895	3,909	6,537	2,825
BIPIEMME TREND	2,873	2,880	3,420	0,000
BNL TREND	18,536	18,518	6,193	9,428
CA-AM MIDA OPPORT	5,042	5,037	0,000	0,000
CAPITALG. RED.PIU'	6,308	6,313	0,143	3,156
CAPITALG. RISK	7,214	7,193	3,754	10,644
DUCATO ETICO CIVITA	4,357	4,361	2,205	-2,288
DUCATO FLEX 100	10,028	10,010	2,483	0,000
DUCATO FLEX 30	16,222	16,213	0,871	0,000
DUCATO FLEX 60	5,082	5,077	1,518	0,000
DUCATO STRATEGY	4,055	4,043	3,391	-1,649
DWS HIGH RISK	6,453	6,446	4,774	0,202
DWS TREND	3,830	3,824	7,857	7,283
ETRA DINAMICO GLOB.	9,938	9,950	-0,739	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,905	3,890	9,476	30,167
FINECO ATTIVO	3,136	3,129	2,350	6,377
FORMULA 1 BALANCED	6,125	6,120	-0,212	4,647
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,089	6,088	-0,831	1,298
FORMULA 1 HIGH RISK	5,707	5,694	1,170	7,924
FORMULA 1 LOW RISK	6,034	6,032	-0,838	1,157
FORMULA 1 RISK	5,727	5,714	0,810	6,747
FS AGGRESSIVE	5,641	5,598	9,131	0,000
FS GLOBAL THEME	3,953	3,917	5,329	-0,853
FS TREND GBL.OPP.	4,055	4,029	7,617	2,270
G.P. MEDIUM RISK	5,023	5,021	0,000	0,000
G.P. RISK	5,020	5,019	0,000	0,000
GENERALI INST.EQUITY	5,691	5,670	6,414	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,321	4,321	4,879	0,864
GESTIELLE FLESSIBILE	11,406	11,404	1,027	-3,666
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,675	4,679	0,021	0,733
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,159	5,157	9,906	6,789
GESTNORD ASSET ALL	4,972	4,983	-1,700	1,098
GESTNORD AZ.ALTO R.	4,077	4,091	5,896	-2,324
HSBC CLUB IT.OPP.	4,510	4,508	2,921	-1,528
INVESTITORI FLESS.	5,440	5,428	3,304	8,108
KAIROS PAR. INCOME	5,732	5,728	0,052	5,426
KAIROS PARTNERS FUND	4,767	4,741	5,325	17,298
LEONARDO FLEX	2,036	2,037	0,494	-7,581
MC GEST. FDF FLEX B.	5,492	5,462	6,537	10,237
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,345	7,343	0,837	3,787
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,364	5,364	-0,260	2,308
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,877	4,866	0,848	2,265
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,312	4,289	2,569	2,618
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,672	3,638	4,645	2,570
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,205	5,135	0,000	0,000
NEXTRA TOP APPROACH	5,403	5,398	2,895	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,352	5,350	3,002	2,726
NEXTRA TREND	2,988	2,994	3,678	3,894
PARITALIA O.ALLEG.L	0,000	0,000	0,000	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	68,388	67,874	-0,727	-9,249
PRIM.TRADING FL.G	4,708	4,707	2,126	-1,113
PROFILO BEST F.	5,124	5,112	1,930	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,659	4,657	2,171	3,672
SAI INVESTILIBERO	6,196	6,183	2,177	3,112
SANPAOLO HIGH RISK	4,048	4,049	-2,575	-2,786
UNICREDIT-OPP-A	3,937	3,933	4,264	-0,631
UNICREDIT-OPP-B	3,898	3,894	4,169	-1,116
VEGAGEST FLESSIB.	5,633	5,631	1,422	11,456
ZENIT TARGET	6,015	6,012	2,645	1,932

lo sport in tv

09,30 Beach Volley, World Tour **Eurosport**
12,00 Tennis, Coppa Davis **RaiSportSat**
15,05 Pit Lane, post qualifiche **Rai2**
18,00 Vela, Storie di mare **RaiSportSat**
18,15 Moto, prove Gp Brasile 125 **Eurosport**
19,00 Moto, prove Gp Bra. MotoGp **Eurosport**
20,15 Moto, prove Gp Brasile 250 **Eurosport**
21,15 Calcio, Biscar «di» Venerdì **La7**
23,15 Eurosportnews **Eurosport**
23,30 Rally Raid, Coppa del Mondo **Eurosport**

«Lo stadio Olimpico non è sicuro, va dichiarato inagibile»

L'allarme dal legale degli ultras, Lorenzo Contucci: «Non rispetta le norme sulle vie d'accesso»

Luca De Carolis

ROMA «Lo stadio Olimpico? Un impianto scomodo e insicuro». A parlare è Lorenzo Contucci, un giovane avvocato romano che si occupa della tutela legale di tifosi di ogni parte d'Italia. E che conosce bene i principali stadi nazionali. Compreso l'Olimpico: che, a suo dire, «potrebbe essere dichiarato inagibile in qualsiasi momento». Come mai? Contucci parla di problemi di carattere «strutturale e organizzativo». Innanzitutto fa notare come, nel corso dei lavori di ristrutturazione dello stadio (avvenuti nel 1990), «sia stato costruito un numero insufficiente di vie d'accesso ai vari settori dell'impianto: solo quattro per ciascuno di essi». Non solo: tra i vari settori ci sono vetri divisori «che impedirebbero il deflusso delle persone in caso di emergenza». In più, nelle tribune mancano vie di fuga verso il campo di gioco. «L'anno scorso - spiega - l'ufficio tecnico del Coni, sollecitato dalle proteste di alcuni gruppi di tifosi, ha fatto erigere nelle curve due grossi cancelli dai quali si potrebbe accedere al campo in caso di incendi o gravi disordini. Ma negli altri settori non esiste nulla del genere». C'è poi l'ulteriore questione delle scale sempre occupate, nonostante i divieti, da un gran numero di persone: una circostanza che rende assai difficoltoso il passaggio di medici e di barellieri. «Sentirsi male dentro all'Olimpico - osserva Contucci - è davvero pericoloso. I soccorsi non possono materialmente arrivare con celerità. Un problema grave, che si trascina da svariati anni, ma che nessuno fa nulla per risolvere». Un'altra storia di ordinaria incuria: molto italiana.

Giorni di Storia n. 10
ordine e terrore
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia n. 10
ordine e terrore
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

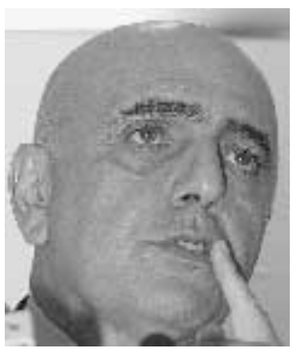
Pippo Russo

Il presidente della Figc, Franco Carraro Sotto, Adriano Galliani

Dai bilanci al caso Catania, l'agonia del pallone

Quella che viene definita la crisi del calcio parte da lontano ma subisce una accelerazione negli ultimi tempi con la questione economica, quando si scoprono bilanci sfondati e conti fuori controllo. È il grande «buco» del calcio che porta alla cancellazione della Fiorentina di Cecci Gori per debiti, e viene affannosamente «rattoppato» con il contestatissimo decreto spalmadebiti, in base al quale il mondo del pallone gode della possibilità di distribuire in dieci anni i debiti accumulati. Ci sono però molti dubbi (in Borsa le società di calcio avrebbero un vantaggio rispetto alle altre...) e la questione non piace per niente alla Ue che ravvisa un «aiuto di Stato» alle imprese nazionali. A gettare discredito anche la vicenda Catania che esplode quest'estate. La società etnea fa rivolge al Tar e si vede riconosciuta la vittoria a tavolino. Ricorsi a raffica buttano il mondo del calcio nel caos fino a quando la Figc decide (dietro parere del governo) di ripescare in B il Catania (era retrocesso in C1), insieme però a Fiorentina e Genoa. Si rivoltano i presidenti: la Coppa Italia si ferma, la B non parte. Poi l'accordo: 5 squadre promosse in A, con spareggio tra la sesta e quart'ultima della A. Insomma, vacilla il Palazzo, già scosso dallo scandalo passaporti (si tenta di far passare alcuni giocatori stranieri per nipoti di italiani) dal caos diritti tv (che già fece ritardare la partenza del campionato lo scorso anno), dal doping...

Non ci piace più Un calcio al calcio che sta morendo



la proposta

Che cosa non ci piace sul calcio? Che cosa è che rovina lo sport più bello del mondo, ne corrompe il contenuto, ne viola i valori? Da queste domande parte oggi una nuova iniziativa sulle pagine sportive dell'Unità. Dare voce a protagonisti, conoscitori, esperti e autorevoli commentatori che nelle prossime settimane interverranno su queste pagine per riflettere sui cambiamenti e sullo stato di salute del pallone che è ormai da malato terminale. Insomma, vogliamo mettere a fuoco il malessere che ha colpito questo mondo, indivuarne le cause profonde, Anche perché in ballo c'è molto più di qualche bilancio sfondato. C'è la perdita di credibilità di tutto il giocattolo.

Come se nulla fosse accaduto. Ora che pure i riottosi della serie B hanno messo la testa a partito iniziando il loro campionato, non si parla d'altro che di calcio giocato: dell'indistruttibile Juve e della primavera calcistica romana, delle prodezze individuali milaniste e dell'Inter che riesce a vincere anche senza giocare da cani. Tutto come il rinnovarsi di un rito pubblico, delle sue retoriche, di immagini e valori consolidati. Quasi che non si fosse mai andati così vicini allo sfacelo del calcio italiano, come se le soluzioni escogitate non costituissero un compromesso pasticciato e malfermo. Tutto a posto, vorrebbero farci credere.

E invece no. Non è tutto a posto, e soprattutto non sono affatto al loro posto almeno due persone: i signori Carraro Franco e Galliani Adriano. I quali continuano a occupare le loro poltrone, rispettivamente di presidente federale e presidente della lega di A e B, incuranti del fatto che sotto la loro guida il calcio italiano abbia raggiunto il punto massimo di scollamento e litigiosità, e quello minimo di credibilità. Adesso che la tempesta si è (momentaneamente) placata, e che il rumore del pallone e della chiacchiera calcistica ha coperto il clangore di sfascio, i due riprendono fiato, saldi ai posti di comando dai quali hanno dimostrato di nulla comandare. Riepilogando in termini estremamente sintetici la folle estate del calcio italiano resta agli atti quanto segue: che il signor Carraro Franco, per condurre fino in fondo quella che a un certo punto è diventata una guerra personale, è riuscito a convertire un caso di minuscola portata (la "posizione irregolare" in campo di un terzino, durante una partita di serie B) in un terremoto calcistico-politico che ha mandato all'aria l'organizzazione dei campionati e ha provocato l'intervento del governo per arginare il caos; e che all'interno della Federazione da lui diretta, un organismo che avrebbe dovuto controllare la regolarità della posizione economico-amministrativa dei club (la Covisoc) si era convertito a sua volta in una struttura fuori controllo dedita a ogni sorta di "opere e omissioni". Resta altresì agli atti che il signor Galliani Adriano: ha visto la Lega da lui presieduta sfarinarsi, con la serie B e la serie A l'una contro l'altra armate; ha subìto un voto di sfiducia a Carraro da parte dell'assemblea di Lega nonostante i suoi tentativi d'impedirlo; ha emesso il diktat più spernacchiato della storia del calcio italiano («Domenica si gioca» riferito alla seconda giornata di B), finendo col rimangiarselo perché quasi tutti i club se n'erano infischiati a dispetto degli incombenti 0-3 a tavolino; non è stato capace di difendere il voto dell'assemblea di Lega sulla serie B a 20 squadre; dopo l'allargamento a 24 squadre della stessa B, non è riuscito a proporre una soluzione giusta per il "format" (detto in "parla come mangi", numero di promozioni e retrocessioni fra A e B) dei campionati, facendosi rubare il mestiere da Giorgio Tosatti; infine, da uomo di televisione, non ha ancora contribuito a risolvere il problema della copertura televisiva pressoché nulla del torneo di B, tacendo della tragicomica situazione del consorzio "Gioco Calcio" (presieduto dal suo degno vice, Antonio Matarrese).

A tutto ciò si aggiunga che i signori Carraro Franco e Galliani Adriano erano in carica anche un anno fa, quando i campionati slittarono di due settimane perché non si riusciva a trovare un accordo sui diritti televisivi. Allora dovette accorrere il governo, facendo pressione sulla Rai e dando corso alla prima di una serie d'invasioni di campo proseguita coi decreti "spalma-perdite" (entrato nel mirino del commissario europeo alla concorrenza) e "stoppa-Tar". L'importante è che la politica stia fuori dal pallone, come disse il signor B.

Il quale, dal canto suo, si è recentemente pronunciato in favore della permanenza in carica di Carraro; sorte da condividere, sottinteso, col suo antennista di fiducia. E invece non possono. Perché quello delle dimissioni sarà anche un istituto obsoleto in questo paese, ma resta aperta un'ineludibile questione di responsabilità politiche. Alla quale non ci si può sottrarre sfruttando il clamore dei circenses. Carraro & Galliani vadano a casa, please. Dopodiché potremo seriamente parlare di rifondazione del calcio italiano. *1 - continua*

spareggi in Coppa Davis

Il tennis azzurro rischia la C, anzi risorgerà

Claudio Pistolesi

L'insalatiera d'argento, o Coppa Davis, sollevata dal capitano Pietrangeli nel '76 equivale nell'immaginario collettivo degli appassionati di tennis al gol di Tardelli ai mondiali '82 per i tifosi di calcio o alla rimonta di Mennea a Mosca sui 200 metri che portò all'Italia la medaglia d'oro.

Spiegare a costoro che oggi la stessa Italia si giocherà lo spareggio per non andare in serie C contro lo Zimbabwe è come dir loro che il tennis italiano è morto. Ma non è affatto così. Non mi soffermerò nel ricordare che la vittoria del '76 è entrata col tempo nella leggenda pur non avendo esattamente coperto l'Italia di gloria: un po' perché i cileni non erano tra i più forti al mondo in quel momento, e poi perché era il Cile di un certo colonnello Pinochet. Uno dei quattro moschettieri di allora, però, da capitano è andato molto vicino a riportare la coppa Davis in Italia con la finale di Milano nel '98, con Sanguinetti grande protagonista anch'egli in campo oggi. Parlo di Paolo Bertolucci, che considero il miglior capitano di Davis italiano di tutti i tempi.

Torniamo al presente, con Filippo Volandri che entra in campo contro Ullyett, un sudafricano naturalizzato zimbabwese (si dice così?) che fino a un paio di anni fa era un buon singolarista su superfici rapide, come sarà ad Harare, e poi si è specializzato nel doppio, dove in coppia con l'altro atleta dello Zimbabwe, Black, ha vinto addirittura gli Us Open tre anni fa.

Volandri è un gioiello puro, non mi preoccupano i suoi problemi con il servizio perché intelligente com'è troverà da solo la soluzione. Sono ottimista per la sua prestazione perché è sereno ed è in possesso di una solidità da fondo campo che hanno veramente in pochi nel mondo. Nel ritiro di Brunico, dove sono stato una settimana come allenatore di Davide Sanguinetti, sia Filippo che Davide hanno dimostrato di essere ad un livello alto in questo momento, molto probabilmente troppo alto per gli avversari. Solo nel doppio possiamo dire di nutrire poche speranze per la forza, come detto, degli avversari, anche se Galimberti e Bertolini si fanno rispettare da chiunque.

La vera domanda della tre giorni di Harare è se gli azzurri sapranno mantenere una serenità d'animo adeguata alla paura che si può sentire pensando al baratro della serie C. Con i nervi saldi e molta calma dovremmo vincere questo match senza troppi affanni. Voglio ricordare in ogni caso che, a scongiuri fatti, se si dovesse perdere, il tennis italiano femminile è la terza potenza mondiale e il maschile ha i presupposti per risalire, e anche molto bene, pur ripartendo dalla serie C di Coppa Davis.

calendario

Zimbabwe-Italia: comincia Volandri

Mezzogiorno di fuoco per Italia e Zimbabwe, da oggi in campo presso l'Harare City Sport Center, per non retrocedere nel gruppo C di coppa Davis. Nel primo match, in programma appunto alle 12 (diretta su Rai Sport, non c'è differenza di fuso orario), l'azzurro Filippo Volandri incontrerà Kevin Ullyett. A seguire, la sfida tra Wayne Black e Davide Sanguinetti. Domani alle 14 sarà invece la volta del doppio: la coppia Ullyett e Black contro il duo azzurro Massimo Bartolini e Giorgio Galimberti. Domenica gli altri singolari: Black contro Volandri e Ullyett contro Sanguinetti.

Di scena, oggi, anche Spagna e Argentina, l'una contro l'altra armate per la semifinale di Coppa Davis a Malaga. Due i singolari in programma: Juan Carlos Ferrero contro Gaston Gaudio e Carlos Moya contro Mariano Zabaleta. Domani invece il match tra Alex Corretja e Albert Costa e, a seguire, quello tra Lucas Arnold e Agustin Calleri. In campo domenica Juan Carlos Ferrero contro Mariano Zabaleta e Carlos Moya contro Gaston Gaudio.

L'altra semifinale si gioca da oggi a Melbourne tra i padroni di casa australiani e la rappresentativa elvetica. Questo il programma: Lleyton Hewitt contro Michel Kratochvil e Mark Philippoussis contro Roger Federer nella prima giornata. Domani il doppio Wayne Arthurs/Todd Woodbridge - Roger Federer/Marc Rosset. Domenica: Lleyton Hewitt - Roger Federer e Mark Philippoussis - Michel Kratochvil.

fra.san

Indimenticabili
10 partite nella storia del calcio

Quel millesimo gol del Dio Pelè

Francesco Caremani

Il 19 novembre 1969 è un giorno difficile da dimenticare, sia per la storia d'Italia che per quella del calcio. Nel nostro paese imperversano gli scioperi per il problema della casa. L'Italia si sta bruscamente risvegliando dal boom economico e la protesta giovanile rappresenta un momento di rottura, il futuro sarà caratterizzato da una difficile e complessa crisi energetica.

Il 19 novembre a Milano ci sono degli scontri nei quali resta ucciso l'agente di polizia Antonio Annarumma. Quello stesso giorno a Rio de Janeiro Pelé segnava il suo millesimo gol. Due eventi lontani, opposti, slegati eppure uniti dal sottile filo della storia e da quell' enunciare: 19 novembre 1969. Il 27, la Camera approvava la legge che introduceva il divorzio, contrari Dc, Msi e monarchici.

Il 12 dicembre il paese è ferito a morte dalla strage fascista, quanto è importante nella storia la verità didascalica degli aggettivi, di Piazza Fontana. Tre giorni dopo, il 15, l'anarchico Giuseppe Pinelli, accusato (?) della strage muore cadendo, probabilmente spinto, da una finestra della questura di Milano dove l'aveva interrogato il commissario Luigi Calabresi.

In quello stesso anno la Fiorentina di Pesaola aveva vinto il suo secondo scudetto e Felice Gimondi la 52° edizione del Giro d'Italia. Un gruppo di ricercatori della Rockefeller University definisce per la prima volta la struttura di un anticorpo, la gammaglobulina e il film di Dennis Hopper "Easy Rider" sposta l'attenzione del cinema americano sulle problematiche giovanili. Ma torniano a quel 19 novembre.

Quel giorno Edson Arantes do Nascimento gioca col il Santos al "Maracanà" di Rio de Janeiro. Avversario il Vasco da Gama per la Taça de Prata, conosciuta anche come Torneo "Roberto Gomes Pedrosa", una delle tante manifestazioni che da sempre caratterizzano l'attività calcistica brasiliana, prim' ancora della nascita del campionato nazionale, due anni più tardi, nel 1971.

Quando Pelé gioca quella partita, per i suoi biografi, ha segnato 999 gol, ne manca uno solo al millesimo, traguardo storico, mitico per un giocatore che ha già vinto tutto col Santos, Libertadores e Intercontinentali, e con il Brasile, due coppe Rimet. Tutti gli occhi, di tifosi e, soprattutto, fotografi, sono sulle spalle del numero 10 del Santos. Quando l'arbitro fischiò un calcio di rigore in favore dei paulisti ci vollero ben cinque minuti perché tutti si potessero sistemare dietro la porta del numero 1 del Vasco Andrada. È davvero difficile capire cosa possa essere passato nella testa di Pelé in quei momenti interminabili. Una vita, una carriera calcistica che si materializzava nei suoi stessi occhi. E Andrada, se avesse parato il tiro del mito calcistico brasiliano avrebbe forse fatto la fine di Barbosa? Il portiere del Brasile '50 sconfitto dall'Uruguay di Ghiggia e Schiaffino.

Vittima sacrificale, quindi, di fronte alla precisione e alla voglia di Edson Arantes di segnare quel gol, di aggiungere un altro alloro a una carriera inarrivabile. Tiro e rete. Il giocatore portato in trionfo, il Brasile che si ferma, la notizia che fa il giro del mondo, la partita naturalmente sospesa.

Anche in questo caso, per Pelé si fa un'eccezione e due sono le versioni: una dice che il match finì lì, l'altra che finì regolarmente 2-1 per il Santos sul Vasco da Gama. Ma anche sulla data si fa fatica, alcuni scrivono che l'anno del fatidico gol di Pelé sia stato il '71 e non il '69, a chi credere. Noi abbiamo trovato data e partita in uno sito di statistiche, ma anche qui dobbiamo aprire una parentesi. Il numero 10 brasiliano per eccellenza segnava sempre, anche nelle partitelle infrasettimanali e in Brasile, paese allergico agli almanacchi, non si butta via niente, così i 1.000 gol di Pelé sono infarciti di tutto un po'. L'unica sicurezza è che il 19 novembre 1969 ha segnato il millesimo. A fine carriera gli saranno accreditate 1.281 reti in 1.321 partite col Santos.

«Per l'amore di Dio, gente mia, ora che tutti mi state ascoltando, faccio un appello speciale a tutti: aiutate i bambini poveri, aiutate gli abbandonati. È il mio unico appello in questo momento speciale per me», dichiarò di fronte alla folla estasiata. Seppe poi investire bene il suo mito, prima come ambasciatore universale dell'Unicef, poi come ministro dello Sport verdeoro. Altri grandi brasiliani hanno avuto molta meno fortuna di lui e anche meno intelligenza.

Nel 1969, il 16 gennaio, lo studente cecoslovacco Jan Palach si dà fuoco in Piazza Venceslao per protestare contro l'occupazione sovietica. Il 16 dicembre, brancolando coscenziosamente nel buio, la polizia arresta l'anarchico Pietro Valpreda con l'accusa di essere l'esecutore materiale della strage di Piazza Fontana. Cornelio Rolandi, un tassista, afferma di averlo riconosciuto da una fotografia… indagini all'italiana.

Ma torniamo ancora a quel 19 novembre. Quando Pelé segna il gol numero 1.000, l'agente Antonio Ammarumma muore. Due gesti, due nomi passati alla storia. Ognuno di noi decida dove collocarli all' interno della propria scala di valori, all'interno dei propri ricordi di una generazione che voleva la fantasia al potere… solo con un pallone tra i piedi.

Mille e non più mille

Friedenrich e Puskas, secondo le fonti a disposizione, sono gli altri due giocatori che insieme a Pelé fanno parte di quei giocatori che hanno segnato più di 1.000 gol in carriera. Se vogliamo Friedenrich ha fatto più fatica degli altri, visto che ha giocato a calcio nei primi anni del secolo. Meticcio, per colpa della democrazia razziale ha dovuto rinunciare alla Nazionale per un po' e ogni volta, prima di entrare in campo, si lisciava i capelli crespi. Secondo Edoardo Galeano, Friedenrich ha creato il modo brasiliano di giocare a calcio.

Puskas, mito nel mito della Honved e della Grande Ungheria, quando scappa nel '56 dal suo paese sembra finito. In Italia ingrassa e nessuno pensa che possa tornare ai livelli di un tempo. Ma con il Real Madrid dimostrerà il contrario segnando valanghe di reti, superando quota mille e collezionando coppe dei Campioni.

(10 - fine)

Si conclude la rassegna dei grandi eventi

Con la puntata su Pelè si conclude oggi la lunga serie degli «indimenticabili», campioni, partite, eventi del mondo del calcio che hanno segnato la storia, non solo del mondo del pallone. L'idea è nata per indicare non solo i fatti positivi e vincenti, ma i momenti di svolta che tanto hanno significato e significano, per la società, per la cultura, per lo sport. Ridare spazio ai grandi eventi vuol dire ricostruire la memoria storica di uno sport come il calcio, arrivato forse ad un momento di svolta. La rassegna è cominciata il 18 giugno scorso e ha contato ben nove puntate che hanno spaziato dalle epiche sfide tra Bologna e Genoa, al crollo della grande Ungheria, dalla supersfida tra Inghilterra e Argentina regolata con la famosa «mano» de Dios di Diego Armando Maradona; alla grande utopia di Arrigo Sacchi.

Pelè si appresta a battere il rigore in Santos-Vasco da Gama

Foto Enciclopedia dello sport Treccani/Pinheiro/AFP

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

Da immigrati a cittadini

Manifestazione sui diritti politici e di cittadinanza degli stranieri

20 settembre 2003 - ore 21.00
Bologna-Parco Nord, via Stalingrado

www.festaunita.it www.dsonline.it

Presiede
Gabriella Ercolini
Sindaco di Castel Maggiore

Conduce
Claudio Camarca
Scrittore

Partecipano:
Furio Colombo
Direttore l'Unità
Livia Turco
Segreteria Nazionale DS
Aly Baba Faye
Coordinatore Forum Immigrazione DS
Teresa De Sio
Cantautrice
Giobbe Covatta
Attore
Renzo Imbeni
Europarlamentare
Tom Benetollo
Presidente Nazionale ARCI
Syusy Blady
Presentatrice
Luigi Manconi
Sociologo
Roland Jace
Nuovi Cittadini Bologna
Matteo Micati
Sinistra Giovanile
Claudio Micheloni
Forum dei Migranti, Svizzera
Giulio Calvisi
Responsabile Immigrazione DS
Piero Soldini
Responsabile Immigrazione CGIL

buone nuove

MAMME DI ROMA, ALLACCIATE LE CINTURE: STA PER DECOLLARE L'ASTRONAVE DEL ROCK

Francesco Màndica

Ora lo chiamano ombrello acustico. Un tempo noi lo si chiamava l'astronave. Il Palazzo dello sport di Roma era un astronave vintage stile «Pronipoti» di quelle che non si sa perché prima o poi si mettono a girare. L'astronave, atterrata in un luogo non ben precisato fra il laghetto dell'Eur ed Ostia, era l'unico luogo dove poter sentire i concerti pop. Ogni volta un viaggio verso l'ignoto.

I ragazzini si imbarcavano sulla metropolitana, pronti verso lo shuttle e concentrati come robot. Alla fine del concerto (qui sono passati Rolling Stones, Who, Pink Floyd, Santana, Sting, Dire Straits, Billy Joel) all'uscita niente metropolitana, magari qualche mamma sparuta con tanto di ombrello quando pioveva, dietro la nuvola fumante dei camioncini della porchetta. Durante un concerto dei Depeche Mode per le vibrazioni i vetri tremavano, il bum bum degli amplificatori entrava nei polmoni, ma non nelle orecchie. Non era musica, ma l'idea che te ne potevi fare chiuso dentro una lavatrice. Nessuno di noi riusciva mai a dire se un concerto era bello o brutto. Semplicement era.

Il Palasport oggi è cambiato, profondamente. Per volere del sindaco Walter Veltroni (che ha inaugurato la struttura ieri alla presenza del presidente della provincia Enrico Gasbarra e, tra gli altri, di Gianni Rivera), quello che fu progettato da Nervi, per le olimpiadi del 1960, oggi è stato ricodificato da Massimiliano Fuksas, instancabile fautore di una architettura che procede per forze di luci. Si chiamerà

Palalottomatica ed è per questo che Fuksas ha deciso di affidare, ad un' architettura eterea e cabalistica il suo progetto, prendendo spunto dalla Smorfia del '700. Il disegno di Fuksas, con la leggerezza effimera di un apparato barocco, ha lucidamente messo a punto il grande spazio nerviano coinvolgendolo nel linguaggio moderno di una struttura, oggi polifunzionale, che fu pensata unicamente per lo sport.

Quella che fu l'astonave sarà un luogo adatto anche per la musica. Un tempo l'impianto di acustica rendeva giustizia forse solo ai marziani di Orson Welles. Ad inaugurare la stagione concertistica sarà Carlos Santana il 20 settembre a cui seguiranno durante l'autunno Ben Harper e Bob Dylan; troveranno nuovi impianti ed una risistemazione dello spazio interno che permetterà una migliore sistemazione per parte degli spettatori. Sono stati aggiunti nuovi palchi ed è stata creata un via d'accesso al parterre, quando prima invece si rimaneva imprigionati nei corridoi in cerca del palco, da qualche parte nel buio. Di quella che fu l'astronave rimarrà la carlinga, l'esterno e la vocazione per la musica pop e gli eventi sportivi. Per il resto all'interno ci sarà una palestra e si potrà anche mangiare, grazie ad un ristorante specializzato in cucina multi etnica. Dalla porchetta al sushi, il salto sembra essere meta-temporale, un teletrasporto lontano anni luce dall'orbita in cui vagava la navicella spaziale. Potrà cambiare tutto ma le mamme aspetteranno ancora là fuori.

Giorni di Storia n.10
ordine e terrore
domani
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia n.10
ordine e terrore
domani
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

FESTIVAL

Sanremo d'Arcore

DALL'INVIATA **Natalia Lombardo**

CATANIA Ma Sanremo è ancora Sanremo? Si direbbe di no, nell'edizione targata Tony Renis, cantante intercettato tra Arcore e gli Usa e piazzato sul Grande Palco come direttore artistico. Sanremo langue, è obsoleto, dura troppo, trasformiamolo tutto, questa è la linea «ammiraglia» della Rai in era berlusconiana. E come? Niente gara fra i big, perché i big non sono più disponibili a scendere in una gara al massacro». Così Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno, arrivato ieri al Prix Italia, conferma le indiscrezioni sulle novità proposte dal direttore artistico. «Mina, Morandi, Dalla, Celentano, i Grandi, passavano da *Canzonissima* e arrivavano a Sanremo» ma adesso *Canzonissima* non c'è più. Tony Renis non ha ancora firmato, lo farà a giorni, ma già è chiuso in uno studio con il direttore a pensare come rivoluzionare il Festival dal format che sa di naftalina. E c'è pure il rischio che la kermesse canora debba fare a meno di Bonolis come presentatore, troppo combattuto dal vedersi caricato il groppone di tante responsabilità, preoccupato dall'obbligo di essere sempre «in», dalla Domenica alla striscia contro *Striscia*, e reggere pure Sanremo. Quanto alle amicizie di Tony Renis, alla fratellanza con Berlusconi, Del Noce si innalza a superpartes quando si tratta di note musicali: «L'ultimo problema che mi sono posto è di chi è amico l'artista», del resto «Tony Renis non deve fare il moderatore di una tribuna elettorale. Per quel ruolo non l'avrei mai scelto, ma avrà la direzione artistica del Festival, proprio perché ha tanti contatti con gli artisti, soprattutto americani» (ospiti a parte, non è la parata della canzone italiana?). Insomma, «destra o sinistra, così non si va avanti». E «Morandi? È comunista, l'ha detto lui stesso, prima nel Pci e ora nei Ds. Ma non importano le sue idee, è un vero professionista. Eppure la presidente Rai, Lucia Annunziata, si era opposta all'idea di affidare l'incarico a Tony Renis (che per Baudo ha fatto solo la canzone *Quando Quando*), proprio perché avrebbe aggravato il conflitto di interessi. Insomma, un amico del premier anche a Sanremo è troppo, ha detto lei pensando fosse scontato. Invece la sua opposizione è caduta nel nulla. Niente Big e niente gara fra i Piccoli Grandi Vecchi. Niente Dopofestival perché dura troppo, fino all'una di notte, e comunque «è l'ultimo dei nostri pensieri». Anche del contratto con i discografici della Fimi si «può fare a meno»: Questi si ostinano a dire di no? «Il Festival si fa, con o senza Fimi», dice il direttore di Raiuno, che nella sala da pranzo del Prix osserva comunque il digiuno dell'inviato… «Troveremo altri partner», magari la Sony, che smentisce subito trattative con la Rai. Ancora Anna Oxa in nuovo look replicante, Al Bano senza power, Mino Reitano o l'urlo di Fausto Leali? E basta, questi brontosauri, largo ai giovani. Tutt'al più possono fare da padrini alle nuove leve accennando come uno spot mezza, ma solo mezza, canzone loro. E poco importa se il Festival più amato dagli italiani diventa quello di Castrocaro. Ai consumatori del Codacons piace l'idea, senza gara non ci sono neppure gli imbrogli. Piace meno ai big: «Che gaffe che ha fatto Del Noce», protesta Nino D'Angelo «che ignoranza musicale. I veri big, per me, sono Sergio Bruni e gli U2. Ma Celentano e Gino Paoli che sono allora?». «I padrini? Ma che siamo tornati in Sicilia? Se mi chiedono di fare il padrino a un giovane, gli sputo in un occhio» si arrabbia di brutto Pupo. «La gente vuole la gara e ama fare il tifo, un po' come abbiamo appena visto a Miss Italia», dice Raimondo Vianello. Tony Renis la sa lunga in fatto di cantanti (tanto da poter dire di no persino al menestrello di Arcore, Michele Apicella…). Comunque a Sanremo 2004 magari non ci sarà il Clan di Celentano, di sicuro ci sarà il Clan del Cactus, Tony Renis e Andrea Bocelli, che a Villa Certosa hanno fatto di tutto per strappare un sorriso di Putin, forse scocciato dalla vegetazione sudamericana piena di spine… Sanremo made in Arcore è praticamente snaturato, eppure il pubblico lo ama o è assuefatto all'Istituzione, spiazzando gli snobismi dei critici. La spada di Damocle della fuga di Bonolis pende sulla testa di Tony e Fabrizio. Problemi di soldi, girava voce, ma pare che quelli si siano risolti con sponsor e telepromozioni. Certo sullo showman che la Rai è riuscita a strappare da Mediaset grava un bel peso: anzi, un «Pacco». È la trasformazione di quello che fu *Il Fatto* di Enzo Biagi, il competitor con *Striscia la notizia* dopo il Tg1 delle 20, è il problemaccio che la Rai, dopo aver cassato l'anziano giornalista, non è riuscita a risolvere. Ci dovrebbe pensare Bonolis, appunto, con *Il Pacco* (titolo provvisorio, prodotto dalla Endemol di Marco Bassetti) dal 6 ottobre, lui mattatore fra volti che chissà se saranno famosi. E poi lo aspettano le sei ore canoniche di *Domenica In* rinviata ad ottobre in attesa che Mediaset desse la liberatoria al conduttore. Insomma, non è che volete troppo da me?, dev'essersi detto Bonolis, che pure è tentato da Sanremo. E comunque vorrebbe avere le mani libere su ospiti e gags.

Niente è ancora sulla carta, nemmeno i contratti. Ma Del Noce e Tony Renis fanno e disfano: niente gara tra i big, non si fa più notte col dopofestival, padrini vip (?) Dove spingerà i nostri eroi quest'aria che spira da Arcore?

Bonolis - la Rai lo vorrebbe sul palco - non sembra convinto. Soldi o questione d'immagine. Si può capirlo, rischia di pagare per tutti

Gaffe del simpatico Del Noce: «I big non concorrono da tempo» Dimentica così Gino Paoli e tanti altri. D'Angelo gli dà dell'ignorante

palombella rossa

«Mi pare assurdo che uno non possa dirigerlo perché è amico di Berlusconi, che nello spettacolo conosce tutti».
Barbara Palombelli a proposito di Sanremo, Libero 17/9/2003, pag. 22

Al Bano, Pravo, Zanicchi: evviva

«Finalmente una novità degna di questo nome. Sanremo cambia perché cambiano i tempi». Al Bano approva la rivoluzione di Tony Renis, senza esitazioni. «Prima Sanremo aveva ragione di esistere come gara -dice- poi è diventato un fenomeno usa e getta, un festival delle vallette e del pettegolezzo. La gara? In pochi ricordano chi ha vinto il Festival l'anno prima». Dello stesso avviso è anche Patty Pravo: «Già anni fa scrissi e dissi che la gara tra i big non aveva senso. Sono quindi d'accordo che sia stata abolita anche perché mi sembra che più che una vera gara sia stata spesso uno scherzo». Per Iva Zanicchi, poi, la gara è solo per gli spettatori che «vogliono vedere il sangue nell'arena». Lei che l'anno scorso arrivò ultima in classifica ribatte: «È proprio per questo che con Renis ci andrei di corsa -dice scherzando- questa formula è fatta apposta per avere grandi cantanti che non vogliono rischiare di gareggiare».

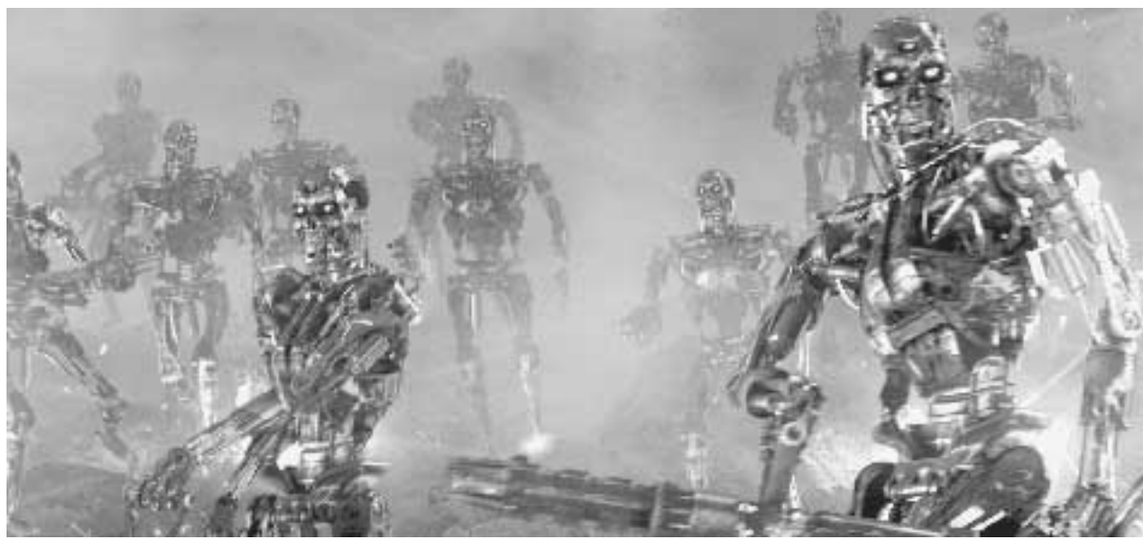
aria di sessantotto

Forza, compagno Renis ce n'est qu'un début...

Toni Jop

Ci si stava giusto chiedendo che fine avesse fatto quel marpione di Tony Renis. Quello di «Quando, quando, quando», quando eravamo piccoli, quando ci si eccitava per le gambe in calzamaglia delle Kessler e di Zizi Jeanmaire. Inquietudini da safari della memoria, vissute in genere collettivamente, condivise tra coetanei affratellati da un monoscopio in bianco e nero e, ora, da presbiopia incipiente. Pareva - sostenevano i più informati - che facesse il cuoco in America per commensali potenti, una specie di corpo-dependance dell'Istituto di cultura culinaria italiana negli Usa - non esiste/non esiste: è un cuoco non governativo - al servizio del jet set di matrice prevalentemente repubblicana di quel bel paese che non ha mai smesso di amare la cucina italiana. Sembrava, quella del vecchio Renis, un'anima del nostro passato, assieme a tante altre persa nel ripostiglio delle ombre diafane. Invece, eccolo in carne e ossa dalle nostre parti, risalire nel nostro presente come una bolla d'aria che scala l'esofago: con un biglietto di presentazione in mano, all'italiana. È amico di Silvio, si frequentano, canticchiano assieme e, suggeriscono gli esperti di gossip, al punto G dell'allegria, con stile cameratesco si appioppano spensierate pacche sulle natiche. Quello che Silvio vorrebbe fare con Bush e Putin per dimostrare quanto è simpaticamente spontaneo. Ciò che ha in mano è una raccomandazione che conta, tanto è vero che i vassalli di Silvio in Rai, puntando decisamente al rinnovamento, lo chiamano per pensare al festival di Sanremo in veste di direttore artistico, non si capisce se con l'obiettivo di far felice il capo oppure di farci rimpiangere - ci sono quasi riusciti anche con la Dc - persino Pippo Baudo. Ma ciò che sembrava non è: con uno scarto sessantottardo, il cuoco delle star fa sapere che, in pratica, il Sanremo dell'anno prossimo non ospiterà la consueta gara, se non una scaramuccia tra gli imberbi alle prime armi. Non ci arriva per convinzione ma solo perché gli artisti che si riconoscono nella categoria «big» non ci stanno più, a parte il generoso Bocelli; e la Fimi - i discografici - ha mandato a quel paese, da tempo, la Rai, Sanremo e anche il povero Renis. Il risultato è comunque clamoroso: il primo, vero, Sanremo di Arcore raccoglie suo malgrado l'eredità delle gloriose Giornate del cinema, quando, in piena contestazione, i cineasti d'Italia bypassarono la Mostra di Venezia e la sua cultura agonistica organizzando una rassegna-testimonianza orgogliosamente priva di Leoni. Complimenti, compagno. Inavvertitamente, qualcuno ha chiesto a Del Noce, direttore di Raiuno, se non gli procurasse imbarazzo aver affidato l'incarico di Sanremo a un amico di Silvio. Lui ha risposto candido che non pensa mai, sul lavoro, a chi è amico di chi: gli basta la professionalità. Bravo cuordileone: infatti, ce lo ricordiamo angosciato e senza pace quando il suo amico Silvio diede l'ordine di far fuori - metafora lecita - Enzo Biagi e Santoro dai palinsesti Rai. Evidentemente non erano amici dell'amico.

cine guida



Due scene da «T3- le macchine ribelli»

E se T3 fosse contro Murdoch?

La rete che collega le macchine ribelli si chiama SkyNet...Vi dice qualcosa?

Alberto Crespi

Si esce da *Terminator 3* ponendosi la stessa epocale domanda che risuonava alla fine di *Terminator 2*: ma se nel futuro sia le macchine assassine, sia gli uomini della Resistenza hanno la capacità di spedire cyborg nel passato a piacimento; e se loro *conoscono* questo passato, visto che è la loro storia; se insomma sono vere queste due condizioni, perché diavolo i cyborg si materializzano sempre quando mancano 10 minuti al giorno del giudizio o 10 secondi alla rivolta delle macchine o 10 nanosecondi alla fine del mondo? Non potrebbero mandarli indietro almeno una settimana prima, rendendo meno arduo il loro compito?

Sì, sentiamo anche la vostra risposta: ed è la risposta esatta. Senza l'ansia da distruzione del pianeta, senza la corsa contro il tempo, non ci sarebbe il film. Vero. Invece - sgomberiamo subito il campo da ogni equivoco - in *T3-Le macchine ribelli* il film c'è. Prevedibile, «telefonato», diretto in modo tutto sommato anonimo (Jonathan Mostow non è James Cameron), ma semplice, efficace nello svolgimento e politicamente curioso nell'assunto. *Terminator* ha infatti, rispetto ad altre saghe simili (*Matrix* in primis), una caratteristica che è anche un pregio: sono film di serie B, con molta azione, molta energia e un «pensiero nascosto» che si rifugia nelle pieghe della trama, non diventa ingombrante fardello filosofico come, appunto, in *Matrix* (soprattutto il numero 2) o nelle varie puntate del *Pianeta delle scimmie* o persino nella saga tv, per altro di assai superiore qualità, di *Star Trek*. *Terminator* è costruito esclusivamente sulla figura di Schwarzenegger, inalterata dal film-1 al film-2 e poi al film-3, e sui vari cyborg cattivi che dal film-2 in poi gli si oppongono (stavolta c'è una T-X, una Terminatrix femmina, molto sexy, che in sede di sceneggiatura si poteva sfruttare meglio: senza arrivare a una scena porno fra due cyborg, ma chissà!). Accanto ai robot duellanti, c'è poi il versante umano: che nel lancio pubblicitario (e nella traccia che i film lasciano nella memoria) sparisce, ma che consente la lettura politica di cui sopra. In questo terzo capitolo, John Connor è un ventenne (lo interpreta Nick Stahl, molto bene). Per chi non ricordasse i precedenti, John Connor è il futuro capo della Resistenza umana contro le macchine, l'uomo che i vari cyborg spediti nel passato debbono sempre eliminare: nel primo film (1984) Schwarzenegger, ancora cattivo, doveva uccidere la sua futura madre; nel secondo (1991) John era un bimbo (l'attore Edward Furlong) e Schwarzy era il cyborg buono che lo difendeva dal cattivissimo androide a cristalli liquidi T-1000 (Robert Patrick). Stavolta John è un giovanotto, ma soprattutto è un homeless, un tossico che sopravvive nelle fogne di Los Angeles rubando medicinali che gli facciano da metadone. Ebbene, questo perdente, questo avanzo dell'America di Bush, questo rifiuto dell'umanità è il futuro capo degli eroi che nel capitolo 4 (ci sarà, eccome se ci sarà!) combatteranno le macchine arrivate all'autocoscienza. Il capo dei «partigiani» è il principe degli sfigati: in questo T3 ricorda stranamente un'altra saga, inventata da un autore radicale, anti-hollywoodiano, quasi anti-americano: le avventure di Jena Plisskey immaginate da John Carpenter in *Fuga da New York* e *Fuga da Los Angeles*.

P.S. La rete che collega le macchine ribelli, e che nella seconda parte del film scatena la guerra omicida, si chiama SkyNet. Vedendo il film, provate a immaginare le battute come se, invece che SkyNet, dicessero solo Sky. L'effetto esilarante è garantito. E se *T3-Le macchine ribelli* fosse un pamphlet contro Rupert Murdoch?

felici esordi

Tre passi fortunati nella Barbagia

Dario Zonta

In soli tre passi Salvatore Mereu è arrivato a conquistare il premio come miglior film della Settimana della critica a Venezia. Il suo è un ballo dentro e fuori la Sardegna e i danzatori sono bambini, uomini, donne e anziani seguiti nel ciclo delle stagioni della vita, dalla primavera all'inverno. L'alba primaverile è dei bambini e della loro scoperta del mare. Mereu li segue, in questo primo episodio, in una gita dall'entroterra verso il mare. Ne riprende la sorpresa e l'incanto, cercando di misurarla alla sua di sorpresa, quella di scoprire, nella Sardegna d'oggi, comunità e famiglie dell'entroterra condurre esistenze arcaiche che ancora preservano la scoperta del mare. Tutto il film, infatti, nasce da questo primo corto, girato per l'Istituto Superiore Regionale Etnografico, trasformatosi poi, sotto la richiesta di Gianluca Arcopinto (talentuoso mastino della produzione italiana) in un film lungo, dal saltarello ai tre passi. E le altre stagioni si stringono intorno a un pastore che dischiude il suo isolamento per accogliere l'erotismo di una francese aviatrice, di una suora di ritorno al paese per un matrimonio, e di un vecchio al confine della vita.

Quello di Mereu è il confuso affiorare di un'esigenza autentica, di una poetica genuina, fatta di intuizione ma anche di costruzione. *Ballo a tre passi*, infatti, convince quando racconta di bambini e giovani, delude quando si inerpica in astruse congetture esistenziali (la suora e l'anziano). I suoi termini sono De Seta e Fellini, si è detto, ma se il primo gli è congeniale, il secondo gli è un po' indigesto. Il finale onirico e traslucido, così troppo «di testa», tradisce proprio la sorpresa dell'incanto iniziale e fanciullesco. Mereu si farà anche se ha le spalle strette… e noi tifiamo per il suo talento, e per questa nuova squadra di registi sardi che oggi, senza ieri, ci racconta il Supramonte e la Barbagia.

gli altri film

– *Il terzo capitolo della saga di Terminator lascerà agli altri film solo le briciole. Qualcuno, comunque, ci prova. E fra questi, due film italiani reduci da Venezia. Il primo è "Ballo a tre passi", di cui parliamo qui accanto. L'altro è...*

– **LIBERI** Siamo in un paesino vicino a Pescara. Un operaio perde il posto in fabbrica ma rimane abbarbicato al paesello e al suo passato; suo figlio, invece, vorrebbe fuggire e vedere il mondo; l'amica del figlio pure, ma viene colta da crisi di panico appena sale su un treno. Quadretto esistenziale su una provincia poco vista al cinema, con l'ambizione (riuscita solo in parte) di descrivere in modo critico l'Italia di oggi. Regia di Gianluca Maria Tavarelli, nel cast il grande Luigi Maria Burruano.

– **OGGI SPOSI… NIENTE SESSO** Parliamoci chiaro: questo film esce perché il protagonista di Ashton Kutcher, uno dei tanti bellocci under-30 di Hollywood, si è recentemente fidanzato con Demi Moore. E i suoi film, in precedenza ignoti ai più, sono diventati «caldi» al botteghino. Questa è una commediola senza pretese su una scombinata coppia (lui disinvolto, lei molto snob) in luna di miele. Dirige Shawn Levy.

– **-L'APETTA GIULIA E LA SIGNORA VITA** Cosa può succedere ad una giovane ape operaia che non ne può più di fare l'operaia? Lo scoprirete con questo cartone in versione musical di Paolo Modugno che parte come un divertente racconto sulla «lotta di classe» in un alveare, per diventare una ponderosa parabola sul mistero della vita.

FESTAUNITA' NAZIONALE BOLOGNA PARCO NORD
28 AGOSTO / 22 SETTEMBRE 2003

Venerdì 19 Settembre - Ore 21.00 - PALACONAD SALA WILLY BRANDT
IL FUTURO DEL BIPOLARISMO
Patrecipano: MASSIMO D'ALEMA, PIERFERDINANDO CASINI
Conduce: PAOLO GAMBESCIA

VENERDÌ 19 SETTEMBRE

*ESTRATTO DEL PROGRAMMA

PALACONAD SALA WILLY BRANDT
Ore 18.00 Una firma che fa bene
Luciano Violante, Massimo Pacetti, Gianni Piatti, Lino Rava, Guido Sacconi, Francesco Baldarelli
Conduce: Letizia Martirano
Ore 21.00 Il futuro del bipolarismo
Patrecipano: Massimo D'Alema, Pierferdinando Casini
Conduce: Paolo Gambescia

SALA SALVADOR ALLENDE
Ore 10.30 Assemblea nazionale degli Amministratori locali
Introduce Antonello Cabras
Partecipano tra gli altri: Vasco Errani, Filippo Bubbico, Maria Rita Lorenzetti, Vito D'Ambrosio, Leonardo Domenici, Forte Clò, Oriano Giovannelli, Lucio Cangini, Walter Veltroni, Sergio Chiamparino, Mario Pericu
Presiede Sergio Sabattini
Ore 18.00 Movimenti e Parlamento insieme per la Tobin Tax
Partecipano: Alfiero Grandi, Paolo Cento, Nerio Nesi, Giovanni Bianchi, Alfonso Gianni, Vasco Errani, Emiliano Brancaccio, Umberto Bardella, BSF

TELEPALACUORE
Ore 18.00 Attivo nazionale sui trasporti
Partecipano: Franco Raffaldini, Pier Luigi Bersani

CASADEIPENSIERI 2003
Ore 18.00 Libreria - "Così va il mondo. I credenti, il mondo unico, le guerre"
Seminario annuale di Casadeipensieri.
Con Mons.Giovanni Catti, Past.Gianni Genre, Giulio Soravia, Massimo Rubboli, Piero Stefani
Presiede Giancarla Codrignani
"Dio sta marciando" di M. Rubboli è edito La meridiana di Bari
ore 21.00 Libreria - "Hack-Leopardi-Astronomia" Incontro con Margherita Hack autrice del proseguimento della "Storia dell'astronomia" di Giacomo Leopardi
ore 22.30 Libreria - "Libri per capire".
Dialogo di Gigi Marcucci e Luigi Bernardi con Silvia Tessitore, autrice di "Diario della paura. Da via dei Georgofili la storia di un biennio di sangue" ed. Zona.
Dialogo di Nicola Tranfaglia con Paolo Benvenuti sui temi del film e del libro "Segreti di stato" ed. Fandango
interviene Daria Bonfietti
Presiede Maurizio Cevenini

PIAZZA DELLE DONNE
Ore 18.00 da Mitilene a oggi
Cos'è cambiato nella società e nella cultura italiana da quanto il movimento lesbico e gay è diventato visibile
Partecipano: Elena Biagini, Valeria Santini, Delia Vaccarello, Valeria Viganò, Maria Gigliola Toniollo
Ore 20.00 proiezione di "One off Them" di Elise Swerhone – Canadà 200 (tratto dall'archivio di Immaginaria – Festival Internazione del Cinema Lesbico) A cura di Visibilia
Ore 23.00 Donne d'Arabia
Danze, poesie, musica e favole da un Oriente non più lontano
Con le danze del Gruppo "Ya Raqs!" di Laura Jalil. Letture di Elena Antonelli, Valeria Nasci, Elena Voli
A cura di Gruppo di Lettura San Vitale, La Meta e Gymooving

DEMOCRATICI DI SINISTRA

PER PRENOTAZIONI ALBERGHIERE INDIVIDUALI E PREVENTIVI PER GRUPPI:
Romanza Tours - Via IV novembre, 149 - 00187 Roma
Tel. 06 6794800 r.a. - Fax 06 6794801 - e-mail: romanzatours@tiscali.it
www.festaunita.it

IRIDE

LA TV CHE NON HO ANCORA VISTO

LEGGI: su WWW.IRIDE.TV trovi notizie aggiornate sui programmi e gli eventi della TV
SCRIVI: a noi e ai nostri ospiti: redazione@iride.tv
DISCUTI: collegati a www.iride.tv, crea un "nuovo account", e discuti con noi
SINTONIZZATI: Gold Box: canale 973 o 848. Senza Gold Box: Satellite: Hot Bird 6 a 13 gradi Est, Frequenza 11.200 Ghz, Polarizzazione: verticale, FEC: 5/6, Symbol Rate: 27500 ms/sec

I PROGRAMMI OGGI 19 SETTEMBRE

Mattina e pomeriggio: Iride TV trasmette "a rullo" i programmi del giorno prima.
La programmazione della giornata inizia alle ore 19,30:

19.00 Poco&Poca la striscia quotidiana di Alessandro BERGONZONI
19.05 GIOCAMONDO + TG Ragazzi
19.15 TV SLUM
20.10 DIARIO DELLA FESTA 2
20.25 Ricette dell'Unità
20.35 Dillo a Cofferati
20.40 Spettacolo: Sabina Guzzanti
21.00 IL FATTO DI ENZO BIAGI -
21.10 Evento Live: Il futuro del bipolarismo con Massimo D'Alema, Pierferdinando Casini
22.50 Atlantide TV
23.50 "1955 – 1995 Quarant'anni di ROCK AND ROLL"
00.25 TELESTREET
00.55 EDICOLA con l'Unità
00.58 LA FILASTROCCA di Roberto Piumini

LE TELEVISIONI LOCALI CHE TRASMETTONO PROGRAMMI DI IRIDE TV*:
Rete azzurra/Tri Veneto - **Tv Centro**/Marche - **Tele Regione**/Toscana - **TVR Voxon**/Lazio
TVQ/Abruzzo Molise - **Canale 8**/Canpania - **RTC TeleCalabria** - **Teletna**/Sicilia - **E'TV**/Emilia Romagna
Telecitta' Genova/Liguria - **TVS Televalassina**/Como - **TeleMacerata**/Marche - **TRC Modena**/Emila
VideoModenaTelestar/Emilia - **TeleLombardia**/Lombardia - **TeleNova**/Oristano - **Telepordenone**/Pordenone
Tele Radio Sciacca/Sicilia - **Tele Arcobaleno 1**/Salerno
*E' esclusa la possibilità di trasmettere programmi di provenienza RAI.

GENOVA

AMERICA

Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

Sala A — **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
386 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,71)

Sala B — **Il miracolo**
250 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,71)

ARISTON

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

Sala 1 — **Il ritorno di Cagliostro**
350 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

Sala 2 — **L'altro lato del letto**
150 posti — 16,30-18,30-20,40-22,30 (E 5,16)

AURORA

Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti — **Segreti di Stato**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

CINEPLEX

Porto Antico Tel. 010/2541820

Sala 1 — **La maledizione della prima luna**
14,50-17,30 (E 5,00) 20,10-22,50 (E 6,50)

Sala 2 — **Terminator 3: le macchine ribelli**
16,30 (E 5,00) 19,00-21,30 (E 6,50)

Sala 3 — **Hulk**
14,50-17,30 (E 5,00) 20,10-22,50 (E 6,50)

Sala 4 — **Pimpi, piccolo grande eroe**
15,30-17,30 (E 5,00)
Cabin fever
20,15-22,45 (E 6,50)

Sala 5 — **L'apetta Giulia e la signora Vita**
15,00-16,50-18,40 (E)
L'altro lato del letto
20,30-22,45 (E 6,50)

Sala 6 — **Terminator 3: le macchine ribelli**
15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 6,50)

Sala 7 — **Terminator 3: le macchine ribelli**
15,40-18,05 (E 5,00) 20,30-22,55 (E 6,50)

Sala 8 — **La maledizione della prima luna**
15,45 (E 5,00) 18,30-21,15 (E 6,50)

Sala 9 — **Confidence**
15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 6,50)

Sala 10 — **Buongiorno, notte**
15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 6,50)

CORALLO

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

Sala 1 — **La meglio gioventù**
350 posti — 16,00-21,00 (E 6,20)

Sala 2 — **La meglio gioventù - Atto secondo**
120 posti — 16,00-21,00 (E 6,20)

EUROPA

Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti — **Alila**
20,15-22,30 (E 6,71)

LUX

Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti — **Liberi**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

OLIMPIA

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti — **Confidence**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

IL FILM: Il ritorno di Cagliostro

Affresco pungente in salsa mafiosa tra preti sboccati, ballerine e pecore

Ciprì e Maresco: quant'è bello il bisnonno del trash di casa Sicilia in salsa mafiosa! E quanto è divertente! La coppia di registi più controcorrente e blasfema del cinema italiano gioca con la cinefilia confezionando una commedia divertente e surreale che ruota attorno al ritrovamento di un cult trash degli anni '40 e alla disarmante storia produttiva di due fratelli palermitani che da bottegai si improvvisano «concorrenti di Cinecittà». Ciò che esce fuori da *Il ritorno di Cagliostro*, questo il titolo del film «riesumato» in una cantina, è un altro affresco pungente dell'umanità sempre descritta dalla coppia. Tra preti sboccati e ballerini e pecore «simbolo, emblema, del cinema italiano contemporaneo».

Segreti di Stato
dossier
Di Paolo Benvenuti
con Antonio Catania, David Coco, Sergio Graziani, Aldo Puglisi, Francesco Guzzo

Svanisce il bianco e nero lucente e contrastato che lo aveva spesso fatto paragonare a Dreyer. E viene alla luce il dossier. Per Benvenuti *Segreti di Stato* segna un cambio di rotta. Il film, bello e avvincente, ricostruisce i fatti che portarono all'eccidio di Portella della Ginestra il 1 maggio '47. La tesi sostenuta è semplice: Giuliano è innocente, Scelba e il governo Dc di Roma sono colpevoli. Tesi ardita, non si sa fino a che punto verosimile, comunque affascinante.

Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano
drammatico
Di Francois Dupeyron
con Omar Sharif, Pierre Boulanger, Isabelle Adjani, Isabelle Renauld

Procediamo per citazioni. «Arabo vuol dire bottega aperta dalle sette del mattino a mezzanotte, anche la domenica». «Ebreo per me vuol dire qualcosa che mi impedisce di essere altro». Basterebbero forse queste due frasi per dare il senso di quanto esprime questo ottimo film che racconta la bellezza di un incontro dal significato personale ed universale al tempo stesso, fra un anziano mussulmano e un giovane ebreo. Dove la religione, per una volta, esprime solo un senso di umanità.

Fango
drammatico
Di Dervis Zaim
con Mustafa Uðurlu, Yelda Reynaud, Bulent Emin Yarar, Taner Birsel

Un film davvero strano, intrigante. Intimo e malinconico, generoso di emozioni e caldo nella lenta narrazione. In una Cipro travagliata dalla pace ancora instabile fra Turchi e Greci, si racconta la storia di una famiglia alle prese con gli orrori della guerra e della memoria. Con un forte simbolismo che invoca pace e futuro, che parla con la voce del silenzio di sogni e desideri incatenati al fango. Fango che sotterra, che conserva, che fa riapparire vecchie ferite e ne cura di nuove.

a cura di Edoardo Semmola

RITZ D'ESSAI

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti — **L'apetta Giulia e la signora Vita**
15,30-17,00 (E 6,20)
Riunione di condominio
18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

SALA SIVORI

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti — **Buongiorno, notte**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,71)
Ballo a tre passi
16,30-18,30-20,40-22,30 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA

Va Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

143 posti — **Oggi sposi ... niente sesso**
16,15-18,15-20,15-22,15 (E 7,00)

2 — **Terminator 3: le macchine ribelli**
216 posti — 17,30-20,00-22,10 (E 7,00)

3 — **L'apetta Giulia e la signora Vita**
143 posti — 16,00-18,00 (E 7,00)

4 — **Immagini**
143 posti — 20,10-22,20 (E 7,00)

5 — **Hulk**
143 posti — 16,00-19,00-22,10 (E 7,00)

6 — **Pimpi, piccolo grande eroe**
216 posti — 16,20 (E 7,00)

7 — **Buongiorno, notte**
216 posti — 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

8 — **La maledizione della prima luna**
499 posti — 16,00-19,10-22,10 (E 7,00)

9 — **Confidence**
216 posti — 16,20-18,25-20,30-22,40 (E 7,00)

10 — **Terminator 3: le macchine ribelli**
216 posti — 18,00-20,20-22,40 (E 7,00)
La maledizione della prima luna
18,30-21,30 (E 7,00)

11 — **Cabin fever**
320 posti — 16,40-18,40-20,40-22,40 (E 7,00)

12 — **La maledizione della prima luna**
320 posti — 18,30-21,30 (E 7,00)

13 — **Terminator 3: le macchine ribelli**
216 posti — 16,15-18,30-20,45-23,00 (E 7,00)
Hulk
17,15-20,00-22,45 (E 7,00)

14 — **Piccoli affari sporchi**
143 posti — 16,00-18,00 (E 7,00)
They - Incubi dal mondo delle ombre
20,30-22,30 (E 7,00)

UNIVERSALE

Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

Sala 1 — **Terminator 3: le macchine ribelli**
560 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,20)

Sala 2 — **La maledizione della prima luna**
530 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

Sala 3 — **Piccoli affari sporchi**
300 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

D'ESSAI

AMBROSIANO

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

Terminator 3: le macchine ribelli
21,00 (E 5,20)

N. CINEMA PALMARO

Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti — **Good bye Lenin!**
21,00 (E 4,20)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI

CINEMA PARROCCHIALE

Piazza della Conciliazione, 1

Chiuso

CAMPO LIGURE

CAMPESE

Via Convento, 4 Tel. 010/6451334

140 posti — **Chiusura estiva**

CAMPOMORONE

AMBRA

Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti — **Riposo**

CASELLA

PARROCCHIALE

Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti — **Riposo**

CHIAVARI

CANTERO

Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti — **La maledizione della prima luna**
17,15-19,45-22,15 (E 5,20)

MIGNON

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti — **Confidence**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

Chiusura estiva

MASONE

O.P. MONS. MACCIÒ

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti — **Chiusura estiva**

MONLEONE

FONTANABUONA

Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

Chiuso

NERVI

SAN SIRO

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti — **La maledizione della prima luna**
21,15 (E 5,20)

PEGLI

RAPALLO

GRIFONE

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti — **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
16,20-18,20-20,20-22,20 (E 6,20)

MULTISALA AUGUSTUS

Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

Sala 1 — **La maledizione della prima luna**
275 posti — 16,30-19,30-22,20 (E 6,20)

Sala 2 — **L'apetta Giulia e la signora Vita**
190 posti — 16,20-18,00 (E 6,20)
Confidence
20,20-22,20 (E 6,20)

Sala 3 — **Piccoli affari sporchi**
150 posti — 16,40-20,30-22,30 (E 6,20)

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA

Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti — **Hulk**
20,00-22,30 (E 4,13)

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE

Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti — **Chiusura estiva**

RUTA

SAN GIUSEPPE

Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

204 posti — **Chiuso Riapertura 18 ottobre**

SANTA MARGHERITA

CENTRALE

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti — **Terminator 3: le macchine ribelli**
15,50-18,00-20,10-22,20 (E 3,00)

SESTRI LEVANTE

ARISTON

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti — **Terminator 3: le macchine ribelli**
20,10-22,20 (E 3,10)

SESTRI PONENTE

IMPERIA

CENTRALE

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti — **Terminator 3: le macchine ribelli**
20,15-22,40 (E 6,50)

DANTE

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti — **Cabin fever**
20,30-22,40 (E 6,50)

IMPERIA

Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti — **La maledizione della prima luna**
20,00-22,40 (E 6,50)

LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE

Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti — **Confidence**
20,15-22,30 (E 6,70)

GARIBALDI

Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

300 posti — **L'altro lato del letto**
20,00-22,15 (E 6,00)

IL NUOVO

Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti — **Buongiorno, notte**
20,15-22,15 (E 6,50)

ODEON

Via Firenze, 39 Tel. 0187/743212

696 posti — **Chiusura estiva**

PALMARIA

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

Immagini
20,15-22,15 (E 6,50)

SMERALDO

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

Sala Rubino — **La maledizione della prima luna**
22,15 (E)

Sala Smeraldo — **Terminator 3: le macchine ribelli**
20,00-22,15 (E)

Sala Zaffiro — **Cabin fever**
20,15-22,15 (E)

SANREMO

ARISTON

Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti — **Terminator 3: le macchine ribelli**
15,30-22,30 (E 7,00)

ARISTON ROOF

Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1 — **Confidence**
350 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

Sala 2 — **L'apetta Giulia e la signora Vita**
135 posti — 15,30-17,00-18,30 (E 6,70)
Piccoli affari sporchi
20,30-22,30 (E 6,70)

Sala 3 — **L'altro lato del letto**
135 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

CENTRALE

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti — **La maledizione della prima luna**
14,30-17,05-19,45-22,30 (E 6,70)

RITZ

Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti — **Buongiorno, notte**
15,30-22,30 (E 6,70)

SANREMESE

Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070

160 posti — **Hulk**
15,00-17,20-19,40-22,30 (E 6,70)

TABARIN

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti — **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
15,30-22,30 (E 6,70)

SAVONA

DIANA MULTISALA

Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

Sala 1 — **Terminator 3: le macchine ribelli**
444 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

Sala 2 — **La maledizione della prima luna**
175 posti — 16,00-19,00-22,00 (E 7,00)

Sala 3 — **Confidence**
110 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

ELDORADO

Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti — **Chiuso per lavori**

FILMSTUDIO

Piazza Diaz 46/r Tel. 019/813357

Il ritorno di Cagliostro
20,30-22,30 (E 5,00)

SALESIANI

Via Piave, 13/r Tel. 019/850542

Chiusura estiva

teatri

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Siri, 1 - Tel. 010.589329
Riposo

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Mercoledì 24 settembre ore 20.30 **Concerto Sinfonico** dir. Yoel Levi con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice; musiche di Schubert e Ravel

Musica

TEATRO GUSTAVO MODENA - TEATRO DELL'ARCHIVOLTO
Piazza Modena, 3 - Tel. 010.412135
Campagna abbonamenti la biglietteria è aperta per la prenotazione e prevendita di tutti i biglietti relativi agli spettacoli della stagione 2003/2004 e di Archicarta, la nuova forma di abbonamento. Orario dal lun. al sab. 10.30-13.00/14.30-19.00

TORINO

ADUA
Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521
100 **Hulk**
16,00 (E 3,00) 20,00-22,30 (E 6,50)
200 **La maledizione della prima luna**
149 posti 15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)
400 **Terminator 3: le macchine ribelli**
384 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

ALFIERI
Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800
Sala Solferino 1 **Confidence**
20,00-22,30 (E 6,50)
Sala Solferino 2 **Una settimana da Dio**
21,10-22,30 (E 7,00)

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
472 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,75)
Sala 2 **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
208 posti 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 6,75)
Sala 3 **Confidence**
150 posti 16,00 (E 4,25) 18,10-20,20-22,30 (E 6,75)

ARLECCHINO
Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190
Sala 1 **La maledizione della prima luna**
450 posti 14,40-17,10 (E 4,65) 19,40-22,20 (E 6,70)
Sala 2 **Pimpi, piccolo grande eroe**
250 posti 15,00-16,30 (E 4,65)
Piccoli affari sporchi
18,30-20,30-22,30 (E 6,70)

CAPITOL
Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605
706 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
15,45 (E 4,15) 18,00-20,15-22,30 (E 6,20)

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110
238 posti **Alila**
15,50 (E 2,00) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

CINEPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960310
1 **La maledizione della prima luna**
14,30-17,15 (E 4,50) 20,00-22,45 (E 7,00)
2 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
15,10-17,00 (E 4,50) 18,50 (E 7,00)
Confidence
20,40-22,40 (E 7,00)
3 **Terminator 3: le macchine ribelli**
15,00-15,30-17,30 (E 4,50)
18,00-20,00-20,30-22,30-22,50 (E 7,00)
4 **Hulk**
14,30-17,15 (E 4,50) 20,00-22,45 (E 7,00)

DORIA
Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422
402 posti **Oggi sposi ... niente sesso**
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214
Sala Nirvana **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
295 posti 16,30 (E 2,00) 18,35 (E 3,50) 20,45-22,40 (E 6,50)
Sala Ombrerosse **L'apetta Giulia e la signora Vita**
150 posti 15,50-17,30 (E 2,00) 19,00 (E 6,50)
Immagini
20,30-22,35 (E 6,50)

ELISEO
Piazza Sabotino Tel. 011/4475241
Blu **L'altro lato del letto**
206 posti 15,30-17,50 (E 3,00) 20,10-22,30 (E 6,50)
Grande **Liberi**
450 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
Rosso **Buongiorno, notte**
207 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

EMPIRE
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8171642
244 posti **Il ritorno di Cagliostro**
16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

ERBA
Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447
Sala 1 **Quando verrà la pioggia**
110 posti 20,00-22,30 (E 6,00)
Sala 2 **Good bye Lenin!**
360 posti 20,00-22,30 (E 6,00)

ETOILE
Via Bruno Buozzi, 6 (angolo via Roma) Tel. 011/530353
700 posti **Il cuore altrove**
16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,70)

F.LLI MARX
Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410
Sala Groucho **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**
16,30 (E 2,00) 18,35 (E 3,50) 20,45-22,40 (E 6,50)
Sala Harpo **L'apetta Giulia e la signora Vita**
16,00-17,40 (E 2,00) 19,10 (E 6,50)
Kukushka - Disertare non è un reato
20,40-22,35 (E 6,50)
Sala Chico **Ballo a tre passi**
16,15 (E 2,00) 18,20 (E 3,50) 20,25-22,30 (E 6,50)

FIAMMA
C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057
132 posti **La maledizione della prima luna**
16,30 (E 5,00) 19,30-22,30 (E 7,00)

FREGOLI
Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373
240 posti **Una ragazza e il suo sogno**
18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

IDEAL
Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
1770 posti 14,40-17,10 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **La maledizione della prima luna**
14,30 (E 5,00) 17,15-20,00-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Confidence**
14,40-16,40 (E 5,00) 18,40-20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **L'acqua...il fuoco**
14,30-16,30 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)
Sala 5 **Hulk**
14,40-17,20 (E 5,00) 20,00-22,40 (E 7,00)

LUX
Galleria S. Federico Tel. 011/541283
1336 posti **Fallo!**
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

MASSIMO
Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606
uno **Buongiorno, notte**
480 posti 16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
due **Segreti di Stato**
148 posti 16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
tre **Cortometraggi**
150 posti 16,30-18,30 (E 5,20)
Il viaggiatore
20,30 (E 5,20)
Sotto gli ulivi
22,30 (E 5,20)

MEDUSA MULTICINEMA
Corso Umbria, 60 Tel. /199757757
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
262 posti 15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **La maledizione della prima luna**
201 posti 16,30 (E 5,00) 19,25-22,20 (E 7,00)
Sala 3 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
124 posti 16,25-18,05 (E 5,00)
Immagini
19,50-22,15 (E 7,00)
Sala 4 **Confidence**
132 posti 15,55 (E 5,00) 18,05-20,15-22,25 (E 7,00)
Sala 5 **Terminator 3: le macchine ribelli**
160 posti 17,00 (E 5,00) 19,20-21,40 (E 7,00)
Sala 6 **La maledizione della prima luna**
160 posti 15,40 (E 5,00) 18,35-21,30 (E 7,00)
Sala 7 **Hulk**
132 posti 16,45 (E 5,00) 19,40-22,35 (E 7,00)
Sala 8 **Pimpi, piccolo grande eroe**
124 posti 16,05-17,35 (E 5,00) 19,05 (E 7,00)
Cabin fever
20,35-22,40 (E 7,00)

NAZIONALE
Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173
Sala 1 **Piccoli affari sporchi**
308 posti 15,30-17,20 (E 3,00) 19,00-20,50-22,40 (E 6,50)
Sala 2 **And now ... ladies & gentlemen**
179 posti 15,30-17,50 (E 3,00) 20,10-22,30 (E 6,50)

OLIMPIA
Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448
Sala 1 **Buongiorno, notte**
489 posti 15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Il miracolo**
250 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

PATHÉ LINGOTTO
Via Nizza, 262 Tel. 011/6677856
1 **Pimpi, piccolo grande eroe**
15,00-16,50-18,30 (E 7,30)
Cabin fever
20,15-22,30-00,40 (E 7,30)
2 **Buongiorno, notte**
15,40-18,00-20,15-22,30-00,35 (E 7,30)
3 **Terminator 3: le macchine ribelli**
14,50-17,05-19,30-22,00 (E 7,30)
4 **Terminator 3: le macchine ribelli**
15,00-17,30-20,00-22,30-00,20 (E 7,30)
5 **Terminator 3: le macchine ribelli**
15,30-18,00-20,30-23,00-00,50 (E 7,30)
6 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
14,50-16,35-18,25 (E 7,30)
Immagini
20,15-22,30-00,45 (E 7,30)
7 **Hulk**
15,15-18,20-21,30-00,20 (E 7,30)
8 **La maledizione della prima luna**
15,30-18,35-21,30-00,20 (E 7,30)
9 **La maledizione della prima luna**
16,20-19,20-22,20 (E 7,30)
10 **La maledizione della prima luna**
17,00-20,00-23,00 (E 7,30)
11 **Confidence**
15,30-17,50-20,20-22,35-00,45 (E 7,30)

REPOSI
Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400
Sala 1 **Hulk**
360 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Confidence**
360 posti 15,45-18,00 (E 5,00) 20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **La maledizione della prima luna**
612 posti 14,40-17,10 (E 5,00) 19,40-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **They - Incubi dal mondo delle ombre**
90 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 5 - Lilliput **The italian job**
150 posti 15,30 (E 5,00) 17,50-20,10-22,30 (E 7,00)

STUDIO RITZ
Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150
269 posti **Confidence**
16,30 (E 4,50) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

VITTORIA
Via Roma, 336 Tel. 011/5621789
918 posti **Chiuso**

D'ESSAI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429
374 posti **La finestra di fronte**
21,00 (E 4,70)

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881
296 posti **Spettacolo teatrale**

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128
Matrix Reloaded
16,30-20,00 (E 4,15)

CUORE
Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668
Chiuso

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474
La finestra di fronte
21,00 (E 4,10)

LANTERI
C.so G. Cesare, 80 Tel. 011/284134
Chiusura estiva

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028
444 posti **Chiuso fino al 27/9**

VALDOCCO
Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279
Riposo

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO
C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403
400 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
20,15-22,30 (E)

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 71 Tel. 0122/99633
359 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
21,15 (E)

BEINASCO

BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079
Chiusura estiva

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI
Viale G. Falcone Tel. 011/36111
Sala 1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
16,30-19,00-21,30-23,55 (E)
Sala 2 **La maledizione della prima luna**
15,20-18,20-21,20-00,20 (E)
Sala 3 **La maledizione della prima luna**
15,50-18,50-21,50-00,50 (E)
Sala 4 **Confidence**
15,10-17,25-19,50-22,10-00,25 (E)
Sala 5 **Hulk**
15,45-18,40-21,40-00,40 (E)
Sala 6 **Terminator 3: le macchine ribelli**
14,50-17,10-19,35-22,00-00,30 (E)
Sala 7 **La maledizione della prima luna**
16,20-19,20-22,20-1,15 (E)
Sala 8 **Pimpi, piccolo grande eroe**
14,10-16,10-18,10 (E)
Final Destination 2
20,25-22,30-00,35 (E)
Sala 9 **L'apetta Giulia e la signora Vita**
14,50-16,40-18,30 (E)
Cabin fever
20,30-22,40-1,00 (E)

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL
Via Italia, 43 Tel. 011/4703576
Terminator 3: le macchine ribelli
21,15 (E)

BORGONE SUSA

IDEAL
- Tel. 333/5825171
354 posti **The ring**
21,00 (E)

BUSSOLENO

NARCISO
Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249
500 posti **Riposo**

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL
Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525
378 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
21,15 (E)

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437
418 posti **Hulk**
21,15 (E)

CESANA TORINESE

SANSICARIO
Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564
Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601
300 posti **Liberi**
20,15-22,20 (E)

UNIVERSAL
Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867
200 posti **Hulk**
20,00-22,30 (E)

CHIVASSO

CINECITTÀ
Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586
Chiuso

MODERNO
Via Roma, 6 Tel. 011/9109737
320 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
20,00-22,15 (E)

POLITEAMA
Via Orti, 2 Tel. 011/9101433
420 posti **La maledizione della prima luna**
19,30-22,05 (E)

CIRIÉ

CINEMA TEATRO NUOVO
Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984
351 posti **La maledizione della prima luna**
21,15 (E)

COLLEGNO

PRINCIPE
Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795
400 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**

REGINA
Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623
Sala 1 **Il monaco**
Sala 2 **Confidence**
149 posti

STAZIONE
Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792
Buongiorno, notte

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681
150 posti **La maledizione della prima luna**

CUORGNÉ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101 Tel. 0124/657523-666245
560 posti **Confidence**
21,30 (E)

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923
348 posti **Riposo**

IVREA

ABCINEMA
Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084
Buongiorno, notte
20,00-22,15 (E)

BOARO
Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480
La maledizione della prima luna
20,30-22,30 (E)

LA SERRA
Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341
400 posti **Riposo**

POLITEAMA
Via Piave, 3 Tel. 0125/641571
Confidence
20,30-22,30 (E)

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO
Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236
300 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
20,20-22,30 (E)

NONE

EDEN
Tel. 011/9864574
Hulk
21,15 (E)

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI
Tel. 011/9036217
Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088
1 **Terminator 3: le macchine ribelli**
580 posti
2 **La maledizione della prima luna**

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142
Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano
20,15-22,30 (E)

ITALIA
Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905
sala 200 **La maledizione della prima luna**
200 posti 19,45-22,30 (E)
sala 500 **Terminator 3: le macchine ribelli**
500 posti 20,10-22,30 (E)

RITZ
Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957
Confidence
20,15-22,30 (E)

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149
About a boy

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974
297 posti **Riposo**

SESTRIERE

FRAITEVE
Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338
Riposo

SETTIMO TORINESE

PETRARCA
Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050
Sala 1 **La maledizione della prima luna**
21,10 (E)
Sala 2 **Terminator 3: le macchine ribelli**
21,20 (E)
Sala 3 **Piccoli affari sporchi**
21,30 (E)

SUSA

CENISIO
Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686
563 posti **Terminator 3: le macchine ribelli**
21,00 (E)

TORRE PELLICE

TRENTO
Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096
Chiuso per ferie

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122
Uno **Terminator 3: le macchine ribelli**
420 posti 21,30 (E)
Due **La maledizione della prima luna**
580 posti 21,30 (E)

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO
. Tel. 0121/933096
Chiusura estiva

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9610857
Chiusura estiva

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8 Tel. 011/9651181
448 posti **2 Fast 2 Furious**
21,00 (E)

teatri

ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO
Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764
Teatro dell'Angolo - Teatro Stabile d'Innovazione per ragazzi e giovani

CAFÈ PROCOPE
Tel. 011.540675
Tango Argentino Dal 26 settembre ogni venerdì

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 - Tel. 011.257881
È in allestimento la Stagione Teatrale 2003-04 Rassegne Sipario Doc, Teatro Ragazzi, Sipario 0-12, Sipario Scuole.

COLOSSEO
Via Madama Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195
Lunedì 22 settembre ore 17.00 e 21.00 **Amleto in salsa piccante** spettacolo di beneficenza

CORTILE DEL MAGLIO
Borgo Dora - Via Andreis, 18 - Domani ore 20.45 **Domande a Dio 2003 Torino Religioni: Storie, Lezioni, Letture, Preghiere** di G. Vacis, R. Tarasco, F. Micheli info:800235333biglietteria TST piazza Garigano 6 -011/547048 ore 14-19

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Stagione 2003-2004 Il fiore all'occhiello - Grande Prosa. Rinnovi e nuovi abbonamenti, la biglietteria è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 20.

JUVARRA
Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087
Installazioni multimediali a Experimenta 03 dal 23 settembre Incanti (Festival Internazionale di Teatro di Figura)

L'ESPACE
Via Mantova, 38 - Tel. 011.2386067
Oggi dalle ore 21.00 **Il Malafestival - II Edizione** ore 21.00: Brutti, sporchi e cattivi; ore 21.30: Dannati (proiezione video); ore 22.00 Tee-pcc Boogie (Napoli). presentato da Associazione Servi di Scena

MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA
ingresso libero **Il Castello si racconta** visita teatrale guidata allo scalone juvarriano regia di C. Montagna con quattro attori e un violinista

PATHFINDER TEATRO
Via Alpignano, 16 - Tel. 011.758940
Teatro Gobetti: martedì 23 settembre ore 21.15 **Jinetera** di R. Di Giorgio regia di P.G. Corrado con S. Bonello

PICCOLO REGIO G. PUCCINI
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Stagione d'opera 2003/04 Vendita dei nuovi abbonamenti ai turni ordinari e ai turni speciali. Inaugurazione il 7-10 con simon Boccanegra di G. Verdi. Biglietti in vendita dal 26-09 Inf. 9-13 tel. 011/8815557 www.teatroregio.torino.it

REGIO
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Chiesa di San Filippo: oggi ore 21.00 **Canto di Pace** con il tenore R. Alagna e l'Orchestra e Coro del Teatro Regio

SANTIBRIGANTI TEATRO
Via Artisti, 10 - Tel. 011.643038
Rassegna Teatro Fuori Luogo dal 17 ottobre al 18 dicembre 2003: voci erranti, spazi narranti ed altro.

STALKER TEATRO
Piazza Montale, 14 bis - Tel. 011.7399833
Ex fabbrica Boglietti di Biella: **Festival Differenti Sensazioni (XVI edizione 2003)** Dal 26 al 28 settembre e dal 3 al 5 ottobre alle ore 21.00

TEATRO AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - Tel. 011.6192351
Teatro Tenda Pontemosca: domani ore 21.00 **Camaleonte-io cambio pelle** con la partecipazione di A. Bergonzoni

TEATRO ALFIERI
Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800
Stagione 2003-2004 Rinnovi e nuovi abbonamenti scadenza prelaz. vecchi abbonamenti 20/9

TEATRO CIVICO MATTEOTTI
Via Matteotti, 1 - Tel. 011.6541308
Per informazioni sulla stagione 2003/2004 del Teatro tel. 011/8403700 www.monteatro.com

Musica

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 011.8104653
28 concerti all'Auditorium del Lingotto Rinnovi e nuovi abb. Stagione 2003/2004 Biglietteria presso il Palazzo della Radio- Via Verdi, 31 con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Oggi ore 21.00 **Dei, re, demoni e principesse** musica, danza e teatro della Cambogia

BALLETTO TEATRO DI TORINO
Via Principessa Clotilde, 3 - Tel. 011.4730189
Stage Internazionale di Danza con M. Puleo (New York City Ballet)

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
Piazza Bodoni - Tel. 011.888470
Riposo

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 - Tel. 011.284028
X Stagione di Teatro Piemontese Tutdarije: rinnovo vecchi abbonamenti (dal 22 al 27/9); nuovi abbonamenti (dal 29/9 al 4/10)

scelti per voi

Raitre 9,05
IL FERROVIERE
Regia di Pietro Germi - con Pietro Germi, Sylva Koscina, Carlo Giuffrè. Italia 1955. 120 minuti. Drammatico.
La drammatica vicenda del ferroviere Andrea. Il rapporto controverso con la propria famiglia e con i colleghi naufraga davanti alla bottiglia fino a quando causa un incidente ferroviario. A Natale la famiglia si riunisce, ma Andrea muore per un male incurabile.

Italia1 21,00
IO ME & IRENE
Regia di Bobby e Peter Farrelly - con Jim Carrey, Renée Zellweger. Usa 2000. 116 minuti. Commedia.
Charlie è un bravo agente di polizia dal cuore d'oro ma è affetto da una grave forma di schizofrenia e il suo alter-ego, Hank, ogni tanto spunta fuori dando sfogo al cinismo più bieco e ad una sessualità smodata. Cosa succederà quando le due personalità si innamoreranno entrambe della stessa ragazza?

Raitre 20,50
FACE/OFF
Regia di John Woo - con John Travolta, Nicolas Cage. Usa 1997. 137 minuti. Azione.
Per fermare un pericoloso piano progettato da un criminale, un agente dell' FBI, si sottopone a un rivoluzionario esperimento di chirurgia plastica che gli dà il volto e le sembianze del pericoloso assassino. Tutto si complica quando il terrorista costringe i medici a dargli le sembianze dell'agente.

Raitre 1,40
RAY
Regia di Goutam Ghose. India 1999. 100 minuti. Documentario.
Omaggio di un regista di oggi al grande Satyajit Ray, maestro del Rinascimento bengalese (il movimento che ha contribuito a cambiare la storia dell' India moderna tra pensiero orientale e pensiero occidentale). Ghose ne ricostruisce il complesso e articolatissimo percorso culturale e creativo mediante le immagini dei suoi film.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Con Roberta Capua, Marco Franzelli. All'interno:
7.00-8.00-9.00 TG 1;
7.30 TG 1 L.I.S.;
9.30 TG 1 FLASH
10.50 UNOMATTINA IN GIARDINO. Rubrica Regia di Giuseppe Sciacca
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Mosetti, Cristiano Malgioglio
15.30 LA VITA IN DIRETTA - UN GIORNO SPECIALE. Attualità. Con Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica; Previsioni sulla viabilità - Cciss Viaggiare informati. News
17.00 TG 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Con Giovanna Civitillo, Elena Santarelli, Cinzia Cileo, Liliam Cunha

sera
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 LA PROVA DEL CUOCO - COTTA E MANGIATA. Gioco. Con Antonella Clerici
20.55 UN PAPÀ QUASI PERFETTO. Miniserie. Con Michele Placido, Elena Sofia Ricci, Alessandra Acciai, Monica Scattini. Regia di Maurizio Dell'Orso
22.55 TG 1. Telegiornale
23.00 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Con Alberto Angela
23.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.20 ALL'OPERA! All'interno: **Otello**
1.25 SPECIALE SOTTOVOCE. Salvo D'Acquisto, aveva 20 anni è morto da eroe
1.55 OFF HOLLYWOOD 2003. Rubrica
2.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale. (R)
2.50 È FORTE UN CASINO! Film (Ita, 1982). Con Enzo Cannavale, Bombolo

Rai Due

giorno
6.30 CUORI RUBATI. Teleromanzo
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.50 SUSAN. Telefilm. "Cena a sorpresa". Con Brooke Shields
10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2 / NOTIZIE
10.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
10.45 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
11.00 NOTIZIE. Attualità
11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. All'interno: **Le ragioni del cuore.** Miniserie. "Alberi in affido"
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi
17.00 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
17.50 TG 2 / TG 2 FLASH L.I.S.
18.00 SPORTSERA. News
18.15 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Ultimo ricorso". Con Dylan McDermott, Michael Badalucco, Lisa Gay Hamilton, Camryn Manheim
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Terrore in ospedale". Con Michael T. Weiss, Andrea Parker, Patrick Bauchau, Ryan Merrimn

sera
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Simona Ventura. Con Marco Mazzocchi. Regia di Egidio Romio
23.45 TG 2 NOTTE. Telegiornale
23.50 IL MISTERO DELLA CASA SULLA COLLINA. Film (USA, 2000). Con Geoffrey Rush, Famke Janssen, Ali Larter
1.30 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
1.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.55 NIKITA. Telefilm "La ragazza che non c'era"
2.45 LA PIOVRA 5. Miniserie. Con Vittorio Mezzogiorno, Patricia Millardet, Remo Girone, Claudine Auger
3.25 SPECIALE ANIMA. Rubrica
3.40 CURIOSA. "Esplorazioni"

Rai Tre

giorno
6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 UN MONDO DI AMICI. Rubrica
9.05 IL FERROVIERE. Film (Italia, 1956). Con Pietro Germi, Luisa Della Noce. Regia di Pietro Germi
11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
12.00 TG 3
—.— RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
13.00 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Morte nell'isola di playboy". Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas. 2ª parte
13.45 SUPER SENIOR. Real Tv. Con Pietro Sermonti
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR PREMIO ITALIA. Rubrica. Conduce Rosa Ricciardi
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
16.15 CARTONI ANIMATI
17.05 GEO MAGAZINE. Documentario
18.05 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "La clinica della morte". Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

sera
20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 FACE/OFF. Film azione (USA, 1997). Con John Travolta, Nicolas Cage, Joan Allen. Regia di John Woo
23.25 TG 3. Telegiornale
23.30 TG REGIONE. Telegiornale
23.40 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
24.00 SFIDE. "I 50 anni dell'Olimpico"
0.55 TG 3. Telegiornale
1.10 LA STORIA SIAMO NOI. "Omaggio a Sergio Zavoli"
1.40 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Misteri d'autore. Ray, Pal e altri". **Ray.** Film (India, 1999)
The Fantasy Film World of George Pal. Film (USA, 1985)

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.47 DIVERSI DA CHI?
8.29 GR 1 SPORT. GR Sport
8.38 GOLEM / HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO
10.05 QUESTIONE DI BORSA
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
12.33 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 PARLAMENTO NEWS
13.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.47 DEMO
15.06 HO PERSO IL TREND
15.40 IL COMUNICATTIVO, CHI SBAGLIA A COMUNICARE MUORE DI FAME
16.09 BAOBAB
18.35 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.06 ZONA CESARINI
23.21 INCREDIBILE MA FALSO
23.23 UOMINI E CAMION
23.36 DEMO
0.33 BRASIL

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NEL-L'OCCHIO. Con Fabio Visca e Fiamma Satta
8.48 MATA HARI. Con Veronica Pivetti
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI. Con Barbara Palombelli
13.43 IL CAMMELLO DI RADIO2. E LA CHIAMANO ESTATE / GLI SPOSTATI
16.00 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. DECANTER. Con F. Quaranta e l'inutile Tinto
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. LE BELLE CANZONI. Con Riccardo Pandolfi
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (R)
2.28 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 17.45 - 19.30 - 22.45
6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: VARIAZIONI SUL TEMA
7.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: VARIAZIONI SUL TEMA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con E. Giordana
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: VARIAZIONI SUL TEMA
10.51 IL TERZO ANELLO. Con A. Stalteri
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL QUIRINALE DI R3
13.00 LA BARCACCIA. Regia di A. Fortunato
14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: VARIAZIONI SUL TEMA / FUORI DAL MONDO. Di Daniela Sbarrini
15.01 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti
15.45 RADIO3 SUITE. Con M. Mannucci
16.00 BIENNALE DI VENEZIA
20.00 IL SUONO VELOCE
20.30 IL '900 INGLESE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

RETE 4

6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Carolina Acevedo, Luis Fernando Ardila
6.35 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluinga, Enrique Lizalde, Laura Zapata
7.15 TURKS. Telefilm. "La lunga notte". Con William Devane, David Cubitt, Helen Carey, Matthew John Armstrong
8.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Supplenza difficile". Con Michael Landon, Karen Grassle,Melissa Gilbert, Melissa Sue Anderson
9.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
10.30 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunçao, Selton Mello, Malu Mader, Sonia Braga
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GIULIO CESARE. Miniserie. Con Jeremy Sisto, Richard Harris, Valeria Golino, Christopher Walken (Replica)
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 EMMA. Film (GB, 1996). Con Gwyneth Paltrow, Toni Collette, Alan Cumming, Ewan McGregor. All'interno:
18.55 Tg 4 - Telegiornale
19.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. "Doppia immagine"
20.05 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Vendetta privata"
21.00 GIULIO CESARE. Miniserie. Con Jeremy Sisto, Richard Harris, Valeria Golino, Christopher Walken. Regia di Uli Edel
22.50 MAD MAX OLTRE LA SFERA DEL TUONO. Film fantastico (Australia, 1985). Con Mel Gibson, Tina Turner. Regia di George Miller
0.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
1.15 IL FIGLIO DELLA SEPOLTA VIVA. Film (Italia, 1974). Con Fred Robsham, Eva Czemeyers, Anna Fadda
2.50 IL FIGLIO DEL CORSARO ROSSO. Film (Italia, 1958). Con Lex Barker, Sylvia Lopez, Vicky Lagos, Luciano Marin

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO / METEO 5
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "La sfida ai mostri". Con Bill Smitrovich, Patti LuPone, Kellie Martin, Chris Burke
9.30 TRAME D'AMORE. Film Tv (Francia, 2000). Con Cristiana Réali, Bruno Madinier, Christine Citti, Laetitia Lacroix. Regia di Michaela Watteaux
11.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Questioni di cuore". Con Adam Arkin, Peter Berg, Jayne Brook
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari, Camillo Milli
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 AMICI. Show
17.00 VITA DA STREGA. Telefilm. "Samantha è ammalata". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
17.40 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Alla ricerca del padre". Con Lauren Graham, Alexis Bledel, Melissa McCarthy, Keiko Agena
18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 SARANNO VELONE. Show. Conduce Teo Mammucari
21.15 TUTTO IN UN ABBRACCIO. "Dallo Stadio Olimpico di Roma". Con Claudio Baglioni. Regia di Roberto Cenci
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 SARANNO VELONE. Show. (R)
2.00 SHOPPING BY NIGHT
2.30 FLIPPER. Telefilm. "La signora e il delfino"
3.00 HIGHLANDER. Telefilm. "L'uomo della foresta"
3.45 TG 5. Telegiornale (R)
4.15 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "Steroidi"
5.00 NONNO FELICE. Sitcom. "Sul cappello che noi portiamo"

ITALIA 1

9.00 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e il processo di Marte". Con Ryan Gosling, Dean O'Gorman, Chris Conrad, Jodie Rimmer
9.30 FUSI DI TESTA 2. Film (USA, 1993). Con Mike Myers, Dana Carvey, Tia Carrere, Christopher Walken. Regia di Stephen Surjik
11.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Alta società". Con Don Johnson, Cheech Marin, Yasmine Bleeth
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
14.35 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Dimenticare Joey". Con James Van Der Beek, Katie Holmes, Michelle Williams, Joshua Jackson
15.25 SUPER STAR TOUR. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
17.25 ZIGGIE. Rubrica. Conduce Ellen Hidding. Con Alessandro Cattelan. A cura di Mavi Virgili
18.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Prove Gran Premio del Brasile - 125cc
18.45 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Prove Gran Premio del Brasile - MotoGp
20.05 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi
21.00 IO, ME & IRENE. Film commedia (USA, 2000). Con Jim Carrey, Renée Zellweger, Anthony Anderson, Mongo Brownlee. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly
23.20 STUDIO APERTO PRESENTA "LUCIGNOLO". Rubrica
0.50 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Prove
1.40 COLORADO CAFÉ PROVE LIBERE. Show. Con Diego Abatantuono
1.50 STUDIO SPORT. News
2.15 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
2.20 SUPER STAR TOUR. Real Tv. Conduce Daniele Bossari (Replica)
2.50 SHOPPING BY NIGHT

LA 7

6.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. "All'interno rubriche di Enrico Vaime e Susanna Schimperna". Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
9.35 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.40 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. (R)
10.40 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Anna Forghieri. (R)
11.30 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm. Con Gene Barry
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Steven Hill
14.00 OPERAZIONE DIABOLICA. Film (USA, 1966). Con Rock Hudson. Regia di John Frankenheimer
16.00 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
16.55 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Anna Forghieri
17.50 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. Con Michael Michele
18.50 DISCOVERY PRESENTA. Documentario
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. Con Dennis Franz
21.30 BISCARDIVENERDÌ. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
23.40 TG LA7. Telegiornale
23.50 SPECIALE MOËT CUP. Rubrica
0.25 ALLONSANFAN. Film (Italia, 1974). Con Marcello Mastroianni. Regia di Paolo Taviani, Vittorio Taviani
2.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (Replica)
2.30 CNN INTERNATIONAL. Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

CARTOON NETWORK

15.50 DUE CANI STUPIDI / GLI ASTROMARTIN. Cartoni animati
16.40 SAMURAI JACK / LE SUPERCHICCHE. Cartoni animati
17.30 LA SQUADRA DEL TEMPO / IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
18.20 LEONE IL CANE FIFONE / ED, EDD & EDDY. Cartoni animati
19.10 BRUTTI E CATTIVI / JOHNNY BRAVO / I JETSONS. Cartoni
20.25 TAZMANIA / WILE COYOTE E BEEP BEEP. Cartoni
21.15 SCOOBY DOO. Cartoni animati
21.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.00 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
22.35 WHAT A CARTOON. Cartoni
23.00 CAPTAIN CAVEMAN E LE TEEN ANGELS. Cartoni animati

EUROSPORT

14.30 CICLISMO. TOUR DI SPAGNA. 13ª tappa: Albacete - Albacete (Crono)
17.30 WATTS. Rubrica di sport (R)
17.45 GIOCHI OLIMPICI. Rubrica (R)
18.15 MOTOCICLISMO. GRAND PREMIO DEL BRASILE. Prove 125cc. Rio de Janeiro, Brasile
19.00 MOTOCICLISMO. GRAND PREMIO DEL BRASILE. Prove MotoGp. Rio de Janeiro, Brasile
20.15 MOTOCICLISMO. GRAND PREMIO DEL BRASILE. Prove 250cc. Rio de Janeiro, Brasile
21.15 GARE DI FORZA. GRAND PRIX DI EUROPA. Polonia
22.15 GARE DI FORZA. ALTRI EVENTI
23.15 EUROSPORTNEWS REPORT
23.30 RALLY. COPPA DEL MONDO.

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

15.00 NATI PER UCCIDERE. Doc.
16.00 IL REGNO DEI CANI SELVATICI. Documentario
17.00 SCIENZA. Documentario
18.00 UN LAVORO DA CANI. Documentario. "Eagle, Vasala e Tillie"
18.30 IL RITORNO DELLA LONTRA. Documentario
19.00 SCIENTIFIC FRONTIERS. Documentario. "Giochi robotici"
20.00 IL MONDO DI DOMANI. Doc
20.30 UNA SCIMMIA IN FAMIGLIA. Doc.
21.00 NATI PER UCCIDERE. Documentario. "Predatori nella notte"
22.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Doc. "Il moderno Frankenstein"
23.00 SCIENZA. Documentario. "Hot Science dalla Nuova Zelanda"

SKY CINEMA 1

15.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
15.50 UN VIAGGIO CHIAMATO AMORE. Film drammatico (Italia, 2002). Con Laura Morante, Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido
17.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
17.35 APOCALYPSE NOW REDUX. Film guerra (USA, 2001). Con Marlon Brando. Regia di Francis Ford Coppola
20.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 WASABI. Film azione (Francia, 2002). Con Jean Reno, Michel Muller. Regia di Gerard Krawczyk
22.35 IL PATTO DEI LUPI. Film avventura (Francia, 2001). Con Samuel Le Bihan, Vincent Cassel, Emilie Dequenne. Regia di Christophe Gans
0.55 DUETS. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.40 WEST SIDE STORY. Film musicale (USA, 1961). Con Natalie Wood. Regia di Robert Wise, Jerome Robbins
17.10 WINDTALKERS. Film guerra (USA, 2001). Con Nicolas Cage, Adam Beach. Regia di John Woo
19.25 L'AMORE IMPERFETTO. Film dramm. (Ita, 2001). Con Enrico Lo Verso. Regia di Giovanni Davide Maderna
21.00 HUMAN NATURE. Film commedia (USA, 2001). Con Patricia Arquette, Tim Robbins. Regia di Michel Gondry
22.40 THE SHIPPING NEWS. Film dramm. (USA, 2001). Con Kevin Spacey, Julianne Moore. Regia di Lasse Hallstrom
0.30 NELLA GIUNGLA DI CEMENTO. Film drammatico (USA, 1992). Con Larenz Tate, Tyrin Turner, Jada Pinkett

SKY CINEMA AUTORE

16.10 LA GRANDE VITA. Film commedia (Spagna, 2000). Con Salma Hayek. Regia di Antonio Cuadri
18.05 LAVAGNE. Film drammatico (Iran, 2000). Con Bahman Ghobadi. Regia di Samira Makhmalbaf
19.30 LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE DI GIADA. Film commedia (USA, 2001). Con Woody Allen, Dan Aykroyd. Regia di Woody Allen
21.10 PAROLE D'AUTORE. "John Sayles"
21.30 SCOPRENDO FORRESTER. Film comm. (USA, 2000). Con Sean Connery, Michael Pitt. Regia di Gus Van Sant
23.45 A TEMPO PIENO. Film drammatico (Francia, 2001). Con Aurélien Recoing, Karin Viard, Serge Livrozet. Regia di Laurent Cantet

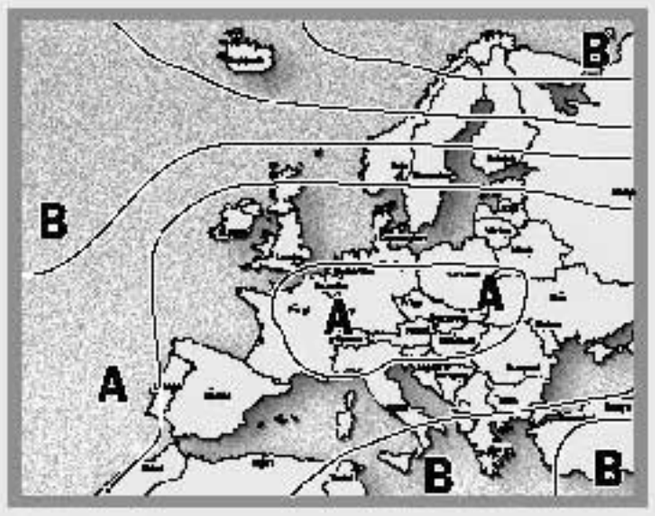
ALL MUSIC

15.55 TGA FLASH. Telegiornale
16.00 PLAY.IT. Musicale
16.55 TGWEB. News
17.00 DANCE CHART. Rubrica
17.55 TGA FLASH. Telegiornale
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM
19.05 INBOX. Musicale
19.30 MUSIC ZOO ON THE BEACH
20.00 CHART US. Attualità
20.55 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità. Conduce Rosario Pacini
21.00 COMPILATION. Musicale. "I migliori video scelti per voi"
22.00 TGWEB. News
22.05 INBOX. Musicale
23.00 THE CLUB. Con Luca Abbrescia

IL TEMPO

OGGI
Nord: sereno con qualche formazione nuvolosa sui rilievi durante la giornata. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con qualche addensamento sull'isola e sulle zone adriatiche.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso con qualche residuo addensamento sull'area jonica.

DOMANI
Nord: sereno con qualche addensamenti, più probabile sui rilievi. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud Penisola e Sicilia: variabilità sull'area jonica, con addensamenti più consistenti sulla Sicilia dove saranno possibili ancora dei rovesci di forte intensità, in attenuazione dal pomeriggio. Poco nuvoloso sulle altre zone del meridione.



LA SITUAZIONE
Condizioni d'instabilità atmosferica continuano ad interessare la Sicilia. Sul resto del paese un campo di alta pressione garantisce condizioni di tempo stabile e soleggiato.

VENTI

MARI

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	10	25	VERONA	13	26	AOSTA	11	23
TRIESTE	17	24	VENEZIA	13	24	MILANO	12	27
TORINO	12	24	CUNEO	11	20	MONDOVÌ	15	20
GENOVA	20	24	BOLOGNA	13	25	IMPERIA	19	25
FIRENZE	11	29	PISA	10	26	ANCONA	12	22
PERUGIA	10	27	PESCARA	11	23	L'AQUILA	9	20
ROMA	14	25	CAMPOBASSO	14	20	BARI	13	22
NAPOLI	15	26	POTENZA	12	21	S. M. DI LEUCA	18	24
R. CALABRIA	18	24	PALERMO	20	25	MESSINA	21	26
CATANIA	18	22	CAGLIARI	17	26	ALGHERO	13	27

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	5	18	OSLO	13	14	STOCCOLMA	13	19
COPENAGHEN	13	20	MOSCA	9	17	BERLINO	11	21
VARSAVIA	8	20	LONDRA	12	28	BRUXELLES	14	26
BONN	20	26	FRANCOFORTE	10	27	PARIGI	11	28
VIENNA	10	25	MONACO	9	24	ZURIGO	6	24
GINEVRA	11	24	BELGRADO	12	24	PRAGA	10	24
BARCELLONA	16	27	ISTANBUL	14	24	MADRID	10	29
LISBONA	20	32	ATENE	16	27	AMSTERDAM	12	25
ALGERI	15	26	MALTA	20	27	BUCAREST	9	26

ex libris

Si troverebbe tutto meraviglioso
se si fosse capaci
di sentire tutto,
perché non può essere
che una cosa sia meravigliosa
e l'altra no

Robert Walser
«I fratelli Tanner»

la fabbrica dei libri

Facciamo il Gioco degli Eschimesi in Libreria

Maria Serena Palieri

Che cos'è una copertina per un libro: un vestito, un maquillage, un biglietto da visita, uno spot? La copertina è un elemento di importanza tremenda, perché deve saper invogliare all'acquisto anche il lettore che non sappia niente dell'autore né del contenuto. E deve riuscire a farsi vedere, sui banconi o nelle scansie delle librerie, in mezzo a migliaia di proprie consorelle. Poi, però, una volta che ha assolto il proprio compito, scompare: dei libri che leggiamo ci ricorderemo titolo, personaggi, tutta o a brani la storia, ma - salvo per alcuni volumi dell'infanzia, l'azzurro mare e il verde smeraldo di una raccolta di favole consumata decine di volte - dimenticheremo quel primo sorriso, o ghigno, o ammiccamento, la copertina appunto, con cui ci hanno preso all'amo. Forse perché, come si dice, quella visiva è, tra le nostre memorie, la più traditrice e labile. C'è un altro momento della vita di un libro, in realtà, in cui la copertina torna importante: quando il volume è vecchio o cade a pezzi e, siccome lo consideriamo parte della nostra vita, compiamo un gesto ottocentesco e lo portiamo a rilegare. È un istante: mentre scegliamo colore della stoffa o cartoncino capiamo che un frammento del libro come l'abbiamo conosciuto scompare, mettiamo le dinamiche figure celeste e giallo dei racconti di Francis Scott Fitzgerald negli Oscar Mondadori o il verde prateria con tocco simbolico di rosso, dei latino-americani nell'antologia degli Editori Riuniti. Dovendo, come stiamo facendo, inaugurare una rubrica settimanale sul mercato editoriale, perciò, abbiamo pensato di partire da queste cruciali cenerentole. Prima riflessione: l'uso del bianco. Di candori, in libreria, ne trovate a iosa. Una volta abbiamo chiesto a un grafico di una casa editrice perché e ci ha risposto: «perché il bianco si fa notare». Elementare, Watson. Ma sono candori tutti diversi: per nominarli nelle loro gradazioni bisognerebbe farsi prestare dagli eschimesi i

centoventi vocaboli di cui dispongono per nominare i differenti bianchi della neve. C'è un candore che ha fatto scuola: quello degli Einaudi, così satinato al punto giusto e così impeccabile, così alludente al lusso dell'intelligenza, che i registi italiani degli anni Sessanta e Settanta ne hanno riempito scaffali, nei loro film, quando sullo schermo appariva l'intellettuale di sinistra. Il bianco-Einaudi, con nome dell'autore e titolo spesso in caratteri Helvetica, appena dilatati e scultorei, è stato il primo colore con cui il libro si è imposto non più come oggetto d'uso, ma come status symbol. Poi, sarebbero arrivati gli enfi e colorati Adelphi... In omaggio a quel bianco, supponiamo, Garzanti ha giocato su due tonalità di candore per *Alfabeto Einaudi-Scrittori e libri*, il libro uscito a inizio estate in cui Guido Davico Bonino ricorda gli incontri con una pattuglia di autori, da Adorno a Vittorini avuti nei diciassette anni, dal 1961 al 1978, in cui ha lavorato nelle stanze torinesi di via Biancamano. Qui la copertina è di un bianco opaco e totale, sfondo su cui campeggia un volume aperto, con le pagine ancora vergini, la famosa «pagina bianca» incubo dello scrittore ma anche simbolo di tutti i libri che possono essere ancora scritti.

Giorni di Storia n. 10
ordine e terrore
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Giorni di Storia n. 10
ordine e terrore
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

ARCHIVI

Berlinguer, la grandezza e i limiti

Bruno Gravagnuolo

Nel capitolo quinto della sua autobiografia politica - *Per Passione* (Rizzoli) - Piero Fassino ha dedicato a Enrico Berlinguer una metafora cruda, che ha contrariato non pochi elettori dei Ds e dell'ex Pci. Mi è capitato, scrive l'autore, di pensare a Berlinguer come a un giocatore di scacchi impegnato nella partita più importante della sua vita. La partita volge al termine e il giocatore si accorge che l'avversario sta per dargli scacco matto. Il campione ha solo un modo per evitarlo: morire un minuto prima che l'altro muova. Proprio come il segretario del Pci, alla vigilia del rovinoso referendum sulla scala mobile. La tragica fine gli evita di essere travolto dalla crisi della sua strategia. Sì, quest'immagine può ferire e infastidire, anche perché in fondo vien fuori troppo *post-festum*, nella sua ruvidezza. A venti anni di distanza da quei fatti. Eppure, la metafora non è priva di una sua verità e persino di una sua dignità estetica. Tratta com'è da uno dei film più belli di Bergman - *Il Settimo sigillo* - dove il cavaliere, reduce dalle crociate, si batte a scacchi con la morte che gli dà scacco, ma rinuncia a muovere la sua ultima pedina, prima di soccombere. Per quanto sgradevole, conviene partire di qui, nel raccontare invece di un'altro libro. Che proprio di Berlinguer ci parla, e che anzi è una chiosa e una stenografia privata in tempo reale dedicata a Berlinguer vivo. Una sorta di commento in penombra, tra le pieghe della strategia del segretario del Pci. Che nondimeno divennne nel suo farsi - almeno in parte - materia vivente e pensiero di quella stessa strategia. Si tratta delle note e degli appunti riservati di Antonio Tatò a Berlinguer scritte tra il 1969 e il 1984 e oggi recuperate dagli originali depositati presso la Fondazione Istituto Gramsci, a cui lo storico Francesco Barbagallo ha apposto un prezioso saggio introduttivo che funziona come filo d'Arianna: *Caro Berlinguer* (Einaudi, 2003, pagg. 336, euro 14,50). Tatò - cattolico comunista rodaniano, giornalista e dirigente sindacale, scomparso - fu per 15 anni portavoce, consigliere e confidente di Berlinguer. E proprio per questo ruolo privilegiato, fu spesso accusato di concentrare troppo potere nelle sue mani. Di monopolizzare le vie d'accesso al segretario e ai suoi pensieri (e chi non lo amava affatto come Pansa lo battezzò «Il Centurione romano», non solo per un dato fisiognomico e locale). Insomma una specie di Pier Delle Vigne, «logoteta» del Principe. Che a differenza sua però, non incorse mai in accuse di tradimento, e semmai anzi in quelle di troppa solerzia e fideismo. Impulsi questi in realtà inseparabili dall'ambizione di Tatò di incarnare al «diapason» - ingerendosi dentro i pensieri del suo Principe - la verità intima del «berlinguerismo».

Ebbene un dato appare certo, a scorrere quegli appunti per il capo, che spesso - oltre la cronaca minuta d'ufficio - diventavano vere e proprie note di pensiero politico, abbozzi di relazioni, e saggi volti a tirar fuori il «vero» Berlinguer da Berlinguer medesimo. Questo: Antonio Tatò era il più tenace assertore di una ben precisa strategia. Da lui vissuta non come peculiarità italiana, ma addirittura come filosofia della storia, visione mondiale, antropologia, pensiero globale del tempo presente. La strategia del *compromesso storico*. Quella consegnata da Enrico Berlinguer nel settembre 1973 a tre memorabili saggi su *Rinascita*.

Era come se Tatò scrivesse al suo nume tutelare - anzi era proprio così!- al fine di indurlo a trarre lui stesso le giuste conseguenze di una precisa impostazione: la «diversità» comunista come sintesi di passato e futuro. Attraverso la quale, «storicisticamente», le masse cattoliche e comuniste portavano a compimento, nell'occidente avanzato, l'impulso della Rivoluzione d'ottobre. Che aveva creato una rottura del campo imperialista nei «punti più bassi» dello sviluppo. Creando al contempo i presupposti per un'avanzata democratica al socialismo, scevra dei «tratti illiberali» e autoritari del modello leninista.

Ora per far questo, secondo Tatò, occorreva che il Pci si facesse «stato». Rompesse gradualmente l'interclassismo democristiano e spingesse stato ed economia in direzione di una togliattiana «democrazia progressiva», capace di inglobare e coinvolgere anche i «ceti moderati». Fin qui grosso modo era berlinguerismo puro, con un'accentuazione però integrista. Con la difesa del ruolo dell'Urss. Con la critica feroce a ogni impurità radicale, individualista e liberale. E con una preclusione netta, verso la socialdemocrazia, incapace a detta di Tatò, di valicare le colonne d'Ercole del capitalismo e prigioniera di esse. In questa prospettiva tuttavia, la rivendicazione berlingueriana della democrazia come «valore universale» - uno dei grandi apporti del revisionismo di Berlinguer - si stemperava in mera accettazione storica della libertà in occidente, vista sì come terreno e requisito indispensabile della rivoluzione. Ma non già quale cardine di un *altro socialismo* (liberale e democratico) né altresì come coerente abbandono di una tradizione - quella leninista - da cui il «socialismo reale» ebbe origine. Tatò insomma voleva tenere insieme tutto. La lotta alla socialdemocrazia, la rivendicazione della libertà, la critica ai ritardi dell'Urss e la colleganza ideale con quel mondo di cui invece Berlinguer - nel 1981 - decretò «la fine della spinta propulsiva». Altro elemento su cui Tatò era netto era l'economia. Da un lato suggeriva la critica alla pianificazione dall'alto, di cui intuiva il contenuto illiberale. Dall'altro, ad esempio, criticando Ruffolo nel 1973, puntava - e suggeriva a Berlinguer di puntare - non sui cosiddetti settori tecnologici e innovativi dell'economia. Bensì su scuola edilizia, e bisogni sociali collettivi. Prefigurando una visione anti-amendoliana dell'« austerità», che nel rompere i vincoli capitalistici e di mercato, poteva *ipso facto* allargare l'occupazione e difendere il potere d'acquisto dei lavoratori. Quanto invece fosse necessario rompere il tratto parassistario, inflattivo e assistito del meccanismo capitalistico italiano, lo si vide venti anni dopo. Quando apparvero in piena luce l'arretratezza, la gracilità e gli sprechi del capitalismo nazionale, incapace di riproduzione allargata e di innovazione.

Altro punto di merito - prima nota riservata di Tatò - è la questione del *Manifesto*. Il 13/10/1969, Tatò riferisce a Berlinguer delle perplessità manifestate da esponenti socialisti e cattolici sull'espulsione del gruppo dissidente. A motivo - sconsigliavano gli interlocutori - della inevitabile ripresa delle solite accuse diffamatorie sul «monolitismo del Pci». In realtà quelle «voci di fuori» intuivano che il conflitto col *Manifesto* era incomponibile, ma suggerivano al Pci di indurre i dissidenti a trarre da soli certe conclusioni. Ebbene Tatò in quella occasione riferisce accuratamente a Berlinguer. E però annota seccamente: «È strano, ma di fronte a problemi interni e internazionali così grossi e così urgenti, ci si indugia da parte dell' "opinione pubblica" a spendere tempo ed energie per una questione tutto sommato di retroguardia». Ma la questione non era propriamente di retroguardia....

E arriviamo al tema da cui siamo partiti e che abbiamo lasciato sospeso, per dar conto delle idee che circolano in queste note utilissime, nitide e ben scritte peraltro. Veniamo allo scacco subito da Berlinguer. Vi fu o non vi fu?

Vi fu, senza dubbio. E le ragioni stanno proprio nella grandezza e nei limiti del «berlinguerismo», che le note di Tatò in controluce consentono di rimettere a fuoco. Lo scacco si produce esattamente nello scontro con Craxi. Quando «la via al potere» berlingueriana del Pci rimane un ponte sospeso nel vuoto. Allorché la Dc - liquidata la solidarietà nazionale a seguito del rapimento di Moro - interrompe ogni possibile progetto di «grande coalizione» col Pci. Si mette alle spalle Andreotti, traccheggia con Cossiga. E alfine sceglie il «preambolo» di Forlani, decretando ancora una volta la *conventio ad exludendum* anti-Pci.

Con una variante però: De Mita. Il «modernizzatore» De Mita, che col pretesto di «legittimare» il Pci, teorizza un bipolarismo che esclude in eterno il Pci. Usandolo come puntello esterno del sistema e in funzione anti-Craxi. Intanto, dietro la riconversione del sistema politico tra '70 e '80, affiora una nuova realtà sociale. Da un lato i ceti moderati - anche in ragione della situazione internazionale - rifluiscono a destra sotto l'ombrello di una Dc post-morotea. Dall'altro, in parte vengono intercettati da Craxi, che si candida a demiurgo decisionista e modernista, contro Dc e Pci. A tutto ciò Berlinguer contrappone «l'alternativa democratica», riproposizione statica della solidarietà nazionale, in chiave offensiva ma sterile. Infatti il quadro è mutato. A cominciare dalle ristrutturazioni economiche, che muovono proprio dagli anni '80 (Fiat in testa). E così il segretario Pci - estromesso dalle «larghe intese» e in affanno elettorale dopo le vittorie degli anni '70 - invece di aggiornare l'analisi e «ricalibrare» il «compromesso storico» proprio sulla nuova modernità incipiente, opta per una lotta a morte contro quello che a lui apparve come l'ostacolo maggiore sulla strada delle larghe intese e del compromesso storico: Bettino Craxi. E, piuttosto che usare Craxi come leva per disarticolare la nuova egemonia democristiana, finisce col sostenere dall'esterno la Dc anticraxiana di De Mita, e subire l'offensiva anticomunista di Craxi. Poteva andare diversamente? Sì. Se Berlinguer avesse accettato di concordare con Craxi punti di programma vincolanti. In vista dell'inclusione a breve del Pci nel governo con Craxi premier, e di un'alternativa alla Dc. Radicalizzando la revisione ideologica. E senza rinunciare in nulla alla «questione morale»: anzi imponendola a un Psi non ancora «craxizzato». Ma fu proprio Tatò a respingere per primo l'offerta socialista, avanzata dal Psi nel 1981 attraverso un'ambasceria presso Scalfari. Con il definire Craxi nei suoi taccuini «mussolinesco» e «bandito», a prescindere. Quella volta Berlinguer dette ragione a Tatò. E perse la famosa partita a scacchi.

Caro Berlinguer
Note e appunti riservati
di Antonio Tatò
a Enrico Berlinguer
1969-1984
Introduzione di Francesco Barbagallo
Einaudi
pagine 336
euro 14,50

Nella foto
Enrico Berlinguer e Antonio Tatò al XVI Congresso del Pci
Fabio Ponzio/Contrasto

Le note e gli appunti di Antonio Tatò, portavoce del segretario Pci: occasione per rileggere la politica del grande leader comunista e la stagione del compromesso storico

Un patrimonio di grandi intuizioni, dalla democrazia come valore universale alla questione morale, che tuttavia subì uno scacco

Mancò la capacità di capire la nuova fase inaugurata dagli anni 80 e la strategia del leader restò come un ponte sul vuoto

festival

A PORDENONE UNA FESTA DEL LIBRO CON GLI SCRITTORI

Pordenonelegge.it, la festa del libro con gli autori, da oggi torna ad animare il Nordest con una delle più importanti manifestazioni letterarie italiane. L'evento proseguirà fino a domenica. Molte le tematiche: le affinità elettive, il viaggio fra mito e letteratura, scrittura di finzione/scrittura di realtà, la pagina che mi ha cambiato la vita, raccontare le donne, la poesia dei trentenni, religione e globalizzazione, inediti cinematografici di Pasolini; e poi arte, teatro, calcio, società, concorsi, cinema, scuola.

premi

«Città Santa Marinella»: tra i vincitori Elio Veltri e Enzo Siciliano

Francesca De Sanctis

Al signor B. saranno fischiate le orecchie ieri pomeriggio durante la cerimonia di premiazione della prima edizione del Premio «Città di Santa Marinella», un evento organizzato dall'associazione «Castello di sabbia» e che si è svolto in più tappe. L'ultima proprio ieri, nella bellissima sala Pietro da Cortona al Palazzo dei musei capitolini in Campidoglio, una sala appena restaurata dove i capolavori del pittore seicentesco possono essere ammirati in tutto il loro splendore.

La giuria, presieduta da Michele D'Alessio, ha assegnato un riconoscimento speciale a molti scrittori, autori di libri sull'autonomia della magistratura, sull'Europa, sulla solidarietà sociale e sul pluralismo dell'informazione. Tra i premiati anche Elio Veltri, autore dell'attualissimo saggio *La legge dell'Impunità*, pubblicato da *l'Unità*. «Il libro nasce per una ragione semplice - spiega Veltri -: tutti i membri della Casa delle libertà hanno continuato a sostenere che la sospensione del processo per il premier era prevista dalla Costituzione... una vera falsità! Perché l'immunità vale solo per i deputati e per il presidente della Repubblica, non per il capo di Governo». E un esempio concreto lo troviamo nell'ultima parte del libro. L'allegato a pagina 122, «La Corte suprema degli Stati Uniti e il caso Clinton V. Jones», racconta, infatti, del tentativo - fallito - da parte della Corte suprema di far sospendere il processo all'ex presidente americano. Nel ritirare la medaglia Veltri aggiunge: «Ritengo grave l'uso distorto della Tv, che diventa così uno strumento micidiale». E qui si ferma, anche per evitare la sua decima querela, come lui stesso ironizza.

Il presidente del Comitato promotore del Premio, Gian Piero Orsello, ha ricordato che la giuria ha voluto premiare opere originali per il loro valore sociale, oltre che per quello letterario. Ecco alcuni dei premiati: Antonio Gambino (*Perché oggi non possiamo non dirci antiamericani*, Editori Riuniti); Irene Bignardi (*Le piccole utopie*, Feltrinelli); un liceo di Sulmona (*Il sentiero della libertà. Un libro della memoria con Carlo Azeglio Ciampi*, Laterza); Piero Craveri (*La democrazia incompiuta*, Marsilio); Nicola Rossi (*Rifomisti per forza*, Il Mulino); Franco Cordero (*Le strane regole del signor B.*, Garzanti); Adele Grisendi (*La famiglia rossa*, Sperling & Kupfer); Vittorio Emiliani (*Affondate la Rai*, Garzanti).

Un riconoscimento speciale è andato anche a Enzo Siciliano, attuale direttore di *Nuovi Argomenti*, la rivista culturale fondata da Alberto Moravia e Alberto Carocci che quest'anno compie 50 anni di vita e alla senatrice Hillary Clinton, per il suo volume *La mia vita, la mia storia* (Sperling & Kupfer).

Discutere: la politica concreta degli operai

In un libro la storia della Fiat e del sindacato attraverso i 600 accordi tra Fiom e azienda

Bruno Ugolini

Una singolare storia della Fiat. È quella redatta da Cesare Damiano, per anni dirigente della Fiom, oggi responsabile dei problemi del lavoro per i Diesse e da Piero Pessa, anche lui metalmeccanico ma ora impegnato nella segreteria della Camera del lavoro torinese. È la storia desunta da ben 600 accordi (il testo integrale è racchiuso in un Cd Rom allegato) e seguono un periodo di tempo che va dal 1921 al 2003. Oltre ottanta anni d'attività rivendicativa. Una realtà imponente alla quale bisognerebbe aggiungere, come ha rilevato Cesare Annibaldi (autorevole dirigente della casa automobilistica), nel corso di una tavola rotonda alla festa nazionale dell'Unità a Bologna, un numero incalcolabile d'accordi sotterranei, non ufficiali. La Fiat vista, come ha rilevato Bruno Trentin (sempre nel corso di quest'incontro a Bologna, dove hanno parlato anche Giorgio Benvenuto e Raffaele Morese) come un laboratorio. Una scuola alla quale si è formato, tra gli altri, proprio un altro dirigente Fiom, Claudio Sabattini, recentemente scomparso e ricordato, in quest'occasione, come negoziatore, severo ma capace, protagonista, tra l'altro, di un importante accordo partecipativo con l'Iri. Il libro di Pessa e Damiano, parla anche di lui, della sua esperienza alla Fiat, in quell'amara vertenza del 1980. Un testo importante, dunque, che, sempre secondo Trentin (per molto tempo dirigente Fiom e Cgil, oggi parlamentare europeo e responsabile della commissione progetto dei Diesse) dovrebbe essere letto da politici, sociologi, economisti. Tutti quelli, insomma, che hanno spesso interpretato le grandi lotte del passato, fin dall'autunno caldo, come semplici esplosioni salariali. Il libro in questione fa riemergere una tematica densa, relativa ai problemi dell'organizzazione del lavoro aziendale, dagli orari, alla salute, al diritto all'informazione sulle scelte produttive. E appare chiaro che nel colosso dell'auto, in una specie di pendolo continuo tra conflitto e accordi, la direzione aziendale non ha mai fatto propria, anche nei periodi migliori, una scelta a favore del cosiddetto modello partecipativo. È mancata, come dicono Damiano e Pessa, la capacità culturale di immaginare un sistema di relazioni industriali più avanzate, in cui fossero ordinati gli elementi di collaborazione e quelli del conflitto. Ha resistito, ha represso, ha evitato la concertazione. Un'analisi contrastata da Cesare Annibaldi, che a proposito del 1980, l'anno della sconfitta sindacale, parla di un tempo in cui «il deteriorarsi della situazione» aveva imposto «la resa dei conti». Il fatto è che l'azienda, secondo gli autori, ha sempre visto un'incompatibilità tra la necessaria velocità dei processi di riorganizzazione e i tempi della contrattazione. Tutto questo ha portato anche all'attuale crisi, incommensurabilmente maggiore rispetto a quelle del passato? Il parere di Trentin è che accanto ai gravi ritardi strategici imprenditoriali, sul terreno dell'innovazione, della formazione, c'è stato un ritardo sindacale nell'elaborazione di piattaforme rivendicative adeguate.

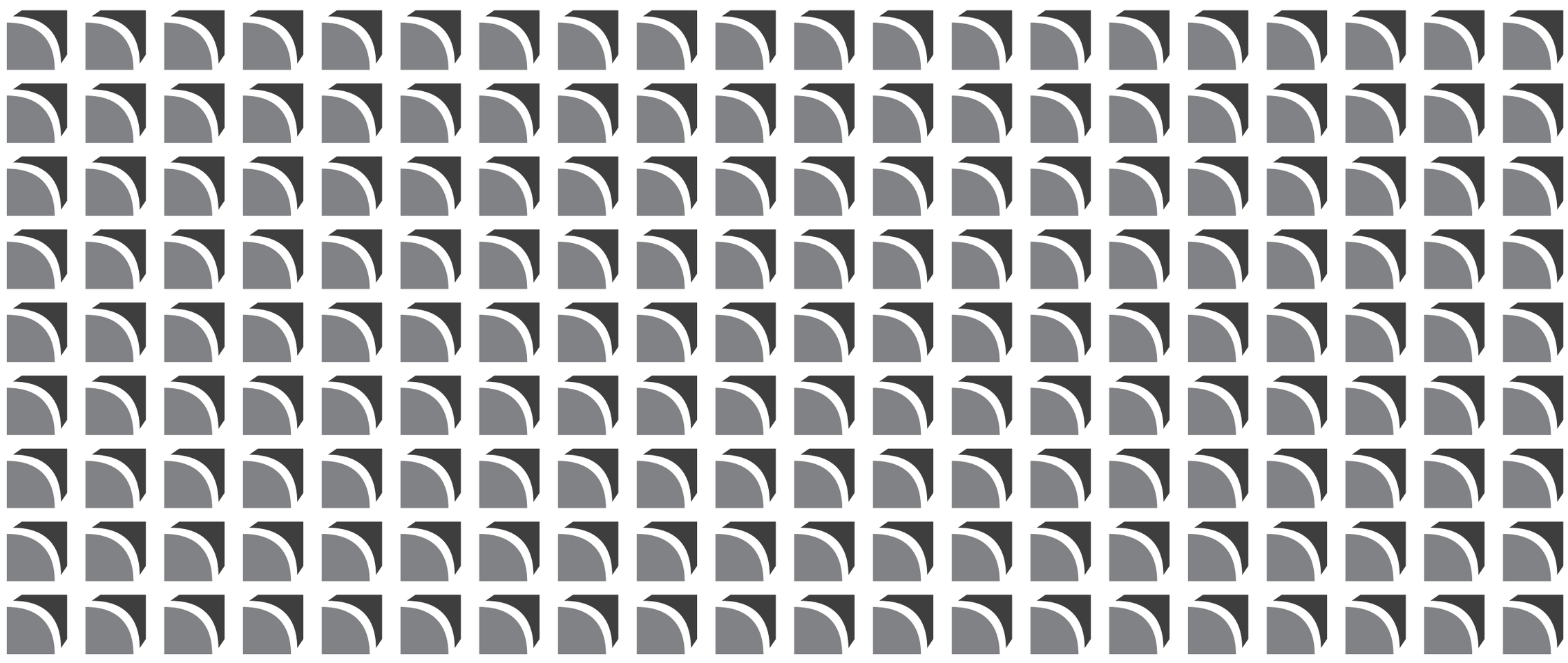
Assemblea degli operai Fiat davanti ai cancelli negli anni Settanta — Tano D'Amico

E oggi? Oggi ci vorrebbe un «progetto industriale», per una grande impresa dei trasporti… Annibaldi è ottimista e parla delle condizioni per un nuovo ciclo, per riprendere il cammino. Gli ottanta anni di contrattazione alla Fiat, insomma, possono tornare d'attualità. Il tutto, in fondo, fa parte di un dibattito aperto, soprattutto nella Cgil, e che riguarda la cosiddetta «risindacalizzazione». Un termine gergale usato spesso per accennare ad un periodo, quello recentissimo, gestito da Sergio Cofferati, accusato di aver esageratamente politicizzato il sindacato, la Cgil. Ed è vero che siamo stati tutti protagonisti di una fase in cui la Cgil ha avuto un ruolo politico molto forte ed evidente. C'è da dire che tutto ciò faceva da contraltare ad una politica del centro destra non certo rispettosa della negoziazione sindacale. E con una scesa in campo delle forze politiche di centrosinistra giudicata, allora, fragile, poco appariscente, priva di contenuti. E poi qualcuno potrebbe dire che anche la Cisl e la Uil, a loro modo, hanno peccato, in senso opposto, di «politicizzazione», esprimendo, in definitiva, un fiducia mal posta in promesse governative rivelatesi in larga misura disattese, fino alla drammatizzazione odierna sulle pensioni.

«Risindacalizzazione» per tutti, dunque, come modo migliore, ci si perdoni l'apparente bisticcio, di «far politica». Così come è stata fatta anche al tempo degli oltre ottanta accordi alla Fiat. Non era forse «politico» il movimento dell'autunno caldo e non erano «politiche» le intese di quella stagione? Così può essere interpretato il volume di Damiano e Pessa. «Risindacalizzazione» con l'interlocutore governo e con le imprese. Perché una spinta a far sì che l'Italia non imbocchi definitivamente la via del declino, passa anche attraverso un'azione rivendicativa di qualità, tesa non solo a guadagnare il salario rubato dall'inflazione, ma a determinare impulso ad investimenti per scelte, come innovazione e formazione, sempre proclamate ma poi dimenticate. La salvezza passa di qui.

Dopo lunghe
e cordiali discussioni
La storia della contrattazione
sindacale alla Fiat in 600 accordi
dal 1921 al 2003
di Cesare Damiano
e Pietro Pessa
Presentazione di Piero Fassino,
Prefazione di Aris Accorsero
Ediesse, pagine 414, euro 20

Liquigas è l'azienda leader in Italia **per la distribuzione del GPL**. Ovunque voi siate, l'energia del GPL arriva da voi. **Grazie al contatore, con Liquigas avete la certezza di non restare mai senza gas**: quando serve, Liquigas è già lì e, in base ai vostri consumi, provvede al rifornimento del vostro serbatoio prima che entri in riserva. E voi pagherete il dovuto con agevoli rate mensili calcolate sui vostri consumi effettivi: comodo e pratico come il gas di città, anche se ne siete lontani.



MARINI, DOTTI & ASSOCIATI

Liquigas. Dove serve, arriva. Quando serve è già arrivato.

Per ulteriori informazioni: www.liquigas.com - 02.28009811

LIQUIGAS
Sempre e ovunque.

pillole di medicina

Storia della medicina

Non fu la peste la responsabile della Morte Nera

Non fu la peste a uccidere circa la metà della popolazione europea a metà del Quattordicesimo secolo. Lo dimostrerebbe l'analisi dei denti di alcuni scheletri risalenti all'epidemia, trovati in cinque fosse comuni. I ricercatori dell'Università di Oxford guidati da Alan Cooper hanno studiato 121 denti da 66 scheletri, ma contrariamente a quanto si aspettavano non hanno trovato tracce del batterio Yersinia Pestis che secondo l'interpretazione più comune avrebbe massacrato la popolazione europea nel 1348. Secondo Cooper, probabilmente erano sbagliate le ricerche francesi che trovarono nel DNA di denti ricavati da scheletri morti in Francia per la Morte Nera tracce del batterio in questione. «Non possiamo escludere definitivamente che si trattò della peste, ma per il momento non abbiamo prove molecolari che lo dimostrino», conclude l'esperto.

Dall'Inghilterra

L'arnica montana è un potente antiinfiammatorio

L'arnica montana, un'erba perenne presente anche nei pascoli di Alpi ed Appennino, può essere usata come anti infiammatorio. Lo ha riferito durante la Conferenza farmaceutica britannica Adrian Williams della Bradford School of Pharmacy. La pianta contiene principi anti-infiammatori potentissimi che la pelle è in grado di assorbire molto lentamente. Secondo la ricerca, l'arnica potrebbe essere utile per proteggere i vasi sanguigni, soprattutto quelli danneggiati. Le sostanze scovate negli estratti della pianta sono due composti antiinfiammatori chiamati lattoni sesquiterpeni. Queste sostanze sono contenute in piccolissime quantità nell'arnica e penetrano molto lentamente Probabilmente, suggerisce l'esperto, queste sostanze sono così potenti che anche piccolissime quantita' sono sufficienti a bloccare la formazione dei lividi.

la salute

Da «Jama»

Una camminata riduce il rischio di tumore al seno

Una camminata leggera di un'ora al massimo, per una o due volte la settimana può ridurre il rischio di cancro al seno del 20%. La scoperta è stata possibile grazie a uno studio che aveva lo scopo di valutare l'aumento della probabilità di cancro al seno in donne anziane che utilizzavano la terapia ormonale sostitutiva per contrastare gli effetti della menopausa. È emerso che un leggero esercizio fisico, come appunto una semplice camminata ogni tanto, diminuisce, ma non elimina del tutto, il rischio di essere colpiti dal cancro. I ricercatori hanno analizzato i dati di oltre 74.000 donne dai 50 ai 79 anni di età registrati tra il 1993 e il 1998.
Le donne che hanno dichiarato di compiere una legggera attività fisica di circa 1 ora e mezzo due alla settimana hanno dimostrato una diminuzione del rischio di cancro di oltre il 18%. La ricerca è stata pubblicata sul «Journal of the American Medical Association».

Da «Pnas»

Spermatozoi prodotti da cellule staminali di topo

Ricercatori giapponesi sono riusciti a ricavare degli spermatozoi partendo da cellule staminali di topo. Lo rivela un articolo apparso sulla rivista «Proceedings of the National Academy of Sciences». I ricercatori hanno coltivato cellule staminali embrionali di topo in laboratorio, cercando di stimolarle a differenziarsi verso le cosiddette cellule germinali, le cellule sessuali precursori che si formano prima della differenziazione in spermatozoi o ovociti. In sole 24 ore dall'inizio di questo processo le cellule germinali hanno iniziato a differenziarsi e hanno dato luogo a quelle trasformazioni che poi produrranno le cellule sessuali vere e proprie. La seconda fase dell'esperimento è invece consistita in un trapianto di cellule germinali ottenute in vitro nei testicoli di topi adulti. Dopo un periodo di 6 o 8 settimane i ricercatori hanno verificato che le cellule germinali si erano trasformate in spermatozoi.

La Sars tornerà, il mondo è pronto?

Molti esperti pensano che l'infezione possa ripresentarsi, ma si può evitare che scoppi l'epidemia

Cristiana Pulcinelli

Tornerà, non tornerà? Il dubbio era sorto già all'inizio dell'estate, quando la Sars era ormai sotto controllo in tutto il mondo. Spazzato via dal caldo di luglio e agosto, ora riaffiora sulla scia di un nuovo caso. L'Organizzazione Mondiale della Sanità a metà della settimana scorsa ha confermato che lo studente di Singapore ricoverato con la febbre pochi giorni prima ha effettivamente contratto il coronavirus responsabile della Sindrome Respiratoria Acuta Grave, tuttavia questo non è stato sufficiente a far scattare l'allarme. In primo luogo, dice il comunicato dell'Oms, perché si tratta di una forma lieve dell'infezione, in secondo luogo perché, al momento, sembra che nessuno abbia preso la malattia per aver avuto contatti con il giovane. Dato che si tratta di un caso isolato, si fa strada l'ipotesi che lo studente di microbiologia abbia preso l'infezione nel laboratorio dove svolgeva delle ricerche sul West Nile Virus: sembra infatti che nello stesso laboratorio si stesse studiando il virus della Sars.

Qualunque sia il seguito di questa storia, capire se, quando e come riemergerà la malattia rimane un problema fondamentale. Tant'è che sul «Journal of Epidemiology and Community Health» sono apparsi ben 9 articoli su questo tema. A favore dell'ipotesi di un ritorno della Sars c'è la catena della trasmissione. È vero, infatti, che la catena umana del contagio era stata interrotta, ma è vero anche che la Sars, al contrario di malattie come il vaiolo, non si trasmette solo da essere umano a essere umano. Che di mezzo ci siano gli animali non si tratta più solo un'ipotesi. Il 4 settembre scorso su «Scienceexpress», il sito on line su cui vengono pubblicati in tempi brevi gli articoli inviati a «Science», ricercatori cinesi e di Hong Kong affermano di aver isolato in alcuni zibetti prelevati nei mercati del Guangdong, dove l'epidemia è cominciata a novembre 2002, un coronavirus molto simile a quello presente nei malati di Sars. Il fatto che il virus sia passato dagli animali all'uomo una prima volta fa ritenere come altamente probabile che il contatto tra l'animale infetto e l'uomo si ripeta e faccia partire nuovamente l'epidemia. Del resto, è quello che accade normalmente con l'influenza: ogni anno un ceppo leggermente mutato rispetto all'anno precedente passa dagli animali all'uomo e si espande poi per il pianeta colpendo dal 10 al 20% della popolazione mondiale.

Un altro elemento che può far pensare a un ritorno della polmonite atipica, sostiene Abu Abdullah dell'università di Hong Kong sul «Journal of Epidemiology and Community Health», è il fatto che molte delle malattie respiratorie conosciute hanno un andamento stagionale, manifestandosi soprattutto nei mesi freddi e sparendo durante l'estate. La Sars, quindi, sarebbe stata bloccata non solo dalle misure di sanità pubblica, ma anche dall'arrivo del caldo secco, pronta a tornare ai primi freddi.

Del resto, un rapporto dell'Intelligence Council degli Stati Uniti disegna tre possibili scenari per il riemergere della Sars, mentre non prende neppure in considerazione l'ipotesi che la malattia non si faccia più vedere. Nel primo scenario la Sars prende la strada già percorsa all'inizio di quest'anno, colpendo i maggiori centri di commercio, mete di viaggi d'affari. Nel secondo scenario, il virus causa solo infezioni sporadiche e l'epidemia viene bloccata sul nascere. Nel terzo scenario, la Sars esplode nei paesi poveri del mondo dove il sistema sanitario non è in grado di farle fronte.

Il problema allora è: come accorgersi del suo ritorno prima che sia troppo tardi? L'Oms si è posta la questione e ha stilato un documento su come mantenere la vigilanza anche nel periodo successivo all'epidemia. La cosa non è semplice per vari motivi. Innanzitutto oggi non si può più stabilire una relazione tra la provenienza del caso sospetto e la malattia: nessuna zona del mondo è considerata a rischio. In secondo luogo, c'è il fatto che i sintomi della malattia non sono sempre gli stessi, inoltre ancora non c'è un test rapido ed efficiente che individui il virus nelle prime ore della manifestazione clinica. Infine, dicono gli esperti, la stagionalità di alcune malattie i cui sintomi si possono prendere per quelli della Sars, come l'influenza, possono confondere la sorveglianza. È per quest'ultimo motivo che l'Oms ha raccomandato che la campagna per vaccinazione antinfluenzale venga intensificata (vedi articolo a fianco).

Non è difficile neppure che si cada nell'errore, come è avvenuto quest'estate in Canada, dove un'infezione causata da un altro tipo di coronavirus è stata scambiata per un'infezione dovuta a una mutazione del coronavirus della Sars. L'importante è che i sistemi di sorveglianza siano pronti.

L'EPIDEMIA DI SARS

Primo caso probabile: novembre 2002 nella provincia cinese del Guangdong.

Numero totale dei casi nel mondo dal 1 novembre 2002 al 7 agosto 2003: 8.422

Numero dei morti: 916

Paesi in cui si è avuto almeno un caso di Sars: 32

Primo allarme mondiale lanciato dall'Oms: 12 marzo 2003

La causa della Sars: un coronavirus passato dagli animali all'uomo

Cina un centro di screening per la Sars a Shangai

Donato Greco, epidemiologo, spiega perché l'Oms ha chiesto a tutti i paesi di intensificare le campagne di vaccinazione per tenere sotto controllo la polmonite atipica

«Il vaccino antinfluenzale può limitare i danni»

Intensificare le campagne di vaccinazione antinfluenzale, per contenere i danni della Sars: l'invito è stato rivolto dall'Organizzazione mondiale della sanità a tutti i paesi membri e la necessità di attuare questo sforzo è stata definita «urgente». Il vaccino antinfluenzale, però, protegge solo dall' influenza mentre non esiste ancora un vaccino anti-Sars. E allora come si spiega l'appello dell' Oms? Il fatto è che questa volta, proprio grazie alla Sars, l'arrivo dell'inverno e della solita, inevitabile epidemia di influenza pongono un problema in più. «Influenza e Sars si manifestano con sintomi molto simili e i quadri clinici sono praticamente sovrapponibili, almeno in fase iniziale» spiega Donato Greco direttore del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto superiore di sanità. «Per questo, riducendo la popolazione vulnerabile all'influenza, ci troveremo davanti ad un minor numero assoluto di casi sospetti e sarà quindi relativamente più facile identificare i casi reali di Sars. Nel malaugurato caso che si presentino anche nel nostro Paese».

Inoltre, prosegue Donato Greco: «in caso di una epidemia di Sars, tutti gli ospedali saranno in allarme. Estendendo il vaccino al maggior numero di cittadini possibile eviteremmo la sovrapposizione di due epidemie e la conseguente congestione delle strutture ospedaliere». Non solo: di fronte ai casi sospetti, scatteranno tutta una serie di misure di prevenzione (come l'isolamento del condominio e l'allontanamento del malato dal posto di lavoro per un certo periodo) che hanno dei costi non indifferenti per le persone e la società.

La linea del Ministero della salute italiano è quindi quella di promuovere il più possibile la vaccinazione per l'influenza, rivolgendosi non più soltanto alle cosiddette «categorie a rischio». Queste, infatti, rappresentano le fasce di popolazione che hanno maggiori probabilità di sviluppare complicanze, una volta contratta l'infezione. Sono soprattutto gli anziani sopra i 65 anni e i malati cronici di tutte le età: asmatici, cardiopatici, nefropatici, diabetici, immunodepressi e malati di fibrosi cistica. Per loro e per medici, insegnanti e tutti gli addetti a servizi pubblici di interesse collettivo (che hanno anche maggiore probabilità di contrarre l'infezione perché hanno frequenti contatti con altre persone) il vaccino è già offerto gratuitamente dal Servizio sanitario nazionale. «Stavolta, però, l'obiettivo dell'allarme nella sanità pubblica non è più solo quello di ridurre la mortalità legata alle complicanze dell'influenza, ma è soprattutto quello di sgomberare il campo dai possibili fattori di confondimento di fronte al possibile riemergere dell'epidemia di Sars. - prosegue Greco - Perciò bisognerà insistere per riuscire a vaccinare tutti, o quasi». Il tentativo, insomma, sarà quello di evitare tutte le influenze e le semplici febbriciattole invernali, per facilitare il lavoro dei medici che saranno allertati di fronte all'emergenza Sars.

Anche l'eventuale arrivo di un nuovo test diagnostico per la Sars non cambia l'importanza di vaccinare contro l'influenza. «Il problema vero - insiste Greco - saranno le migliaia di casi sospetti; vaccinare estesamente contro l'influenza serve a ridurre questo bacino e a individuare i malati su cui sarà veramente necessario fare il test per dirimere la questione». Ma soprattutto, come tutti gli anni, «il vaccino antinfluenzale serve a proteggere dall'influenza. Questa è la cosa più importante. Non scordiamoci che l'influenza è una malattia grave, che ci costa diverse migliaia di morti ogni anno, soprattutto fra i soggetti a rischio. E sono morti che sarebbero evitabili, se almeno le categorie suscettibili venissero protette con un vaccino che esiste e che è efficace e sicuro».

s.b.

Silvia Bencivelli

Il 21 settembre la nona giornata mondiale. La ricerca procede, ma ancora non si sa cosa scateni questa malattia che ha costi sociali elevatissimi

Alzheimer, come non dimenticarsi dei malati che dimenticano

Non dimentichiamoci dei malati di Alzheimer. Anche perché sono tanti: più di mezzo milione solo nel nostro paese. E non dimentichiamoci delle loro famiglie, troppo spesso lasciate sole ad affrontare la malattia.

È questo il richiamo delle associazioni dei malati e dei loro familiari, che il 21 settembre prossimo si preparano a celebrare la nona giornata mondiale dell'Alzheimer. Un'occasione per ricordare a tutti che la demenza è un problema sociale, che non deve ricadere solo sulle spalle di chi ha un genitore, un nonno o un marito malato. E che le strategie politiche di gestione della malattia devono essere lungimiranti, perché la durata media della vita si sta allungando e il numero dei malati di Alzheimer nei prossimi dieci anni potrebbe quasi raddoppiare.

Chi di sicuro non si sta dimenticando dell'Alzheimer sono i medici e gli scienziati, alla febbrile ricerca della chiave per la comprensione della malattia. Ma la strada è lunga e, per quanto si proceda a passo lesto, non si riesce ancora ad intravederne la fine. Ancora oggi, infatti, non si conoscono cause e meccanismi della malattia, né si sono trovati dei criteri che permettano di fare una diagnosi con certezza e soprattutto non esistono terapie efficaci per rallentarne la progressione. Gli unici farmaci che vengono oggi usati hanno solo un effetto, modesto e temporaneo, su alcuni sintomi della malattia. La ricerca, però, sta procedendo su diverse vie parallele. Si studia per esempio la possibilità di impiegare gli inibitori dell' acetilcolinesterasi, enzima che degrada il neurotrasmettitore acetilcolina, carente nei malati di Alzheimer. Oppure l'utilizzo di inibitori di un altro neurotrasmettitore, il glutammato, che viene ritenuto responsabile del danno ai neuroni. O anche i farmaci antinfiammatori non steroidei, dotati di una certa efficacia nel ridurre l'infiammazione a livello cerebrale, considerata tra le cause dei sintomi. Ma anche la possibilità di indurre una reazione immunitaria contro alcune componenti delle lesioni presenti nel cervello dei malati. Il problema principale di questi studi rimane però sempre lo stesso: ancora non si è scoperto che cosa scatena la malattia, né come questa procede.

Per chi vive la malattia di un parente tutti i giorni, è difficile dimenticare cosa è l'Alzheimer; una lenta evaporazione della memoria, dell'orientamento e delle capacità. Accompagnata da disturbi comportamentali, capaci di trasformare un uomo mite in un violento, di provocare paure immotivate e di far perdere l'autosufficienza poco a poco. «Nel 90 % dei casi, la cura e i bisogni dei malati di Alzheimer sono esauditi dai familiari. Difficile rivolgersi alle strutture pubbliche, perché sono poche, hanno pochi posti e spesso non sono attrezzate per accogliere un malato così difficile», denuncia Patrizia Spadin, presidente dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. «L'assistenza del malato ricade soprattutto sulle donne di famiglia, che nella metà dei casi sono costrette a lasciare il lavoro per dedicarsi a lui. E spesso i familiari che assistono i malati finiscono per ammalarsi a loro volta; il 30 % di loro, infatti, prende degli psicofarmaci». «Sono i frutti di una politica che giudica il vecchio malato non degno di essere curato - prosegue Spadin - praticamente solo un peso per la società. Ma sono frutti che pagheremo tutti nei prossimi anni, perché le scelte finora prese vanno solo nella direzione di tamponare la situazione». «L'assistenza domiciliare, per esempio, non può sempre essere attivata nel caso dei malati di Alzheimer e poi serve a poco: il demente ha bisogno di un'assistenza ventiquattro ore su ventiquattro. L'infermiere a casa per un'ora al giorno può essere utile solo in fase terminale, quando il malato ha bisogno di medicazioni particolari o di un catetere vescicale, cose che per i familiari sono impossibili da gestire».

«E.R. il vero e il falso» torna sull'on line

Sull'Unità on line (www.unita.it) ritorna «ER - Il vero e il falso», la rubrica a cura di Romeo Bassoli e Eva Benelli che ogni settimana racconta e commenta la puntata del serial Tv «E.R. Medici in prima linea». Di volta in volta, la rubrica prende spunto da quello che avviene sullo schermo per confrontare quello che avviene nella fiction con quello che accade nella realtà della sanità, o per approfondire un tema che viene accennato dalla puntata corrente. La prima rubrica è stata pubblicata martedì scorso, ma dalla prossima settimana si entrerà nel vivo del racconto.

Stipendi un po' troppo onorevoli

Quanto guadagnano i parlamentari? Una proposta di legge stabilisce alcuni criteri per sgombrare il campo da ogni ragionevole dubbio

GLORIA BUFFO

Molti italiani, qualche sera fa, hanno visto su Rai Tre Report, la trasmissione di Milena Gabbanelli. La puntata era dedicata allo stipendio degli «onorevoli», ovvero dei deputati e dei senatori che, come elettori, quegli stessi telespettatori hanno contribuito a mandare in Parlamento.
Dalla trasmissione,corredata di cifre, interviste (ahimè non tutte rappresentative), qualche confronto con Francia e Germania, e i commenti dell'autrice, emergeva un quadro non brillante : i parlamentari italiani sarebbero superpagati, godrebbero di svariati privilegi, e per giunta tale situazione sarebbe da loro stessi occultata.
Nel Transatlantico, il giorno dopo, molti deputati si lamentavano per un ritratto così impietoso. Io credo che chi svolge una funzione democratica così importante come quella di rappresentare il popolo, non si debba né spaventare né innervosire. Quello speciale Tv ci ha mostrato una parte della realtà: ha taciuto, ed è un peccato, dei conflitti d'interesse più clamorosi come quello degli avvocati-parlamentari che difendono altri parlamentari o uomini di governo o quello di chi vara provvedimenti funzionali ai propri interessi personali (e non mi riferisco solo a Berlusconi).D'altro canto non ha reso giustizia al lavoro faticoso e a volte poco appariscente di molti eletti. +
Ma una trasmissione fa le proprie autonome scelte e io sono per guardare al sodo. Quanti sono gli italiani che considerano chi sta in parlamento una persona che beneficia oltre il necessario di trattamenti favorevoli? Molti e io temo non siano tutti preda di un sentimento antipolitico e qualunquistico. Quanti sono a credere che il politico di professione o colui che è prestato alla politica per anni è, anche per questa ragione, lontano dai problemi e dalla vita di molti suoi concittadini? Non stiamo parlando bi banalità ma di quella malattia più generale che riguarda quella crisi della democrazia e di cui tutti i giorni si occupano gli studiosi, i movimenti, la stessa politica. Ignorarlo o liquidarlo è un errore. Sappiamo tutti, per fare un esempio, che chi si batte per una società più giusta non promette un abbassamento drastico delle tasse ma lavora invece perché il fisco sia più giusto e più "legittimato" agli occhi dei cittadini. Allo stesso modo, chi scommette su una democrazia partecipata investe sulla massima legittimazione e sul massimo prestigio, oltre che sul funzionamento, degli istituti democratici, dai partiti agli eletti. Sarebbe quindi miope continuare a pensare che il "problema" della democrazia stia essenzialmente in un deficit di decisione, ignorando la crisi della rappresentanza e l'appannamento, nell'opinione di molti soprattutto nei ceti popolari, della funzione della politica, del parlamento, dei partiti.
In un paese in cui un insegnante, un'operaia o un impiegato guadagnano, mediamente, meno che nei paesi a noi vicini, e i parlamentari nazionali e d europei eletti in Italia sono remunerati, mediamente, di più e godono di benefici a volte inspiegabili, non è saggio bollare come puramente qualunquistico il severo giudizio di gran parte dell'opinione pubblica. L'etichetta di "privilegiati" va scollata di dosso a chi ha una responsabilità e una funzione democratica così rilevante, rispondendo e reagendo, innanzitutto, ai luoghi comuni (hanno tutti l'auto blu, non lavorano) ma modificando anche in modo significativo la condizione degli eletti. Non sarà una legge, che interviene sul trattamento e le incompatibilità per i parlamentari, a garantire da sola ai rappresentati della politica tutto il prestigio che quella funzione merita, perché occorre anche cambiare i partiti, dare peso ai movimenti, contrastare la personalizzazione e la concentrazione dei luoghi delle decisioni. Ma si può, senza demagogia, fare un pezzetto di riforma della politica riducendo i "benefici individuali" non necessari a deputati e senatori, e accrescendo invece i servizi utili a mantenere vivo il rapporto fra chi vota e chi è eletto.
E' stata sicuramente una conquista superare, con l'articolo 69 della Costituzione, che prevede un'indennità per i parlamentari, quel "Parlamento dei ricchi" voluto dallo Statuto Albertino che non contemplava alcun compenso. Ora si tratta di riportare il trattamento previsto dalle leggi a un profilo di sobrietà ed efficienza che ci allontani da una visione notabilare del ruolo elettivo.
E' sufficiente, come fa la proposta di legge di cui sono prima firmataria, abolire l'aggancio automatico tra indennità parlamentare e trattamento economico del più alto grado della magistratura: fissata una cifra la si adegua ogni due anni all'inflazione; basta rendere tassabili, e visibili, anche voci oggi nell'ombra, ridurre la diaria, mettere un tetto al vitalizio (pensione) per chi già godi di entrate elevate, abolire alcuni benefici che oggi restano anche a chi il parlamentare l'ha fatto e non lo fa più. E poi bisogna rendere più trasparente il rapporto con i collaboratori, che andrebbero remunerati direttamente da Camera e Senato, riducendo il rimborso per tale spesa ai singoli eletti. E infine regolare con più rigore il regime delle incompatibilità: chi si dedica al ruolo del parlamentare è bene non sia eletto anche nel Parlamento Europeo, non faccia il sindaco o l'assessore di comuni non piccoli, il presidente, il consigliere o l'assessore di regione o provincia.
Anche così restano irrisolti due nodi: il grado di protezione dalla sfera giudiziaria e il conflitto d'interessi. Quest'ultimo va regolato con un provvedimento apposito che affronti non solo l'anomalia italiana della concentrazione del potere comunicativo nelle mani di chi governa ma anche il caso dei deputati-avvocati, che difendono altri deputati o uomini di governo, e degli innumerevoli conflitti tra chi vara provvedimenti e ,al contempo, può beneficiarne. Sull' immunità parlamentare la proposta di cui parliamo abolisce la legge nota come lodo-Schifani, nella convinzione che l'articolo 68 della Costituzione sia sufficiente a proteggere dagli arbitri chi siede alla Camera o in Senato.
C'è dunque chi, più di uno, in Parlamento si è mosso per riformare il trattamento degli eletti, senza attendere che si accendessero i riflettori della televisione: non siamo prigionieri di una casta e non siamo nemmeno arresi all'idea che "un imprenditore sia sempre meglio di un politico"o che il modello dell'azienda sia da preferire, per la società, al modello della democrazia. Sarà dura far diventare legge questa riforma ma è importante lavorarci perché il prestigio della politica è la sobrietà delle istituzioni sono un asso di cui non possiamo privarci.

***Itaca** di Claudio Fava*

GLI ASSENTI DI CANCUN

Tra i molti, imperdonabili appuntamenti mancati in questa prima metà del semestre di presidenza italiana in Europa va aggiunto Cancun. Cioè l'ultima concreta occasione che avevamo affinché l'Europa giocasse un ruolo d'equilibrio e di lungimiranza, un ponte illuminato tra la marginalità economica dei paesi del terzo mondo e l'avidità delle lobby agricole degli Stati Uniti. Spettava a noi europei pretendere che venissero archiviate, una volta per tutte, la logica e il cinismo dei protezionismi agricoli, lo strumento con cui abbiamo continuato a proteggere l'agricoltura dell'Occidente negando i nostri mercati alle merci dei paesi poveri. Spettava all'Europa affermare, anche in punta di principio, che sostenere con 27 mila euro l'anno ogni agricoltore europeo è un anacronismo della storia di fronte a un miliardo di donne e di uomini che campano con due dollari al giorno. Un accordo tra la nostra opulenta economia e l'economia di pura sussistenza dei paesi poveri era l'imperativo morale di Cancun: fallito! Anche per incapacità, improvvisazione e mancanza di reale autorevolezza politica della delegazione italiana, che guidava e rappresentava le ragioni dell'Unione Europea. Al nostro governo spettava fissare obiettivi, paletti e percorso di lavoro. Ai nostri ectoplasmatici ministri competeva la sfida di reggere il confronto (se necessario lo scontro) con gli Stati Uniti. Rileggetevi le cronache di questi cinque giorni di calvario: eravamo assenti. Gli italiani e l'Europa. Alla fine abbiamo abbozzato qualche dichiarazione, qualche scusa d'ufficio continuando a reggere il moccolo all'amministrazione dell'amico Bush e ai suoi potenti sponsor economici. Peccato. Perché al di là dell'ordine del giorno di Cancun, l'Europa aveva per la prima volta, nell'era della globalizzazione, la possibilità di smarcarsi dagli Stati Uniti, di rivendicare una diversa etica politica con il Terzo Mondo, di rifiutare le nuove forme di neocolonialismo affidate alla prassi degli accordi bilaterali. Avremmo potuto dire, a voce alta, che l'Europa è luogo di cittadinanza di valori, non solo di monete. Avremmo potuto rivendicare e irrobustire il "soft power" dell'Unione per compensare l'imperialismo economico di Washington. Non l'abbiamo fatto. E anche di questo un giorno dovremo render merito al Cavaliere e alla sua corte di menestrelli.

Onu, ricette contro il deserto

VALERIO CALZOLAIO

Si è chiusa sabato mattina a L'Avana la sesta conferenza mondiale sulla desertificazione in attuazione della convenzione Onu. L'isola di Cuba non ha deserti sul suo territorio (un terzo dell'Italia). La terra è molto fertile, alcune coltivazioni storicamente fiorenti. Oggi Cuba è però «desertificata» per il 14% delle zone agricole, in 11 delle 14 province. Quasi l'80% del suolo registra una diminuzione di produttività, l'erosione interessa quasi il 60% del territorio, talora combinata con una crescente salinizzazione. Ciò dipende dalle novità delle produzioni agricole della recente fase di attività dell'uomo, soprattutto dalla monocultura della canna da zucchero. Un anno fa, la scelta da parte dell'Onu di organizzare a Cuba la conferenza non fu dunque casuale, né per gli organismi multilaterali, né per lo Stato ospitante. Oggi il contesto politico è cambiato, forse un altro paese sudamericano avrebbe accolto più presidenti e ministri dei paesi ricchi. Anche se è difficile pensare a una ospitalità qualitativamente migliore in un paese «povero», a una così ricca ricettività turistica (pur eccessivamente cara), a una grande città altrettanto bella (e in parte ben restaurata). Quello che non è cambiato il contesto ambientale: resta la necessità di una strategia globale. Sotto questo punto di vista, la convenzione dell'Onu firmata nel 1994 e questa conferenza sono stati un discreto successo. Gli Stati coinvolti sono un record, oltre 1700 i partecipanti registrati, il nesso fra degrado del suolo e povertà è ormai accettato, i rapporti e i piani nazionali sono stati davvero predisposti, cresce un coordinamento regionale continentale (Cuba ovviamente ci tiene molto per l'America Latina, «desertificata» per oltre il 25%), cominciano a delinearsi efficaci meccanismi finanziari, maturano sinergie con le altre convenzioni e le organizzazioni non governative. I quattordici capi di Stato presenti hanno approvato una buona risoluzione finale, con un utile accenno anche al vertice del Wto a Cancun. L'Europa ha deciso una presenza di basso profilo, rappresentata solo dal ministro italiano, presidente di turno. Il ministro Matteoli ha accentuato la «diffidenza», non partecipando a eventi ufficiali e paralleli, limitando a meno di due giorni la visita, impartendo direttive aggressive e ostili. E, soprattutto, commettendo un grave errore politico. Nella seduta di apertura del segmento di «alto livello», Matteoli ha dovuto aspettare troppo rispetto all'orario previsto dell'intervento e, per ritorsione, ha annullato un appuntamento annunciato da giorni in Italia e a Cuba: la presentazione pubblica in un salone della conferenza dei nuovi buoni progetti di cooperazione italiana in Argentina, Cina e Mozambico. Uno sgarbo inutile e dannoso: Matteoli parlava per l'Europa e l'evento previsto era italiano, il segretariato Onu non c'entrava nulla, i tre paesi non sono stati proprio contenti (si è rimediato con una riunione di lavoro). Questo «errore» non va enfatizzato troppo, anche se indica il nervosismo attuale dei rapporti europei con Cuba e una «certa» sciatteria internazionale dell'attuale governo italiano. Il negoziato governativo si è chiuso dignitosamente. Solo sul bilancio del Segretariato permanente restano molte insoddisfazioni; l'aumento del 5% forse non consente di coprire lo squilibrio crescente dollaro/euro e impone contributi volontari bilaterali (che condizionano le esigenze multilaterali). Sul piano politico, stenta a consolidarsi il legame fra il contrasto alla desertificazione e il diritto all'acqua. L'Unep, un organismo dell'Onu, ha stimato che la desertificazione produce nel mondo perdite economiche per 40 miliardi di euro l'anno e che i costi per fronteggiarne gli effetti ammontano già ora a quasi due miliardi e mezzo di dollari l'anno. Cifre enormi. Questi dati vanno messi in relazione con la grande estensione delle comunità povere e assetate. Si parla molto di una strategia per l'acqua. Chi la pensa e chi la realizza tenga conto della coerenza con un piano mondiale di lotta alla siccità che ormai esiste, è omogeneo e abbastanza organico praticamente per ogni paese. Non c'è solo il problema di impedire la privatizzazione dell'acqua; occorre anche indirizzare le risorse della cooperazione in progetti di sviluppo sostenibile, fondati sulla corretta gestione dell'acqua di cui ogni comunità potrebbe disporre. Il Rum è buono, ma se l'agricoltura cubana è solo canna da zucchero a Cuba la gente rischia povertà duratura, ogni tanto i rubinetti non gettano, la biodiversità socioculturale si spegne. Non è questione minore, accanto a quelle (note) del crudele embargo Usa e della mancanza di diritti civili e democratici del regime cubano.

L'onorevole Previti e l'abuso della diffamazione

ELIO VELTRI

L'onorevole Cesare Previti cita in giudizio *l'Unità* e me per due articoli pubblicati dal giornale l'8 maggio e il 9 Giugno del 2002. Previti non molla e potendo contare su uno stuolo di avvocati, anche per una virgola, scritta sul suo conto, chiede i danni per diffamazione. Gli avvocati scrivono che lo avremmo diffamato per avergli attribuito la titolarità dei conti alle Bahamas e una evasione fiscale sui 21 miliardi di lire ricevuti dalla famiglia Rovelli; per avere scritto che soldi di provenienza Fininvest, transitati sui suoi conti, erano diretti ai giudici romani, mentre questa sarebbe «solo la tesi dell'accusa»; che Berlusconi, alla vigilia del voto della Camera sulla richiesta di arresto, aveva preso le distanze, scaricandolo, e Dotti aveva affermato che di Previti non voleva parlare perché teneva alla pelle. Non sono certo novità. Sono cose scritte da decine di giornalisti e dette dall'interessato ai giornali e nelle udienze dei processi di Milano. Ora, è vero che Previti considera carta straccia la sentenza con la quale il tribunale il 29 Aprile lo ha condannato a 11 anni di carcere per corruzione dei giudici romani, al pagamento di ingenti somme per i danni provocati allo Stato italiano, all'Imi-San Paolo e alla Cir di Debenedetti, alla interdizione dai pubblici uffici e dall'esercizio della professione, al divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, ma un po' di prudenza non guasterebbe. Come si fa a promuovere una causa per diffamazione, dopo una condanna tanto pesante e motivazioni tali da avere scosso persino la stampa internazionale e la pubblica opinione? Eppure, fatto inspiegabile, la causa civile è stata promossa proprio dopo la condanna, ma prima che la sentenza fosse depositata. Forse perché nemmeno Previti, che dei processi di Milano conosceva ogni dettaglio, intuiva l'orientamento dei giudici, avendoli ricusati ben sette volte e aveva affermato che la corruzione della quale si parlava «non ha l'eguale nella storia d'Italia e forse del mondo», poteva immaginare quanto le sentenza fosse argomentata e documentata, ben oltre il lavoro, pure puntiglioso, dell'accusa. Previti deve insistere sulla sua innocenza e non può neanche patteggiare, senza smentirsi clamorosamente, ma sarebbe bastato leggere un po' di giornali degli anni 90 e le motivazioni della sentenza, per trovarvi le affermazioni che giudica diffamatorie. I conti alle Bahamas, come scritto nella risposta alle rogatorie, intestati a due pseudonimi, erano in realtà riconducibili a Previti. Il passaggio del denaro della corruzione, dai conti della Fininvest di Berlusconi e di Previti, ai magistrati romani, che secondo il deputato di Forza Italia, era solo una tesi dell'accusa, nella sentenza viene dato per certo e diventa ragione della condanna.

L'evasione fiscale sui 21 miliardi ricevuti da Rovelli, l'ha ammessa in dibattimento lo stesso Previti, affermando di avere cambiato versione perché temeva che «il fisco si scatenasse nei (suoi) confronti con effetti rovinosi». D'altronde Vittorio Feltri, sul *Giornale* della Famiglia, molto tempo prima, aveva scritto : «Adesso reclamano l'arresto di Previti, che avrà le sue colpe, tra cui quella (inammissibile per uno che è stato ministro) di avere «ricoverato» in Svizzera venti miliardi dribblando il fisco, «ma con la faccia che si ritrova può scappare?». (18 Settembre 1997). Non ci risulta che l'onorevole Previti si sia risentito più di tanto e abbia citato in giudizio Feltri e *il Giornale*. La signora Ariosto, che secondo Previti ha rilasciato «dichiarazioni fantasiose e smentite dalla prima all'ultima», a parere dei giudici, ha fornito una «testimonianza rilevante». Gli ultimi rilievi riguardano le dichiarazioni di Berlusconi e di Dotti, che avremmo usato per diffamarlo. So di dare un dolore a Previti, ma non è cosi. Il 18 settembre 1997 il *Corriere della Sera* titolava a tutta pagina: «Le accuse a Lui (Previti) non riguardano Forza Italia, non sarò io il suo difensore». Firmato: Silvio Berlusconi, il quale, per dovere di ufficio, aggiungeva che la procura di Milano, nel chiedere l'arresto, aveva «operato una forzatura». Dello stesso tenore, anzi con le stesse parole, il titolo a tutta pagina di *Repubblica*. Salvatore Scarpino, su *il Giornale*, ci metteva una pezza e scriveva esattamente la frase che Previti ci contesta: «Si spara a Previti per colpire Berlusconi». Certo, se si pensa che il Cavaliere aveva portato a casa la Mondadori, le dichiarazioni erano davvero piene di ingratitudine. Ma Previti è un lottatore e come vanno le cose negli ambienti che frequenta, lo sa meglio di chiunque altro. Quanto a Dotti, sappiamo che è uomo prudente, ma con *il Messaggero* si è lasciato andare: «Chi è Cesare? Alla pelle ci tengo, di lui non parlo» (venerdì-9-1-98). L'onorevole Previti ce l'ha con *l'Unità* e col sottoscritto perché non lo stimiamo e non condividiamo nulla dei suoi comportamenti politici e pubblici. Ma converrà con noi che gli sarà difficile, convincere un giudice che lo abbiamo diffamato. Il problema però è serio e, al punto in cui siamo, riguarda la libertà di pensiero e di critica. La decisione di Previti, come in precedenza quelle di Berlusconi, di Confalonieri, di Tremonti di citarci in giudizio per danni, dovrebbero far riflettere perché l'atmosfera che si respira sta diventando intollerabile, spinge al conformismo e al servilismo e all'isolamento di quanti non sono disposti a tacere.

cara unità...

Telekom Serbia: dicono i lettori...

Riccardo Cropelli
Voglio far pervenire un e-mail di sostegno e di congratulazioni a Piero Fassino per come sta reagendo alle accuse e querele di questo periodo. Grazie

Paolo Bonetti
On.le Piero Fassino,
desidero esprimerle, con amarezza e sdegno, la mia totale e convinta solidarietà per la volgare e ripugnante aggressione di cui è oggetto da lungo tempo. Le esprimo inoltre, da comune cittadino, la mia sincera gratitudine per quanto, pur tra mille difficoltà, Lei sta facendo come segretario dei Democratici di Sinistra e per ogni cosa da Lei compiuta quale uomo di governo nella passata legislatura.

Daniela Sbrollini
Segr. Prov. Federazione DS Vicenza
Componente Direzione Nazionale
A nome mio e della Segreteria Provinciale dei Ds di Vicenza esprimo tutta la nostra solidarietà a Piero Fassino, Segretario Nazionale del Partito, attaccato con accuse false ed infamanti manovrate strumentalmente da chi, come Silvio Berlusconi, anzichè governare ogni giorno utilizza la sua carica istituzionale di Presidente del Consiglio per rendere più fragili la democrazia e le istituzioni di questo paese e ne indebolisce l'economia ed il prestigio internazionale.
In uno stato civile e solidale come il nostro è avvilente vedere come chi occupa una delle cariche più importanti, Silvio Berlusconi, ricorra a strumenti e risposte non politiche, quando non antipolitiche, anche per attaccare tutto il Centrosinistra.
Di fronte a questa situazione drammatica ed a questo clima così avvelenato vogliamo dire a Piero, che in questi due anni ha ricostruito il Partito insieme a tutto il gruppo dirigente nazionale ed a tutti gli iscritti, che noi siamo con lui!

Franco Avenoso
La tua decisione di rinunciare all'immunità parlamentare rianima la politica dall'asfissia nella quale il «Polo delle Libertà» l'ha fatta cadere negli ultimi anni. Il divario di comportamenti è abissale. Il re (il reuccio) è nudo, gli italiani possono finalmente, con un solo gesto, vederne la pochezza. Grazie Pietro.

Adriano Nisticò, Pontelongo (PD)
On.le Fassino,
sono assolutamente ammirato della Sua risolutezza nel rinunciare all'immunità per quanto Le viene contestato a proposito della regia dell'affaire Telekom Serbija. A parte il mio (ahimè ininfluente) parere sulla correttezza di quanto Lei afferma, voglio esprimerLe la mia più profonda stima per un gesto sempre più raro nei politici che conosciamo. Sono certo che anche questo Suo gesto di assoluta lealtà e trasparenza verso lo Stato indurrà più di qualche ripensamento nell'elettorato di centrodestra.

Piero Censi
Complimenti per l'annuncio dell'altro giorno. Mi riferisco all'ipotesi di rinuncia alla immunità. Ha tutta la mia stima e quella di molti altri credo.

Massimo Toschi
Onorevole Fassino,
ho appena letto al riguardo della sua decisione di rinunciare all'immunità parlamentare e mi vorrei congratulare con lei perche' e' uno di quei rarissimi casi in cui un parlamentare o rappresentante governativo italiano dà il buon esempio. Grazie

Violetta Chiereghin, elettrice DS di Rovigo
Egregio Onorevole Fassino,
in questo momento difficilissimo per la democrazia italiana e soprattutto per lei, voglio farle sentire la vicinanza di tanti cittadini che, come me, hanno un bisogno estremo, ormai vitale, di pulizia morale, di affidamento ad uno stato etico, di riferimenti umani e culturali che in lei vediamo. Mi sento orgogliosa di vedere che un rappresentante del centrosinistra dia una lezione di moralità al nostro (purtroppo) presidente del Consiglio rinunciando all'immunità parlamentare. Bellissimo gesto e bellissimo esempio. Grazie

Elisabetta Serafini
Le scrivo per esprimerle tutta la mia solidarietà per le accuse gratuite che la più becera stampa italiana (e le televisioni) le sta riversando addosso. È sorprendente come la maggioranza, per fama «garantista», ora riservi a Lei e ad altre personalità del centrosinistra una lapidazione pubblica per puri calcoli pre-elettorali. Mi auguro che non debba pagare un solo centesimo per aver detto le cose come stanno. E anzi, che sia risarcito per i danni morali subiti.

Marilisa Munari, Vicenza
Non sono un'iscritta ma sono stata spinta a scriverle per dimostrarle tutta la mia solidarietà e il mio apprezzamento per quanto da lei dichiarato e fatto ieri e per il suo comportamento sempre così lineare ed equilibrato in questa vicenda così squallida montata su Telekom Serbia. Grazie anche perchè in questi ultimi due anni stavo facendo fatica a riconoscermi come cittadina italiana.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

L'unica proposta politica seria uscita dalle attuali forze dell'opposizione, quella di Romano Prodi, porta un segno moderato

E la «sinistra del centrosinistra»? È in uno stato di disgregazione avanzata: per questo non riesce a formulare proposte alternative

Eppure dico: divisi siamo più forti

ALBERTO ASOR ROSA

Segue dalla prima

Si tratta, com'è noto della proposta di Romano Prodi di una Lista unica dell'Ulivo per le prossime elezioni europee, che Massimo D'Alema ha immediatamente perfezionato nella proposta del Partito unico dei riformisti. Più esattamente: Lista unica *vs* Partito unico dei riformisti. La proposta è stata raccolta da Piero Fassino, Segretario dei Ds, e quindi, si deve supporre, dell'attuale maggioranza dei Ds (sia pure senza lo straccio di una discussione interna, ma sulla base esclusiva di un rapporto fra leader).

È difficile contestare, penso, che la fusione tra Ds e Margherita sotto la guida di Prodi rappresenti uno spostamento a destra, in senso moderato, dell'intero centrosinistra.

Ciò è evidente dall'operazione politica in se, oltre che dalla cultura politica e dagli obiettivi visibili dei suoi principali proponenti. La contiguità di questa nuova forza politica di segno moderato all'interno del centrosinistra con le forze politiche moderate di segno moderato all'interno del centrodestra ne rappresenta la prova più evidente. Si direbbe che uno degli obiettivi dell'operazione sia quello di costituire al centro un gruppo di forze abbastanza omogenee in grado di parlarsi. Mentre nelle dichiarazioni esplicite si direbbe mossa dall'interno di consolidare il bipolarismo, ad una più attenta riflessione sembrerebbe invece riproporre un più classico schema italiano di alleanze al centro fra i moderati delle due parti, con l'esclusione più o meno recisa delle estreme (e forse, come già accennavo, già a partire da questa legislatura, nel nome dell'interesse nazionale).

Vero è che la proposta di una Lista unica dell'Ulivo *vs* il Partito unico dei riformisti ha la forza delle idee astratte, non altro, per ora. In concreto si direbbe piuttosto che il gruppo destinato ad uscire da questa unificazione, che andrebbe da Prodi a Fassino, da D'Alema a De Mita, da Gerardo Bianco a Giorgio Napolitano, da Bassolino a Rutelli, da Giovanni Berlinguer a Castagnetti, da Veltroni alla Bindi, da Marini a Mussi, rappresenti un ircocervo di culture politiche, tradizioni ed esperienze, che non ha precedenti a livello europeo, e collocarsi coerentemente a livello europeo. Non tutte disposte, per giunta, queste culture politiche e queste tradizioni, secondo uno schema lineare e facilmente leggibile, che vada anche in questo caso da una sinistra tradizionale a una destra tradizionale: infatti, la cultura politica di molti dei dirigenti ex comunisti sopra nominati è senza ombra di dubbio più moderata di quella di molti dei dirigenti di estrazione democristiana e popolare.

E tuttavia, anche se il giudizio sulla fondatezza della prospettiva del Partito unico dei riformisti non è del tutto estraneo al regolamento che andiamo svolgendo, non sarebbe questo il punto che interessa di più il nostro futuro storico, bensì, come dicevo all'inizio, per quali motivi alla proposta del Partito unico dei riformisti non abbia corrisposto nulla, ma proprio nulla, sulla sinistra del centrosinistra, dove al contrario regna attualmente una disgregazione avanzata. I motivi a me sembrano molti, anche contradditori fra loro. Innanzi tutto, direi, la debolezza culturale e soprattutto politica dei cosiddetti movimenti (oltre tutto, molto diversi e separati fra loro, com'è ovvio). Di quelli di origine e natura sindacale, parlerò quando parlerò del loro massimo leader d'allora, Sergio Cofferati. Di quelli di origine e natura più spontanea, «civile», diciamo, si può oggi dubitare che siano mai stati movimenti a orientamento di sinistra. Erano movimenti di critica, contestazione e rifiuto delle forme, più che dei contenuti, della politica del centrosinistra, utilissimi, per carità, ma ancorati per loro stessa natura ad un raggio breve di approfondimento critico. Dai segretari Ds della Val di Nievole al grido di dolore di Nanni Moretti in Piazza Santi Apostoli alla grandiosa manifestazione dell'11 settembre in piazza San Giovanni a Roma la parola d'ordine maggiormente trascinante e unificante è stata: «Unità!». Unità così, pura e semplice, travalicante in sostanza ogni confronto politico serio su quella che una volta si chiamava la «linea». Il ceto politico del centrosinistra, che ha al suo attivo qualche maggiore esperienza dei manifestanti di piazza, ha risposto all'appello, proponendo al popolo imbufalito per le divisioni e le gazzarre del centrosinistra la Lista unica *vs* il Partito unico dei riformisti. Chi potrà dire ora che l'appello all'unità non sia stato ascoltato? Naturalmente il contenuto politico dell'operazione è altra cosa, ma è così che spesso ci si comporta in politica: accettare per svuotare.

Un altro elemento di debolezza è stato rappresentato dalla debolezza delle forze di sinistra già variamente organizzate all'interno del centrosinistra. L'associazione «Aprile», nata per lanciare un ponte tra le forze politiche e la società civile, nel corso di una vita ormai non più tanto breve, non ha preso neanche una sola (dico: una sola) iniziativa politico-culturale di approfondimento e di studio degna di questo nome. Il cosiddetto «Correntone» Ds è approdato, quasi seguendo anch'esso il filo della corrente, ad esiti più moderati di quelli da cui era partito (anche in questo caso insabbiato dalla ricerca frenetica di una unità di vertice, che prevaleva nettamente sulla ricerca di una linea politica e culturale propria). La Fondazione Di Vittorio rinata per dare un fondamento strategico ad una posizione di sinistra, non è neanche decollata.

Lo storico futuro dovrà anche occuparsi di quale sia stato il peso sullo svolgimento di tali vicende di un dirigente del peso e del prestigio di Sergio Cofferati e arriverà facilmente alla conclusione che è stato rilevante. Quel che è accaduto si può infatti spiegare razionalmente, solo ipotizzando che ci sia stata un'incomprensione dei suoi atteggiamenti da parte di tutti coloro (e non sono stati pochi) i quali pensavano che egli avesse l'intenzione di prendere la testa di questo complesso movimento, dentro e fuori i partiti tradizionali, nel senso di una sua progressiva e ragionata unificazione. L'accettazione da parte sua della candidatura a sindaco di Bologna dimostra che questa intenzione non è, forse non è mai stata nella sua testa. Indipendentemente dalla giustezza maggiore o minore di questa scelta (che comporta oltre tutto un alto livello di responsabilità personale, su cui non c'è nulla da dire), è fuori discussione, mi pare, che essa abbia impedito l'inseminazione politica di tutti gli elementi precedenti, contribuendo al loro, probabilmente definitivo, scompaginamento. È evidente, ad esempio, che il possente movimento politico, enucleato, delle iniziative sindacali Cgil, che tutti ben ricordiamo, è rientrato nell'anonimato e nel silenzio, quando il suo leader politico naturale si è eclissato.

(1- continua)

la foto del giorno

«È ora di rigovernare» di Giampiero Ghiselli: uno dei bozzetti dei carri che sfileranno al Carnevale 2004 presentati ieri a Viareggio

riformismi

Le leggi del futuro governo di sinistra

FRANCESCO PARDI

Un riformismo che trovi il suo popolo. Sotto questo bel titolo, Piero Fassino, a cui va tutta la mia solidarietà di fronte all'attacco da parte del capo del governo, affronta il tema di «un grande progetto di cambiamento che mobiliti braccia, menti, cuore, coscienze». Ma il progetto rimane evocato sullo sfondo perché l'autore dedica il massimo della sua attenzione a un altro importante problema: «Ma -ecco quello che manca oggi- c'è bisogno di una guida politica che metta a frutto tutte le potenzialità». E a ciò dedica il suo interesse, perorando con passione la necessità di una risposta creativa al bisogno di «stare uniti» che tutti gli elettori manifestano ovunque. L'orizzonte è un alleanza di centrosinistra più larga possibile, dal centro moderato a Rifondazione. Promotore centrale dell'alleanza «una federazione delle forze riformiste promossa da Ds, Margherita, Sdi e da altre forze politiche, culturali e sociali che vogliono condividere questo progetto, senza preclusione verso alcuno».

Ma qui si aprono altri problemi, perché allo stato attuale i protagonisti convinti di questo nucleo promotore sono solo le maggioranze dei Ds e della Margherita, affiancate dallo Sdi (i pochi socialisti che hanno il merito di non essersi aggregati a Forza Italia). Le altre forze politiche sono, per diverse ragioni, fuori. Da un lato si sottrae, per motivi più di linea che di identità, l'Udeur di Mastella, mentre l'Italia dei Valori di Di Pietro (che pure ha un rilievo elettorale ben maggiore dello Sdi) viene sempre snobbata, nonostante il suo dichiarato appoggio «a prescindere» al centrosinistra. Mancano dall'altro lato i Verdi e i Comunisti Italiani. Nel mezzo, esprimono dubbi esponenti critici della Margherita e nei Ds buona parte del Correntone. Il risultato è stretto: non un piccolo ma un piccolissimo Ulivo, attorniato sui due lati, e un po' anche dentro, da una galassia di forze più o meno costrette o decise a conservare la loro identità. Il rachitismo dell'operazione rischia di riprodursi anche nell'ambito della sinistra alternativa, dove la solitudine orgogliosa di Rifondazione, inevitabile finché tutti gli altri stanno nel grande Ulivo, sarebbe non si sa se placata o turbata dalla presenza dei Verdi e dei Comunisti Italiani, convinti a restar fuori dal piccolissimo Ulivo. Se sarà conclusa sulla base di queste premesse tutta l'opera rischia di non raggiungere nemmeno il suo programma minimo: una ragionevole semplificazione dell'universo di centrosinistra. E inoltre, anche se evocati per pura convenzione oratoria, restano fuori da questa logica esclusivamente partitica tutti gli spiriti prodotti da due anni di movimento.

Viene da chiedersi se non si possa abbordare il problema da un altro punto di vista. Ad esempio, provare a parlare di progetti, trascurando per il momento le formule di aggregazione. Al contrario di ciò che pensa Panebianco oggi non si confrontano una sinistra riformista e una avventurista. Oggi il confronto è tra due riformismi, che non coincidono necessariamente con gli schieramenti mobili interni al centrosinistra. Forse il modo più efficace di confrontarli è mettere in luce le differenze, sapendo che poi la pratica politica dovrà privilegiare ciò che li unisce. I due riformismi sono uniti dall'esigenza di conquistare la maggioranza nelle prossime elezioni e quindi battere il centrodestra ma hanno nei suoi confronti un atteggiamento diverso. Uno ritiene che la maggioranza non sappia governare e solo di recente ha preso atto, ma con molte riserve e qualche marcia indietro, del suo potenziale carattere eversivo; l'altro ritiene che l'anomalia istituzionale che sta alla guida del governo, intollerabile in qualsiasi altro paese democratico, determini inevitabilmente la crisi costituzionale strisciante in cui siamo costretti a vivere. Il primo minimizza il pericolo e ammette la possibilità di colloquio sulle riforme istituzionali, perfino sul premierato forte che aumenterebbe il dominio di chi già ora usufruisce del massimo dei poteri istituzionali e gode per di più di larghi e incontrollabili poteri extraistituzionali. Il secondo ritiene che non si possa toccare la Costituzione, se prima non ci si libera dell'anomalia che inquina la democrazia italiana; e anche allora ci si dovrà muovere con la massima prudenza.

Entrambi i riformismi sanno che devono fare i conti con la realtà, e la realtà nuda e cruda è che il centro destra ci lascerà solo macerie economiche, sociali, istituzionali. Macerie di proporzioni tali che tutta la prossima legislatura con ogni probabilità sarà occupata quasi solo per rimuoverle. Si può assumere come impegno comune la ricostruzione della salute istituzionale del paese? Non credo che si possa dire di no. Ma sui mezzi per farlo è probabile che si avanzino proposte molto diverse. Un riformismo responsabile proporrà senz'altro l'abrogazione in blocco di tutte le leggi ad personam sfornate dal governo precedente e la loro sostituzione, dove è necessaria, con leggi ragionevoli e soprattutto costituzionali. Principali tra queste: la disciplina rigorosa del conflitto d'interessi, che non è solo quello enorme di Berlusconi (leggere *Il conflitto epidemico* di Guido Rossi) e la garanzia del pluralismo dell'informazione. Questo non si assicura, come pensa Petruccioli, vendendo la Rai: occorre invece smantellare alla radice il duo-monopolio che avvelena l'Italia; separare con cura il potere politico dalla potenza dell'informazione, come la Bbc insegna; stabilire, come nella Spagna conservatrice, che un imprenditore può avere al massimo una rete televisiva; infine fissare precisi criteri per impedire che oggi la Tv a pagamento e domani la vastità del digitale ricadano sotto il controllo di pochi se non di uno solo, magari amico degli amici. Sarebbe importante sapere che cosa pensa al proposito l'altro riformismo.

Quanto al resto, che è molto, c'è gran varietà di vedute. Qui per motivi di spazio si può fare solo qualche accenno. Un riformismo responsabile vuole la ricostruzione e il rafforzamento dello stato sociale: un fisco basato sulla progressività dell'imposizione che assicuri le risorse necessarie all'utilità pubblica, una scuola pubblica che permetta al merito di giungere fino ai livelli più alti dell'istruzione, una sanità pubblica che si prenda cura di chi ne ha più bisogno. Un riformismo responsabile non può contemplare l'evanescenza dell'industria come un destino fatale: la Francia, che non è più statalista dell'Italia, ha salvato la Rénault. Né si può accettare la precarietà crescente del lavoro, aggravata dal peggioramento dell'istruzione pubblica prodotto dalla Moratti (con tutte le sue conseguenze: sottoconsumo, ritardo nella formazione dei nuclei familiari…) senza approntare una risposta complessiva. Industria, lavoro, scuola devono essere connessi dal miglioramento dell'istruzione e da un robusto rilancio della ricerca scientifica. Le pensioni dei lavoratori non possono essere affidate alla potenza dissipatrice delle Borse. L'immigrazione non può essere vista come un problema di ordine pubblico ma come un fenomeno sociale e culturale da disciplinare con una logica inclusiva: chi lavora deve poter avere una casa, mandare i figli a scuola e votare. I veri problemi della giustizia non si risolvono con la sottomissione del pubblico ministero all'esecutivo ma con l'abbreviazione dei processi, in particolare civili: è così difficile farlo? I beni culturali non possono essere svenduti al peggior offerente e agli amici di famiglia: bisogna abrogare l'orrenda Patrimonio Spa e tutto il suo melmoso corredo. Un riformismo responsabile non può sopportare che i danni degli eventi climatici (e dell'inadeguatezza delle reti: vedi acquedotti e fogne) costino più di una finanziaria severa: l'ambiente, il territorio, il paesaggio devono essere trattati come la più preziosa delle risorse primarie. Bisogna ridurre il ricorso alle energie fossili e incrementare l'uso delle energie alternative. Bisogna diffondere la cultura dei consumi critici. Non si può accettare il dominio unipolare americano e la sua logica della guerra preventiva. Si deve costruire la forza di un'Europa alleata ma autonoma, capace di dare il suo contributo a un reale primato delle Nazioni Unite.

Ho affastellato in fretta alcuni temi del riformismo responsabile. Poi c'è il riformismo della modernizzazione. Una sintesi mia sarebbe affrettata e partigiana. Qualcuno che se ne intende vuole illustrarlo?

segue dalla prima

Rottami di scuola italiana

Ciampi ha sottolineato come spetti allo Stato il compito di «dettare le norme generali dell'istruzione» e «istituire scuole statali per ogni ordine e grado, di assicurare ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di accedere ai gradi più alti degli studi». Ribadire questo principio, stabilito dalla Costituzione, significa rispondere al progetto di Bossi che, affidando alle Regioni la gestione della scuola, elimina il concetto unitario che sta alla base del sistema dell'istruzione, nelle sue valenze culturali ed educative. E nella sua funzione democratica di garanzia di pari opportunità per tutti i cittadini. Delegare tale materia alle Regioni significa infatti differenziare metodi di insegnamento, programmi e discipline, ampliando da una parte il divario tra le differenti condizioni oggettive, dall'altro venendo meno ad un progetto culturale unitario a carattere nazionale che ha consentito agli studenti calabresi fino a oggi di accedere agli stessi contenuti disciplinari e di avere garantiti gli stessi diritti di quelli lombardi o piemontesi. Significa, di fatto, limitare la libertà di insegnamento, sottoponendola ai vincoli e alle tendenze, culturali e politiche, dettate dalle Regioni.

Il richiamo è anche destinato a chi continua a propinarci una idea del sistema dell'istruzione che sempre più destini risorse alla scuola privata. E la questione del «bonus» per chi iscriva i figli alla scuola privata non ne è che l'ultima conferma. Forse la più sfacciata, dal momento che pochi giorni dopo quel provvedimento è stato approvato il primo decreto attuativo della riforma Moratti che - tra le luci della tradizionale kermesse mediatica che lo ha accompagnato - ha dato sostanzialmente ragione a chi in quella riforma vede un articolato progetto di sostituzione della scuola pubblica di tutti e per tutti con una scuola di pochi e per pochi; nobilitata - secondo il Governo - dalle parole magiche Inglese e Internet, nei fatti totalmente impoverita: nel monte orario, con la progressiva soppressione del tempo pieno; nel numero dei docenti, falcidiati dalla «trovata» del maestro prevalente, dalle cattedre a 18 ore, dalla storia infinita dei precari, praticamente dimenticata dopo l'inizio della scuola; dall'abbassamento dell'obbligo scolastico; dal colpevole disinteresse nei confronti degli alunni portatori di handicap o delle minoranze religiose, linguistiche e culturali cui tanti ragazzi nella scuola italiana appartengono. Un sistema dell'istruzione che affidi alla famiglia un ruolo centrale - cavallo di battaglia del ministro Moratti - dà vita a una scuola che tenderà a perpetuare le differenze culturali e sociali delle famiglie d'origine. Il Presidente della Repubblica è stato chiaro: è dovere dei genitori «trasmettere una sfera privata di valori», compito di cui «ciascuno è responsabile di fronte alla propria coscienza». Ma allo Stato, quindi alla scuola pubblica, compete far diventare patrimonio comune «i valori che ci uniscono come cittadini italiani».

Il discorso di Ciampi è stato una puntuale difesa della Costituzione, Carta che «da cinquant'anni rappresenta un patto di cittadinanza comune» e che il Presidente ha invitato a «leggere e commentare con gli insegnanti» perché «è un testo di cui essere orgogliosi». Chissà se nella scuola devoluta progettata da Bossi e Berlusconi sarà ancora possibile, ovunque, dedicarsi a questa operazione di moralità e civiltà storica, politica e sociale.

Marina Boscaino

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 18 settembre è stata di 136.558 copie

ŠKODA AUTO
RUOTA DI SINISTRA.
800-100600
www.skoda-auto.it - ŠkodaCredit finanzia la vostra Škoda! - 10 anni di garanzia contro la corrosione passante - Servizio Mobilità 24 ore su 24 - ŠkodaAuto in Italia scegliete anche il gasolio senza zolfo.
Nuova ŠkodaFabia 1.4 TDI.
Eh, sì. Tutto nella nuova Škoda Fabia 1.4 TDI è progressista. Il suo motore Turbodiesel da 75 cavalli che, grazie ad una nuova tecnologia a 3 cilindri, riduce le emissioni inquinanti e rispetta davvero l'ambiente. Il suo equipaggiamento di serie e a richiesta, che offre a tutti il comfort e la sicurezza del doppio airbag e dell'ABS, ad un prezzo estremamente democratico. E per finire i suoi consumi ridotti (solo 4,1 l/100 km nel percorso extraurbano), che aiutano a non sprecare energia. VENITE A PROVARLA SABATO 20 E DOMENICA 21 DAI CONCESSIONARI ŠKODA. SCOPRIRETE UN'AUTO CHE LA PENSA ESATTAMENTE COME VOI.
Consumo massimo di carburante, urbano/extraurbano/combinato: 5,7/4,1/4,6 (l/100 km). Emissione massima di biossido di carbonio (CO_2): 124 g/km.
Gamma Fabia da 8.900 Euro grazie all'eco-risparmio Škoda.
(I.P.T. esclusa - offerta valida fino al 30.09.2003 in caso di permuta di un usato - presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa.)